220.55
B471b
v.9

BOOK 220.55.B471B v.9 c.1
BIBLE # BIBBIA L ANTICO E IL
NUOVO TESTAMENTO
3 9153 00065579 7

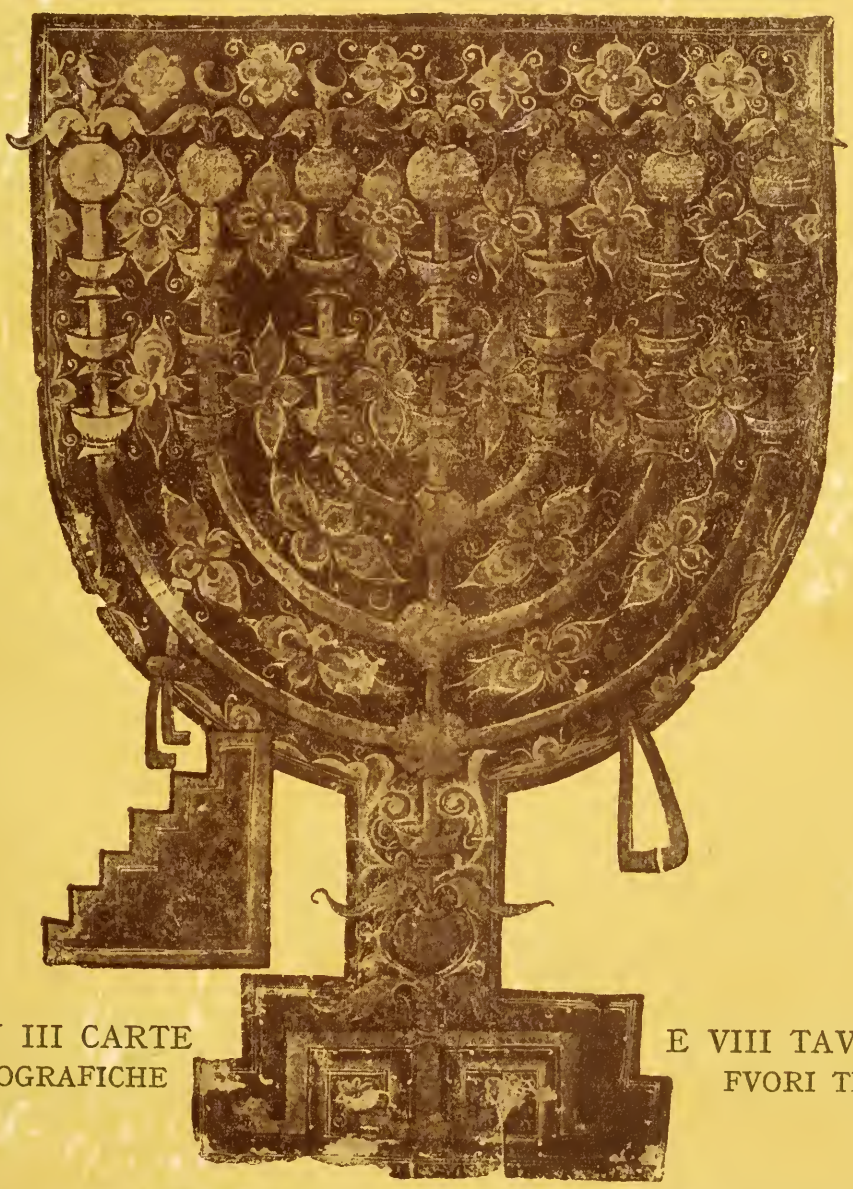
LA BIBBIA

TRADOTTA DAI TESTI ORIGINALI
E ANNOTATA DA GIOVANNI LVZZI

GLI AGIOGRAFI

CRONACHE · EZRA · NEHEMIAH

CON VNA INTRODVZIONE



CON III CARTE TOPOGRAFICHE

E VIII TAVOLE FVORI TESTO

G·C·SANSONI·EDITORE·FIRENZE

GLI AGIOGRAFI (*KETUBIM*)

CRONACHE - EZRA
NEHEMIAH

Bible. Italian. 1921.

LA BIBBIA (L'ANTICO E IL NUOVO TESTAMENTO) TRADOTTA DAI TESTI ORIGINALI E ANNOTATA DA GIOVANNI LUZZI

GLI AGIOGRAFI

(*KETUBIM*) CRONACHE - EZRA - NEHEMIAH

CON UNA INTRODUZIONE, TRE CARTE TOPOGRAFICHE E OTTO TAVOLE FUORI TESTO

FIRENZE - G. C. SANSONI - EDITORE

220.55
B471b
v. 9

PROPRIETÀ LETTERARIA ED ARTISTICA
RISERVATE

132-1925. — Firenze, Tip. "L'Arte della Stampa" Succ. Landi, Via S. Caterina, 14.

INTRODUZIONE

A

CRONACHE, EZRA E NEHEMIAH

17 Aug 1961

INTRODUZIONE
A
CRONACHE, EZRA E NEHEMIAH

A.
PRELIMINARI

In tutte le Bibbie in uso nella Chiesa cristiana antica e moderna noi troviamo gli ultimi libri degli Agiografi o Ketubim del Canone ebraico divisi in quattro parti indipendenti l'una dall'altra: I Cronache, II Cronache, Ezra, Nehemiah; ma da principio non era cosí; i dottori giudei ignoravano tutte queste divisioni. Nelle Bibbie ebraiche, alla fine del libro detto delle Cronache essi informavano i copisti che il centro di questo scritto si trovava nella frase che, secondo il nostro modo di contare, corrisponde al passo di I Cron. XXVII. 25, e che il centro del libro di Ezra-Nehemiah, considerato allora come un libro unico, era in Nehem. III. 32. Questo modo di considerare le Cronache ed Ezra-Nehemiah come due libri unici durò un pezzo. Nel testo ebraico essi non cominciarono ad esser divisi in quattro che nell'edizione stampata della Bibbia di Bomberg del 1525, dove per la prima volta furono introdotte le divisioni adottate dai Settanta. I manoscritti piú antichi che si hanno della Bibbia greca non danno titolo speciale al libro di Nehemiah; per i Padri della Chiesa che forniscono l'elenco de' libri sacri, Ezra-Nehemiah formano un libro solo; e quando si cominciò a distinguerli furon designati co' nomi di I e II Ezra; il che vuol dire che, prima, il nome di Nehemiah non era mai stato mentovato nel titolo.

Quando i libri sacri passarono dalla Sinagoga nella Chiesa avvenne anche un altro mutamento. Nelle Bibbie ebraiche i nostri libri sono gli ultimi della serie; ma ecco un fatto stranissimo: i libri, invece di succedersi cronologicamente cosí: Cronache, Ezra, Nehemiah, sono disposti in quest'altro modo: Ezra, Nehemiah, Cronache; onde quelli che narrano fatti piú recenti (Ezra, Nehemiah) vengon prima, e quelli che narrano fatti piú antichi (Cronache) vengon dopo. E il fatto diventa piú strano che mai quando si osservi che il libro delle Cronache continua senza interruzioni di sorta col libro di Ezra. Dico ' senza interruzione di sorta ', perché la fine delle Cronache (II Cron. XXXVI. 22-23) è il principio di Ezra (Ezra I. 1-3). Ora come si spiega questo fatto? Molte spiegazioni se ne son date; la piú giusta è senza dubbio questa. La prima parte di quest'opera storica (Ezra-Nehemiah) dev'essere stata staccata dalla prima (Cronache) e incorporata nella raccolta de' libri sacri perché narrava quello che non si trovava narrato in verun'altra parte delle Scritture: vale a dire i fatti occorsi alla comunitá giudaica ne' tempi posteriori all'esilio. La prima parte, invece, dev'essere stata messa in non cale perché considerata come un duplicato di Samuele e dei Re. Piú tardi, poi, mutato l'apprezzamento del valore de' documenti biblici, la prima parte dell'opera (Cronache) dev'essere stata ripresa e posta accanto alla seconda (Ezra-Nehemiah), non nell'ordine primitivo e naturale, ma in coda, dov' è poi rimasta sempre. Ora noi ci siam proposti di seguire fedelmente l'ordine de' libri come ci è dato nel Canone ebraico; cosí abbiam fatto, e cosí faremo; ma in questo caso ci è parso di dover derogare alla norma che ci siamo imposta; derogandovi, noi non innoviamo nulla; torniamo semplicemente all'ordine antico: Cronache, Ezra-Nehemiah.

L'opera intera (Cronache, Ezra-Nehemiah), che narra le fortunose vicende del popolo d' Israel, prende le mosse dalla creazione del mondo e va, con le Cronache, fino alla distruzione del primo Tempio, vale a dire fino al 586 av. Cr. Comincia quindi il libro di Ezra con l'anno 538 e l'editto di Ciro che concede a' Giudei di tornare in patria a ricostruire il loro Tempio, e narra i

particolari del ritorno de' primi esuli con Zerubbabel e della ricostruzione del Tempio condotta a termine nel 516. Qui la storia ha una lacuna di circa sessant'anni, fino all'arrivo di un secondo rimpatriamento d'esuli, guidato dal sacerdote Ezra, nel 458, sotto il regno di Artaserse Longimano. Quattordici anni piú tardi, cioè nel 444, appare Nehemiah, mandato dal re stesso a Gerusalemme, come governatore; e questi dá ordine alla comunitá gerosolimitana, e mette la cittá al riparo da ogni possibile colpo di mano da parte delle popolazioni circostanti, e delle autoritá locali che le sono piú o meno ostili. Poi torna in iscena Ezra a promulgare la Legge mosaica; e dopo altre notizie sulla popolazione di Gerusalemme, specialmente sulle famiglie della casta sacerdotale e sulla consacrazione di una nuova cinta della cittá, il libro si chiude con una breve notizia relativa a una seconda visita di Nehemiah a Gerusalemme nell'anno 432 av. Cr. Se consideriamo che l'opera da un capo all'altro tratta, come vedremo, non delle vicende di tuttaquanta la nazione giudaica, ma in modo specialissimo di quelle di Gerusalemme, noi potremmo a buon diritto intitolarla, come fece il Reuss: *Cronaca ecclesiastica di Gerusalemme*; e questa *Cronaca* sarebbe da porsi a lato alla grande *Storia della teocrazia* o *del popolo di Dio*, narrata dal Pentateuco, da Giosuè, dai Giudici, da Samuele e dai Re.

B.
LE CRONACHE

I.
Titolo e contenuto.

Il nome ebraico di I e II Cronache (che, come giá sappiamo, nel canone della Sinagoga formavano un libro solo) è *Dibrê hayyamim: Libro degli Annali* o *Libro delle Cronache*. I Settanta divisero il libro in due, e li chiamarono (Libri de') Παραλειπομένων. Anche San Girolamo adottò questa designazione; e, latinizzan-

dola, disse: (Libri de') *Paralipomenon*; nome, che può voler dire due cose: o semplicemente *transmissa, cose tramandate, raccolta di documenti tramandati d'etá in etá*, e in questo primo senso rimarrebbe nel titolo greco l'idea del titolo ebraico; ovvero può voler dire *praetermissa, cose omesse*; e in questo secondo senso le Cronache sarebbero un'opera suppletoria, destinata a fornire notizie che mancano in lavori precedenti; e nel titolo greco sparirebbe cosí l' idea del titolo ebraico, ma si capirebbe come mai i Settanta spostassero i Paralipomeni dalla fine de' Ketubim dove si trovano nel Canone ebraico, e li mettessero subito dopo Samuele e i Re. Il titolo *Cronache* è poi dovuto a San Girolamo, il quale, pur adottando il greco *Paralipomenon*, osservò che titolo piú significativo sarebbe: *Cronaca di tuttaquanta la storia sacra.* [1])

Il libro delle Cronache abbraccia, come s' è detto, le etá comprese fra Adamo e l'editto di Ciro (538). Le tradizioni del tempo che va da Adamo alla morte di Saul sono condensate in una serie di liste genealogiche (cap. I a IX); il rimanente del libro narra la storia di Giuda, dalla morte di Saul alla distruzione di Gerusalemme per man de' Babilonesi (586); delle vicende del regno del Nord il libro non si occupa affatto; se talvolta vi allude, lo fa soltanto con aria di sprezzo, per mettere in risalto quant'esso sia da meno di Giuda e di Gerusalemme; e l' interesse tutto speciale e vivissimo del libro si concentra ne' leviti, nel Tempio, nel culto: tanto, ch'essi v'occupano un posto enorme. Vedi specialmente I Cron. VI; XXII a XXIX; II Cron. III a VII; XXIX a XXXI; XXXIV. 8 a XXXV. 19.

Ecco in un rapido sguardo il contenuto del libro.

---

[1]) ' Quod significantius Chronicon totius divinae historiae possumus appellare '. *Prologus in Libros Regum.* Un termine analogo a questo si trova una ventina di volte nei Re; l'ebraico dice *libro degli Atti de' Giorni di...* e comunemente si traduce *Cronache* (vedi, per es., I Re XIV. 19). La traduzione è buona; bisogna però porre ben mente al fatto che coteste *Cronache* dei Re non hanno nulla che fare con le *Cronache* nostre.

1. – Tavole genealogiche.

(I Cron. cap. I a IX).

Generazioni da Adamo al patriarca Giacobbe . . Cap. I.
Generazioni da Giacobbe a David . . . . . » II.
Famiglia di David e genealogia degli Isaidi (serie dei re di Gerusalemme e loro discendenti fino al IV secolo av. Cr.) . . . . . » III.
Elenco generale delle famiglie delle dodici tribú, ricominciando da quelle di Giuda . . . . . » IV a VII.
Famiglie stabilite a Gerusalemme e ne' dintorni . » VIII e IX.

Tutte queste aride genealogie servono semplicemente di proemio alla narrazione storica che deve incominciare con David, vero fondatore di Gerusalemme, capitale del suo regno. La narrazione storica vera e propria comincia al cap. IX v. 35 col racconto della morte di Saul, preceduto di nuovo dalla genealogia speciale della sua famiglia: genealogia, che giá prima era stata inserita fra le altre. Quindi si passa senz'altro alla proclamazione di David assunto al trono per unanime volontá della nazione.

2. – David.

(I Cron. cap. X a XXIX).

La morte di Saul . . . . . Cap. X. 1-14.
Incoronazione di David e presa di Gerusalemme. » XI. 1-9.
I valorosi uomini di David e le loro gesta . . . » XI. 10-47.
Guerrieri che s'unirono a David durante la vita di Saul . . . . . » XII. 1-22.
Guerrieri che si recarono a Hebron per proclamarvi re David . . . . . » XII. 23-40.
David rimuove l'arca da Kiriath-jearim e la depone nella casa di Obed-edom . . . . . » XIII. 1-14.
I figliuoli di David nati in Gerusalemme . . . » XIV. 1-7.
Due attacchi filistei respinti . . . . . » XIV. 8-17.

Preparazione per riportare l'arca nella città di David . . . . . Cap. XV. 1-24.
L'arca riportata nella città di David . . » XV. 25-XVI. 6.
Salmo . . . . . » XVI. 7-36.
Disposizioni per il culto quotidiano . . . » XVI. 37-43.
David esprime il desiderio di edificare un Tempio. La risposta di Jahveh . . . . » XVII. 1-27.
Guerre e vittorie di David. I suoi ufficiali. » XVIII. 1-17.
Guerre con Ammon, con la Siria e co' Filistei . . . . . » XIX-XX. 8.
Il censimento. La peste . . . . . » XXI. 1-27.
La scelta del sito per il Tempio . . . . . » XXI. 28-XXII. 1.
David fa i preparativi per la costruzione del Tempio . . . . . » XXII. 2-19.
Ordinamento de' leviti . . . . . » XXIII. 1-32.
Ordinamento de' sacerdoti . . . . . » XXIV. 1-31.
Classificazione de' cantori . . . . . » XXV. 1-31.
Classificazione de' portinai . . . . . » XXVI. 1-19.
Le guardie de' tesori e l'amministrazione del regno . . . . . » XXVI. 20-32.
Ordinamento della milizia e degli uffici civili . . . . . » XXVII. 1-34.
Ultime disposizioni di David . . . . . » XXVIII-XXIX.

3. – Salomone.

(973-933 av. Cr.).

(II Cron. cap. I a IX).

Sacrifizio di Salomone a Gabaon . . . . . Cap. I. 1-6.
Visione e preghiera di Salomone . . . . . » I. 7-12.
Ricchezze di Salomone . . . . . » I. 13-17.
Preparativi per la costruzione del Tempio e trattative con Huram, re di Tiro. » II. 1-18.
Costruzione e arredamento del Tempio . » III. 1-V. 1.
Dedicazione del Tempio . . . . . » V. 2-14.

Discorso di Salomone . . . . . Cap. VI. 1-11.
Preghiera di Salomone . . . . . » VI. 12-42.
I sacrifizi e la festa della Dedicazione » VII. 1-10.
Seconda visione di Salomone . . . . » VII. 11-22.
Varj atti di Salomone . . . . . » VIII. 1-28.
La visita della regina di Sceba . . . » IX. 1-28.
L'epilogo . . . . . » IX. 29-31.

4. – Storia dei re di Giuda da Roboamo alla cattivitá.
(I Cron. cap. X a XXXVI).

La ribellione delle dieci tribú . . . . Cap. X-XI. 4.
Roboamo (933-917 av. Cr.) . . . . . » XI. 5-XII. 16.
Abijah (916-914 av. Cr.) . . . . . » XIII. 1-23.
Asa (913-873 av. Cr.) . . . . . » XIV-XVI. 14.
Giosafat (873-849 av. Cr.) . . . . . » XVII. 1-XXI. 1.
Jehoram (849-842 av. Cr.) . . . . . » XXI. 2-20.
Ahaziah (842 av. Cr.) . . . . . » XXII. 1-9.
Athaliah (842-837 av. Cr.) . . . . . » XXII. 10-XXIII. 21.
Joash (836-797 av. Cr.) . . . . . » XXIV. 1-27.
Amaziah (797-779 av. Cr.) . . . . . » XXV. 1-28.
Uzziah (779-740 av. Cr.) . . . . . » XXVI. 1-23.
Jotham (740-736 av. Cr.) . . . . . » XXVII. 1-9.
Ahaz (736-728 av. Cr.) . . . . . » XXVIII. 1-27.
Ezechia (727-699 av. Cr.) . . . . . » XXIX. 1-XXXII. 33.
Manasse (698-643 av. Cr.) . . . . . » XXXIII. 1-20.
Amon (643-641 av. Cr.) . . . . . » XXXIII. 21-25.
Giosia (640-609 av. Cr.) . . . . . » XXXIV. 1-XXXV. 27.
Jehoahaz (609 tre mesi) . . . . . » XXXVI. 1-4.
Jehoiakim (608-597 av. Cr.) . . . . . » XXXVI. 5-8.
Jehoiachin (597 tre mesi) . . . . . » XXXVI. 9-10.
Zedekiah (597-586 av. Cr.) . . . . . » XXXVI. 11-16.
Caduta di Gerusalemme e cattivitá di
Giuda (586 av. Cr.) . . . . . » XXXVI. 17-21.

II.

Fonti.

L'autore, che s'era proposto di scrivere le vicende del suo popolo, si serví di tutto un ricchissimo materiale storico che aveva a sua disposizione: del Pentateuco, che gli era famigliare, e di Giosuè; fece uso largo di Samuele e dei Re; e oltre che da questi libri canonici dell'Antico Testamento, prese de' materiali da tutta una letteratura storica, di cui ecco gli scritti ch'e' menziona.

1. Giá a proposito della registrazione degl' Israeliti nelle genealogie l'autore parla di un *libro dei re d'Israel* (I Cron. IX. 1).

2. Come fonte della storia di David e' cita il libro *di Samuele il veggente* (I Cron. XXIX. 29).

3. Sempre in I Cron. XXIX. 29 e alla fine della storia di Salomone (II Cron. IX. 29) è mentovato il libro *di Nathan il profeta.*

4. A proposito di David è pure menzionato il libro *di Gad il veggente* (I Cron. XXIX. 29).

5. Per Salomone, in II Cron. IX. 29, sono anche ricordate la *Profezia di Abijah lo Scilonita* e

6. le *Visioni di Jedo il veggente, relative a Geroboamo figliuolo di Nebat.*

7. In II Cron. XII. 15, a proposito di Roboamo, sono mentovate le *Storie del profeta Scemaiah* e di

8. *Jedo il veggente*: e a questa menzione sono aggiunte le parole: *ne' registri genealogici.*

9. Per il re Abijah c' è in II Cron. XIII. 22 il rimando al *Midrash del profeta Jedo.*

10. A proposito dei re Asa (II Cron. XVI. 11), Amaziah (XXV. 26) e Ahaz (XXVIII. 26) è citato il *Libro dei re di Giuda e d'Israel.*

11. La storia di Giosafat era raccontata in modo particolareggiato nella *Storia di Jehu, figliuolo di Hanani, inserta nel Libro dei re d'Israel* (II Cron. XX. 34).

12. La storia di Joash poteva essere arricchita con materiali forniti dal *Midrash del libro dei re* (II Cron. XXIV. 27).

13. C'era una storia del re Uzziah *scritta dal profeta Isaia figliolo di Amoz* (II Cron. XXVI. 22).

14. Per la storia dei re Jotham (II Cron. XXVII. 7), Giosia (XXXV. 27), Jehoiakim (XXXVI. 8), è citato il *Libro dei re d'Israel e di Giuda.*

15. Per Ezechia l'autore rimanda alla *Visione* (Libro delle profezie o degli oracoli) *del profeta Isaia, figliolo d'Amoz* e al *Libro dei re di Giuda e d'Israel* (II Cron. XXXII. 32).

16. Per Manasse era da consultare la *Storia dei re d'Israel* (II Cron. XXXIII. 18), e

17. *La Storia de' veggenti* (II Cron. XXXIII. 19).

Allusione è pur fatta in Cron. V. 17 a un *Registro genealogico* compilato ' al tempo di Jotham re di Giuda e al tempo di Geroboamo re d' Israel '; in I Cron. XXIII. 27 alle *Storie di David*; in I Cron. XXVII. 24 alle *Cronache del re David* ' nelle quali il censimento cominciato ma non finito da Joab non era inserito '; e in II Cron. XXXV. 25, a una collezione di *Lamenti* o *Elegie.*

Si è generalmente d'accordo nel considerare i titoli degli scritti mentovati ne' numeri 10, 14, 16 e il *Libro dei re d'Israel* del numero 11 come titoli diversi di una medesima opera che avrebbe abbracciato la storia d'ambedue i regni e avrebbe avuto come titolo completo: *Libro dei re d' Israel e di Giuda* (o *di Giuda e d'Israel*). Che per quest'opera non si debba intendere il ' Libro dei re ' che possediamo è provato dal fatto che il nostro cronista la cita per dare delle notizie che mancano del tutto nel ' Libro dei Re '. [1]) Che il *Midrash del libro dei re* (numero 12) sia da ritenersi come la stessa opera a cui si accenna ne' numeri 10, 14, 16 non è cosa certa. Sia esso o no da ritenersi come tale, il titolo dell'opera dice ch'essa aveva per iscopo di sviluppare le lezioni religiose contenute nella storia dei re. [2]) *Il Midrash del profeta*

---

[1]) Vedi I Cron. IX. I; II Cron. XXVII. 7; XXXIII. 18; XXXVI. 8.

[2]) Il Driver nella sua *Introduction to the Literature of the Old Testament* cosí parla di questi *Midrascim.* ' Il termine *Midrash* non si

Jedo (numero 9) può essere stato o una sezione del *Midrash del libro dei re* (numero 12) o, piú probabilmente, un'opera separata dello stesso carattere midrashtico attribuita al profeta Jedo o in cui il profeta Jedo appariva come personaggio principale. *Il libro, le storie* o *la storia* (in ebraico *le Parole*) a cui accennano i numeri 2, 3, 4, 7, 11, 16, 17 possono essere state tante monografie storiche indipendenti, scritte dai profeti di cui portano il nome. La *storia di Jehu* (numero 11) è data come ' inserta nel Libro dei re d' Israel ' (o di Giuda e d' Israel).

Ora, che cos'erano realmente queste fonti? Che valore storico avevano? Il cronista ne fece egli fedelmente degli estratti o rimaneggiò codeste fonti perché servissero a' suoi fini? La piú importante delle fonti di cui e' fece uso sembra essere stata il *Libro dei re d'Israel e di Giuda*; e poiché, come s'è giá visto, questo libro non può essere lo stesso di quello dei Re che possediamo nella raccolta sacra, in che avrá consistito? [1]) Ognun capisce

---

trova nell'Antico Testamento altro che qui e in XIII. 32, ma è comune nella letteratura biblica posteriore. *Darash* vale *cercare, investigare, esplorare*; applicato alla Scrittura, significa scoprire o svilupparc un pensiero che non si vede alla superficie; come, per esempio, il significato occulto di una parola, i particolari implicati in una allusione (che cosa facesse Abrahamo in Ur de' Caldei, in che circostanze avvenisse la morte di Mosè, e simili). Il Midrash può esser definito lo sviluppo immaginoso di un pensiero o di un soggetto tratto dalla Scrittura '. Il Driver dice bene: ' lo sviluppo *immaginoso* ', perché i dottori della Sinagoga, quando interpetravano le Scritture, non facevano come facciamo noi che cerchiamo di afferrare in modo autentico e positivo quello che gli autori hanno detto; essi, al contrario, per amore o per forza volevan trovare, negli autori che studiavano, le loro proprie idee dottrinali: idee, che nel piú de' casi oltrepassavano i limiti di quelle contenute ne' testi o che co' testi non avevano assolutamente che fare. ' A giudicare dal titolo ', continua il Driver, il *Midrash* di cui ci occupiamo qui nelle Cronache doveva essere un'opera sul Libro dei re avente per iscopo di dare sviluppo a certi punti, a certi incidenti, atti a illustrare il valore didattico della storia. E questo appunto sembra esser quello a cui principalmente mirano molte fra le narrazioni delle Cronache: sono delle acconce illustrazioni di qualche veritá religiosa o morale '.

[1]) Ecco quello che se ne può ricavare dalle menzioni che ne fa il

che, siccome le Cronache sono un' opera derivata, di seconda mano, se vogliam determinarne il vero valore storico bisogna che prima possiam rispondere in modo sicuro a questi punti interrogativi. Abbiamo pure giá detto che il cronista si è servito, e largamente, de' nostri libri canonici Samuele e Re. Ma anche qui veda il lettore in che po' po' di ginepraio siamo tratti. Il cronista, come sappiamo, non ha che uno scopo: esaltare Giuda, Gerusalemme, il Tempio, il culto, i leviti, e trascurare o rimpicciolire il Regno del nord. Ora che fa egli citando le fonti canoniche? Quando gli servono bene allo scopo, le cita tali e quali;[1]) ma quando non gli servono bene, altera le cose, muta la fisionomia de' fatti, omette quel che non gli conviene, fa delle aggiunte, gonfia le cifre sino a renderle esorbitanti.

Parlino i fatti. Ecco alcune alterazioni tra le meno gravi. Confr. I Cron. XIII. 13 con I Sam. VI. 12; I Cron. XIV. 12 con II Sam. V. 21; I Cron. XVIII. 17 con II Sam. VIII. 18; I Cron. XXI. 1 con II Sam. XXIV. 1; I Cron. XXI. 25 con II Sam. XXIV. 24; II Cron. VIII. 2 con I Re IX. 12.

Ma in altri passi il cronista muta addirittura la fisonomia de' fatti. Confr., per esempio, I Cron. XV. 25-28 con II Sam. VI. 12-15; II Cron. XX. 35-37 con I Re XXII. 48 e seg.; II Cron. XXII. 7-9 con II Re IX. 27-28; II Cron. XXIII con II Re XI; II Cron. XXIV. 4-14 con II Re XII. 4-16; II Cron. XXXII. 1-23 con II Re XVIII. 13-XIX. 37.

Per le omissioni bastino due casi. Il tipo che il cronista ci presenta di David è ben differente da quello che ci è presentato in Samuele. In Samuele David è un mortale soggetto a peccare come

---

cronista. Il titolo dice che il Libro deve aver contenuto una storia de' due regni: del nord e del sud; stando a I Cron. IX. 1 parrebbe ch'esso includesse delle genealogie, e che almeno una parte de' dati statistici di I Cron. I a VIII il cronista la ricavasse di lí; certe narrazioni speciali del cronista sono spesso date come derivanti da codesta fonte; ma se noi possediamo nelle Cronache tutto questo materiale proprio com'era nella fonte o rimaneggiato dal cronista è cosa che non si può dire.

[1]) Confr., per esempio, II Cron. XVIII. 3-34 con I Re XVIII. 4-35.

tutti gli altri, e i suoi peccati non sono nascosti dallo storico. Il cronista, invece, omette tutto quello che nella vita del suo eroe è scabroso e denigrante, e ci presenta un David irreprensibile, un uomo che in tutto e per tutto non può non essere accetto a Dio, e ne fa il monarca ideale del popolo d' Israel. Anche a proposito del re Ezechia c' è un particolare interessante. In II Re XVIII. 14-16 è narrato che Ezechia, re di Giuda, pagò un tributo al re d'Assiria perch' e' lo lasciasse in pace; e fu un atto d' incredibile debolezza per un re pio come quello, a cui arrideva la prospera sorte. Ora che fece il nostro cronista? Die' senz'altro di frego alla narrazione del fatto, e non ne disse verbo.

Le aggiunte poi sono parecchie e di vario genere. Ora sono delle liste genealogiche, [1]) ora delle notizie topografiche o archeologiche, [2]) ora delle lettere e de' discorsi attribuiti a David, Elia, Azariah ecc., [3]) ora sono degli avvenimenti nazionali di natura religiosa o guerresca, [4]) ora sono de' ' midrascim ' che ricordano maravigliose liberazioni da' nemici e magnifiche cerimonie ecclesiastiche. [5])

E per le cifre gonfiate, confr. I Cron. XXI. 25 con II Sam. XXIV. 24, e vedi I Cron. XXII. 14 e XXIX. 3; XXVIII. 6. 8 e seg.; II Cron. XI. 1; XIII. 3. 17; XIV. 7 e seg.; XVII. 14 e seg.; XXV. 5.

Che pensare di tutto questo? Direm noi con certi critici che si tratta semplicemente di un lavoro fantastico compiuto dal cronista sulle fonti canoniche? Direm noi che il cronista è un falsario? Per caritá, no, non esageriamo, ma esaminiamo le cose con

---

[1]) Vedi I Cron. II-IX; XXIII-XXVII, ecc.

[2]) Vedi, per esempio, I Cron. XI. 41-47; XXIII; XXIV per l'ordinamento de' leviti; II Cron. II-IV per certi particolari relativi al Tempio di Salomone. II Cron. XVII. 7-10; XIX. 4-11; XXVI. 6. 49; XXXII. 30; XXXIII. 14.

[3]) Vedi I Cron. XVI. 8-36; XXII. 6-19; XXVIII. 2-10; XXIX. 1-20; II Cron. XV. 1-7; XVI. 7-10; XXI. 12-15.

[4]) Vedi, per esempio, I Cron. IV. 34-43; XXIII e seg.; II Cron. XXII. 7-10; XIX. 4-11; XXIX. 3-XXX. 27.

[5]) Vedi II Cron. XIII. 3-20; XIV. 9-15; XXX. 13-27 e specialmente XX. 1-30.

animo sereno. Premettiamo che il cronista narra parecchi fatti nuovi, che noi arriviamo a conoscere solamente da quel tanto che ce ne dice lui; e tra codesti fatti ce ne son di quelli che anche la critica piú schizzinosa non ha ragioni sufficienti per metterli in dubbio; ma e i fatti giá noti ch'e' narra in grandissima parte in modo che non collima affatto con le narrazioni anteriori che ne possediamo?... Ecco il problema che pare insolubile, ma che tale in realtá non è se ci rendiamo ben conto delle cose. Vediamo. Che fece il nostro cronista? E' narrò la storia, non com'essa era veramente, ma come la concepivano i suoi contemporanei. Questi, per esempio, s' immaginavano che le istituzioni stabilite e consacrate nel quarto secolo prima dell'èra volgare fossero giá state cosí, tali e quali, ne' tempi antichi; e non consideravano ch'esse erano arrivate alla loro forma definitiva, non tutt'ad un tratto, ma gradualmente; e il cronista, quando parla di queste istituzioni, lo fa esattamente a cotesto modo e con codesto concetto. David, a' tempi del cronista, era reputato l'ordinatore del culto in quel Tempio, che a' giorni davidici non esisteva ancora; e passava addirittura per fondatore del Tempio; e il cronista ci dá un David che è il David come lo fantasticavano i suoi contemporanei, ma non quello della storia anteriore. Dice il Driver: ' Il cronista riflette fedelmente lo spirito del suo tempo. Prevaleva, in codesto tempo, un modo nuovo di considerare la storia... S' idealizzava il passato, e la storia che se ne scriveva era anch'essa una storia idealizzata... In tutto questo, evidentemente, c' è molto che, a rigor di termini, non è storico; ma che il cronista avesse intenzione di pervertire la storia è falso; tanto lui quanto i suoi contemporanei non dubitaron mai che il passato potess'essere diverso da com'essi lo dipingevano; il cronista esprime candidamente quello di cui è persuaso '. [1])

Da quanto abbiamo studiato risulta evidente che il libro delle Cronache ha un valore storico molto limitato; nondimeno non è senza utilitá. Esso contiene de' dati genealogici che derivano

[1]) S. R. Driver. *An Introduction to the Literature of the Old Testament.* Edinburgh. 1898.

naturalmente da fonti piú antiche e sono quindi preziosissimi. Non solo, ma gli avvenimenti che il cronista narra e i costumi che descrive ci danno una qualche idea dell'etá in cui e' visse: etá della storia giudaica poco e mal conosciuta. E ancora: il cronista ci rivela lo stato d'animo del suo tempo, le idee e le credenze di cui si nutriva il popolo raccolto a Gerusalemme intorno al suo Tempio e al suo sacerdozio. E, finalmente, le Cronache, dandoci una storia del regno di Giuda rimaneggiata, fanno per via di contrasto risplendere di una luce piú viva e piú pura che mai la storia che ci narrano i libri di Samuele e dei Re. Questa storia, che per quanto scritta da un uomo onesto e sincero è pur sempre una storia partigiana, ci rende piú preziosi che mai i documenti che ci presentano le cose come realmente sono, e gli uomini come realmente furono: de' mortali che ebbero non solo delle grandi virtú ma anche de' grandi difetti.

III.

Data e autore.

I dati per determinare il periodo esatto in cui le Cronache furono scritte sono scarsi. Vediamo di raccoglierli. In I Cron. III. 19-24 abbiamo la genealogia della razza davidica movendo da Zerubbabel, contemporaneo della restaurazione del 538 e andando fino alla sesta generazione de' suoi discendenti; il che, calcolando la generazione a trent'anni, ci conduce alla metá del IV secolo. E se, invece di attenerci al testo ebraico, che è molto difettoso, ci attenessimo ai Settanta, saremmo condotti, non alla sesta, ma alla undecima generazione; vale a dire verso l'anno 200 av. Cr. Questo prova che la data della composizione delle Cronache non è certamente anteriore al 350, e che potrebbe scendere fino al 200 av. Cr.

Siccome sappiamo che i libri di Ezra e di Nehemiah formavano originalmente un libro unico con le Cronache, anch'essi possono darci qualche luce relativamente alla data che cerchiamo. Due

passi qui specialmente e' interessano. In Nehem. XII. 22 troviamo Dario chiamato ' Dario, *il persiano* '. Ora, a' tempi dell' impero persiano, un'espressione come codesta non sarebbe mai uscita da penna giudaica perché non avrebbe avuto ragion d'essere. Per due secoli e fino al 333 av. Cr., quando la Siria e la Fenicia caddero in potere di Alessandro il Grande, i governanti della Giudea furon tutti persiani; ma dal 333 in poi, quando i governanti della Palestina non furon piú persiani ma greci, è naturale che un cronista giudeo, scrivendo al tempo di questa dominazione greca e riferendosi a un re del periodo persiano, dicesse ' Dario, *il persiano* '.

E ancora. In Nehem. XII. 10. 11. 22. 23 troviamo una lista di sommi sacerdoti dov' è menzionato Jaddua, che il cronista evidentemente sapeva essere stato sommo sacerdote verso il 332 av. Cr.,[1]) alla fine del regno di Dario III Codomano, quando l'impero persiano fu sfasciato da Alessandro il Grande.

I due passi confermano che, quando il cronista scriveva, l'impero persiano era caduto ed era giá sorto sull'orizzonte l'astro di Alessandro il Grande (336-326 av. Cr.).

Questa data, piuttosto recente, delle Cronache è confermata da tuttoquanto il libro. Esso è tutto dominato dallo spirito del giudaismo di dopo l'esilio; vi si sente l' influenza che vi ha esercitata la legislazione sacerdotale; e le istituzioni di Ezra vi sono presentate come giá stabilite da tempo, e cosí saldamente, che ci accorgiamo subito d' esser lontani dall' etá del loro fondatore.

Chi era il cronista? Un Giudeo, senza dubbio: vale a dire un cittadino di quello che fu giá il regno di Giuda; e di Giuda soltanto gl' importava; le altre tribú e il regno di Samaria non lo interessavano; era un realista ardente, affezionato anche troppo alla dinastia davidica; e a giudicare dall' interesse che gl' ispira la tribú di Levi e direm quasi dalla passione che ha per il sacerdozio, e quindi per il culto, per il Tempio, per la cittá santa, si è tratti a pensare ch'e' potrebbe essere stato un levita del Tempio di

[1]) Vedi Giuseppe Flavio. *Ant.* XI. 7. 8.

Gerusalemme; e siccome è in modo tutto speciale tenero de' leviti, non solo, ma menziona in modo tutto particolare i leviti musici, chi sa ch'e' non abbia appartenuto al coro del Tempio. Piú di questo non si può dire.

C.
EZRA - NEHEMIAH

I.
La cronologia de' fatti.

La Giudea fu sotto il dominio dell' Impero persiano un po' piú di due secoli: dal 530 al 334 av. Cr. La dinastia che regnava allora nell' Impero era quella degli Achemenidi; e i re achemenidi nominati in Ezra e Nehemiah sono i cinque i cui nomi scriviamo qui in corsivo.

1. *Ciro*, 559-529 av. Cr.
2. Cambise, 529-522.
3. Pseudo-Smerdi (Gaumâta), 522 (per sette mesi).
4. *Dario* I, figlio d'Istaspe, 522-485.
5. *Serse* I (Assuero), 485-465.
6. *Artaserse* I (Longimano), 465-425.
7. Serse II (per due mesi).
8. Sogdiano (per sette mesi).
9. Dario II (Noto), 424-405.
10. Artaserse II (Mnemone), 405-358.
11. Artaserse III (Oco), 359-338.
12. Arsete, 339-335.
13. *Dario* III (Codomano), 336-351.
14. Caduta dell'Impero persiano. Alessandro Magno, 333.

La seguente Tavola colloca gli avvenimenti principali narrati in Ezra-Nehemiah, nel loro ordine cronologico.

536. Ciro. *L'editto.* Vedi Ezra I. 1 ecc.
529. Cambise.
522. Pseudo-Smerdi.
522. Dario Istaspe. Vedi Ezra IV. 5. 24; VI. 6. 7; VI. 1 ecc.
516. *Compimento del Tempio.*
485. Serse I (Assuero). Vedi Ezra IV. 6.
465. Artaserse I (Longimano). Vedi Ezra VII. 1 ecc.; Nehem. II. 1 ecc.
458. *Missione di Ezra.*
444. *Prima visita di Nehemiah a Gerusalemme.* Vedi Nehem. II. 1.
432. *Seconda visita di Nehemiah a Gerusalemme.* Vedi Nehem. XIII. 6 e seg.
425. Serse II.
425. Sogdiano.
424. Dario II (Noto).
405. Artaserse II (Mnemone).
359. Artaserse III (Oco).
351-331. *Jaddua, sommo sacerdote.* Vedi Nehem. XII. 11.
339. Arsete.
336. Dario Codomano. Vedi Nehem. XII. 22.
333. Caduta dell' Impero persiano. Alessandro il Grande.

II.

Contenuto.

Questo il contenuto di Ezra-Nehemiah.

1. – I reduci dalla cattivitá di Babilonia condotti da Zerubbabel. – Ricostruzione del Tempio. (Ezra cap. I a VI).

Il decreto di Ciro. Ezra I. 1-11.
Censimento degli esuli tornati da Babilonia. II. 1-70.
Erezione dell'altare degli olocausti. La festa delle Capanne. III. 1-13.

La costruzione del Tempio interrotta. IV. 1-24.
La costruzione del Tempio ripresa. V. 1-17.
Editto di Dario. Dedicazione del Tempio. VI. 1-22.

2. – I reduci dalla cattivitá di Babilonia condotti da Ezra.

(Ezra cap. VII a X).

Arrivo di Ezra a Gerusalemme. VII. 1-28.
Lista degli esuli tornati con Ezra. Viaggio e arrivo a Gerusalemme. VIII. 1-36.
Inizio della riforma religiosa. Preghiera di Ezra. IX. 1-15.
Confessione e giuramento del popolo. L'assemblea e la riforma. X. 1-44.

3. – Prima visita di Nehemiah a Gerusalemme. Ricostruzione delle mura della cittá.

(Nehem. cap. I a VII).

Preghiera di Nehemiah. Nehem. I. 1-11.
Nehemiah ottiene da Artaserse il permesso d'andare a ricostruire le mura di Gerusalemme. II. 1-20.
Distribuzione del lavoro. III. 1-32.
Precauzioni prese da Nehemiah per far fronte agli ostacoli frapposti a' lavori. IV. 1-23.
Difficoltá interne. V. 1-19.
Difficoltá esterne. Le mura finite. Intrighi interni. VI. 1-19.
Disposizioni di Nehemiah per proteggere Gerusalemme. Censimento degli esuli tornati da Babilonia con Zerubbabel. VII. 1-73.

4. – La riforma religiosa.

(Nehem. cap. VIII a X).

La lettura pubblica della legge. VIII. 1-12.
La festa delle Capanne. VIII. 13-18.
Giorno di umiliazione nazionale. IX. 1-37.
Il popolo rinnuova solennemente il patto con Dio. X. 1-39.

5. – Miscellanea.

(Nehem. cap. XI a XIII. 3).

Liste diverse. Prima lista. Capi delle province dimoranti in Gerusalemme. XI. 4 a 24.

Seconda lista. Cittá e villaggi occupati dai Giudei. XI. 25-36.

Terza lista. Sacerdoti e leviti che tornano dalla cattivitá di Babilonia sotto la scòrta di Zerubbabel. XII. 1-9.

Quarta lista. Genealogia de' sommi sacerdoti, cominciando da Jeshua. XII. 10 e 11.

Quinta lista. Capi delle famiglie patriarcali a' tempi di Joiakim. XII. 12-21.

Sesta lista. Altri capi di famiglie levitiche sempre a' tempi di Joiakim. XII. 22-26.

Dedicazione delle mura di Gerusalemme. XII. 27-43.

Riordinamento levitico. XII. 44-47.

Relazioni con gli stranieri. XIII. 1-3.

6. – Seconda visita di Nehemiah a Gerusalemme.

(Nehem. cap. XIII. 4-32).

Zelo di Nehemiah per l'osservanza della legge. Abusi repressi. XIII. 4-32.

Il libro di Ezra-Nehemiah si divide in due parti distinte. La prima (Ezra cap. I a VI) comprende gli anni 536-516 av. Cr., e i fatti piú salienti che narra sono l'editto di Ciro e la ricostruzione del Tempio. La seconda (Ezra cap. VII a Neh. XIII) comprende il periodo posteriore, che va dal 458 al 432 ed è il periodo di Ezra e di Nehemiah; e qui, i fatti piú salienti sono il viaggio di Ezra e il suo arrivo a Gerusalemme, poi la venuta di Nehemiah come governatore, e finalmente la riedificazione delle mura della cittá santa e la promulgazione della legge. Ma Ezra-Nehemiah non narra la storia de' Giudei filatamente, dal 536 al 432. Queste sono le date del principio e della fine della narrazione; fra il 516 (Ezra VI) e il 458 (Ezra VII) c' è una interruzione di piú di cinquan-

t'anni. E delle interruzioni ce ne sono delle altre, qua e lá, ne' due periodi. Teniamo dunque ben conto di questo fatto, che la storia narrata da Ezra-Nehemiah è storia lacunosa, frammentaria.

III.

Le fonti.

Le fonti che servirono alla compilazione di Ezra-Nehemiah si possono classificare cosí:

1° *Ricordi personali di Ezra e di Nehemiah.* Le citazioni da questi ricordi si riconoscono benissimo dall'uso che v'è fatto della prima persona singolare.

a) Per i ricordi di Ezra, vedi Ezra VII. 27 a VIII. 34; IX. 1-15.

b) Per i ricordi di Nehemiah, vedi Nehemiah I. 1 a VII. 73; XII. 27 a 43; XIII. 4-31.

2° *Genealogie, statistiche.* Documenti ufficiali, che il cronista ha potuto avere facilmente a sua disposizione, specialmente se era, come può supporsi, un levita. Essi concernono:

a) Gli utensili del Tempio. Ezra I. 9-11.

b) I Giudei tornati in patria con Zerubbabel. Ezra II. 1-70; Nehem. VII. 6-73.

c) I Giudei ammogliati con donne straniere. Ezra X. 20-44.

d) I Giudei che costruirono le mura. Nehem. III.

e) I Giudei che fermarono il Patto. Nehem. X. 1-27.

f) Giudei abitanti in Gerusalemme e in altre cittá. Nehem. XI. 3-36.

g) Sacerdoti e leviti. Nehem. XII. 1-26.

3° *La fonte aramaica* del libro di Ezra che si estende da IV. 8 a VI. 18 e si ritrova in VII. 12 a 26. Quest'uso dell'aramaico in Ezra non ha nulla che sorprenda. Il cronista scriveva in un tempo in cui l'aramaico lottava contro l'ebraico per soppiantarlo; si capisce quindi ch'e' pigliasse le citazioni che gli fornivano le

fonti di cui si serviva e le trasportasse tali e quali nell'opera sua, nella lingua in cui erano scritte.

4º *Estratto o adattamento di una cronaca contemporanea.* Nehem. VIII. 1 a X. L'apparizione di questo estratto interrompe i Ricordi di Nehemiah (Nehem. I a VII. 73). Nell'estratto è fatta allusione a Ezra e Nehemiah con la 3ª persona singolare (VIII. 1 a 6. 9. 13. 18; X. 2), mentre l'uso della 1ª persona plur. in X. 1. 31. 33. 40 fa supporre che si tratti di un testimone oculare o di un contemporaneo, ma non di Nehemiah o di Ezra. Il brano VIII. 1 a X deriva piú che probabilmente da qualche documento storico a parte, composto o durante gli avvenimenti che descrive o poco dopo.

5º *Gli scritti dello stesso compilatore.* Ezra I. 1 a 8; III a IV. 6; VI. 19-22; VII. 1-11 (VIII. 35. 36); X. 1-19; Nehem. XII. 44 a XIII. 3.

Naturalmente anche intorno a queste fonti si è molto discusso, e non è mancato chi ha perfino sostenuto che il cronista s' è servito soltanto de' Ricordi personali e della Fonte aramaica; le cose non derivate da coteste due fonti sarebbero semplicemente fantasticherie del cronista o fandonie di sacerdoti e di leviti. Ma la critica serena è piú o meno concorde nel riconoscere queste cinque da noi citate, come fonti genuine del libro.

IV.

Data e autore.

La genealogia del ramo aaronita (Neh. XII. 10-11) ci mena fino a Jaddua, che pontificò dal 351 al 331 e che Giuseppe Flavio dá come contemporaneo di Alessandro il Grande. Il passo Nehem. XII. 22, che ripete la serie de' sommi sacerdoti, parla del regno di ' Dario il persiano ', il quale non può esser altri se non Dario Codomano (336-331). Siam quindi condotti, per il tempo della composizione del libro, a una data analoga a quella delle Cronache.

Abbiam giá visto che una stessa frase serve di addentellato tra la fine delle Cronache e il principio d' Ezra. Si tratta quindi di un'opera unica composta da un medesimo autore. E l' identitá dell'autore delle due opere è provata dal fatto che in ambedue appaiono le stesse caratteristiche speciali dello scrittore, lo stesso stile, lo stesso vocabolario, le stesse preoccupazioni, la stessa predilezione per certi soggetti speciali. Naturalmente, in Ezra-Nehemiah non troviamo l' infatuazione dinastica che il cronista mostra nelle Cronache, ma ad ogni pie' sospinto si sente quanto gli stiano a cuore Gerusalemme, il Tempio, il culto, i sacerdoti, i leviti, i cantori, i portinai.

Inutile dire che Ezra e Nehemiah non sono né possono essere gli autori del libro, e ch'essi non sono altro se non i personaggi principali dell'opera ch' è stata intitolata dal loro nome. Il cronista ci è ignoto; ma a lui siamo debitori e di que' preziosi frammenti de' ricordi personali di Ezra-Nehemiah ch'e' cita nel suo lavoro, e della storia giudaica del periodo di dopo l'esilio che, senza quest'opera sua, ci sarebbe presso che ignota.

I CRONACHE

I CRONACHE

(*Primo de' Paralipomeni nei Settanta e nella Vulgata*)

1. - TAVOLE GENEALOGICHE

(Cap. I a IX)

Genealogia da Adamo ai figliuoli di Noè.

(I. 1-4. Confr. Gen. V. 3-32).

I. Adamo, Seth, Enosh; Kenan, Mahalalel, Jared; Enoch,
4 Methuselah, Lamech; Noè, Sem, Cam, e Jafet.

Discendenti di Jafet, Cam e Sem.

(I. 5-23. Confr. Gen. X. 2-29).

5 Figliuoli di Jafet: Gomer, Magog, Madai, Javan, Tubal,
6 Mescech e Tiras. — Figliuoli di Gomer: Ashkenaz, Difath e
7 Togarmah. — Figliuoli di Javan: Elishah, Tarscish, Kittim
e Rodanim.
8 Figliuoli di Cam: Cush, Mizraim, Put e Canaan. — Fi-
9 gliuoli di Cush: Seba, Havilah, Sabta, Raama e Sabteca. —
10 Figliuoli di Raamah: Sceba e Dedan. Cush generò Nimrod,
11 che cominciò ad esser potente sulla terra. — Mizraim ge-
12 nerò i Ludim, gli Ananim, i Lehabim, i Naftuhim, i Path-
rusim, i Casluhim (donde uscirono i Filistei) e i Caftorim.
13 — Canaan generò Sidon, suo primogenito, e Heth, e i Ge-
15 busei, gli Amorei, i Ghirgascei, gli Hivvei, gli Arkei, i Sinei,
16 gli Arvadei, i Zemarei e gli Hamathei.

17 Figliuoli di Sem: Elam, Asshur, Arpacshad, Lud e Aram;
18 Uz, Hul, Ghether e Mescech. — Arpacshad generò Scelah,
19 e Scelah generò Eber. Ad Eber nacquero due figliuoli: il
nome dell'uno fu Peleg, perché a' suoi giorni la terra era
20 spartita; e il nome del suo fratello fu Joktan. Joktan generò
21 Almodad, Scelef, Hazarmaveth, Jerah, Hadoram, Uzal, Dik-
22 lah, Ebal, Abimael, Sceba, Ofir, Havilah e Jobab. Tutti
questi furono figliuoli di Joktan.

Genealogia da Sem a Ishmaele.

(I. 24-28).

24 Sem, Arpacshad, Scelah, Eber, Peleg, Reu, Serug, Nahor,
27 Terah, Abramo, che è Abrahamo.
28 Figliuoli di Abrahamo: Isacco e Ishmaele.

Discendenti ismaeliti di Abrahamo.

(I. 29-31. Confr. Gen. XXV. 12-16).

29 Questi sono i loro discendenti: il primogenito d' Ishmaele
30 fu Nebaioth; poi, Kedar, Adbeel, Mibsam, Mishma, Dumah,
31 Massa, Hadad, Tema, Jetur, Nafish e Kedem. Questi furono
i figliuoli d' Ishmaele.

Discendenti arabi di Abrahamo.

(I. 32-33. Confr. Gen. XXV. 1-4).

32 Figliuoli di Keturah, concubina d'Abrahamo: essa partorí
Zimran, Jokshan, Medan, Madian, Ishbak e Shuah. — Fi-
33 gliuoli di Jokshan: Sceba e Dedan. — Figliuoli di Midian:
Efah, Efer, Hanoch, Abida ed Eldaah. Tutti questi furono
i figliuoli di Keturah.

Discendenti edomiti di Abrahamo.

(I. 34-37. Confr. Gen. XXXVI. 10-14).

34 Abrahamo generò Isacco. Figliuoli d' Isacco: Esaú e
Israel.
35 Figliuoli di Esaú: Elifaz, Reuel, Jeush, Jalam e Korah.

36 — Figliuoli di Elifaz: Teman, Omar, Zefi, Gatam, Kenaz,
37 Timna ed Amalek. — Figliuoli di Reuel: Nahath, Zerah, Shammah e Mizzah.

Genealogia degli abitanti horiti di Seir.

(I. 38-42. Confr. Gen. XXXVI. 20-28).

38 Figliuoli di Seir: Lotan, Shobal, Zibeon, Anah, Dishon,
39 Ezer e Dishan. — Figliuoli di Lotan; Hori e Homam; e la
40 sorella di Lotan fu Timna. — Figliuoli di Shobal: Alian, Manahath, Ebal, Scefi e Onam. — Figliuoli di Zibeon: Aiah e
41 Anah. — Figliuoli di Anah: Dishon. — Figliuoli di Dishon:
42 Hamran, Eshban, Ithran e Cheran. — Figliuoli di Ezer: Bilhan, Zaavan, Jaakan. — Figliuoli di Dishan: Uz e Aran.

I primi re di Edom.

(I. 43-50. Confr. Gen. XXXVI. 31-39).

43 Questi sono i re che regnarono nel paese di Edom prima che alcun re regnasse sui figliuoli d' Israel: Bela, figliuolo
44 di Beor; e il nome della sua cittá fu Dinhabah. Bela morí, e Jobab, figliuolo di Zerah, di Bozrah, regnò in luogo suo.
45 Jobab morí, e Husham, del paese de' Temaniti, regnò in
46 luogo suo. Husham morí, e Hadad, figliuolo di Bedad, che sconfisse i Madianiti ne' campi di Moab, regnò in luogo suo;
47 e il nome della sua cittá fu Avith. Hadad morí, e Samlah
48 di Masrekah regnò in luogo suo. Samlah morí, e Saul di Re-
49 hoboth sul Fiume, regnò in luogo suo. Saul morí, e Baal-
50 hanan, figliuolo di Achbor, regnò in luogo suo. Baal-hanan morí, e Hadad regnò in luogo suo. Il nome della sua cittá fu Pai, e il nome della sua moglie, Mehetabel, figliuola di Matred, figliuola di Me-zahab. E Hadad morí.

I capi d' Edom.

(I. 51-54. Confr. Gen. XXXVI. 40-43).

51 I capi d' Edom furono: il capo di Timna, il capo d'Alvah,
52 il capo di Jetheth, il capo d'Oholibamah, il capo d' Elah,

53 il capo di Pinon, il capo di Kenaz, il capo di Teman, il capo
54 di Mibzar, il capo di Magdiel, il capo d' Iram. Questi sono
i capi d' Edom.

I figliuoli d' Israel.

(II. 1-2. Confr. Gen. XXXV. 23-26).

II. Questi sono i figliuoli d' Israel: Ruben, Simeone, Levi,
2 Giuda, Issacar e Zabulon; Dan, Giuseppe, Beniamino, Ne-
ftali, Gad e Ascer.

Genealogia della tribú di Giuda.

(II. 3 a IV. 23).

Discendenti di Giuda sino a' figliuoli di Jesse.

(II. 3-17).

3 Figliuoli di Giuda: Er, Onan e Scelah; questi tre gli nac-
quero da Bath-shua la Cananea. Er, primogenito di Giuda,
era perverso agli occhi di Jahveh; e Jahveh lo fece morire.
4 Tamar, nuora di Giuda, gli partorí Perez e Zerah. Totale
de' figliuoli di Giuda: cinque.
5 Figliuoli di Perez: Hezron e Hamul. — Figliuoli di Zerah:
6 Zimri, Ethan, Heman, Calcol e Darda: in tutto, cinque.
7 Figliuoli di Carmi: Achar, che conturbò Israel quando com-
8 mise una infedeltá circa all' interdetto. Figliuoli di Ethan:
Azariah.
9 Figliuoli che nacquero a Hezron: Jerahmeel, Ram e Che-
lubai.
10 Ram generò Amminadab; Amminadab generò Nahshon,
11 principe de' figliuoli di Giuda; e Nahshon generò Salma; e
12 Salma generò Boaz. Boaz generò Obed. Obed generò Jesse;
13 Jesse generò Eliab, suo primogenito, Abinadab il secondo,
14 Scimea il terzo, Nethanel il quarto, Raddai il quinto, Ozem
16 il sesto, David il settimo. Le loro sorelle erano Zeruiah ed
Abigail. Figliuoli di Zeruiah: Abishai, Joab ed Asael: tre.
17 Abigail partorí Amasa, il cui padre fu Jether, l' Ishmaelita.

Discendenti di Caleb.

(II. 18-24. Confr. vv. 42-55).

18 Caleb, figliuolo di Hezron, ebbe de' figliuoli da Azubah sua
moglie, e da Jerioth. Questi sono i figliuoli che ebbe da Azu-
19 bah: Jescer, Shobab e Ardon. Azubah morí e Caleb sposò
20 Efrath, che gli partorí Hur, Hur generò Uri, e Uri generò
Betzalel.
21 Poi Hezron prese la figliuola di Machir, padre di Galaad;
egli aveva sessant'anni quando la sposò; ed essa gli partorí
22 Segub. Segub generò Jair, che ebbe ventitre cittá nel paese
23 di Galaad. I Gheshuriti e i Siri presero loro con Havvoth-jair
Kenath e i villaggi che ne dipendevano, sessanta cittá. Tutti
24 cotesti erano figliuoli di Machir, padre di Galaad. Dopo la
morte di Hezron, avvenuta a Caleb-efrath, Abiah, moglie
di Ezron, gli partorí Ashhur padre di Tekoa.

Genealogia degli Jerahmeeliti.

(II. 25-41).

25 I figliuoli di Jerahmeel, primogenito di Hezron furono:
Ram, il primogenito, Bunah, Oren ed Ozem, nati da Ahija.
26 Jerahmeel ebbe un'altra moglie, di nome Atarah, che fu
27 madre di Onam. — I figliuoli di Ram, primogenito di Jerah-
28 meel, furono: Maaz, Jamin ed Eker. — I figliuoli d'Onam
furono: Shammai e Jada; e i figliuoli di Shammai: Nadab e
29 Abishur. La moglie di Abishur si chiamava Abihail, che
30 gli partorí Ahban e Molid. Figliuoli di Nadab: Seled e Ap-
31 paim. Seled morí senza figliuoli. Figliuoli di Appaim: Isci.
Figliuoli di Isci: Sceshan. Figliuoli di Sceshan: Ahlai. —

II. v. 18. Il testo è guasto, e va probabilmente letto cosí: *Caleb, figliuolo di Hezron, ebbe de' figliuoli da Azubah, sua moglie, figliuola di Jerioth.*

v. 24. Il testo è guasto, ma può essere ricostruito cosí con l'aiuto dei Settanta: *Dopo la morte di Ezron, Caleb entrò da Efrath* (confr. v. 19), *moglie di Hezron suo padre, ed essa gli partorí* ecc.

32 Figliuoli di Jada, fratello di Shammai: Jether e Jonathan.
33 Jether morí senza figliuoli. Figliuoli di Jonathan: Peleth e
34 Zaza. Questi sono i figliuoli di Jerahmeel. — Sceshan non
ebbe de' figli maschi, ma ebbe delle figlie. Sceshan aveva
35 uno schiavo egiziano per nome Jarha. E Sceshan diede la
sua figliuola per moglie a Jarha, suo schiavo; ed essa gli par-
36 torí Attai. Attai generò Nathan; Nathan generò Zabad;
37 Zabad generò Eflal; Eflal generò Obed; Obed generò Jehu;
39 Jahu generò Azariah; Azariah generò Helez; Helez generò
40 Eleasah; Eleasah generò Sisamai; Sisamai generò Shallum;
41 Shallum generò Jekamiah e Jekamiah generò Elishama.

Discendenti di Caleb.

(II. 42-49. Confr. vv. 18-24).

42 Figliuoli di Caleb, fratello di Jerahmeel: Mesha, suo primo-
genito che fu padre di Zif, e i figliuoli di Mareshah, che fu
43 padre di Hebron. Figliuoli di Hebron: Korah, Tappuah, Re-
44 kem e Scema. Scema generò Raham, padre di Jorkeam; Re-
45 kem generò Shammai. Il figliuolo di Shammai fu Maon; e
46 Maon fu il padre di Beth-zur. Efa, concubina di Caleb, par-
47 torí Haran, Moza e Gazez. Haran generò Gazez. Figliuoli di
Jahdai: Reghem, Jotham, Gheshan, Pelet, Efah e Shaaf.
48 Maacah, concubina di Caleb, partorí Sceber e Tirhanahc.
49 Partorí anche Shaaf, padre di Madmannah, Sceva, padre di
Macbenah e padre di Ghibea. La figliuola di Caleb era Acsah.
Questi furon i figliuoli di Caleb.

Discendenti di Hur figliuolo di Caleb.

(II. 50-55).

50 Figliuoli di Hur, primogenito di Efrath: Shobal, padre di
51 Kiriath-jearim; Salma, padre di Beth-lehem; Haref, padre di
52 Beth-gader. Shobal, padre di Kiriath-jearim, ebbe per di-

---

v. 52. *Haroeh e la metá di Menuhoth.* Il testo è guasto, e, seguendo il v. 54 e IV. 2, va corretto cosí: *Reaiah e la metá de' Manahathiti.*

53 scendenti: Haroeh e la metá di Menuhoth. Le famiglie di
Kiriath-jearim furono: gli Ithriti, i Puthiti, gli Shumatiti e
i Mishraiti; dalle quali famiglie derivarono gli Zorathiti e gli
54 Eshtaoliti. Figliuoli di Salma: Beth-lehem e i Netofathiti,
Atroth-beth-joab, la metá de' Mahahathtiti, gli Zoriti. E le
famiglie di scribi che abitavano a Jabez: i Tirathiti, gli
55 Scimeathiti, i Sucathiti. Questi sono i kenei discesi da Ham-
math, padre della casa di Recab.

Discendenti di David.

(III. 1-9. Confr. II Sam. III. 2-5; V. 14-16).

III. Questi furono i figliuoli di David, che gli nacquero a
Hebron: il primogenito fu Amnon, da Ahinoam la Jezreelita;
2 il secondo fu Daniel, da Abigail la Carmelita; il terzo fu
Absalom, figliuolo di Maacah, figliuola di Talmai, re di Ghe-
3 shur; il quarto fu Adonijah, figliuolo di Hagghith; il quinto
fu Scefatiah da Abital; il sesto fu Ithream, da Egla sua me-
4 glie. Questi sei figliuoli gli nacquero a Hebron. Quivi re-
gnò sette anni e sei mesi, e in Gerusalemme regnò trentatre
5 anni. — E questi furono i figliuoli che gli nacquero a Geru-
salemme: Scimea, Shobab, Nathan, Salomone: quattro fi-
6 gliuoli natigli da Bath-Shua, figliuola di Ammiel; poi Ibhar,
7 Elishama, Elifelet, Nogah, Nefeg, Jafia, Elishama, Eliada
ed Elifelet, cioè nove figliuoli.
9 Tutti questi furono i figliuoli di David, senza contare i fi-
gliuoli delle sue concubine. E Tamar era loro sorella.

Linea davidica prima e dopo la cattivitá.

(III. 10-24).

10 Figliuoli di Salomone: Roboamo, che ebbe per figliuolo
Abija, che ebbe per figliuolo Asa, che ebbe per figliuolo Gio-
11 safat, che ebbe per figliuolo Joram, che ebbe per figliuolo

---

III. v. 1. *Daniel.* In II Sam. III. 3 è chiamato *Chileab.* Il nome di questo secondo figliuolo di David è incerto.

12 Ahaziah, che ebbe per figliuolo Joash, che ebbe per figliuolo
Amaziah, che ebbe per figliuolo Azariah, che ebbe per figliuolo
13 Jotham, che ebbe per figliuolo Ahaz, che ebbe per figliuolo
14 Ezechia, che ebbe per figliuolo Manasse, che ebbe per figliuolo
15 Amon, che ebbe per figliuolo Giosia. — Figliuoli di Giosia:
Johanan, il primogenito; Jehoiakim, il secondo; Zedekiah,
16 il terzo; Shallum, il quarto. Figliuoli di Jehoiakim: Jeconiah,
ch'ebbe per figliuolo Zedekiah.
17 Figliuoli di Jeconiah, il prigioniero: il suo figliuolo Sceal-
18 tiel, e Malchiram, Pedaiah, Scenazzar, Jekamiah, Hoshama
19 e Nedabiah. Figliuoli di Pedaiah: Zerubbabel, e Scimei.
Figliuoli di Zerubbabel: Meshullam e Hananiah, e Sce-
20 lomith, loro sorella; poi Hashubah, Ohel, Berechiah, Hasa-
21 diah, Jushab-hesed, cinque in tutto. — Figliuoli di Hananiah:
Pelatiah e Isaia; i figliuoli di Refaiah, i figliuoli d'Arnan, i
22 figliuoli di Obadiah, i figliuoli di Scecaniah. — Figliuoli di
Scecaniah: Scemaiah. — Figliuoli di Scemaiah: Hattush,
Igal, Bariah, Neariah e Shafath, sei in tutto. Figliuoli di
24 Neariah: Elioenai, Hizkiah e Azrikam, tre in tutto. Figliuoli
di Elioenai: Hodaviah, Eliascib, Pelaiah, Akkub, Iohanan,
Delaiah e Anani, sette in tutto.

Genealogie frammentate di varie famiglie di Giuda.

(IV. 1-23).

IV. Figliuoli di Giuda: Perez, Hezron, Carmi, Hur e Sho-
2 bal. Reaiah, figliuolo di Shobal, generò Jahath; Jahath generò
Ahumai e Lahad. Queste sono le famiglie degli Zorathiti.
3 Questi furono i discendenti del padre di Etam: Jezreel,
Ishma e Jdbash; la loro sorella si chiamava Hazlelponi. Penuel
4 fu padre di Ghedor; ed Ezer, padre di Hushah. Questi sono i
figliuoli di Hur, primogenito di Efrath, padre di Beth-lehem.
5 Ashhur, padre di Tekoa, ebbe due mogli: Helah e Naarah.
6 Naarah gli partorí Ahuzam, Hefer, Timeni ed Ahashtari.
7 Questi sono i figliuoli di Naarah. — Figliuoli di Helah: Ze-
reth, Zohar ed Ethnan.

8 Koz generò Anub, Zobebah, e le famiglie di Aharhel, fi-
9 gliuolo di Harum. Jabez fu piú onorato de' suoi fratelli; sua
madre gli aveva messo nome Jabez, perché diceva, ' l' ho
10 partorito con dolore '. Jabez invocò l' Iddio d' Israel, dicendo:
' Oh se tu mi benedicessi e allargassi i miei confini, e se la
tua mano fosse meco e tu mi preservassi dal male in modo
ch' io non avessi da soffrire!...' E Dio gli concedette quello
che aveva chiesto.
11 Chelub, fratello di Shuhah generò Mehir, che fu padre di
12 Eshton. Eshton generò Beth-rafa, Paseah e Tehinnah, pa-
dre di Ir-mahash, Questa è la gente di Recah.
13 Figliuoli di Kenaz: Othniel e Seraiah. — Figliuoli di Oth-
14 niel: Hathath. Meonothai generò Ofrah; Seraiah generò Joab,
padre degli abitanti di Ghe-harascim, chiamata cosí perch'essi
15 erano artigiani. — Figliuoli di Caleb figliuolo di Jefunne:
Iru, Elah e Naam. — Figliuoli d' Elah: Kenaz.
16 Figliuoli di Jehallelel: Zif, Zifah, Tiria ed Asarel.
17 Figliuoli di Ezrah: Jether, Mered, Efer e Jalon. Questi
sono i figliuoli di Bithiah, figliuola di Faraone, che Mered
aveva presa per moglie: essa partorí Miriam, Shammai e
18 Ishbah, padre di Eshtemoa. L'altra sua moglie, la Giudea,
partorí Jered, padre di Ghedor, Heber, padre di Soco e Je-
kuthiel, padre di Zanoah.
19 Figliuoli della moglie di Hodiah, sorella di Naham: il pa-
dre di Kehilah, il Garmita, ed Eshtemoa, il Maacathita.
20 Figliuoli di Scimon: Amnon, Rinnah, Benhanan e Tilon.
Figliuoli di Isci: Zoheth e Ben-zoheth.
21 Figliuoli di Scelah, figliuolo di Giuda: Er, padre di Lecah,

---

IV. v. 9. *Jabez* è fatto derivare da *Ozeb*: *dolore*. Per questi ravvicinamenti per via di trasposizioni di lettere o di assonanza, confr. n. Gen. XIX. 37.

v. 14. *Ghe-harascim*: *Valle degli artigiani*. Confr. Nehem. XI. 35. Si trovava probabilmente sulla via da Gerusalemme a Ioppe (Giaffa), in prossimitá di Lod (Lidda).

vv. 17-18. Il testo ebraico, cosí com' è, non si capisce; la nostra traduzione che dá un senso chiarissimo si ottiene con la semplice trasposizione di 18*b* fra 17*a* e 17*b*.

Ladah, padre di Mareschah, e le famiglie della casa dove si
22 lavora il bisso di Beth-Ashbea, e Jokim, e la gente di Cozeba,
e Joash, e Saraf, che signoreggiarono su Moab, e tornarono a
Beth-lehem. Ma queste son cose d'antica data. Erano de' vasai
23 e stavano a Netaim e a Ghederah; stavano quivi presso al
re per lavorare al suo servizio.

Genealogia di Simeone.

(IV. 24-43).

24 Figliuoli di Simeone: Nemuel, Jamin, Jarib, Zerah, Saul,
25 ch'ebbe per figliuolo Shallum, ch'ebbe per figliuolo Mibsam,
26 ch'ebbe per figliuolo Mishma. Figliuoli di Mishma: Ham-
muel, ch'ebbe per figliuolo Zaccur, ch'ebbe per figliuolo Sci-
27 mei. Scimei ebbe sedici figliuoli e sei figliuole; ma i suoi fra-
telli non ebbero molti figliuoli; e le loro famiglie non si mol-
28 tiplicarono quanto quelle de' figliuoli di Giuda. Si stabilirono
29 a Beer-sceba, a Moladah, ad Hazar-shual, a Bilhah, ad Ezem.
30 a Tolad, a Bethuel, ad Hormah, a Ziklag, a Beth-marcaboth,
ad Hazar-susim, a Beth-Biri ed a Shaaraim. Queste furono
32 le loro cittá, fino al regno di David. Avevano pure i villaggi
33 di Etam, Ain, Rimmon, Tochen ed Ashan: cinque terre, e
tutt' i villaggi ch'erano ne' dintorni di quelle cittá, fino a
Baal. Queste furono le loro dimore, ed essi avevano le loro
genealogie.
34 Meshobab, Jamlech, Josha figliuolo di Amaziah e Joel,
Jehu, figliuolo di Joscibiah, figliuolo di Seraiah, figliuolo di
36 Asiel, Elioenai, Jaakobah, Jeshohaiah, Asaiah, Adiel, Jesi-
37 miel, Benaiah, Ziza, figliuolo di Scifi, figliuolo di Allon, figliuolo
38 di Jedaiah, figliuolo di Scimri, figliuolo di Scemaiah, questi

---

v. 22. L'ebraico dice: *che signoreggiarono su Moab e Jashubi-lehem. Jashubi-lehem* è nome di localitá del tutto sconosciuta; ritoccando leggermente il testo si ottiene la nostra traduzione, che è anche quella della Vulgata.

v. 23. Altri preferiscono tradurre: *Erano de' vasai che stavano fra piantagioni* (*netaim*) *e fra siepi* (*ghedarah*).

uomini, enumerati per nome, erano principi nelle loro famiglie, e le loro case patriarcali si accrebbero grandemente.
39 Andarono dal lato di Ghedor, fino ad oriente della valle, in
40 cerca di pasture per i loro bestiami. Trovarono pasture grasse e buone, e un paese vasto, quieto e tranquillo; poiché quelli
41 che lo abitavano prima erano discendenti di Cam. Questi uomini, ricordati piú sopra per nome, giunsero al tempo di Ezechia, re di Giuda, fecero man bassa sulle loro tende e sui Meunim che si trovavan quivi, e li sacrarono alla distruzione né sono risorti fino al dí d'oggi; poi si stabiliron colá in luogo
42 di quelli, perché v'era pastura per i bestiami. E una parte di questi figliuoli di Simeone, cinquecento uomini, andarono verso il monte Seir, avendo alla loro testa Pelatiah, Nea-
43 riah, Refaiah e Uziel, figliuoli di Isci; distrussero gli avanzi degli Amalekiti che avevan potuto salvarsi, e si stabiliron quivi, dove son rimasti fino al dí d' oggi.

Genealogia di Ruben.

(V. 1-10).

V. Figliuoli di Ruben, primogenito d' Israel — (poiché egli era il primogenito; ma, siccome profanò il talamo di suo padre, la sua primogenitura fu data a' figliuoli di Giuseppe, figliuoli d' Israel; nondimeno, Giuseppe non fu iscritto nelle
2 genealogie come primogenito; Giuda ebbe, è vero, la prevalenza tra i suoi fratelli, e da lui è disceso il principe; ma
3 il diritto di primogenitura appartiene a Giuseppe) — figliuoli di Ruben, primogenito d' Israel: Hanoch, Pallu, Hezon e Carmi.

---

v. 41. *Meunim*: popolo arabo. Confr. II Cron. XX. 1 — *Li sacrarono alla distruzione.* Per questo modo ebraico (*cherem*), vedi n. Es. XXII. 20.

V. v. 1. *Profanò il talamo di suo padre.* Vedi Gen. XXXV. 22; XLIX. 4. — Per il *diritto di progenitura*, che consisteva in una ' parte doppia ', vedi n. Deut. XXI. 17.

v. 2. *Giuda ebbe, è vero, la prevalenza...* Confr. Gen. XLIX. 8.

4 Figliuoli di Joel: Scemaiah, che ebbe per figliuolo Gog, che
5 ebbe per figliuolo Scimei, che ebbe per figliuolo Micah, che
6 ebbe per figliuolo Reaiah, che ebbe per figliuolo Baal, che
ebbe per figliuolo Beerah, che Tillegath-pilneser, re di Assiria, menò in cattivitá. Esso era principe dei Rubeniti.
7 Fratelli di Beerah, secondo le loro famiglie, come sono iscritti
nelle genealogie, secondo le loro generazioni: il primo, Jeiel;
8 poi Zaccaria, Bela, figliuolo di Azaz, figliuolo di Scema, figliuolo
di Joel. Bela dimorava ad Aroer e si estendeva fino a Nebo
9 ed a Baal-meon; a oriente occupava il paese del fiume Eufrate fino all'entrata del deserto, perché aveva gran quantitá
10 di bestiame nel paese di Galaad. Al tempo di Saul, i discendenti di Bela mossero guerra agli Hagariti, che caddero nelle
loro mani; e quelli si stabilirono nelle loro tende, su tutto il
lato orientale di Galaad.

Genealogia di Gad.

11 I figliuoli di Gad dimoravano dirimpetto a loro nel paese
12 del Bashan, fino a Salcah. Joel fu il primo; Shafam, il se-
13 condo; poi Janai e Shafat nel Bashan. I loro fratelli, secondo
le loro case patriarcali, furono: Michael, Meshullam, Sceba,
14 Jorai, Jacan, Zia ed Eber: sette in tutto. Essi erano figliuoli
di Abihail, figliuolo di Huri, figliuolo di Jaroah, figliuolo
di Galaad, figliuolo di Michael, figliuolo di Jehishai, figliuolo
15 di Jahdo, figliuolo di Buz; Ahi, figliuolo di Abdiel, figliuolo
16 di Guni, era il capo della loro casa patriarcale. Abitavano
nel paese di Galaad e del Bashan e nelle cittá che ne dipendevano, e in tutt' i pascoli della pianura, fino ai loro estremi
17 confini. Tutti questi figliuoli di Gad furono iscritti nelle genealogie al tempo di Jotham, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, re d' Israel.

v. 17. Per *Jotham*, vedi II Cron. XXVII; per *Gereboamo*, vedi II Re XIV. 23-29.

18 I figliuoli di Ruben, i Gaditi e la mezza tribú di Manasse,
quanti erano uomini prodi che portavano scudo e spada,
tiravan d'arco ed erano addestrati alla guerra, in numero
19 di quarantaquattromila settecentosessanta guerrieri, mossero
20 guerra agli Hagariti, a Jetur, a Nafish e a Nodab. Mentre
combattevano contro di loro furon soccorsi, e gli Hagariti
e tutti quelli ch'eran con essi furon dati loro nelle mani,
perché durante il combattimento essi gridarono a Dio che
21 li esaudí, perché s'eran confidati in lui. — Essi presero il
bestiame de' vinti: cinquantamila cammelli, duecentocinquan-
22 tamila pecore, duemila asini, e centomila persone; molti ne
caddero morti perché quella guerra procedeva da Dio. E si
stabilirono nel luogo di quelli, fino alla cattivitá.

Genealogia della tribú di Manasse.

23 I figliuoli della mezza tribú di Manasse dimorarono nel
paese che si estende dal Bashan a Baal-hermon e a Senir e al
24 monte Hermon. Erano numerosi, e questi sono i capi delle
loro case patriarcali: Efer, Isci, Eliel, Azriel, Geremia, Hoda-
viah, Jahdiel, uomini forti e valorosi, di gran rinomanza, capi
25 delle loro case patriarcali. Ma furono infedeli all' Iddio de' loro
padri, e si prostituirono andando dietro agli dèi de' popoli
26 del paese, che Dio aveva distrutti dinanzi a loro. E l' Iddio
d' Israel eccitò lo spirito di Pul, re d'Assiria, e lo spirito di

---

v. 19. *Mossero guerra agli Hagariti.* Questa guerra di cui si parla nei vv. 18-22 è forse la stessa a cui accenna il v. 10. Gli *Hagariti* erano una tribú del nord dell'Arabia.

v. 23. Per l'*Hermon*, vedi n. Deut. III. 8.

v. 26. Qui, come in II Re XV. 19. 29. *Pul* e *Tillegath-pilneser* sono dati come due re diversi; ma, in realtá, sono due nomi d'una stessa persona. *Pulu* era il nome primitivo del re d'Assiria, il quale usurpò il trono, e all'atto della usurpazione prese quello di *Tillegath-pilneser* o *Tiglath-pileser* o, esattamente, *Tukulti-pal-esara*, che significa ' il mio soccorso è figlio di Esara ' (o di ' Adar ', il dio della guerra e della caccia presso gli Assiri). In Babilonia Tillegath-pilneser

Tillegath-pilneser, re di Assiria; e Tillegath-pilneser menò in cattivitá i Rubeniti, i Gaditi e la mezza tribú di Manasse, e li trasportò a Halah, ad Habor, ad Hara e presso al fiume di Gozan, dove son rimasti fino al dí d'oggi.

Genealogia da Levi a Eleazar.
Linea de' sommi sacerdoti fino alla cattivitá.

27 Figliuoli di Levi: Ghershon, Kohath e Merari. — Figliuoli
28 di Kohath: Amram, Izhar, Hebron ed Uziel. — Figliuoli
di Amram: Aaronne, Mosè e Miriam. — Figliuoli d'Aaronne:
30 Nadab, Abihu, Eleazar ed Ithamar. Eleazar generò Finehas;
31 Finehas generò Abishua; Abishua generò Bukki; Bukki ge
32 nerò Uzzi; Uzzi generò Zerahiah; Zerahiah generò Meraioth;
33 Meraioth generò Amariah; Amariah generò Ahitub; Ahitub
35 generò Zadok; Zadok generò Ahimaaz; Ahimaaz generò Aza-
36 riah; Azariah generò Johanan; Johanan generò Azariah, che
esercitò il sacerdozio nella casa che Salomone edificò a Ge-
37 rusalemme. Azariah generò Amariah; Amariah generò Ahi-
38 tub; Ahitub generò Zadok; Zadok generò Shallum; Shallum

---

continuò ad esser chiamato col suo nome di prima, Pulu. — *Halah*: probabilmente un distretto della Mesopotamia, ma non se ne sa nulla di certo. — *Habor* è l'antico *Chaboras* e il moderno *Khabur*, influente dell' Eufrate. — *Gozan*: distretto della Mesopotamia, per cui passava l' Habor.

v. 27. Confr. Gen. XLVI. 11; Es. VI. 16; Num. III. 17; XXVI. 57.

v. 28. Confr. Es. VI. 18; Num. III. 19.

v. 29. *Aaronne e Mosè.* Nello stesso ordine anche in Es. VI. 20. Aaronne era il maggiore. Confr. Es. VII. 7. — Per i *figliuoli d'Aaronne*, confr. Es. VI. 23.

v. 30. Per *Finehas*, confr. Num. XXV. 7 e seg.; XXXI. 6; Gios. XXII. 13 e seg.

v. 34. *Ahitub generò Zadok.* Lo stesso è detto in XVIII. 16; ma è un errore che il cronista commette perché si serve di una fonte dove il testo è guasto. Difatti, II Sam. VIII. 17, ch' è il passo di cui e' si serve, dice... *e Zadok, figliuolo di Ahitub, e Ahimelech, figliuolo di Abiathar, erano sacerdoti*; ma originalmente doveva dire... *e Zadok, e Abiathar figliuolo di Achimelech, figliuolo di Ahitub, erano sacerdoti.*

40 generò Hilkiah; Hilkiah generò Azariah; Azariah generò Se-
41 raiah; Seraiah generò Jehozadak; Jehozadak se n'andò in esilio quando Jahveh fece menare in cattivitá Giuda e Gerusalemme da Nebucadnezzar.

I tre figliuoli di Levi e i loro rami rispettivi.

VI. Figliuoli di Levi: Ghershom, Kohath e Merari. —
2 Questi sono i nomi de' figliuoli di Ghershom: Libni e Scimei.
3 — Figliuoli di Kohath: Amram, Izhar, Hebron e Uzziel. —
4 Figliuoli di Merari: Mahli e Musci. — Queste sono le famiglie di Levi, secondo le loro case patriarcali.
5 Ghershom ebbe per figliuolo Libni, che ebbe per figliuolo Jahath, che ebbe per figliuolo Zimmah, che ebbe per figliuolo
6 Joah, che ebbe per figliuolo Iddo, che ebbe per figliuolo Zerah, che ebbe per figliuolo Jeatherai.
7 Figliuoli di Kohath: Amminadab, che ebbe per figliuolo
8 Korah, che ebbe per figliuolo Assir, che ebbe per figliuolo Elkanah, che ebbe per figliuolo Ebiasaf, che ebbe per figliuolo
9 Assir, che ebbe per figliuolo Tahath, che ebbe per figliuolo Uriel, che ebbe per figliuolo Uzziah, che ebbe per figliuolo
10 Saul. — Figliuoli di Elkanah: Amasai ed Ahimoth, che ebbe
11 per figliuolo Elkanah, che ebbe per figliuolo Zofai, che ebbe
12 per figliuolo Nahath, che ebbe per figliuolo Eliab, che ebbe
13 per figliuolo Jeroham, che ebbe per figliuolo Elkanah. — Figliuoli di Samuele: Vashni, il primogenito, ed Abiah.
14 Figliuoli di Merari: Mahli, che ebbe per figliuolo Libni, che ebbe per figliuolo Scimei, che ebbe per figliuolo Uzzah,
15 che ebbe per figliuolo Scimea, che ebbe per figliuolo Hagghiah, che ebbe per figliuolo Asaiah.

VI. v. 13. *Vashni, il primogenito, ed Abiah.* Testo guasto, che va corretto cosí: *Joel, il primogenito, e il secondo Abijah.* Confr. v. 18 e I Sam. VIII. 2. Il nome *Joel* è stato omesso per inavvertenza; e la parola *Vashni* è forma guasta di *e il secondo.*

I cantori e i loro antenati.

16 Questi son quelli che David stabilí per la direzione del
canto nella casa di Jahveh, dopo che l'arca ebbe un luogo
17 di riposo. Essi esercitarono il loro ufficio di cantori davanti
alla Dimora della Tenda di convegno, finché Salomone non
ebbe edificato la casa di Jahveh in Gerusalemme; e face-
18 vano il loro servizio, secondo la regola loro prescritta. Que-
sti sono quelli che facevano il loro servizio, e questi i loro
figliuoli.

Dei figliuoli de' Kohathiti: Heman, il cantore, figliuolo
19 di Joel, figliuolo di Samuele, figliuolo di Elkanah, figliuolo
20 di Jeroham, figliuolo di Eliel, figliuolo di Toah, figliuolo di
Zuf, figliuolo di Elkanah, figliuolo di Mahath, figliuolo d'Ama-
21 sai, figliuolo d' Elkanah, figliuolo di Joel, figliuolo d'Aza-
22 riah, figliuolo di Sofonia, figliuolo di Tahath, figliuolo d'Assir,
figliuolo di Ebiasaf, figliuolo di Korah, figliuolo di Izhar,
23 figliuolo di Kohath, figliuolo di Levi, figliuolo d' Israel.

24 Poi c'era il suo fratello Asaf, che gli stava alla destra:
25 Asaf, figliuolo di Berekiah, figliuolo di Scimea, figliuolo di
26 Michael, figliuolo di Maaseiah, figliuolo di Malchija, figliuolo
27 d' Ethni, figliuolo di Zerah, figliuolo d'Adaiah, figliuolo d' Et-
28 han, figliuolo di Zimmah, figliuolo di Scimei, figliuolo di Ja-
hath, figliuolo di Ghershom, figliuolo di Levi.

29 I figliuoli di Merari, loro fratelli, stavano a sinistra, ed
erano: Ethan, figliuolo di Kisci, figliuolo d'Abdi, figliuolo di
30 Malluch, figliuolo di Hashabiah, figliuolo d'Amaziah, figliuolo
31 di Hilkiah, figliuolo d'Amzi, figliuolo di Bani, figliuolo di
32 Scemer, figliuolo di Mahli, figliuolo di Musci, figliuolo di Me-
rari, figliuolo di Levi.

---

v. 16. *L'arca ebbe un luogo di riposo*: rimase nella cittá di David in modo permanente. Confr. Sal. CXXXII. 8. 14.

v. 17. Per la *Dimora della Tenda*, vedi n. Es. XXV. 9; XL. 2.

v. 25. *Maaseiah* (ebr. *Baaseiah*). Lezione dei Settanta.

Distinzione fra leviti e aaroniti.

33 I loro fratelli, i leviti, erano incaricati di tutto il servizio
34 nella Dimora della casa di Dio. Ma Aaronne ed i suoi figliuoli offrivano i sacrifizi sull'altare degli olocausti e l' incenso sull'altare de' profumi, compiendo tutto il servizio nel luogo santissimo, e facendo la propiziazione per Israel, secondo tutto quello che Mosè, servo di Dio, aveva ordinato.

Linea da Aaronne a Ahimaaz.

35 Questi sono i figliuoli d'Aaronne: Eleazar, che ebbe per
36 figliuolo Finehas, che ebbe per figliuolo Abishua, che ebbe per figliuolo Bukki, che ebbe per figliuolo Uzzi, che ebbe per
37 figliuolo Zerahiah, che ebbe per figliuolo Meraioth, che ebbe
38 per figliuolo Amariah, che ebbe per figliuolo Ahitub, che ebbe per figliuolo Zadok, che ebbe per figliuolo Ahimaaz.

Le tredici cittá degli aaroniti.

(Confr. Gios. XXI. 10-19).

39 Questi sono i luoghi delle loro dimore, secondo le loro circoscrizioni ne' territori loro assegnati. Ai figliuoli d'Aaronne della famiglia de' Kohathiti, che furono i primi tirati a sorte,
40 furon dati Hebron, nel paese di Giuda, e il contado all' in-
41 torno; ma il territorio della cittá e i suoi villaggi furon dati
42 a Caleb, figliuolo di Jefunneh. Ai figliuoli d'Aaronne fu data Hebron, cittá di rifugio, Libnah col suo contado, Jattir, Esh-
43 temoa col suo contado, Hilen col suo contado, Debir col suo
44 contado, Ashan col suo contado, Beth-scemesh col suo con-
45 tado; e della tribú di Beniamino: Gheba e il suo contado,

---

v. 34. Per l'*altare degli olocausti*, vedi Es. XXVII. 1-8. — Per l'*altare de' profumi*, vedi Es. XXX. 1-10. — Per la *propiziazione*, vedi Lev. IV. 31; XVI; II Cron. XXIX. 24.

Alemeth col suo contado, Anathoth col suo contado. Le loro
cittá erano in tutto in numero di tredici, pari al numero delle
loro famiglie.

Altre trentacinque cittá assegnate al resto de' leviti.

(Confr. Gios. XXI. 26. 33. 40).

46 Agli altri figliuoli di Kohath toccarono a sorte dieci cittá
delle famiglie della tribú di Efraim, della tribú di Dan e della
47 mezza tribú di Manasse. Ai figliuoli di Ghershom, secondo le
loro famiglie, toccarono tredici cittá, della tribú d' Issacar,
della tribú di Ascer, della tribú di Neftali e della tribú di
48 Manasse nel Bashan. Ai figliuoli di Merari, secondo le loro
famiglie, toccarono a sorte dodici cittá della tribú di Ru-
49 ben, della tribú di Gad e della tribú di Zabulon. — I figliuoli
50 d' Israel dettero ai leviti quelle cittá coi loro contadi; dettero
a sorte, della tribú de' figliuoli di Giuda, della tribú de' figliuoli
di Simeone e della tribú de' figliuoli di Beniamino, le dette
cittá che furono designate per nome.

Le dieci cittá de' non aaroniti Kohathiti.

(Confr. Gios. XXI. 20-25).

51 Alcune famiglie de' figlioli di Kohath ebbero come loro
52 parte cittá appartenenti alla tribú d' Efraim. Dettero loro
Sichem, cittá di rifugio, col suo contado, nella contrada mon-
53 tuosa d' Efraim, Ghezer col suo contado, Jokmeam col suo
54 contado, Beth-horon col suo contado, Aijalon col suo con-
55 tado, Gath-scimmon col suo contado; e della mezza tribú di
Manasse, Aner col suo contado, Ibleam col suo contado. Que-
ste furon le cittá date al resto della famiglia de' figliuoli di
Kohath.

---

v. 55. *Aner*. Probabilmente deve dire *Taanach*, come in VII. 29; Gios. XXI. 25; Giud. V. 19. — *Ibleam*; l'ebraico dice *Bileam*; ma confr. Giud. I. 27; II. 1; IX. 27.

Valle di Jezreel al nord del paese di Canaan. I Cron. X. 7.

Fotografia della 'American Colony', Gerusalemme (Fr. Vesler and Co.).

Le tredici cittá de' figliuoli di Ghershom.

(Confr. Gios. XXI. 27-32).

56 Ai figliuoli di Ghershom toccarono: della famiglia della
mezza tribú di Manasse, Golan nel Bashan col suo contado,
57 e Ashtaroth col suo contado; della tribú d' Issacar, Kiscion
58 col suo contado, Dobrath col suo contado; Ramoth col suo
59 contado, ed En-gannim col suo contado; della tribú d'Ascer:
60 Mashal col suo contado, Abdon col suo contado, Helkath col
61 suo contado, Rehob col suo contado; della tribú di Neftali:
Kedesh in Galilea col suo contado, Hammon col suo contado,
e Kiriathaim col suo contado.

Le dodici cittá de' figliuoli di Merari.

(Confr. Gios. XXI. 34-39).

62 Al rimanente dei leviti, ai figliuoli di Merari, toccarono:
della tribú di Zabulon, Rimmon col suo contado e Tabor col
63 suo contado; e di lá dal Giordano di Gerico, all'oriente del
Giordano: della tribú di Ruben, Bezer, nel deserto, col suo
64 contado, Kedemoth col suo contado, e Mefaath col suo con-
65 tado; e della tribú di Gad: Ramoth in Galaad, col suo con-
66 tado, Mahanaim col suo contado, Heshbon col suo contado,
e Jazer col suo contado.

Genealogia d' Issacar.

(Confr. Gen. XLVI. 13; Num. XXVI. 23-24).

VII. Figliuoli d' Issacar: Tola, Puah, Jashub e Scimron:
2 quattro in tutto. — Figliuoli di Tola: Uzzi, Refaiah, Jeriel,
Jahmai, Ibsam e Samuele, capi delle case patriarcali discese

---

v. 57. Leggiamo *Kiscion* (invece di *Kedesh*) con Gios. XIX. 20; XXI. 28.
v. 58. Leggiamo *En-gannim* (invece di *Anem*) con Gios. XXI. 29.
v. 60. Leggiamo *Helkath* (invece di *Hukok*) con Gios. XXI. 31.

da Tola, uomini forti e valorosi, secondo le loro genealogie;
il loro numero, al tempo di David, era di ventiduemila sei-
3 cento. — Figliuoli d' Uzzi: Izrahiah. — Figliuoli d' Izrahiah:
Michael, Obadiah, Joel ed Iisshiah: cinque in tutto, e tutti
4 capi. Avevano con loro, secondo le loro genealogie, secondo
le loro case patriarcali, trentaseimila uomini in schiere armate
per la guerra; perché avevano molte mogli e molti figliuoli.
5 I loro fratelli, contando tutte le famiglie d' Issacar, uomini
forti e valorosi, formavano un totale di ottantasettemila,
iscritti nelle genealogie.

Genealogia di Beniamino.

(Confr. Gen. XLVI. 21; Num. XXVI. 38).

6 Figliuoli di Beniamino: Bela, Becher e Jediael: tre in tutto.
7 — Figliuoli di Bela: Ezbon, Uzzi, Uzziel, Jerimoth e Iri:
cinque capi di case patriarcali, uomini forti e valorosi, iscritti
nelle genealogie in numero di ventiduemila trentaquattro. —
8 Figliuoli di Becher: Zemirah, Joash, Eliezer, Elioenai, Omri,
Jeremoth, Abijah, Anathoth e Alemeth. Tutti questi erano
9 figliuoli di Becher, e iscritti nelle genealogie, secondo le loro
generazioni, come capi di case patriarcali, uomini forti e
10 valorosi, in numero di ventimila duecento. — Figliuoli di
Jediael: Bilhan. — Figliuoli di Bilhan: Jeush, Beniamino,
11 Ehud, Chenaanah, Zethan, Tarscih e Ahishahar. Tutti questi
erano figliuoli di Jediael, capi di case patriarcali, uomini
forti e valorosi, in numero di diciassettemila duecento pronti
a partire per la guerra.
12 Shuppim e Huppim, figliuoli d' Ir.

Genealogia di Dan.

(Confr. Gen. XLVI. 23).

Figliuoli di Dan: Huscim suo figliuolo: uno.

VII. v. 6. La genealogia de' Beniamíniti in Gen. XLVI. 21 e seg. e in Num. XXVI. 38 e seg. dá un maggior numero di nomi, e, in parte, de' nomi differenti da questi del cronista. Confr. anche VIII. 1.

Genealogia di Neftali.

(Confr. Gen. XLVI. 24).

13 Figliuoli di Neftali: Jahziel, Guni, Jezer, Shallum, figliuoli di Bilhah.

Genealogia di Manasse.

14 Figliuoli di Manasse: Asriel, che gli fu partorito... (la sua concubina Sira partorí Machir, padre di Galaad; Machir
15 prese per moglie una donna delle famiglie di Huppim e di Shuppim, e la sorella di Machir aveva nome Maacah); il nome del suo secondo figliuolo era Zelofehad; e Zelofehad
16 ebbe delle figliuole. Maacah, moglie di Machir, partorí un figliuolo, al quale pose nome Peresh; questi ebbe un fratello
17 di nome Sceresh, i cui figliuoli furono Ulam e Rekem. — Figliuoli di Ulam: Bedan. Questi furono i figliuoli di Galaad,

---

vv. 14-15. Il testo è guasto e non c' è modo di ricostruirlo. *Asriel che gli fu partorito...* Il nome della madre manca. Questo *Asriel*, che in Num. 29-31 discende da Manasse per il tramite di Machir e di Galaad e qui è designato figliuolo della concubina Sira di Manasse e menzionato prima del nonno Machir, molto probabilmente va eliminato dal passo. La sua presenza si spiega benissimo ammettendo che un copista, per isbadataggine, scrisse due volte le lettere che seguono nel testo ebraico: Bisognerebbe quindi leggere cosí: *Figliuoli di Manasse, che gli furon partoriti dalla sua concubina Sira: essa partorí Machir padre di Galaad.* Nel v. 15 l'ebraico dice: *Machir prese per moglie una donna di Huppim e di Shuppim.* E qui non si capisce piú nulla. Non si capisce come la moglie di Machir potesse appartenere alla famiglia di Huppim e al tempo stesso a quella di Shuppim; non si capisce come mai questa moglie non sia nominata, mentr' è nominata Maacah, la sorella; né si capisce come mai la sorella di Machir sia qui Maacah, mentre nel v. 18 è Hammolecheth, né come mai Maacah, sorella di Machir, nel v. 16 diventi invece moglie dello stesso Machir. Evidentemente il testo è qui guasto in modo disperante. A supporre che la menzione di questi Huppim e Shuppim, beniaminiti del v. 11 che qui sono assolutamente fuori di posto, sia un errore di copista, si potrebbe tradurre cosí: *Machir prese per moglie una donna chiamata Maacah; e la sorella di Machir aveva nome Hammolecheth.*

v. 17. In VIII. 40 ci sono de' figliuoli di Ulam menzionati invece come beniaminiti.

18 figliuolo di Machir, figliuolo di Manasse. La sua sorella Ham-
19 molecheth partorí Ish-hod, Abiezer e Mahlah. I figliuoli di
Scemida furono Ahian, Scechem, Likhi ed Aniam.

Genealogia d' Efraim.

(Confr. Num. XXVI. 35-36).

20 Figliuoli d' Efraim: Shutelah, che ebbe per figliuolo Bered,
che ebbe per figliuolo Tahath, che ebbe per figliuolo Eleadah,
21 che ebbe per figliuolo Tahath, che ebbe per figliuolo Zabad,
che ebbe per figliuolo Shutelah, — Ezer ed Elead, i quali
furono uccisi da que' di Gath, nativi del paese, perch'erano
22 scesi a predare il loro bestiame. Efraim, loro padre, li pianse
23 per molto tempo, e i suoi fratelli vennero a consolarlo. Poi
entrò da sua moglie, la quale concepí e partorí un figliuolo;
ed egli lo chiamò Beriah, perché questo era avvenuto mentre
24 aveva la sciagura in casa. Efraim ebbe per figliuola Sceerah,
che edificò Beth-horon, la inferiore e la superiore, ed Uzzen-
25 sceerah. Ebbe ancora per figliuoli: Refah e Resef; il qual
Refah ebbe per figliuolo Telah, che ebbe per figliuolo Tahan,
26 che ebbe per figliuolo Ladan, che ebbe per figliuolo Ammihud,
27 che ebbe per figliuolo Elishama, che ebbe per figliuolo Nun,
28 che ebbe per figliuolo Giosuè. Le loro possessioni e abitazioni
furono Beth-el e le cittá che ne dipendevano; dalla parte
d'oriente, Naaran; da occidente, Ghezer con le cittá che ne
dipendevano, Sichem con le cittá che ne dipendevano, fino
29 ad Aiah con le cittá che ne dipendevano. — I figliuoli di
Manasse possedevano: Beth-scean e le cittá che ne dipen-
devano, Taanach e le cittá che ne dipendevano, Meghiddo e
le cittá che ne dipendevano, Dor e le cittá che ne dipendevano.
In queste cittá abitarono i figliuoli di Giuseppe, figliuoli
d' Israel.

---

v. 21. *Nativi del paese*: filistei. — *Ezer* ed *Elead erano scesi* dalla regione montuosa d' Efraim ne' piani filistei. Si allude a qualche scorreria avvenuta dopo l'esodo e lo stanziamento d' Israel in Canaan.

v. 23. *Beriah* è fatto derivare da *Beraah*: *nella sciagura.*

Genealogia d'Ascer.

(Confr. Gen. XLVI. 17; Num. XXVI. 44-47).

30 Figliuoli d'Ascer: Imnah, Ishvah, Ishvi, Beriah, e Serah,
31 loro sorella. Figliuoli di Beriah: Heber e Malchiel. Malchiel
32 fu padre di Birzaith. Heber generò Jaflet, Shomer, Hotham
33 e Shua, loro sorella. — Figliuoli di Jaflet: Pasach, Bimhal
34 ed Asvath. Questi sono i figliuoli di Jaflet. Figliuoli di Sce-
35 mer: Ahi, Rohgah, Hubbah e Aram. — Figliuoli di Helem,
36 suo fratello: Zofah, Imna, Scelesh e Amal. — Figliuoli di
37 Zofah: Suah, Harnefer, Shual, Beri, Imrah, Bezer, Hod,
38 Shamma, Scilsha, Ithran e Beera. — Figliuoli di Jether:
39 Jefunneh, Pispa e Ara. — Figliuoli di Ulla: Arah, Hanniel e
40 Rizia. Tutti questi furono figliuoli d'Ascer, capi di case patriarcali, uomini scelti, forti e valorosi, capi tra i principi, iscritti per servizio di guerra in numero di ventiseimila uomini.

Altra genealogia di Beniamino.

(Confr. VII. 6-11).

VIII. Beniamino generò Bela, suo primogenito, Ashbel il
2 secondo, Aharah il terzo, Nohah il quarto, e Rafa il quinto.
3 — I figliuoli di Bela furono: Addar, Ghera, Abihud, Abishua,
4 Naaman, Ahoah, Ghera, Scefufan e Huram.

Genealogia di alcune famiglie beniaminite.

6 Questi sono i figliuoli di Ehud, (che erano capi di case patriarcali fra gli abitanti di Gheba, e che furon trasportati

---

v. 31. *Birzaith: fonte dell'ulivo* non si trova menzionato che qui.

vv. 34-35. *Scemer* e *Helem* sono senza dubbio lo *Shomer* e lo *Hotham* del v. 32.

VIII. v. 1. Per varie ragioni, fra le altre per quella de' nomi di varie città e di varie persone, questa seconda genealogia di Beniamino (vv. 1-40) è reputata riferirsi a tempi posteriori all'esilio. La prima (VII. 6-11) si suppone che si riferisca a' tempi di David.

vv. 1-5. Confr. Gen. XLVI. 21; Num. XXVI. 38-40. Le numerose varianti sono dovute al gran guasto sofferto dal testo. Il *Ghera, Abihud,* può darsi che vada letto *Ghera, padre di Ehud.*

7 in cattivitá a Manahath. Naaman, Ahijah e Ghera furon quelli
che li menarono in cattivitá); egli generò Uzza ed Ahihud.
8 Shaharaim ebbe de' figliuoli nella terra di Moab, dopo che
9 ebbe ripudiate le sue mogli Huscim e Baara. Da Hodesh
10 sua moglie ebbe: Jobab, Zibia, Mesha, Malcam, Jeuz, Sa-
chiah e Mirmah. Questi furono i suoi figliuoli, capi di fami-
11 glie patriarcali. Da Huscim ebbe: Abitub ed Elpaal.
12 Figliuoli di Elpaal: Eber, Misham, Scemed che edificò Ono,
13 Lod, e le cittá che ne dipendevano; Beriah e Scema, che
erano capi di case patriarcali fra gli abitanti di Aijalon, e
14 misero in fuga gli abitanti di Gath. Ahio, Shashak, Jere-
15 moth, Zebadiah, Arad, Eder, Michael, Jishpah, Joha erano
17 figliuoli di Beriah. Zebadiah, Meshullam, Hizki, Heber, Jsh-
19 merai, Jzliah e Jobab erano figliuoli di Elpaal. Jakim, Zichri,
20 Zabdi, Elienai, Zilletai, Eliel, Adaiah, Beraiah e Scimrath
22 erano figliuoli di Scimei. Jshpan, Ebed, Eliel, Abdon, Zichri,
23 Hanan, Hananiah, Elam, Anthothijah, Ifdeiah e Penuel erano
26 figliuoli di Shashak. Shamscerai, Sechariah, Ataliah, Jaarec-
28 siah, Elija e Zichri erano figliuoli di Jeroham. Questi erano
capi di famiglie patriarcali: capi secondo le loro genealogie;
e abitavano a Gerusalemme.

Genealogia della casa di Saul.

(Confr. IX. 35-44).

29 Il padre di Gabaon, Jeiel, abitava a Gabaon, e sua moglie
30 si chiamava Maacah. Il suo figliuolo primogenito fu Abdon;

---

vv. 6-28. Lista di famiglíe appartenenti tutte a tempi posteriori all'esilio.

v. 14. *Ahio, Shashak, Jeremoth.* I Settanta dicono (e pare lezione preferibile a quella del testo): *E i loro fratelli* cioè di Abitub ed Elpaal (v. 11) e di Beriah e Scema (v. 13): *Shashak e Jeremoth.*

v. 27. *Jeroham* e lo *Jeremoth* del v. 14.

v. 29. *Jeiel* non si trova nell'ebraico ma è aggiunto in armonia con IX. 35.

v. 30. *Ner,* che non si trova nell'ebraico, è aggiunto in armonia con IX. 36 e coi Settanta.

poi ebbe Zur, Kish, Baal, Ner, Nadab, Ghedor, Ahio, Zac-
31 caria e Mikloth. Mikloth generò Scimeah. Anche questi con
alcuni de' loro fratelli in Gerusalemme, dimorarono dirim-
petto agli altri loro fratelli.
33 Ner generò Abner; Kish generò Saul; Saul generò Gio-
34 nathan, Malchi-shua, Abinadab, Eshbaal. — Figliuoli di Gio-
nathan: Merib-baal. Merib-baal generò Micah. — Figliuoli di
36 Micah: Pithon, Melech, Taarea, Ahaz. Ahaz generò Jeho-
addah; Jehoaddah generò Alemeth, Azmaveth e Zimri; Zimri
37 generò Moza; Moza generò Binea, che ebbe per figliuolo Rafah,
che ebbe per figliuolo Eleasah, che ebbe per figliuolo Azel.
38 Azel ebbe sei figliuoli, de' quali questi sono i nomi: Azrikam,
Bocru, Ishmael, Scearіah, Obadiah e Hanan. Tutti questi
39 erano figliuoli di Azel. Figliuoli di Escek suo fratello: Ulam,
40 il suo primogenito; Jeush il secondo, ed Elifelet il terzo. I
figliuoli di Ulam furono uomini forti e valorosi, tiratori d'arco;
ebbero molti figliuoli e nipoti: centocinquanta. Tutti questi
furon discendenti di Beniamino.

---

v. 31. L'ebraico dice: *Ghedor, Ahio, Zecher*. Noi leggiamo *Ghedor, Ahio, Zaccaria e Mikloth* in armonia con IX. 37.

v. 32. *Con alcuni de' loro fratelli* beniaminiti che stavano a Gerusalemme, *dimorarono dirimpetto agli altri loro fratelli*, vale a dire a Gabaon (che distava da Gerusalemme circa sei miglia) o in altri luoghi ne' dintorni della cittá. Altri intendono: A differenza de' loro fratelli (che abitavano fuori della cittá), anch'essi abitarono in Gerusalemme coi loro fratelli (o con gli altri fratelli). Il testo è tutt'altro che chiaro.

v. 33. L'ebraico dice: *Ner generò Kish*; il che non può essere perché in IX. 36 e nel testo genuino del nostro v. 30 Ner e Kish sono fratelli. Qui dunque e in IX. 39 bisogna seguire l' indicazione sicura di I Sam. XIV. 51, e dire: *Ner generò Abner*; *Kish generò Saul* ecc. — *Eshbaal* (*uomo* ossia *adoratore di Baal*) è lo stesso che in II Sam. II. 12 è chiamato *Ish-bosheth* (*uomo* ossia *adoratore della cosa vergognosa*, vale a dire *dell'idolo*).

v. 34. *Merib-baal*, che significa *Baal litiga in giudizio*, è il *Mefibosceth* di II Sam. IV. 4; IX. 6. 10.

v. 36. *Jehoaddah* in IX. 42 è *Jarah*.

v. 38. Invece di *Azrikam, Bocru, Ishmael* ecc. è senza dubbio meglio seguire i Settanta, i quali lessero *Azrikam becoro* (*suo primogenito*: primogenito di Azel) e aggiunsero come sesto figliuolo *Asa*.

Capi di case patriarcali stabiliti in Gerusalemme.

(Confr. Nehem. XI. 1-19).

IX. Tutti gl' Israeliti furono registrati nelle genealogie, e
si trovano iscritti nel libro dei re d' Israel. Giuda fu menato in
2 cattivitá a Babilonia, a motivo delle sue infedeltá. Or i primi
abitanti che si stabilirono ne' loro possessi e nelle loro cittá,
erano Israeliti, sacerdoti, leviti e Nethinei.
3 A Gerusalemme si stabilirono de' figliuoli di Giuda, dei
figliuoli di Beniamino, e de' figliuoli d' Efraim e di Ma-
4 nasse. — De' figliuoli di Perez, figliuolo di Giuda: Uthai,
figliuolo di Ammihud, figliuolo di Omri, figliuolo di Imri,
5 figliuolo di Bani. — De' Sciloniti: Asajah il primogenito
6 e i suoi figliuoli. — De' figliuoli di Zerah: Jeuel e i suoi
7 fratelli: seicentonovanta in tutto. — De' figliuoli di Benia-
8 mino: Sallu, figliuolo di Meshullam, figliuolo di Hodaviah,
figliuolo di Hassenuah; Ibneiah, figliuolo di Jeroham; Elah,
figliuolo di Uzzi, figliuolo di Micri; Meshullam, figliuolo di
9 Scefatiah, figliuolo di Reuel, figliuolo d' Ibneiah, e i loro
fratelli, secondo la loro genealogia; novecentocinquantasei
in tutto. Tutti questi erano capi delle respettive case pa-
triarcali.
10 De' sacerdoti: Jedaiah, Jehoiarib, Jachin, Azariah, figliuolo
di Hilkiah, figliuolo di Meshullam, figliuolo di Zadok, figliuolo

---

IX. v. 1. *Nel libro dei re d'Israel.* I Settanta dicono: *Nel libro dei re d'Israel e di Giuda.*

v. 2. *I primi abitanti* può intendersi nel senso di ' principali ', capi, come in Nehem. XI. 3, o nel senso temporale di *primi abitanti che si stabilirono* nel territorio di Giuda dopo il ritorno dalla cattivitá. — *Erano Israeliti* cioè laici, non di stirpe levitica. — I *Nethinei* erano servi del Tempio inferiori ai leviti.

vv. 3-6. Per i *figliuoli di Giuda,* confr. Nehem. XI. 4-6.

vv. 7-9. Per i *figliuoli di Beniamino,* confr. Nehem. XI. 7-9. — Nel v. 7 *Meshullam, figliuolo di Hodaviah, figliuolo di Hassenuah* si deve forse leggere: *Meshullam, Giuda, figliuolo di Hassenuah.* Confr. Nehem. XI. 9.

vv. 10-13. Per i *sacerdoti,* confr. Nehem. XI. 10-14.

di Meraioth, figliuolo di Ahitub, preposto alla casa di Dio,
12 Adaiah, figliuolo di Jeroham, figliuolo di Pahhur, figliuolo
di Malchija; Maasai, figliuolo di Adiel, figliuolo di Jahzerah,
figliuolo di Meshullam, figliuolo di Mescillemath, figliuolo di
13 Immer; e i loro fratelli, capi delle respettive case patriarcali:
millesettecentosessanta, uomini valentissimi, occupati a compiere il servizio della casa di Dio.
14 De' leviti: Scemaiah figliuolo di Hasshub, figliuolo di Azri-
15 kam, figliuolo di Hashabiah, de' figliuoli di Merari; Bakbak-
kar, Heresh, Galal, Mattaniah, figliuolo di Mica, figliuolo di
16 Zicheri, figliuolo di Asaf; Obadiah, figliuolo di Scemaiah,
figliuolo di Galal, figliuolo di Jeduthun; Berachiah, figliuolo
di Asa, figliuolo di Elkanah, che abitava nei villaggi de' Netofatiti.

Ordinamento e doveri de' portinai.

17 De' portinai: Shallum, Akkub, Talmon, Ahiman e i loro
18 fratelli; Shallum era il capo; e tale è rimasto fino al dí d'oggi,
alla porta del Re che è ad oriente. Codesti furono i portieri
19 del campo de' figliuoli di Levi. Shallum, figliuolo di Kore,
figliuolo d' Ebiasaf, figliuolo di Korah, e i suoi fratelli, i Korahiti, della casa di suo padre, erano preposti all'opera del
servizio, come custodi della soglia della Tenda; i loro padri
erano stati preposti al campo di Jahveh per custodirne l'en-

---

vv. 14-16. Per i *leviti*, confr. Nehem. XI. 15-18.

vv. 17-27. Per i *portinai*, confr. XXVI. 1-19; Nehem. XI. 19. Nel v. 17 quell'*Ahiman*, che non si trova menzionato in Nehemiah e nell'Antico T. appare soltanto fra i nomi de' figliuoli d'Anak (Num. XIII. 22; Gios. XV. 14; Giud. I. 10), è sospetto; potrebbe esser semplicemente una confusione di qualche copista fra *Ahiman* e *Aheihem, loro fratelli*, che è la parola seguente.

v. 18. *Alla porta del Re che è ad oriente*: alla porta per la quale il re entrava nel Tempio. Vedi II Re XVI. 18 ed Ezech. XLVI. 1. 2. — Il *campo de' figliuoli di Levi* è un modo arcaico di designare il Tempio; qui naturalmente si riferisce alla *Tenda di convegno* de' tempi mosaici. Vedi Num. II. 17.

20 trata; e Finehas, figliuolo di Eleazar, era stato anticamente
21 loro capo; (Jahveh sia con lui!). Zaccaria, figliuolo di Mescelemiah, era portiere all'ingresso della Tenda di convegno.
22 Tutti questi che furono scelti per essere custodi alle porte erano duecentododici, ed erano iscritti nelle genealogie, secondo i loro villaggi. David e Samuele il veggente li avevano
23 stabiliti nel loro ufficio. Essi e i loro figliuoli erano preposti alla custodia delle porte della casa di Jahveh, vale a dire della
24 casa della Tenda. C'erano de' portinai ai quattro lati: a oriente,
25 a occidente, a settentrione e a mezzogiorno. I loro fratelli che dimoravano ne' loro proprj villaggi, dovevano di quando
26 in quando venire a stare dagli altri, per sette giorni; poiché i quattro capi portinai, leviti, erano sempre in funzione, ed avevano anche la sorveglianza delle camere e de' tesori della
27 casa di Dio, e passavano la notte intorno alla casa di Dio, perché avevano l' incarico di custodirla e a loro spettava
28 l'aprirla tutte le mattine. Alcuni d'essi dovevan prender cura degli arredi del culto, ch'essi contavano quando si portavano
29 nel Tempio e quando si riportavan fuori. Altri avevano l'incarico di custodire gli utensili, tutt' i vasi sacri, il fior di farina,
30 il vino, l'olio, l' incenso e gli aromi. Quelli che preparavano
31 i profumi aromatici appartenevano al sacerdozio. Mattithiah, uno de' leviti, primogenito di Shallum il Korahita, aveva

---

v. 20. Per *Finehas*, vedi Num. XXV. 6-8; 11-13.

v. 22. *Tutti questi...* riprende e continua la descrizione delle funzioni de' portieri, interrotta al v. 18*a*. — *Duecentododici*. In Nehem. XI. 19 sono invece *centosettantadue*.

v. 26. *Avevano anche la sorveglianza delle camere*, dove si riponevano le decime e gli utensili sacri. Confr. II Cron. XXXI. 5. 11. 12; Nehem. XIII. 4-9. Dal v. 33 pare che servissero anche di abitazione de' leviti.

v. 30. *Appartenevano al sacerdozio*. Ebraico: *erano figliuoli de' sacerdoti*: espressione usuale per dire 'sacerdoti' o 'membri del sacerdozio'. I leviti potevano 'custodire l'olio, l' incenso e gli aromi', (v. 29) ma la 'preparazione de' profumi aromatici' spettava ai sacerdoti soltanto. Vedi Esodo XXX. 22-33.

v. 31. Per le *cose che si dovevan cuocere sulla gratella*, vedi Lev. II. 1 e seg.; VI. 7-16.

l' ufficio di badare alle cose che si dovevan cuocere sulla
32 gratella. E alcuni de' loro fratelli, tra i Kehathiti, erano incaricati di preparare per ogni sabato i pani della presentazione.
33 Tali sono i cantori, capi delle case patriarcali levitiche, che dimoravano nelle camere del Tempio ed erano esenti da ogni altro servizio, perché l' ufficio loro li teneva occu-
34 pati giorno e notte. Tali sono i capi delle case patriarcali levitiche, capi secondo le loro genealogie; essi stavano a Gerusalemme.

Genealogia della casa di Saul.

(Confr. VIII. 29-38).

35 A Gabaon abitavano Jeiel, padre di Gabaon, la cui moglie
36 si chiamava Maacah, Abdon, suo figliuolo primogenito, Zur
37 Kish, Baal, Ner, Nadab, Ghedor, Ahio, Zaccaria e Mikloth.
38 Mikloth generò Scimeam. Anch'essi con alcuni de' loro fratelli in Gerusalemme, dimoravano dirimpetto agli altri loro
39 fratelli. Ner generò Abner; Kish generò Saul; Saul generò
40 Gionatan, Malki-shua, Abinadab ed Eshbaal. Il figliuolo di
41 Gionatan fu Merib-baal, e Merib-baal generò Micah. — Figliuoli di Micah: Pithon, Melech, Taharea e Ahaz. Ahaz generò Jarah; Jarah generò Alemeth, Azmaveth e Zimri. Zimri
43 generò Moza. Moza generò Binea, che ebbe per figliuolo Refaiah, che ebbe per figliuolo Eleasah, che ebbe per figliuolo
44 Azel. Azel ebbe sei figliuoli, dei quali questi sono i nomi: Azrikam, Bocru, Ishmael, Sceariah, Obadiah e Hanan. Questi sono i figliuoli di Azel.

---

v. 32. Per i *pani della presentazione*, vedi Lev. XXIV. 5-9. Confr. II Cron. II. 4.

v. 33. *Che dimoravano nelle camere del Tempio*: in camere annesse al Tempio e destinate apposta a loro, che la preparazione e la esecuzione de' canti sacri obbligavano a non allontanarsi mai dal luogo del culto. — *Giorno e notte*. Confr. Sal. CXXXIV. 1.

v. 44. *Azrikam, Bocru, Ishmael*. Vedi n. VIII. 38.

2. - DAVID

(Cap. X a XXIX)

La morte di Saul.

(Confr. I Sam. XXXI. 1-13).

X. Or i Filistei vennero a battaglia con Israel, e gl' Israe-
liti fuggirono dinanzi ai Filistei, e caddero morti in gran
2 numero sul monte Ghilboa. I Filistei inseguirono accanita-
mente Saul e i suoi figliuoli, e uccisero Gionathan, Abinadab
3 e Malchi-shua, figliuoli di Saul. Il forte della battaglia si volse
contro Saul; gli arcieri lo raggiunsero, ed egli si trovò in
4 grande angoscia a cagione degli arcieri. E Saul disse al suo
scudiere: ' Sfodera la spada e trafiggimi, affinché questi in-
circoncisi non vengano a farmi oltraggio '. Ma lo scudiere non
volle farlo perch'era còlto da gran paura. Allora Saul prese
5 la propria spada e vi si gettò sopra. E lo scudiere di Saul,
6 quando lo vide si gettò anch'egli sulla sua spada, e morí. Cosí
morirono Saul e i suoi tre figliuoli; e la sua casa perí tutt'as-
7 sieme. E tutti gl' Israeliti che abitavano nella valle quando
videro che la gente d' Israel s'era data alla fuga e che Saul e
i suoi figliuoli erano morti, abbandonarono le loro cittá, e
fuggirono; e i Filistei andarono ad abitarle.
8 L' indomani i Filistei vennero a spogliare gli uccisi, e tro-
varono Saul e i suoi figliuoli caduti sul monte Ghilboa. Spo-
9 gliarono Saul, ne portaron via la testa e le armi, e mandarono
per il paese de' Filistei ad annunziare la buona notizia ai loro
10 idoli ed al popolo; e collocarono le armi di Saul nella casa
de' loro dèi, e inchiodarono il suo teschio nel tempio di Dagon.

X. v. 7. *Che abitavano nella valle* di Jezreel (vedi Hosea I. 5) Piú tardi si chiamò ' pianura di Esdrelon ' (Esdraelon).

v. 10. *E inchiodarono il suo teschio nel tempio di Dagon.* In I Sam. XXXI. 10 è detto: ' E collocarono le armi di lui nel tempio di Ash-

11 E quando tutta Jabesh di Galaad udí tutto quello che i Fi-
12 listei avevan fatto a Saul, tutti gli uomini valorosi si levarono, presero il cadavere di Saul e i cadaveri de' suoi figliuoli, e li portarono a Jabesh; seppellirono le loro ossa sotto il terebinto di Jabesh, e digiunarono sette giorni.
13 Cosí morí Saul, per via della infedeltá ch'egli aveva commessa contro Jahveh col non osservare la parola di Jahveh,
14 e anche perché aveva consultato uno spirito per ottenerne un oracolo invece di consultare Jahveh. E Jahveh lo fece morire, e trasferí il regno a David, figliuolo di Jesse.

Incoronazione di David e presa di Gerusalemme.

(Confr. II Sam. V. 1-9).

XI. E tutto Israel si radunò presso David a Hebron, e
2 gli disse: ' Ecco noi siamo tue ossa e tua carne. Anche in passato quando era re Saul, eri tu quello che guidavi e riconducevi Israel; e Jahveh, il tuo Dio, t' ha detto: — Tu pascerai il mio popolo d' Israel, tu sarai il principe del mio
3 popolo d' Israel —'. Tutti gli anziani d' Israel vennero dun-

---

taroth, e appesero il suo corpo alle mura di Beth-shan '. Può darsi che la fonte originale dicesse: ' E collocarono le armi di lui nel tempio di Ashtaroth, ne inchiodarono il teschio nel tempio di Dagon, e ne appesero il corpo alle mura di Beth-shan '. L'etimologia della parola *Dagon* è incerta. Chi la fa derivare da *dag*, *pesce*, e descrive questa divinitá come se avesse avuto testa e braccia d'uomo e corpo e coda di pesce; altri la fanno derivare da *dagan*, *grano*, e credono che Dagon fosse un dio agricolo.

v. 11. Per *Jabesh di Galaad*, vedi I Sam. XI. 1-11; II Sam. II. 4-7.

v. 12. Il *terebinto* (*Pistacia terebinthus*) è pianta orientale d'alto fusto che dá frutti simili al pistacchio. Siccome le piante d'alto fusto sono rare in Palestina, esse servono spesso come segno di un confine o di una localitá speciale.

vv. 13-14. Riflessione del cronista. Col *non osservare la parola di Jahveh*. Vedi I Sam. XIII. 13. 14; XV. 11. 23. — *Perché aveva consultato uno spirito*. Vedi I Sam. XXVIII. 7 e seg.

XI. v. 1. Il cronista sorvola sugli avvenimenti narrati in II Sam. II-IV e viene subito all' incoronazione di David.

v. 3. *Secondo la parola che Jahveh aveva pronunziata...* Vedi I Sam. XV. 28; XVI. 1-3.

que dal re a Hebron, e David fermò un patto con loro a Hebron in presenza di Jahveh; ed essi unsero David come re d' Israel, secondo la parola che Jahveh aveva pronunziata per mezzo di Samuele.

4 E David con tutto Israel si mosse contro Gerusalemme, che
5 è Jebus. Quivi erano gli Jebusiti abitanti del paese. E gli abitanti di Jebus dissero a David: ' Tu non entrerai qui '. Ma
6 David prese la fortezza di Sion, che è la cittá di David. Or David aveva detto: ' Chiunque batterá per il primo gli Jebusiti sará capo e principe '. E Joab, figliuolo di Zeruiah,
7 salí per il primo, e fu fatto capo. E David si stabilí nella fortezza, e per questo essa fu chiamata ' la cittá di David '.
8 Ed egli cinse la cittá di costruzioni, cominciando da Millo,
9 e tutto all' intorno; e Joab riparò il resto della cittá. E David andava diventando sempre piú grande, perché Jahveh degli eserciti era con lui.

I valorosi uomini d'arme di David e le loro gesta.

(Confr. II Sam. XXIII. 8-39).

10 Questi sono i capi de' valorosi guerrieri che furono al servizio di David, e gli dettero con tutto Israel potente aiuto per assicurargli il dominio e farlo re, secondo la parola di Jahveh concernente Israel.

---

v. 4. *Si mosse contro Gerusalemme, che è Jebus.* Il nome Gerusalemme è antichissimo; ma può darsi che la cittá si chiamasse *Jebus* a' tempi degli Jebusiti; vale a dire prima della invasione israelita. Gerusalemme è chiamata Jebus soltanto qui e in Giud. XIX. 10 e seg.

v. 6. *Figliuolo di Zeruiah. Zeruiah* era sorella di David. Confr. II. 16. Qui la narrazione differisce alquanto da quella di II Sam. V. 8.

v. 8. *Millo*: parte delle fortificazioni di Gerusalemme. Il significato della parola è incerto, e non si può precisare che parte delle fortificazioni si chiamasse cosí. — *E Joab riparò il resto della cittá.* Nel v. 6 è detto che Joab *fu fatto capo.* Ora, siccome da II Sam. II. 13 e seg. e III. 23 e seg. risulta ch'egli era giá ' capo ' avanti la presa di Gerusalemme, questa parola potrebbe qui significare ' governatore ' della cittá; e come tale Joab sarebbe stato incaricato delle riparazioni di cui si parla nel passo.

11 Questa è la lista de' valorosi guerrieri che furono al servizio di David: Jashobeam, figliuolo di un Hachmonita, capo de' principali ufficiali; egli impugnò la lancia contro trecento
12 uomini, che uccise in un solo scontro. Dopo di lui veniva Eleazar, figliuolo di Dodo, lo Ahohita, uno de' tre valorosi
13 guerrieri. Egli era con David a Pas-dammim, dove i Filistei s'erano radunati per venire a battaglia... C'era quivi un campo pieno d'orzo; e il popolo fuggiva dinanzi ai Filistei;
14 ma quelli si piantarono in mezzo al campo, lo difesero e misero in rotta i Filistei; e Jahveh salvò il popolo con una gran vittoria.

15 Tre de' trenta capi scesero verso la roccia, presso David, alla spelonca d'Adullam, mentre l'esercito de' Filistei era accampato nella valle di Refaim. David era allora nella fortezza,
17 e c'era una guarnigione di Filistei a Beth-lehem. David ebbe un desiderio e lo espresse dicendo: 'Oh chi mi desse da bere dell'acqua del pozzo di Beth-lehem ch' è vicino alla porta!'
18 E que' tre s'aprirono un varco attraverso il campo filisteo, attinsero dell'acqua dal pozzo di Beth-lehem, vicino alla porta; e, presala seco, la presentarono a David; il quale però non ne volle bere, ma la sparse davanti a Jahveh, dicendo:
19 'Mi guardi Iddio dal far cosa tale! Beverei io il sangue di questi uomini che sono andati lá a rischio della vita? Perché se l' han portata è proprio a rischio della loro vita'. E non la volle bere. Questo fecero que' tre prodi.

---

v. 12. *Uno de' tre valorosi guerrieri* che erano con David nell'occasione ricordata in II Sam. XXIII. 9.

v. 13. *S'erano radunati per venire a battaglia...* A questo punto c' è una lacuna di diverse righe, dovuta alla inavvertenza di qualche copista, il quale saltò la fine della storia di Eleazar e il principio di quella di Shammah; in modo che risultò riferito a Eleazar un fatto in realtá compiuto da Shammah. Vedi II Sam. XXIII. 9-11.

v. 15. *Tre de' trenta. I trenta* pare esser stato l'appellativo del pugno d'eroi, la cui lista è data ne' vers. 26-41*a* e in II Sam. XXIII. 24-39. Nelle quali liste il numero non torna, perché il testo vi ha non poco sofferto e perché, forse, il numero non fu sempre esattamente lo stesso e il catalogo ne fu piú volte riveduto.

20 Abishai, fratello di Joab, fu il capo de' trenta. Egli impugnò la lancia contro trecento uomini, e li uccise; e fu famoso
21 fra i trenta. Fu il piú illustre dei trenta, e fu fatto loro capo; nondimeno non giunse ad uguagliare i primi tre.
22 Poi veniva Benaiah, figliuolo di Jehoiada, figliuolo di un uomo da Kabzeel. Era valoroso, e celebre per le sue prodezze; egli abbatté i due arieli di Moab; discese anche in una fossa,
23 dove uccise un leone, un giorno di neve; uccise pure un Egiziano di statura enorme, alto cinque cubiti, che teneva in mano una lancia grossa come un subbio da tessitore; ma Benaiah gli scese contro con un bastone, strappò di mano al-
24 l' Egiziano la lancia, e se ne serví per ucciderlo. Questo fece Benaiah, figliuolo di Jehoiada; e fu famoso fra i trenta
25 prodi. Fu il piú illustre de' trenta; nondimeno non giunse ad uguagliare i tre. E David lo mise a capo della sua guardia del corpo.

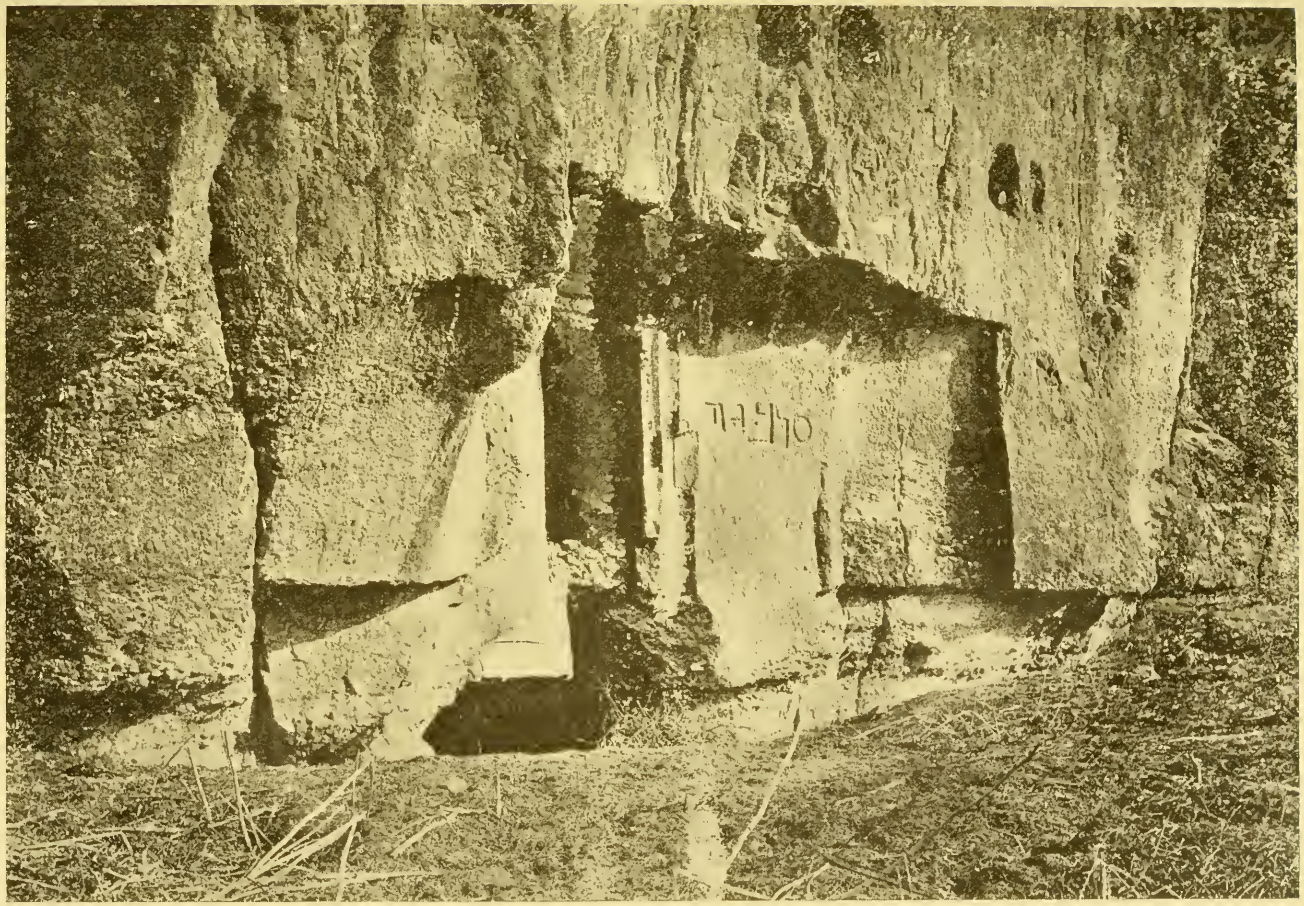
26 Questi erano gli uomini forti e valorosi: Asahel, fratello di
27 Joab; Elhanan, figliuolo di Dodo, da Beth-lehem; Sham-
28 moth, da Harod; Helez da Palon; Ira, figliuolo di Ikkesh, da
29 Tekoa; Abiezer da Anatoth; Sibbecai da Hushah; Ilai da
30 Ahoah; Mahrai da Netofah; Heled, figliuolo di Baanah, da
31 Netofat, Ithai, figliuolo di Ribai, da Ghibeah dei figliuoli di
32 Beniamino; Benaiah da Pirathon; Hurai da Nahale-gaash;
33 Abiel da Arbath; Azmaveth il Baharumita; Eliahba da
34 Shaalbon; i figliuoli di Hascem da Ghizon; Jonathan, figliuolo
35 di Shaghéch da Harar: Ahiam, figliuolo di Sacar, da Harar;
36 Elifal, figliuolo di Ur; Hefer da Mecherath; Ahija da Pelon;
37 Hezro da Carmel; Naarai, figliuolo di Ezbai; Joel, fratello

---

vv. 20-21. Il testo è guasto e confuso; la traduzione, quindi, non può esser che incerta.

v. 22. Per *Benaiah*, vedi II Sam. VIII. 18; I Re I. 8 e seg.; II. 25-35. — *Kabzeel* era una cittá al sud di Giuda. — *Abbatté i due arieli di Moab*: probabilmente due altari o due colonne sulle quali stava il fuoco sacro de' Moabiti.

v. 26. Lista de' *trenta* eroi. Vedi n. v. 15.



Spelonca palestinese con iscrizione ebraica. I Cron. XI. 15.

Fotografia del 'Palestine Exploration Fund', Londra.

39 di Nathan; Mibhar figliuolo di Hagri; Zelek, l'Ammonita;
40 Naharai da Beroth, scudiero di Joab figliuolo di Zeruiah. Ira
41 da Jether; Gareb da Jether; Uriah, lo Hitteo; Zabad, figliuoli
42 di Ahlai; Adina, figliuolo di Sciza, il Rubenita, capo de' Ru-
43 beniti, e altri trenta con lui. Hanan, figliuolo di Maacah; Jo-
44 shafat da Mithni; Uzzia da Ashtaroth; Shama e Jeiel, figliuoli
45 di Hotham, da Aroer; Jediael, figliuolo di Scimri; Joha, suo
46 fratello, il Tizita; Eliel il Mahavita, Jeribai e Joshaviah,
47 figliuoli di Elnaam; Ithmah, il Moabita; Eliel, Obed e Jaasiel,
il Mezobaita.

Guerrieri che si unirono a David durante la vita di Saul.

XII. Or questi son quelli che vennero a David a Ziklag,
mentr'egli era ancora fuggiasco per tema di Saul, figliuolo
di Kish; essi facevan parte de' prodi che gli prestarono aiuto
2 durante la guerra. Erano armati d'arco, abili a scagliar sassi
e a tirar frecce tanto con la destra quanto con la sinistra;
3 erano della tribú di Beniamino, de' fratelli di Saul. Il capo
Ahiezer, Joas, figliuolo di Scemaah da Ghibea; Jeziel e Pelet,
4 figliuoli di Azmaveth; Beracah; Jehu da Anathoth; Jsh-
maiah da Gabaon, valoroso fra i trenta e capo de' trenta;
5 Geremia; Jahaziel; Johanan; Jozabad da Ghederah; Eluzai;
6 Jerimoth; Bealiah; Scemariah; l'Arifita; Elkanah; Isshiah;

---

v. 41. *Uriah, lo Hitteo.* Confr. II Sam. XI. 3. La lista in II Sam. (XXIII. 39) finisce con questo nome.

XII. v. 1. *Ziklag*: cittá che Achish, re di Gath aveva data a David. Vedi I Sam. XXVII. 6. Per la dimora di David a Ziklag, vedi I Sam. XXVII. 1-7. I particolari dati dai vv. 1 a 22 non hanno riscontro nel libro di Samuele.

v. 2. *De' fratelli di Saul. Fratello* è qui nel senso di appartenente alla stessa tribú.

v. 4. *Capo de' trenta.* In XI. 11 il *capo de' trenta* non è *Jshmaiah* ma *Jashobeam.* Probabilmente la lista del capo XI e questa appartengono a tempi diversi. Vedi n. XI. 15.

v. 6. *Korahiti*: qui non si tratta di *Korahiti* di stirpe levitica, ma

7 Azarel; Joezer e Jashobeam, Korahiti, Joelah e Zebadiah,
figliuoli di Jeroham, da Ghedor.
8 Fra i Gaditi degli uomini si separarono dagli altri Gaditi
per recarsi da David nella fortezza del deserto: erano uomini
forti e valorosi, esercitati alla guerra, che sapevan maneg-
giare scudo e lancia; dalle facce leonine, e veloci come gaz-
9 zelle sui monti. Ezer era il capo; Obadiah, il secondo; Eliab,
10 il terzo; Mashmannah, il quarto; Geremia, il quinto, Attai
11 il sesto; Eliel, il settimo; Johanan, l'ottavo; Elzabad, il nono;
13 Geremia, il decimo; Machbannai, l'undecimo. Questi, tra i
figliuoli di Gad, erano comandanti; il minimo teneva fronte
15 a cento; il maggiore, a mille. Questi son quelli che passarono
il Giordano il primo mese quand'era straripato da per tutto,
e misero in fuga tutti gli abitanti delle valli, a oriente e
ad occidente.
16 Anche de' figliuoli di Beniamino e di Giuda vennero a Da-
17 vid, nella fortezza. David uscí loro incontro, e si rivolse a
loro, dicendo: ' Se venite da me con buon fine per porgermi
aiuto, il mio cuore sará unito col vostro; ma se venite per
tradirmi e darmi nelle mani de' miei avversari, mentre io non
commetto alcuna violenza, l' Iddio de' nostri padri lo vegga,
18 e faccia egli giustizia! ' Allora lo spirito investí Amasai, capo
dei trenta, che esclamò:

---

di gente di Giuda; forse di Calebiti, *figliuoli di Korah*, che appartenevano appunto a Giuda. Vedi II. 43.

v. 8. *Nella fortezza del deserto* di Giuda. Non in una fortezza speciale, ma semplicemente nella ' spelonca d'Adullam '. La quale, in XI. 15; I Sam. XXII. 1; II Sam. XXIII. 13, è chiamata ' spelonca '; e in XI. 16; I Sam. XXII. 4 e qui nel nostro passo è chiamata ' fortezza '. Probabilmente era una qualche altura boscosa nel cui centro si trovava la ' spelonca d'Adullam ': altura, che serviva cosí mirabilmente di luogo di rifugio.

v. 15. *Il primo mese*: Nisan (Aprile), quando per lo sciogliersi delle nevi il Giordano era in piena. Confr. Gios. III. 15. *Misero in fuga tutti gli abitanti delle valli* i quali tenevano da Saul e cercavano quindi di sbarrare il passo a questi Gaditi perché non potessero unirsi a David.

v. 18. *Ché a te porge aiuto l'Iddio tuo*, il quale tante volte t' ha scampato dalle mani di Saul.

'Noi siam tuoi, o David,
e siamo con te, o figliuolo di Jesse;
pace, pace a te,
e pace a quelli che ti porgono aiuto;
ché a te porge aiuto l' Iddio tuo.'

Allora David li accolse, e li fece capi delle sue schiere.
19 Anche degli uomini di Manasse passarono a David, quando
questi andò co' Filistei a combattere contro Saul; ma David
e i suoi uomini non furono di verun aiuto a' Filistei; giacché
i principi de' Filistei, dopo essersi consultati, rimandarono
David, dicendo: 'Egli passerebbe dalla parte del suo signore
20 Saul, a prezzo delle nostre teste'. Quand'egli tornò a Ziklag,
questi furon quelli di Manasse, che passarono a lui: Adnah,
Jozabad, Jediael, Michael, Jozabad, Elihu, Zillethai, capi di
21 migliaia nella tribú di Manasse. Questi uomini diedero aiuto
a David contro le bande de' predoni, perché erano tutti uo-
22 mini forti e valorosi; e furon fatti capi nell'esercito. E ogni
giorno veniva gente a David per porgergli aiuto: tanta, che
se ne formò un esercito grande, come un esercito di Dio.

Guerrieri
che si recarono a Hebron per proclamarvi re David.

(Confr. XI. 1-3. 10; II Sam. V. 1).

23 Questo è il censimento degli uomini armati per la guerra,
che si recarono da David a Hebron per trasferire a lui la
24 potestá reale di Saul, secondo l'ordine di Jahveh. Figliuoli
di Giuda, che portavano scudo e lancia, seimila ottocento,
25 armati per la guerra. De' figliuoli di Simeone, uomini forti

---

v. 19. *Quando questi andò co' Filistei...* Vedi I Sam. XXVIII. 1. 2; XXIX. 1-11.

v. 22. *Come un esercito di Dio*: espressione che vuol significare 'un esercito straordinariamente grande'. Confr. n. Sal. XXXVI. 7; LXXX. 11.

26 e valorosi in guerra, settemilacento. De' figliuoli di Levi,
27 quattromilaseicento; Jehoiada, ch'era principe della famiglia d'Aaronne, e aveva con sé tremila settecento uomini,
28 e Zadok, giovine forte e valoroso, e la sua casa patriarcale,
29 che contava ventidue capi. De' figliuoli di Beniamino, fratelli di Saul, tremila; ché la maggior parte d'essi fino allora era
30 rimasta fedele alla casa di Saul. De' figliuoli d' Efraim, ventimila ottocento: uomini forti e valorosi, gente di gran nome
31 nelle loro case patriarcali. Della mezza tribú di Manasse, diciottomila, che furono designati nominatamente, per andare
32 a proclamare re David. De' figliuoli d' Issacar, che intendevano i tempi, in modo da sapere quel che Israel doveva fare,
33 duecento capi, e tutt' i loro fratelli sotto i loro ordini. Di Zabulon, cinquantamila, atti a servire, forniti per il combattimento di tutte le armi da guerra, e pronti ad impegnar
34 l'azione con cuore risoluto. Di Neftali, mille capi, e con essi
35 trentasettemila uomini armati di scudo e lancia. De' Daniti
36 armati per la guerra, ventottomila seicento. D' Ascer, atti a servire, e pronti a ordinarsi in battaglia, quarantamila.
37 E di lá dal Giordano, de' Rubeniti, de' Gaditi e della mezza tribú di Manasse, forniti di tutte le armi da guerra per il
38 combattimento, centoventimila. Tutti questi uomini, gente di guerra, pronti a ordinarsi in battaglia, giunsero a Hebron, con sinceritá di cuore, per proclamare David re sopra tutto Israel; e anche tutto il rimanente d' Israel era unanime per
39 fare re David. Essi rimasero quivi tre giorni con David a mangiare e a bere, perché i loro fratelli avevan preparato
40 per essi de' viveri. E anche quelli ch'eran loro vicini, e perfino gente da Issacar, da Zabulon e da Neftali, portavan de' viveri sopra gli asini, sopra i cammelli, e i muli e i buoi: farina, fichi secchi, uva passa, vino, olio, buoi e pecore in abbondanza; perché v'era gaudio in Israel.

---

v. 27. *Principe della famiglia d'Aaronne*: non sommo sacerdote (ché, a quel tempo, sommo sacerdote era Abiathar), ma capo militare della casa d'Aaronne. Forse, era il padre di Benaiah, ricordato in XI. 22.

1. Cetra greca. – 2. Sambuca. – 3. Flauto campestre. – 4. Cetra egiziana. 5. Corno. – 6. Corno. – 7. Saltèro. – 8. Arpa egiziana.

Strumenti musicali antichi. I Cron. XIII. 8.

Dalla *Bible Annotée* (Neuchâtel, 1889).

David rimuove l'arca da Kiriath-jearim e la depone nella casa di Obed-edom.

(Confr. II Sam. VI. 1-11).

XIII. David tenne consiglio coi capi di migliaia e di centi-
2 naia, cioè con tutt' i principi del popolo; poi disse a tutta
l'assemblea d' Israel: 'Se vi par bene, e se Jahveh, il nostro
Dio, l'approva, mandiamo da per tutto a dire ai nostri fra-
telli che son rimasti in tutte le regioni d' Israel, e cosí pure
ai sacerdoti ed ai leviti nelle loro cittá e ne' loro contadi,
3 che si uniscano a noi; e riconduciamo qui da noi l'arca del
nostro Dio; giacché non ce ne siamo occupati a' tempi di
4 Saul'. E tutta l'assemblea rispose che si facesse cosí, perché
la cosa parve buona agli occhi di tutto il popolo.
5 David dunque radunò tutto Israel, dallo Scihor d' Egitto
fino all' ingresso d' Hamath, per ricondurre l'arca di Dio da
6 Kiriath-jearim. E David, con tutto Israel, salí verso Baalah,
cioè verso Kiriath-jearim, che apparteneva a Giuda, per tra-
sferire di lá l'arca di Dio, dinanzi alla quale è invocato il
7 nome di Jahveh, che siede sovr'essa fra i cherubini. E posero
l'arca di Dio sopra un carro nuovo, levandola dalla casa di
8 Abinadab; e Uzza ed Ahio conducevano il carro. David e tutto
Israel danzavano dinanzi a Dio a tutto potere, cantando e
sonando arpe, saltèri, timpani, cembali e trombe.
9 E come furon giunti all'aia di Chidon, Uzza stese la mano

XIII. v. 2. *Nelle loro cittá e ne' loro contadi.* Vedi Num. XXXV. 2-7.

v. 5. Lo *Scihor d'Egitto* è il *Torrente d'Egitto* che divideva la Palestina dall' Egitto. Confr. Gios. XIII. 3; XV. 4. Oggi si chiama Uâdi-el-Arish. Vedi n. Num. XXXIV. 5. — *All'ingresso d'Hamath*: confine nordico d' Israel. Vedi n. Num. XIII. 21; XXXIV. 8; Gios. XIII. 5. — *Kiriath-jearim*: cittá de' Gabaoniti a ponente di Gerusalemme.

v. 6. *Baalah*: altro nome di *Kiriath-jearim*. Confr. Gios. XV. 9-11. Il Gios. XV. 60 e in XVIII. 14 *Kiriath-jearim* è chiamata anche *Kiriath-baal*. Questo luogo, evidentemente, dev'essere stato un antico santuario di Baal.

v. 9. *All'aia di Chidon*. In II Sam. VI. 6 invece di *Chidon* si legge *Nacon*. O qui o lá il nome è quindi scritto male.

per reggere l'arca, perché i buoi, ricalcitrando, la facevano
10 scivolare. E l' ira di Jahveh s'accese contro Uzza, e Jahveh
lo colpí per avere stesa la mano sull'arca; e quivi Uzza morí
11 dinanzi a Dio. David si attristò perché Jahveh aveva fatto
una breccia nel popolo, colpendo Uzza; e quel luogo è stato
12 chiamato Perez-Uzza fino al dí d'oggi. E David in quel giorno
ebbe paura di Dio, e disse: ' Come farò a portare a casa mia
13 l'arca di Dio? ' E David non ritirò l'arca presso di sé, nella
cittá di David, ma la fece portare in casa di Obed-edom
14 di Gath. E l'arca di Dio rimase tre mesi nella propria dimora,
presso la casa di Obed-edom e Jahveh benedí la casa di Obed-
edom e tutto quello che gli apparteneva.

I figliuoli di David nati in Gerusalemme.

(Confr. II Sam. V. 11-16).

XIV. Hiram, re di Tiro, inviò a David de' messi, del legname di cedro, de' muratori e de' legnaiuoli, i quali fabbri-
2 cassero per lui una casa. Allora David riconobbe che Jahveh
lo stabiliva saldamente come re d' Israel, giacché la sua dignitá reale era grandemente esaltata per amore d' Israel, del
popolo di Dio.
3 David si prese delle altre mogli a Gerusalemme, e generò
4 ancora figliuoli e figliuole. Questi sono i nomi de' figliuoli che
gli nacquero a Gerusalemme: Shammua, Shobab, Nathan,
5 Salomone, Jbhar, Elishua, Elpelet, Nogah, Nefeg, Jafia,
6 Elishama, Beeliada ed Elifelet.

---

v. 11. *Perez-Uzza*: breccia di Uzza.

v. 14. *E l'arca di Dio rimase tre mesi* nella propria tenda, in prossimitá della casa di Obed-edom. Il cronista, che non può figurarsi l'arca di Dio stare in una casa comune, modifica il testo di II Sam. VI. 11, secondo il quale essa ' rimase proprio in casa di Obed-edom '.

XIV. v. 1. Questo capitolo è preso da II Sam. V. 11-25; il cronista, però, dà al suo materiale un'altra disposizione.

vv. 4-7. Confr. III. 5-8 e II Sam. V. 13-16. In quest'ultimo passo non sono nominati *Elpelet* e *Nogah*, e *Beeliada* è scritto invece *Eliada*. Per i figliuoli che David ebbe a Hebron, vedi II Sam. III. 2-5.

Due attacchi filistei respinti.

(Confr. II Sam. V. 17-25).

8 Or quando i Filistei ebbero udito che David era stato unto
re di tutto Israel, saliron tutti in cerca di lui; e David, sapu-
9 tolo, uscí loro incontro. E siccome i Filistei erano arrivati e
10 s'erano sparsi per la valle de' Refaim, David consultò Dio,
dicendo: 'Salirò io contro i Filistei? E me li darai tu nelle
11 mani?' Jahveh gli rispose: 'Sali, e io li darò nelle tue ma-
ni'. I Filistei dunque salirono a Baal-perazim, dove David
li sgominò, e disse: 'Iddio ha rotto i miei nemici per mia
mano come quando le acque rompono le dighe'. Perciò fu
12 dato a quel luogo il nome di Baal-perazim. I Filistei la-
sciaron quivi i loro dèi, che per ordine di David, furon
dati alle fiamme.
13 Un'altra volta ancora i Filistei vennero a spargersi per
14 quella valle. E David consultò di nuovo Dio; e Dio gli disse:
'Non salire dietro ad essi, allontánati da loro, e va' ad assa-
15 lirli in linea parallela a' Gelsi. E quando udrai un suon di
marcia tra le vette de' gelsi, muovi subito all'attacco, perché
Dio marcerá alla tua testa per sconfiggere l'esercito de' Fili-
16 stei'. David fece come Dio gli aveva comandato, e gl' Israe-
liti sconfissero l'esercito de' Filistei da Gabaon a Ghezer.
17 E la fama di David si sparse per tutt' i paesi, e Jahveh fece
sí ch'egli incutesse spavento a tutte le genti.

---

v. 9. *Valle de' Refaim*: probabilmente la valle per la quale passa oggi la strada che da Gerusalemme mena a Beth-lehem.

v. 11. *Come quando le acque rompono le dighe.* L'ebraico dice: *come breccia d'acque*; vale a dire: *ed è stato come una breccia fatta dall'acque.* Quindi il nome di *Baal-perazim*, che significa *Signore delle brecce.*

v. 13. *Per quella valle* de' Refaim (vedi n. v. 9).

v. 14. *In linea parallela a' Gelsi*; cosí l'avanzata di David sarebbe stata nascosta dagli alberi fino al momento dell'attacco, che, improvvisamente, avrebbe còlto i Flistei di fianco.

v. 15. *Un suon di marcia tra le vette de' gelsi*: il rumore del vento attraverso gli alberi. Il vento era considerato come una manifestazione di Jahveh. Confr. II Sam. XXII. 11; I Re XIX. 11 e seg.; Giobbe XXXVIII. 1.

Preparazione per riportare l'arca nella cittá di David.

XV. David si costruí delle case nella cittá di David; preparò un luogo per l'arca di Dio, e drizzò una tenda per essa.
2 Poi David disse: 'Nessuno deve portare l'arca di Dio tranne i leviti; perché Jahveh ha scelto loro per portare l'arca
3 di Dio, e per esser suoi ministri in perpetuo'. E David convocò tutto Israel a Gerusalemme per trasportar l'arca di Jah-
4 veh al luogo ch'egli le aveva preparato. David radunò pure
5 i figliuoli d'Aaronne ed i leviti: de' figliuoli di Kehath, Uriel
6 il capo, e i suoi fratelli: centoventi; de' figliuoli di Merari,
7 Asaiah il capo, e i suoi fratelli: duecentoventi; de' figliuoli di Ghershom, Joel, il capo, e i suoi fratelli: centotrenta;
8 de' figliuoli di Elizafan, Scemaiah, il capo, e i suoi fratelli:
9 duecento; de' figliuoli di Hebron, Eliel, il capo, e i suoi fra-
10 telli: ottanta; de' figliuoli d' Uzziel, Amminadab, il capo, e i suoi fratelli: centododici.
11 Poi David chiamò i sacerdoti Zadok e Abiathar, e i leviti
12 Uriel, Asaiah, Joel, Scemaiah, Eliel e Amminadab, e disse loro: 'Voi siete i capi delle case patriarcali de' leviti; santificatevi, voi e i vostri fratelli, affinché possiate trasportar l'arca di Jahveh, dell' Iddio d' Israel, nel luogo che io le ho
13 preparato. Siccome voi non c'eravate la prima volta, Jahveh, il nostro Dio, fece una breccia fra noi, perché non lo cercammo secondo le regole stabilite.'
14 I sacerdoti e i leviti dunque si santificarono per trasportare
15 l'arca di Jahveh, dell'Iddio d'Israel. E i leviti portaron l'arca

---

XV. v. 1. Il brano compreso ne' vv. 1 a 24 non ha corrispondente nel libro di Samuele. — *E drizzò una tenda per essa*: una tenda nuova; ché l'antica, per il cronista, si trovava a Gabaon. Vedi XVI. 39; XXI. 29.

v. 2. Vedi Num. I. 50; IV. 15; VII. 9; X. 17.

v. 12. *Santificatevi.* Confr. II Cron. XXIX. 5. Vedi Es. XIX. 10. 14. 15. 21.

v. 13. *Fece una breccia fra noi.* Vedi XIII. 11.

v. 15. Confr. Num. I. 50; VII. 9.

di Dio sulle loro spalle, per mezzo di stanghe, come Mosè
aveva ordinato, secondo la parola di Jahveh.
16 E David ordinò ai capi de' leviti che chiamassero i loro
fratelli cantori a prestar servizio coi loro strumenti musicali,
saltèri, arpe e cembali, da cui trarrebbero suoni vigorosi, in
17 segno di gioia. E i leviti chiamarono a prestar servizio Heman,
figliuolo di Joel; e fra i suoi fratelli, Asaf, figliuolo di Bere-
chiah; tra i figliuoli di Merari, loro fratelli, Ethan, figliuolo
18 di Kushaiah. Con loro, furon chiamati i loro dodici fratelli:
Zaccaria, Ben, Jaaziel, Scemiramoth, Jehiel, Unni, Eliab, Be-
naiah, Maaseiah, Mattithiah, Elifalehu, Mikneiah, Obed-edom
19 e Jeiel portinai. I cantori Heman, Asaf ed Ethan, avevano
20 de' cembali di rame per sonare; Zaccaria, Aziel, Scemiramoth,
Jehiel, Unni, Eliab, Maaseiah e Benaiah avevano de' saltèri
21 per accompagnare voci di soprano; Mattithia, Elifalehu, Mik-
neiahu, Obed-edom, Jeiel ed Azaziah sonavano con arpe in
22 tono di basso, per guidare il canto; Chenaniah, capo de' leviti
per il trasporto, era preposto al trasporto, perché s' intendeva
23 della cosa. Berechiah ed Elkanah erano portinai dell'arca.
24 Scebaniah, Joshafat, Nethanel, Amasai, Zaccaria, Benaiah ed
Eliezer, sacerdoti, sonavano la tromba davanti all'arca di
Dio; e Obed-edom e Jehiah erano portinai dell'arca.

L'arca riportata nella cittá di David.

(Confr. II Sam. VI. 12-20).

25 David, gli anziani d' Israel e i capi di migliaia si misero in
cammino per trasportare l'arca del patto di Jahveh dalla
26 casa di Obed-edom, con gaudio. E poiché Dio prestò assistenza

---

v. 18. *Zaccaria, Ben, Jaaziel.* Quel *Ben*, che vuol dire *figliuolo*, dev'essere uno sbaglio. O manca un nome: *Zaccaria, figliuolo di...*, *Jaaziel*; o il *Ben* va forse corretto in un *Bani* (confr. VI. 31; Nehem. XI. 22), o va addirittura cassato. — Per i *portinai*, vedi n. IX. 17 a 27.

v. 22. *Capo de' leviti per il trasporto* dell'arca.

v. 24. *E Obed-edom e Jehiah erano portinai dell'arca*: curiosa ripetizione della fine del v. 18, che potrebb'essere benissimo una chiosa. (Lo *Jehiah* è forse lo *Jeiel* del v. 18).

ai leviti che portavan l'arca del patto di Jahveh, fu offerto
27 un sacrifizio di sette giovenchi e di sette montoni. David in-
dossava un manto di lino fine, come anche tutt' i leviti che
portavan l'arca, i cantori, e Chenaniah, capo del trasporto;
28 e David aveva sul manto un efod di lino. Cosí tutto Israel
portò su l'arca del patto di Jahveh con grida di gioia, a suon
di corni, di trombe, di cembali, di saltèri e d'arpe.
29 E come l'arca del patto di Jahveh giunse alla cittá di David,
Mical, figliuola di Saul, guardava dalla finestra; e vedendo
il re David che danzava e saltava, lo sprezzò in cuor suo.

XVI. Portarono dunque l'arca di Dio e la collocarono in
mezzo alla tenda che David aveva rizzato per lei; e si offri-
rono olocausti e sacrifizi d'azioni di grazie dinanzi a Dio.
2 E quando David ebbe finito d'offrire gli olocausti e i sacrifizi
3 d'azioni di grazie, benedí il popolo nel nome di Jahveh, e di-
stribuí a tutti gl' Israeliti, uomini e donne, un pane per uno,
una porzione di carne, e un dolce d'uva passa.
4 Poi stabilí davanti all'arca di Jahveh alcuni di fra i leviti
per fare il servizio, per ringraziare, lodare e celebrare Jahveh,
5 l' Iddio d' Israel. Erano: Asaf, il capo; Zaccaria, il secondo
dopo di lui; poi Jeiel, Scemiramoth, Jehiel, Mattithiah, Eliab,
Benaiah, Obed-edom e Jeiel. Essi sonavano saltèri e arpe, e
6 Asaf sonava i cembali; i sacerdoti Benaiah e Jahaziel sona-
vano del continuo la tromba davanti all'arca del patto di Dio.

Salmo.

(Confr. Sal. CV. 1-15; XCVI. 1-13; CVI. 1. 47. 48).

7 Allora, in quel giorno, David diede per la prima volta ad
Asaf ed ai suoi fratelli l' incarico di cantare le lodi di Jahveh.

---

v. 27. *Un efod di lino.* L'*efod di lino* era il paramento ordinario di tutt' i sacerdoti. Vedi I Sam. XXII. 18. Per l'*efod* del sommo sacerdote, ch' era molto piú elaborato, vedi Es. XXVIII. 6-12.

XVI. v. 7. Il salmo è una compilazione di passi che si trovano nel Salterio. Per i vv. 8 a 22, vedi Sal. CV. 1 a 15; per i vv. 23 a 33,

8 Celebrate Jahveh, invocate il suo nome;
raccontate fra i popoli le opere sue!
9 Cantate a lui, a lui salmeggiate,
parlate di tutte le sue maraviglie!
10 Gloriatevi del santo suo nome;
gioisca il cuore di quelli che cercano Jahveh!
11 Ricorrete a Jahveh e alla sua potenza,
cercate sempre il suo volto!
12 Ricordatevi delle maraviglie che ha fatte,
de' suoi prodigi e de' giudizi usciti dalla sua bocca,
13 o voi, prole d' Israel, suo servo,
o figliuoli di Giacobbe, eletti suoi!

14 Egli, Jahveh, è nostro Dio,
a' suoi giudizi è soggetta tutta la terra.
15 Ei si ricorda in perpetuo del suo patto,
della parola che ha impegnata per mille generazioni,
16 del patto che fermò con Abraham,
e del suo giuramento ad Isacco,
17 che confermò a Giacobbe come legge,
ad Israel come alleanza eterna,
18 dicendo: ' A te darò il paese di Canaan
come vostra parte d'ereditá '.

19 Non erano allora che un pugno,
pochissimi, e stranieri nel paese,
20 e se ne andavan da nazione a nazione,
da un regno, da un popolo all'altro,
21 ma Jahveh non permise a nessuno d'opprimerli;
anzi, per amor loro, puní dei re:
22 ' Non toccate i miei unti ', diceva,
' non fate del male a' miei profeti! '

---

vedi Sal. XCVI. 1 a 13; per i vv. 34 a 36, vedi Sal. CVI. 1. 47. 48. Le varianti sono di poco momento. Per le note il lettore consulti i passi corrispondenti ne' Salmi.

23 Cantate a Jahveh, o voi tutti sulla terra!
proclamate ogni dí la sua salvezza!
24 Raccontate fra le genti la sua gloria,
le sue maraviglie fra tutt' i popoli!
25 Perché Jahveh è grande e degno d' infinita lode;
terribile piú di tutti gli dèi.
26 Ché tutti gli dèi de' popoli non son che dei nulla,
mentre Jahveh ha fatto i cieli.
27 Maestá e splendore gli stanno dinanzi,
potenza e gioia stanno nel suo santuario.

28 O famiglie dei popoli date a Jahveh,
date a Jahveh gloria e potenza!
29 Date a Jahveh la gloria dovuta al suo nome!
Recate offerte e venite in sua presenza!
Prostratevi dinanzi a Jahveh adorne de' sacri ornamenti,
30 tremate dinanzi a lui, o voi tutti che abitate la terra!
Il mondo sta saldo e non può vacillare.

31 Giubili il cielo e si rallegri la terra!
Dicasi fra le nazioni: ' Jahveh regna '.
32 Si commuova il mare con tutto quel che racchiude!
Esulti la campagna con tutto quel che contiene!
33 Gli alberi della foresta mandin grida di gioia
nel cospetto di Jahveh, perch' e' viene a giudicare la terra.

34 Celebrate Jahveh perch'egli è buono,
perché la sua misericordia dura in perpetuo.
35 E dite: ' Salvaci, o Dio della nostra salvezza!
Raccoglici di fra i pagani e liberaci,
onde celebriamo il tuo santo nome
e riponiamo nel lodarti la gloria nostra!

36 Benedetto sia Jahveh, l' Iddio d' Israel,
d'etá in etá!

E tutto il popolo disse: ' Amen ', e lodò Jahveh.

Disposizioni per il culto quotidiano.

37 Poi David lasciò quivi, davanti all'arca del patto di Jahveh, Asaf e i suoi fratelli perché adempissero di continuo il loro ministero dinanzi all'arca, secondo i bisogni d'ogni giorno;
38 lasciò Obed-edom e i suoi fratelli, in numero di sessantotto: Obed-edom, figliuolo di Jeduthun, e Hosah, come portieri;
39 lasciò pure il sacerdote Zadok e i sacerdoti suoi fratelli davanti la Dimora di Jahveh, sull'alto luogo che era a Gabaon,
40 perché offrissero di continuo a Jahveh olocausti, mattina e sera, sull'altare degli olocausti, ed eseguissero tutto quello che sta scritto nella legge data da Jahveh ad Israel. E con
41 essi erano Heman, Jeduthun, e gli altri ch'erano stati scelti e designati nominatamente per cantare il ' celebrate Jahveh
42 perché la sua misericordia dura in perpetuo '. Heman e Jeduthun avevan trombe e cembali per i musici, e strumenti per i cantici in lode di Dio. I figliuoli di Jeduthun erano addetti alla porta.
43 Tutto il popolo se ne andò, ciascuno a casa sua, e David se ne ritornò per benedire la propria casa.

---

vv. 37-43. Il cronista riprende e continua le disposizioni per il culto cominciate nei vv. 4 a 6. I vv. 37 e 38 riassumono i vv. 4 a 6.

v. 38. *Obed-edom e i suoi fratelli.* Lezione dei Settanta. Il testo ebraico dice: *Obed-edom e i loro fratelli.* Se si vuol mantenere il testo ebraico, bisogna trasportar qui l'*Hosah*, ch'è mentovato dopo, e dire: *Obed-edom, Hosah, e i loro fratelli,* ecc.

v. 39. C'erano dunque due luoghi di culto: uno a Gerusalemme e l'altro a Gabaon. — Per l'*alto luogo*, vedi n. I Re III. 2.

v. 40. *Perché offrissero di continuo a Jahveh olocausti, mattina e sera.* Vedi Es. XXIX. 38. 39; Num. XXVIII. 3-6.

v. 42. *Erano addetti alla porta.* Per l'ordinamento de' *portinai*, vedi XXVI. 1-19.

v. 43. Questo vers. è preso da II Sam. VI. 19*b* e 20*a*, ed è cosí una continuazione del v. 3 del nostro capitolo. Fra il v. 3 e il 43 il cronista ha intercalato qui tutto un brano (vv. 4 a 42) relativo all'ordinamento del culto: brano, che interrompe la narrazione del trasporto dell'arca a Gerusalemme, e manca nel libro di Samuele.

David esprime il desiderio di edificare un Tempio. La risposta di Jahveh.

(Confr. II Sam. VII. 1-29).

XVII. Or avvenne che David, quando si fu stabilito nella
sua casa disse al profeta Nathan: ‘ Guarda, io abito in una
casa di cedro, e l'arca del patto di Jahveh sta invece sotto
2 una tenda ’. Nathan rispose a David: ‘ Fa' tutto quello che
3 hai in cuore di fare, poiché Dio è con te ’. Ma quella stessa
notte la parola di Dio fu diretta a Nathan in questi termini:
4 ‘ Va' e di' al mio servo David: Cosí dice Jahveh: — Non
5 sarai tu quello che edificherá una casa per mia dimora; poiché
io non ho abitato in una casa, dal giorno che trassi Israel dal-
l' Egitto, fino al dí d'oggi; ma sono andato di tenda in tenda,
6 di dimora in dimora. Dovunque sono andato, ora qua ora lá,
in mezzo a tutto Israel, ho io mai fatto parola a qualcuno
de' giudici d' Israel a' quali avevo comandato di pascere il
mio popolo per dirgli: — E perché non mi edificate una casa
7 di cedro? — Ora dunque parlerai cosí al mio servo David:
Cosí dice Jahveh degli eserciti: Io ti presi dal pascolo dove
andavi dietro alle pecore, perché tu fossi il principe del mio
8 popolo d' Israel; e sono stato con te dovunque sei andato,
ho sterminato dinanzi a te tutt' i tuoi nemici, e ho reso il
tuo nome grande come quello de' grandi che son sulla terra;
9 ho assegnato un posto al mio popolo d' Israel, e ve l' ho
piantato perché abiti in casa sua e non sia piú agitato, né
10 seguitino gl' iniqui a farne scempio come prima, e come
quando io stabilivo de' giudici sul mio popolo d' Israel. Io ho
umiliato tutt' i tuoi nemici; e t'annunzio che Jahveh ti fon-
11 derá una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu te
n'andrai a raggiungere i tuoi padri, io innalzerò al trono dopo
di te uno di tua stirpe, che sará de' tuoi discendenti; e sta-
12 bilirò saldamente il suo regno, Egli mi edificherá una casa,

---

XVII. v. 10. *Ti fonderá una casa*: una dinastia.

13 ed io renderò stabile in perpetuo il suo trono. Io gli sarò
padre, ed egli mi sará figliuolo; e non gli ritirerò la mia gra-
zia, come l' ho ritirata da colui che t' ha preceduto, ma
14 lo renderò saldo per sempre nella mia casa e nel mio regno,
e il suo trono sará reso stabile in perpetuo —'.
15 Nathan espose a David tutte queste parole, e tutta questa
16 visione. Allora il re David andò a presentarsi davanti a Jah-
veh, e disse: ' Chi son io, o Jahveh, o Dio, e che cos' è la mia
17 casa, che tu m'abbia fatto arrivare fino a questo punto? E
questo è parso ancora poca cosa agli occhi tuoi, o Dio; e tu
hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano
avvenire, e hai degnato considerar me come se fossi uomo
18 d'alto grado, o Jahveh, o Dio! Che potrebbe David dirti di
piú riguardo all'onore ch' è fatto al tuo servo? Tu conosci
19 il tuo servo. O Jahveh, per amor del tuo servo e secondo il
cuor tuo, hai compiuto tutte queste grandi cose per rivelargli
20 tutte le tue maraviglie. O Jahveh, nessuno è pari a te, e non
v' è altro Dio fuori di te, dopo tutto quello che abbiamo udito
21 coi nostri orecchi. E qual popolo è come il tuo popolo d'Israel,
l'unica nazione sulla terra che Dio sia venuto a redimere per
formarne il suo popolo, per farti un nome compiendo cose
grandi e tremende, cacciando delle nazioni d' innanzi al tuo
22 popolo che tu hai redento dall' Egitto? Tu hai fatto del tuo
popolo d' Israel il popolo tutto tuo in perpetuo; e tu, o Jah-
23 veh, sei divenuto il suo Dio. Ora dunque, o Jahveh, la pa-
rola che hai pronunziata riguardo al tuo servo ed alla sua
casa rimanga stabile in perpetuo, e fa' come tu hai detto.
24 Sí, rimanga stabile, affinché il tuo nome sia magnificato in
perpetuo, e si dica: Jahveh degli eserciti, l' Iddio d' Israel,
è veramente un Dio per Israel; e la casa del tuo servo David
25 sia stabile dinanzi a te! Poiché tu stesso, o mio Dio, hai ri-
velato al tuo servo di volergli fondare una casa. Perciò il
tuo servo s' è fatto cuore e t' ha rivolto questa preghiera.
26 Ed ora, o Jahveh, tu sei Dio, e hai promesso questo bene al

v. 13. *Da colui che t'ha preceduto*: da Saul.

tuo servo; piacciati dunque benedire ora la casa del tuo
27 servo, affinch'ella sussista in perpetuo dinanzi a te! Poiché
ciò che tu benedici, o Jahveh, è benedetto in perpetuo.'

Guerre e vittorie di David. I suoi ufficiali.

(Confr. II Sam. VIII. 1-18).

XVIII. Dopo queste cose, David sconfisse i Filistei e li
sottomise, e tolse di mano a' Filistei Gath e le cittá che ne
dipendevano.
2 Sconfisse pure Moab; e i Moabiti divennero sudditi e tri-
butarj di David.
3 David sconfisse anche Hadarezer, re di Zobah, presso Ha-
math, mentre andava a ristabilire il suo dominio sul fiume
4 Eufrate. David gli prese mille carri, settemila cavalieri e
ventimila fanti; tagliò i garetti a tutt' i cavalli da tiro, ma
riserbò de' cavalli per cento carri.
5 E quando i Siri di Damasco vennero per soccorrere Hada-
6 rezer, re di Zobah, David ne uccise ventiduemila. Poi David
mise delle guarnigioni nella Siria di Damasco, e i Siri diven-
nero sudditi e tributarj di David; Jahveh lo rendeva vitto-
rioso dovunque egli andava.
7 E David tolse a' servi di Hadarezer i loro scudi d'oro, e li
8 portò a Gerusalemme. David prese anche una grande quan-
titá di rame a Tibhath e a Cun, cittá di Hadarezer. Salomone
se ne serví per fare il mar di rame, le colonne e gli utensili
di rame.

XVIII. v. 3. *Hadarezer*; lo stesso, in II Sam. X. 16-19; ma in II Sam. VIII. 3-12 si legge *Hadadezer*, e questa è la vera forma del nome, come risulta dalle iscrizioni assire. *Hadad* era il nome del dio sole de' Siri. *Hadadezer* vuol dire *colui che ha per aiuto Hadad*. — *Mentre andava a ristabilire il suo dominio sul fiume Eufrate.* Il soggetto è equivoco nella traduzione, perché equivoco nel testo; può essere tanto Hadadezer quanto David; forse, qui, il cronista ebbe piuttosto intenzione che fosse David. Nel passo parallelo di II Sam. VIII. 3, però, è senza dubbio Hadadezer.

v. 8. *E se ne serví per fare il mar di rame...* Vedi II Cron. IV. 11-18.

9 Ora quando Tou, re di Hamath, ebbe udito che David
aveva sconfitto tutto l'esercito di Hadarezer, re di Zobah,
10 mandò al re David Hadoram, suo figliuolo, a salutarlo e a
congratularsi con lui perché aveva mosso guerra a Hadarezer
e l'aveva sconfitto (Hadarezer era sempre in guerra con Tou);
e Hadoram portò seco ogni sorta di vasi d'oro, d'argento, e di
11 rame. E il re David consacrò anche quelli a Jahveh, come
aveva giá consacrato l'argento e l'oro che aveva portato via
a tutte le nazioni: agli Edomiti, a' Moabiti, agli Ammoniti,
a' Filistei ed agli Amalekiti.
12 Abishai, figliuoli di Zeruiah, sconfisse pure diciottomila
13 Edomiti nella valle del Sale. E pose delle guarnigioni nel-
l' Idumea, e tutti gli Edomiti divennero sudditi di David; e
Jahveh rendeva David vittorioso dovunque egli andava.
14 David regnò su tutto Israel, facendo ragione e ammini-
15 strando la giustizia a tutto il suo popolo. Joab, figliuolo di
Zeruiah, comandava l'esercito; Giosafat, figliuolo di Ahilud,
16 era cancelliere; Zadok, figliuolo di Ahitub, e Abimelech,
figliuolo di Abiathar, erano sacerdoti; Shavsha era segretario;
17 Benaiah, figliuolo di Jehoiada, era capo de' Cherethiti e de' Pe-
lethiti; e i figliuoli di David erano i primi al fianco del re.

Guerre con Ammon, con la Siria e co' Filistei.

(Confr. II Sam. X. 1-19; XI. 1; XII. 26-31; XXI. 18-22).

XIX. Or avvenne, dopo queste cose, che Nahash, re
de' figliuoli d'Ammon, morí, e il suo figliuolo gli succedette
2 nel regno. David disse: 'Io voglio usare benevolenza verso
Hanun, figliuolo di Nahash, perché suo padre ne usò verso
di me'. E David inviò de' messi a consolarlo della perdita del
padre. Ma quando i servi di David furon giunti nel paese

v. 10. *Hadoram.* II Sam. VIII. 10 dice *Joram.*
v. 16. *Zadok, figliuolo di Ahitub.* Vedi n. V. 34.
v. 17. I *Cherethiti* e i *Pelethiti* formavano 'la guardia del corpo' del re David.

3 de' figliuoli d'Ammon presso Hanun per consolarlo, i prin-
cipi de' figliuoli d'Ammon dissero ad Hanun: ' Credi tu che
David t'abbia mandato de' consolatori per onorar tuo padre?
I suoi servi non son eglino piuttosto venuti per esplorare la
4 cittá e distruggerla e per spiare il paese? ' Allora Hanun
prese i servi di David, fece far loro metá della barba, fece
loro scorciare le vesti fino alle natiche, e li rimandò. Intanto
5 vennero alcuni ad informar David come quegli uomini erano
stati trattati, e David mandò gente a incontrarli, perch'essi
eran profondamente umiliati. E il re fece dir loro: ' Restate
a Gerico finché non vi sia ricresciuta la barba, poi tornerete '.
6 I figliuoli di Ammon videro che s'erano attirati l'odio di
David; e Hanun e gli Ammoniti mandarono mille talenti
d'argento per prendere al loro soldo de' carri e de' cavalieri
presso i Siri di Mesopotamia e presso i Siri di Maacah e di
7 Zobah. E presero al loro soldo trentaduemila carri e il re di
Maacah col suo popolo, i quali vennero ad accamparsi dirim-
petto a Medeba. E i figliuoli d'Ammon si radunarono dalle
8 loro cittá, per andare a combattere. Quando David udí que-
sto, inviò contro di loro Joab e tutto l'esercito degli uomini
9 di valore. I figliuoli d'Ammon uscirono e si disposero in ordine
di battaglia alla porta della cittá; e i re ch'erano venuti a
soccorrerli si tenevano da parte nella campagna.
10 Or come Joab vide che quelli eran pronti ad attaccarlo di
fronte e alle spalle, scelse un corpo fra gli uomini migliori
11 d' Israel, lo dispose in ordine di battaglia contro i Siri, e mise
il resto del popolo sotto gli ordini del suo fratello Abishai,
12 che li dispose di fronte a' figliuoli d'Ammon; e disse ad Abi-
shai: ' Se i Siri son piú forti di me, tu mi darai soccorso;
e se i figliuoli d'Ammon son piú forti di te, andrò io a soc-
13 correrti. Fatti animo, e dimostriamoci forti per il nostro po-
polo e per le cittá del nostro Dio; Jahveh poi faccia quello

XIX. v. 6. *Mille talenti d'argento.* Se si calcola che a fare un talento ci volevano tremila sicli e che un siclo valeva circa due lire e novanta centesimi (confr. n. Gen. XX. 16; XXIII. 15), si ha qui la somma enorme di otto milioni settecentomila lire.

14 che a lui piacerá '. Cosí Joab, con la gente che aveva seco,
s'avanzò per attaccare i Siri, i quali fuggirono d' innanzi a
15 lui. E come i figliuoli d'Ammon videro che i Siri eran fuggiti,
fuggirono anch'essi d' innanzi ad Abishai, fratello di Joab, e
rientrarono nella cittá. Allora Joab se ne tornò a Gerusalemme.
16 I Siri, trovandosi sconfitti da Israel, inviarono de' messi e fe-
cero venire i Siri che abitavano di lá dal Fiume. Shofach,
17 capo dell'esercito di Hadarezer, era alla loro testa. E la cosa
fu riferita a David, che radunò tutto Israel, passò il Giordano,
marciò contro di loro e si dispose in ordine di battaglia. E come
David si fu disposto in ordine di battaglia contro i Siri, questi
18 impegnarono l'azione con lui. Ma i Siri fuggirono d' innanzi
a Israel; e David uccise ai Siri gli uomini di settemila carri e
quarantamila fanti, e uccise pure Shofach, capo dell'esercito.
19 E quando i servi di Hadarezer si trovarono sconfitti da Israel,
fecero pace con David, e furono a lui soggetti. E i Siri non
vollero piú recar soccorso a' figliuoli d'Ammon.

XX. Or avvenne che l'anno seguente, nel tempo in cui
i re sogliono andare alla guerra, Joab, alla testa di un esercito
poderoso, andò a devastare il paese de' figliuoli d'Ammon e
ad assediare Rabbah; ma David rimase a Gerusalemme. E
2 Joab batté Rabbah e la distrusse. E David tolse di capo a
Malcam la corona che portava e ci trovò il peso d'un talento
d'oro e delle pietre preziose; e la corona fu messa in capo a
3 David. Egli riportò anche dalla cittá un bottino immenso. Fece
uscire gli abitanti ch'erano nella cittá, e li fece a pezzi con

---

v. 16. *Di lá dal Fiume*: dall' Eufrate.

v. 17. *Marciò contro di loro.* Forse va letto *venne a Helam*, come in II Sam. X. 17.

v. 18. *Gli uomini di settemila carri e quarantamila fanti.* II Sam. X. 18 dice invece: *gli uomini di settecento carri e quarantamila cavalieri.*

XX. v. 1. *Rabbah*: la capitale degli Ammoniti.

v. 2. *Malcam* o *Milcom*: dio nazionale d'Ammon. Confr. I Re XI. 5. 33; II Re XXIII. 13. *Malcam* o *Milcom* significa *re.* ' David tolse di capo all' immagine del dio nazionale la corona che portava '. — *Un talento d'oro* pesava circa una cinquantina di chilogrammi.

delle seghe, degli érpici di ferro e delle scuri. Cosí fece David
a tutte le cittá de' figliuoli d'Ammon. Poi David se ne tornò
a Gerusalemme con tutto il popolo.
4 Dopo queste cose, ci fu un combattimento co' Filistei, a
Ghezer; allora Sibbecai lo Hushathita uccise Sippai, uno
de' discendenti de' giganti; e i Filistei furono sottomessi.
5 Ci fu un altro combattimento co' Filistei; ed Elhanan, figliuolo
di Jair, uccise Lahmi, fratello di Goliath di Gath, che aveva
6 una lancia dall'asta come un subbio da tessitore. Ci fu ancora
un combattimento a Gath, dove si trovò un uomo di grande
statura, che aveva sei dita a ciascuna mano e a ciascun piede,
in tutto ventiquattro dita: anch'esso un discendente de' gi-
7 ganti. Egli ingiuriò Israel; e Gionathan, figliuolo di Scimea,
fratello di David, l'uccise.
8 Codesti uomini erano nati a Gath, della stirpe de' giganti.
Essi periron per man di David e della sua gente.

Il censimento. La peste.

(Confr. II Sam. XXIV. 1-25).

XXI. Ora Satana si levò contro Israel, e incitò David a
2 fare il censimento d' Israel. E David disse a Joab e ai capi
del popolo: ' Andate a fare il censimento d' Israel da Beer-

---

v. 4. *Uno de' discendenti de' giganti.* Ebraico: *uno de' discendenti di Rafa* o *de' Refaim,* razza di giganti. Vedi n. Gen. XIV. 5.

XXI. v. 1. *Il censimento* soltanto degli uomini atti alla guerra: dai vent'anni in su. Confr. v. 5 e XXVII. 23. 24.

v. 2. *Da Beer-sceba fino a Dan*: dall'estremo sud all'estremo nord del paese. — A quale scopo fece David questo censimento? E perché questo censimento fu reputato da Dio cosa non retta? Il censimento, in sé, era un atto perfettamente legittimo. Vedi Es. XXX. 12 e seg.; XXXVIII. 25 e seg.; Num. I. 2. 3; XXVI. 1 e seg. Il peccato dovette quindi consistere nel motivo che indusse David a fare quello che fece. Ora, quale sará mai stato questo motivo? La fantasia de' commentatori s' è sbrigliata; ma chi può giungere a scoprire la molla segreta che spinge un uomo, e un uomo come David, a compiere un'azione? Secondo varj interpetri, e noi siam con loro, è chiaro che qui si trattava di una questione d'ordine militare (n. v. 1);

sceba fino a Dan; e venite a riferirmene il risultato, perch' io
3 sappia quanti sono '. Joab rispose: Jahveh aumenti il suo
popolo cento volte piú di quello ch'egli è! Ma, o re, mio si-
gnore, non sono eglino tuttiquanti servi del mio signore?
Perché il mio signore domanda questo? Perché render cosí
4 Israel colpevole? ' Ma l'ordine del re prevalse contro Joab.
Joab dunque partí, percorse tutto Isarel, poi tornò a Gerusa-
5 lemme. E Joab consegnò a David la cifra del censimento del
popolo. C'erano in tutto Israel un milione e centomila uomini
atti a maneggiar la spada; e in Giuda ce n'erano quattrocen-
6 tosettantamila. Or Joab non aveva fatto il censimento di
Levi e di Beniamino come degli altri, perché l'ordine del re
era per lui abominevole.

7 Questa cosa dispiacque a Dio, che perciò colpí Israel. E Da-
vid disse a Dio: ' Io ho gravemente peccato in questo che ho

---

la cosa fu discussa in un consiglio d'ufficiali (vedi II Sam. XXIV. 4); e la direzione del censimento fu affidata a Joab; quindi non è andar lungi dal vero se supponiamo che David mirasse a dare maggiore sviluppo alla potenza militare del suo popolo, in vista, chi sa?... forse di future conquiste oltre i proprj confini. Cosí, in un momento d'orgoglio e d'ambizione, David avrebbe dimenticato che il segreto della forza d' Israel stava, non nel numero de' suoi soldati, ma nella sua fede nella provvidenza di Jahveh. E questo peccato d'orgoglio e d'ambizione non fu soltanto di David, ma del popolo intero. Vedi v. 7 e II Sam. XXIV. 1. Israel, ch'era chiamato ad essere fra le genti il testimone di Jahveh, all'alba della sua vita nazionale fu anch'esso vittima del sogno tentatore di gloria e di potenza terrena; peccò, e Dio ' lo colpí ' di peste. Questa interpetrazione collima perfettamente con tutto il contesto.

v. 3. ' Il censimento non accrescerá il numero de' tuoi uomini di guerra; Jahveh soltanto lo può centuplicare con la sua grazia e con la sua provvidenza '. — *Perché render cosí Israel colpevole?* Vedi Lev. IV. 3.

v. 6. Questo vers. non ha corrispondente in II Sam. XXIV. Il cronista esclude dal censimento Levi perché la legge diceva: ' Della tribú di Levi non farai il censimento, e non ne unirai l'ammontare a quello de' figliuoli d' Israel, che hanno l'obbligo del servizio militare. Num. I. 49. A scopo religioso si poteva fare anche il censimento di Levi. Vedi Num. III. 15; XXVI. 57. Perché il cronista escluda anche Beniamino non si sa.

v. 7. *Colpí Israel* di peste (v. 14).

fatto: ma ora, ti prego, perdona l' iniquitá del tuo servo,
perché io ho agito con grande stoltezza.
9 E Jahveh parlò cosí a Gad, il veggente di David: 'Va' a par-
lare a David e digli: — Cosí dice Jahveh: Io t'offro tre cose;
11 scegline una, e quella ti farò '. Gad andò dunque da David,
12 e gli disse: 'Cosí dice Jahveh: Scegli quel che ti pare: o la
fame per tre anni, o per tre mesi andar fuggendo i tuoi avver-
sari senza poterti sottrarre alla spada loro, o che per tre giorni
la spada di Jahveh, ossia la peste, vada in giro per il paese
e l'angelo di Jahveh vada facendo strage in tutto il territorio
d'Israel. Or dunque vedi che cosa io debba rispondere a colui
13 che mi ha mandato '. E David rispose a Gad: 'Io sono in una
grande angoscia! Ch' io cada nelle mani di Jahveh, poiché
le sue compassioni sono immense; ma ch' io non cada nelle
mani degli uomini! '
14 Cosí Jahveh mandò la peste in Israel; e caddero settanta-
15 mila persone d' Israel. E Dio mandò un angelo a Gerusalemme
per distruggerla; e come questi stava per distruggerla, Jah-
veh gettò su di lei lo sguardo, si pentí della calamitá che
aveva inflitta, e disse all'angelo distruttore: 'Basta; trat-
tieni la tua mano! ' Ora l'angelo di Jahveh si trovava presso
16 l'aia d'Ornan, il Gebuseo. E David, alzando gli occhi, vide
l'angelo di Jahveh che stava fra terra e cielo, e aveva in mano
una spada sguainata, vòlta contro Gerusalemme. Allora Da-
vid e gli anziani, coperti di cilicj, si gettarono con la faccia
17 a terra. E David disse a Dio: 'Non sono io quello che ordinò
di fare il censimento del popolo? Io sono che ho peccato, io,
che ho agito con tanta malvagitá; ma queste pecore che
hanno fatto? Ti prego, o Jahveh, o mio Dio, si volga, ti prego,
la tua mano contro di me e contro la casa di mio padre; ma
non contro il tuo popolo, perché sia flagellato! '
18 Allora l'angelo di Jahveh ordinò a Gad di dire a David

---

v. 15. *L'aia d'Ornan, il Gebuseo* si trovava in vetta al monte Sion dove fu poi edificato il Tempio. Confr. XXII. 1.

v. 16. Per il *cilicio*, vedi n. Sal. XXX. 12.

che salisse ad erigere un altare a Jahveh, nell'aia d'Ornan,
19 il Gebuseo. E David vi salí, secondo la parola che Gad aveva
20 pronunziata nel nome di Jahveh. E Ornan, nel voltarsi, vide
l'angelo; e i suoi quattro figliuoli ch'eran con lui si nascosero.
21 Ornan stava battendo il grano. E come David giunse vicino
ad Ornan, Ornan guardò, e vide David; e, uscito dall'aia,
22 si prostrò dinanzi a David, con la faccia a terra. Allora David
disse ad Ornan: 'Dammi il sito di quest'aia, perch' io vi
eriga un altare a Jahveh; dammelo per il prezzo che vale,
23 affinché il flagello cessi d' infierire sul popolo'. E Ornan disse
a David: 'Prenditelo; e il re, mio signore, ne faccia quello
che par bene agli occhi suoi; guarda, io ti do i buoi per gli
olocausti, le trebbiatrici per servir da legna, e il grano per
24 l'oblazione; tutto ti do'. Ma il re David disse ad Ornan:
'No, io comprerò da te queste cose per tutto il prezzo che
valgono; e non prenderò per Jahveh quello che appartiene a
25 te, né offrirò un olocausto che non mi costi nulla'. E David
diede ad Ornan come prezzo del luogo il peso di seicento sicli
26 d'oro; poi edificò quivi un altare a Jahveh, offrí olocausti
e sacrifizi d'azioni di grazie, e invocò Jahveh, il quale gli ri-
spose mandando del fuoco dal cielo sull'altare dell'olocausto.
27 E Jahveh comandò all'angelo; e questi rimise la sua spada
nel fodero.

La scelta del sito per il Tempio.

28 In quel tempo David, vedendo che Jahveh lo aveva esau-
dito nell'aia d'Ornan, il Gebuseo, prese ad offrirvi de' sacri-
29 fizi. (La Dimora di Jahveh che Mosè aveva costruito nel de-
serto e l'altare degli olocausti si trovavano allora sull'alto

---

v. 25. *Seicento sicli d'oro*: fra le venticinque e le trentamila lire. II Sam. XXIV. 24 dice *cinquanta sicli d'argento*: centoquarantacinque lire. La discrepanza è forte; se la somma di II Sam. è troppo esigua (confr. Gen. XXIII. 15), quella del cronista è evidentemente esagerata.

30 luogo di Gabaon. E David non ardiva di recarsi davanti a quell'altare a consultare Iddio, tanto l'aveva atterrito la spada dell'angelo di Jahveh); e David disse: ' Qui sará la casa di Dio, e qui sará l'altare degli olocausti per Israel '.

David fa i preparativi per la costruzione del Tempio.

2 XXII. David ordinò che si radunassero gli stranieri che erano nel paese d'Israel, e fissò degli scarpellini per isquadrar 3 le pietre per la costruzione della casa di Dio. David preparò pure del ferro in abbondanza per i chiodi, per i battenti delle porte e per le grappe; e una quantitá di rame di peso incal- 4 colabile e del legname di cedro da non potersi contare; perché que' di Sidon e di Tiro avevan portato a David del legname 5 di cedro in abbondanza. David diceva: ' Salomone, mio figliuolo, è giovine e di tenera etá, e la casa che si deve edificare a Jahveh ha da essere talmente magnifica da salire in fama e in gloria in tutt' i paesi; io voglio dunque far de' preparativi per lui '. Difatti, David, prima di morire, fece gran quantitá di preparativi.

6 Poi chiamò Salomone, suo figliuolo, e gli ordinò di edificare una casa a Jahveh, all' Iddio d' Israel.

7 David disse a Salomone: ' Figliuol mio, io stesso avevo in cuore di edificare una casa al nome di Jahveh, del mio Dio; 8 ma la parola di Jahveh mi fu rivolta e mi disse: — Tu hai sparso molto sangue, e hai fatte di gran guerre; tu non edificherai una casa al mio nome, avendo sparso tanto sangue 9 sulla terra dinanzi a me. Ma ecco, ti nascerá un figliuolo, che sará uomo di pace, e io farò ch'e' sará lasciato tranquillo da tutt' i suoi nemici d'ogn' intorno; il suo nome sará Salomone, e io darò pace e quiete a Israel, durante la sua vita.

XXII. v. 2. *Gli stranieri*: i discendenti de' Cananei, primitivi abitanti del paese. Confr. II Cron. II. 17; VIII. 7-9.

v. 9. *Salomone* vuol dire *pacifico*.

10 La edificherá lui una casa al mio nome; ei mi sará figliuolo,
ed io gli sarò padre; e renderò stabile il trono del suo regno
11 sopra Israel in perpetuo. — Ora, figliuol mio, Jahveh sia teco,
affinché tu prosperi, possa edificare la casa di Jahveh, del tuo
12 Dio, com'egli ha detto di te. Pur che Jahveh ti dia senno
e intelligenza, e ti faccia regnare sopra Israel osservando
13 la legge di Jahveh, del tuo Dio! Allora prospererai, se tu ti
applichi a mettere in pratica le leggi e i precetti che Jahveh
prescrisse a Mosè per Israel. Sii forte e fatti animo; non
14 temere e non ti sgomentare. Ora ecco io, in mezzo a tante
mie difficoltá, ho preparato per la casa di Jahveh centomila
talenti d'oro, un milione di talenti d'argento, e una quantitá
di rame e di ferro da non potersi pesare, tant' è abbondante;
ho pur preparato del legname e delle pietre; e tu ve ne potrai
15 aggiungere ancora. E tu hai presso di te degli operai in abbon-
danza: degli scarpellini, de' muratori, de' falegnami, e ogni
sorta d'uomini esperti in qualunque specie di lavoro. D'oro,
16 d'argento, di rame e di ferro, ce n' è da non poterli contare.
Lèvati dunque, mettiti all'opera, e Jahveh sia teco! '
17 David ordinò pure a tutt' i capi d' Israel d'aiutare Salo-
18 mone, suo figliuolo, e disse loro: ' Jahveh, l' Iddio vostro,
non è egli con voi, e non v' ha egli dato tranquillitá d'ogni
intorno? poich'egli m' ha dato nelle mani gli abitanti del
paese, e il paese è assoggettato a Jahveh ed al suo popolo.
19 Disponete dunque il vostro cuore e l'anima vostra a cercare
Jahveh, ch' è il vostro Dio; poi levatevi, e costruite il san-
tuario di Jahveh, di Dio, per poter trasportare l'arca del
patto di Jahveh e gli utensili consacrati a Dio, nella casa che
dev'essere edificata al nome di Jahveh '.

---

v. 10. Confr. II Sam. VII. 13-16.

v. 14. *Centomila talenti d'oro*: quindici miliardi trecento settantacinque milioni di lire. — *Un milione di talenti d'argento*: dieci miliardi duecentocinquanta milioni di lire. Evidentemente, una esagerazione.

v. 18. *Gli abitanti del paese*: quel che rimaneva ancora de' primitivi abitanti di Canaan. Vedi XI. 4.

Ordinamento de' leviti.

XXIII. David vecchio e sazio di giorni, stabilí Salomone,
2 suo figliuolo, re d' Israel. E radunò tutt' i capi d' Israel, i
3 sacerdoti e i leviti. Fu fatto un censimento de' leviti dall'etá
di trent'anni in su; e, contati testa per testa, uomo per uomo,
4 il loro numero risultò di trentottomila. Ventiquattromila di
questi erano addetti a dirigere l'opera della casa di Jahveh;
5 seimila erano magistrati e giudici; quattromila, portinai; e
quattromila celebravano Jahveh ' con gli strumenti ', diceva
David, ' che io ho fatti per celebrarlo '.
6 E David divise in classi le casate di Levi, vale a dire Gher-
shon, Kohath e Merari.
7 De' Ghershoniti: Ladan e Scimei. — Figliuoli di Ladan:
9 il capo Jehiel, Zetham, Joel; tre. — Figliuoli di Scimei: Sce-
lomith, Haziel, Haran; tre. Questi sono i capi delle case pa-
10 triarcali di Ladan. — Figliuoli di Scimei: Jahath, Zina, Jeush
11 e Beriah. Questi sono i quattro figliuoli di Scimei. Jahath era
il capo; Zizah, il secondo; Jeush e Beriah, non ebbero molti
figliuoli, e, nel censimento, formarono una sola casa patriar-
cale.
12 Figliuoli di Kohath: Amram, Izhar, Hebron, Uzziel; quat-
13 tro. — Figliuoli di Amram: Aaronne e Mosè. Aaronne fu
appartato per esser consacrato come santissimo, egli co' suoi
figliuoli, in perpetuo, per offrire i profumi dinanzi a Jahveh,
per servirlo, e per pronunziare in perpetuo la benedizione nel
14 nome di lui. I figliuoli di Mosè, l'uomo di Dio, furono an-
15 ch'essi contati nella tribú di Levi. — Figliuoli di Mosè: Gher-
16 shom ed Eliezer. — Figliuoli di Ghershom: il capo Scebuel.
17 — E i figliuoli di Eliezer furono: il capo Rehabiah. Eliezer
non ebbe altri figliuoli; ma i figliuoli di Rehabiah furono
18 numerosissimi. — Figliuoli di Izhar: il capo Scelomith. —
19 Figliuoli di Hebron: il capo Jeriah; Amariah, il secondo;

XXIII. v. 5. Per i *portinai*, vedi XXVI. 1-19.

20 Jahaziel, il terzo, e Jekameam, il quarto. — Figliuoli d' Uz-
ziel: il capo Micah e Issciah, il secondo.
21 Figliuoli di Merari: Mahli e Musci. — Figliuoli di Mahli:
22 Eleazar e Kish. Eleazar morí e non ebbe figliuoli, ma solo
delle figliuole; e le sposarono i figliuoli di Kish, loro parenti.
23 — Figliuoli di Musci: Mahli, Eder e Jeremoth; tre.
24 Questi sono i figliuoli di Levi secondo le loro case patriar-
cali, i capi famiglia secondo il censimento nominale e il novero
fatto testa per testa. Essi erano addetti a fare il servizio della
25 casa di Jahveh, dall'etá di vent'anni in su, poiché David
aveva detto: 'Jahveh, l' Iddio d' Israel ha dato requie al
suo popolo, ed è venuto a stabilirsi a Gerusalemme per sem-
26 pre; e anche i leviti non avranno piú bisogno di portare la
27 Dimora e tutti gli utensili per il suo servizio'. (Secondo le
ultime storie di David il censimento de' figliuoli di Levi si
28 fece dai venti anni in su.) Posti presso i figliuoli d'Aaronne
per il servizio della casa di Jahveh, essi avevano l' incarico
de' cortili, delle camere, della purificazione di tutte le cose
29 sacre, dell'opera relativa al servizio della casa di Dio, de' pani
della presentazione, del fior di farina per le oblazioni, delle
focacce non lievitate, delle cose da cuocere sulla gratella,
di quelle da friggere, e di tutte le diverse misure. Dovevano
30 esser presenti ogni mattina e ogni sera per lodare e celebrare
31 Jahveh, e per tutte le offerte di olocausti che si facevan sem-
pre davanti a Jahveh ne' sabati, ne' novilunj e nelle feste
32 solenni, secondo il numero prescritto dalla legge; e dovevano
prender cura della Tenda di convegno, del santuario, e stare
agli ordini de' figliuoli d'Aaronne loro fratelli, per il servizio
della casa di Jahveh.

---

v. 22. *E le sposarono i figliuoli di Kish*, loro parenti, conformemente alla legge stabilita in Num. XXXVI.

v. 28. Per le *camere*, vedi n. IX. 26.

vv. 29-31. Confr. Lev. XXIV. 5-9; VI. 14; Es. XXIX. 38. 39; XXIII. 14-17; Num. XXVIII.

v. 32. Confr. n. Es. XXVII. 21; Num. III. 28. 32.

Ordinamento de' sacerdoti.

XXIV. Le classi de' figliuoli d'Aaronne furono queste.
2 Figliuoli d'Aaronne: Nadab, Abihu, Eleazar e Ithamar. Nadab
e Abihu morirono prima del loro padre, e non ebbero figliuoli;
Eleazar e Ithamar esercitarono il sacerdozio.
3 E David, con Zadok de' figliuoli d' Eleazar, e con Ahime-
lech de' figliuoli d' Ithamar, classificò i figliuoli d'Aaronne
4 secondo il servizio che dovevano fare. Tra i figliuoli d' Elea-
zar si trovarono piú capi di famiglie che tra i figliuoli d' Ith-
mar; e furon divisi cosí: per i figliuoli d' Eleazar, sedici capi
di case patriarcali; per i figliuoli d' Ithamar, otto capi delle
5 loro case patriarcali. La classificazione fu fatta tirando a
sorte, tanto per gli uni quanto per gli altri; perché c'erano
de' principi del santuario e de' principi di Dio tanto tra i
6 figliuoli d' Eleazar quanto tra i figliuoli d' Ithamar. Scemaiah,
figliuolo di Nethanel, il segretario, ch'era della tribú di Levi,
li iscrisse in presenza del re e de' principi, in presenza del
sacerdote Zadok, di Ahimelech, figliuolo di Abiathar, e in
presenza de' capi delle case patriarcali de' sacerdoti e de' le-
viti. Si tirò a sorte una casa patriarcale per Eleazar, e, pro-
porzionalmente, per Ithamar.
7 Il primo designato dalla sorte fu Jehoiarib; il secondo,
8 Jedaiah; il terzo Harim; il quarto, Seorim; il quinto, Mal-
10 chijah; il sesto, Mijamin; il settimo, Hakkotz; l'ottavo,
11 Abijah; il nono, Jeshua; il decimo, Scecaniah; l'undecimo,
12 Eliascib; il dodicesimo, Jakim; il tredicesimo, Huppah; il
14 quattordicesimo, Jescebeab; il quindicesimo, Bilgah; il sedi-

---

XXIV. vv. 1-2. Confr. Es. VI. 23; Lev. X. 1. 2; Num. III. 4.
v. 3. Per *Ahimelech, de' figliuoli d' Ithamar,* invece di *Abiathar, figliuolo di Ahimelech,* vedi n. V. 34 e n. II Sam. VIII. 17.
v. 5. *Principi del santuario e principi di Dio* sono probabilmente sinonimi, e lo stesso che il *capi de' sacerdoti* di II Cron. XXXVI. 14.
v. 6. Per *Ahimelech, figliuolo di Abiathar,* invece di *Abiathar, figliuolo di Ahimelech,* vedi n. V. 34 e n. II Sam. VIII. 17.

15 cesimo, Immer; il diciassettesimo, Hezir; il diciottesimo,
16 Happizzez; il diciannovesimo, Pethahiah; il ventesimo, Je-
17 hezkel; il ventunesimo, Jachin; il ventiduesimo, Gamul; il
18 ventitreesimo, Delaiah; il ventiquattresimo, Maaziah.
19 Cosí furono classificati per il loro servizio, affinché entrassero nella casa di Jahveh secondo la regola stabilita per loro da Aaronne loro padre, e che Jahveh, l' Iddio d' Israel, gli aveva prescritta.

20 Del rimanente de' figliuoli di Levi questi furono i capi. — De' figliuoli d'Amram: Shubael; de' figliuoli di Shubael: Jeh-
21 diah. — Di Rehabiah, de' figliuoli di Rehabiah: il capo Iss-
22 ciah. — Degli Izhariti: Scelomoth; de' figliuoli di Scelomoth;
23 Jahath. Figliuoli di Hebron: Jeriah, Amariah il secondo, Ja-
24 haziel il terzo, Jekameam il quarto. — Figliuoli di Uzziel:
25 Micah; de' figliuoli di Micah; Shamir; fratello di Micah:
26 Issciah; de' figliuoli d' Issciah: Zaccaria. — Figliuoli di Me-
27 rari: Mahli e Musci, e i figliuoli di Jaaziah, suo figliuolo, vale a dire i figliuoli di Merari per il tramite di Jaaziah suo figliuolo:
28 Shoham, Zaccur e Ibri. — Di Mahli: Eleazar, che non ebbe
29 figliuoli. — Di Kish: i figliuoli di Kish: Jerahmeel. — Figliuoli
30 di Musci: Mahli, Eder e Jerimoth.

---

vv. 20-31. Questa seconda lista de' figliuoli di Levi ha molti nomi in comune con XXIII. 7-23, ma ne aggiunge parecchi di nuovi. La famiglia di Ghershon v' è omessa, e v' è aggiunta una nuova suddivisione della famiglia di Merari.

vv. 26-27. Confr. XXIII. 21 e seg. Il testo non è sicuro. Da per tutto è detto che Merari ebbe soltanto due figliuoli: *Mahli* e *Musci*. Vedi VI. 4; XXIII. 21; Es. VI. 19; Num. III. 20. 33. Qui si presenta una nuova famiglia; quella de' *figliuoli di Jaaziah*. Ora può darsi benissimo che esistesse una famiglia avente per stipite Jaaziah di stirpe Merarita; ma non è possibile che questo Jaaziah fosse figliuolo di Merari e quindi fratello di Mahli e di Musci. Ond' è che ne' vers. 26 e 27 le due parole *suo figliuolo* (in ebraico *beno*) o vanno cassate come una glossa sbagliata, o, forse nel v. 27, prese come una corruzione del nome proprio *Bani*. Il testo dunque direbbe cosí: *Figliuoli di Merari: Mahli e Musci e i figliuoli di Jaaziah. Figliuoli di Merari, per il tramite di Jaaziah: Bani* (?), *Shoham, Zaccur e Ibri.*

Questi furono i figliuoli de' leviti secondo le loro case pa-
31 triarcali. Anch'essi, come i figliuoli d'Aaronne, loro fratelli, tirarono a sorte in presenza del re David, di Zadok, di Ahimelech e de' capi delle case patriarcali de' sacerdoti e de' leviti. Ogni capo di casa patriarcale tirò a sorte, nello stesso modo che il fratello piú giovane di lui.

Classificazione de' cantori.

XXV. E David e i capi dell'esercito appartarono per il servizio quelli de' figliuoli d'Asaf, di Heman e di Jeduthun che cantavano gl' inni sacri accompagnandosi con arpe, con saltèri e con cembali; e questo è il numero di quelli che furono incaricati di questo servizio.
2 De' figliuoli d'Asaf: Zaccur, Josef, Nethaniah, Asarelah, figliuoli d'Asaf, sotto la direzione d'Asaf, che cantava gl' inni
3 sacri, seguendo le istruzioni del re. — Di Jeduthun: i figliuoli di Jeduthun: Ghedaliah, Izri, Isaia, Hashabiah, Mattithiah e Scimei, sei, sotto la direzione del loro padre Jeduthun, che cantava gl' inni sacri con accompagnamento d'arpa per lo-
4 dare e celebrare Jahveh. — Di Heman: i figliuoli di Heman: Bukkiah, Mattaniah, Uzziel, Scebuel, Jerimoth, Hananiah, Hanani, Eliathah, Ghiddalti, Romamti-ezer, Joshbekashah,

---

v. 31. Per *Ahimelech* invece di *Abiathar,* vedi n. V. 34 e n. II Sam. VIII. 17.

XXV. v. 4. Tutt' i nomi fino ad *Hananiah* = *Jah* (*Jahveh*) *è misericordioso* e ad *Hanani*, che può essere una contrazione di *Hananiah*, vanno bene; ma gli altri sette nomi che seguono sono addirittura strani e, diciam pure, impossibili come nomi di persone reali. Ora qui accade un fatto curioso e interessante. A ritoccare lievemente la divisione delle consonanti che formano questi nomi e le loro vocali, si ottiene una preghiera, che può esser tradotta cosí:

Siimi pietoso, o Jah! siimi pietoso!
Tu se' il mio Dio.
Tu hai magnificato, esaltato l'aiuto a colui che giaceva in angustia.
Tu hai dato visioni in abbondanza.

5 Mallothi, Hothir, Mahazioth. Tutti questi erano figliuoli d'He-
man, veggente del re per le cose di Dio. Iddio, per renderlo
potente, dette a Heman quattordici figliuoli e tre figliuole.
6 Tutti questi erano sotto la direzione de' loro padri per il
canto della casa di Jahveh, e avevano cembali, saltèri e arpe
per il servizio della casa di Dio. Erano sotto la direzione del
re, d'Asaf, di Jeduthun e d' Heman. Il loro numero, com-
7 presi i loro fratelli che sapevano cantare i cantici di Jahveh,
tutti quelli cioè ch'erano esperti in questo, ascendeva a du-
8 gentottantotto. Tirarono a sorte il loro ordine di servizio,
tutti lo stesso: piccoli e grandi, maestri e discepoli.
9 Il primo designato dalla sorte per Asaf fu Josef...; il se-
condo, Ghedahiah, co' suoi fratelli e i suoi figliuoli, dodici
in tutto;
10 il terzo fu Zaccur, co' suoi figliuoli e i suoi fratelli, dodici
in tutto;
11 il quarto fu Izri, co' suoi figliuoli e i suoi fratelli, dodici
in tutto;
12 il quinto fu Nethaniah, co' suoi figliuoli e i suoi fratelli,
dodici in tutto;
13 il sesto fu Bukkiah, co' suoi figliuoli e i suoi fratelli, do-
dici in tutto;

Ovvero, secondo altri:

Siimi pietoso, o Jah! siimi pietoso!
Tu se' il mio Dio, che io magnifico ed esalto.
Tu se' il mio aiuto nell'angustia mia.
Egli dá (o *dammi*) *visioni in abbondanza.*

Come spiegare questo fatto curioso? Tra le spiegazioni che s' è cercato di darne, questa ci pare più di tutte verisimile. I nomi primitivi, originali, debbono aver presentato una qualche somiglianza con le parole e le frasi di questa, che può anche essere stata un'antica preghiera. Un qualche scriba immaginoso, colpito da codesta somiglianza, avrá lavorato i nomi in modo da renderla piú somigliante che mai, e avrá regalato ai posteri la lista che noi oggi possediamo.

v. 5. *Veggente del re.* Confr. XXI. 9; II. Cron. XXIX. 30; XXXV. 15. — *Per le cose di Dio*: la celebrazione del culto. — *Per renderlo potente.* Ebraico: *per inalzargli il corno.* Vedi n. Sal. XVIII. 3.

14 il settimo fu Jesarelah, co' suoi figliuoli e i suoi fratelli,
dodici in tutto;
15 l'ottavo fu Isaia, co' suoi figliuoli e i suoi fratelli, dodici
in tutto;
16 il nono fu Mattaniah, co' suoi figliuoli e i suoi fratelli,
dodici in tutto;
17 il decimo fu Scimei, co' suoi figliuoli e i suoi fratelli, do-
dici in tutto;
18 l'undecimo fu Azarel, co' suoi figliuoli e i suoi fratelli,
dodici in tutto;
19 il dodicesimo fu Hashabiah, co' suoi figliuoli e i suoi fra-
telli, dodici in tutto;
20 il tredicesimo fu Shubael, co' suoi figliuoli e i suoi fra-
telli, dodici in tutto;
21 il quattordicesimo fu Mattithiah, co' suoi figliuoli e i suoi
fratelli, dodici in tutto;
22 il quindicesimo fu Jeremoth, co' suoi figliuoli e i suoi fra-
telli, dodici in tutto;
23 il sedicesimo fu Hanania, co' suoi figliuoli e i suoi fra-
telli, dodici in tutto;
24 il diciassettesimo fu Joshbekashah, co' suoi figliuoli e i
suoi fratelli, dodici in tutto;
25 il diciottesimo fu Hanani, co' suoi figliuoli e i suoi fratelli,
dodici in tutto;
26 il diciannovesimo fu Mallothi, co' suoi figliuoli e i suoi
fratelli, dodici in tutto;
27 il ventesimo fu Eliathah, co' suoi figliuoli e i suoi fratelli,
dodici in tutto;
28 il ventunesimo fu Hothir, co' suoi figliuoli e i suoi fratelli,
dodici in tutto;
29 il ventiduesimo fu Ghiddalti, co' suoi figliuoli e i suoi fra-
telli, dodici in tutto;
30 il ventesimoterzo fu Mahazioth, co' suoi figliuoli e i suoi
fratelli, dodici in tutto;
31 il ventesimoquarto fu Romamti-ezer, co' suoi figliuoli e
i suoi fratelli, dodici in tutto.

Classificazione de' portinai.

XXVI. Quanto alle classi de' portinai, c'erano: de' Korahiti: Mescelemiah, figliuolo di Kore, de' figliuoli d' Ebia-
2 saf. Figliuoli di Mescelemiah: Zaccaria, il primogenito, Jediael il secondo, Zebadia il terzo, Jathniel il quarto, Elam il quinto,
4 Jehohanan il sesto, Eliehoenai il settimo. Figliuoli di Obed-edom: Scemaiah, il primogenito, Jehozabad il secondo, Joah
5 il terzo, Sacar il quarto, Nethanel il quinto, Ammiel il sesto, Issacar il settimo, Peullethai l'ottavo; tanto Iddio lo aveva
6 benedetto. E a Scemaiah, suo figliuolo, nacquero de' figliuoli che signoreggiarono sulla casa del padre loro, perché erano
7 uomini forti e valorosi. Figliuoli di Scemaiah: Othni, Refael, Obed, Elzabad e i fratelli di quest'ultimo, Elihu e Semachiah,
8 ch'erano uomini valorosi. Tutti questi erano figliuoli di Obed-edom; essi, i loro figliuoli e i loro fratelli erano uomini valenti
9 e pieni di forza per il servizio: sessantadue di Obed-edom. Mescelemiah ebbe figliuoli e fratelli, uomini valenti, in numero
10 di diciotto. Hosah, de' figliuoli di Merari, ebbe per figliuoli: il capo Scimri (che il padre aveva fatto capo, quantunque
11 non fosse il primogenito), Hilkiah il secondo, Tebaliah, il terzo, Zaccaria il quarto. Tutt' i figliuoli e i fratelli di Hosah erano in numero di tredici.

12 A queste classi di portinai, ossia ai capi di questi uomini, come anche ai loro fratelli, fu affidato l' incarico del servizio
13 della casa di Jahveh. E tirarono a sorte, per ciascuna porta: i piú piccoli come i piú grandi, nell'ordine delle loro case patriarcali.

14 Per il lato d'oriente la sorte designò Scelemiah. Si tirò poi a sorte per Zaccaria, suo figliuolo, ch'era un consigliere di senno; e la sorte designò lui per il lato di settentrione.

XXVI. v. 1. *De' figliuoli d'Ebiasaf.* L'ebraico dice *de' figliuoli d'Asaf.* Ma è un errore; bisogna leggere *d'Ebiasaf*, come in IX, 19. — Confr. i vv. 1 a 12 con IX. 17-27.

vv. 13-19. Confr. IX. 23-26.

15 Per il lato di mezzogiorno la sorte designò Obed-edom; e
16 per i magazzini designò i suoi figliuoli. Per il lato d'occidente, presso la porta Shallecheth, sulla via che sale, la sorte designò Shuppim e Hosah; erano due posti di guardia, uno
17 dirimpetto all'altro. A oriente c'erano sei leviti; al settentrione, quattro per giorno; a mezzodí, quattro per giorno,
18 e quattro a' magazzini, due per ogni ingresso; al Parbar, a occidente, ce n'erano addetti quattro per la strada, e due per il Parbar.
19 Queste furono le classi de' portinai, scelti tra i figliuoli de' Korahiti e i figliuoli di Merari.

Le guardie de' tesori e l'amministrazione del regno.

20 I leviti, loro fratelli, erano preposti ai tesori della casa di
21 Dio e ai tesori delle cose consacrate. I figliuoli di Ladan, discendenti de' Ghershoniti per il ramo di Ladan, capi delle
22 case patriarcali di Ladan il Ghersonita, cioè Jehiel, i figliuoli di Jehiel Zetham e Joel suo fratello, erano preposti ai tesori

---

v. 16. *Presso la porta Shallecheth.* Di questa porta non è fatta menzione altrove in tutta la Bibbia. Probabilmente va identificata con 'l' ingresso della casa di Jahveh presso la camera dell'eunuco Nethan-melech, ch'era ne' Parvarim ', di II Re XXIII. 11. — *Sulla via che sale* al Tempio o dal lato di sud, dall'Ofel, o dall'ovest della cittá per la Valle del Tyropoeon. — *Shuppim* va cassato. È una sbadataggine di copista. L'ultima parola del v. 15, nell'ebraico, è *asuppim*: *magazzini*; la prima del v. 16 è *Shuppim.* Ora, siccome lo *Shuppim* del nostro passo non può essere identificato con quello di VII. 11, che non è un levita ma un beniaminita, e siccome, stando ai vv. 8 a 10, dopo Obed-edom è naturale che venga immediatamente *Hosah*, questo *Shuppim* non può essere che un errore di copista; e bisogna leggere... *la sorte designò Hosah.* — *Erano due posti di guardia*: i due posti del v. 18: uno di quattro e uno di due leviti.

v. 18. *Al Parbar.* Il *Parbar*, che corrisponde al *Parvarim* di II Re XXIII. 11, doveva essere un ampio colonnato aperto, costruito sull'area del Tempio dal lato d'oriente. La parola è persiana e significa ' illuminato dal sole '.

v. 20. *I leviti, loro fratelli, erano preposti ai tesori...* S' intende *fratelli* de' *Korahiti* e de' *Merariti* del v. 19. Questa nostra è la lezione de' Settanta, che qui va preferita a quella del testo ebraico.

23 della casa di Jahveh. Fra gli Amramiti, gli Jzhariti, gli He-
24 broniti e gli Uzzieliti, Scebuel, figliuolo di Ghershom, figliuolo
25 di Mosè, era sovrintendente de' tesori. Tra i suoi fratelli per
il tramite di Eliezer ch'ebbe per figliuolo Rehabiah, ch'ebbe
per figliuolo Isaia, ch'ebbe per figliuolo Joram, ch'ebbe per
26 figliuolo Zicri, ch'ebbe per figliuolo Scelomith, questo Sce-
lomith e i suoi fratelli erano preposti a tutt' i tesori delle
cose sacre che il re David, i capi delle case patriarcali, i
capi di migliaia e di centinaia e i capi dell'esercito avevano
27 consacrate (prelevandole dal bottino di guerra per il mante-
28 nimento della casa di Jahveh), e a tutto quello ch'era stato
consacrato da Samuele il veggente, da Saul figliuolo di Kish,
da Abner figliuolo di Ner, e da Joab figliuolo di Zeruiah.
Chiunque consacrava qualcosa l'affidava alle mani di Sce-
lomith e de' suoi fratelli.

29 Fra gli Izhariti, Chenaniah e i suoi figliuoli erano addetti
agli affari estranei al Tempio, come magistrati e giudici in
30 Israel. Fra gli Hebroniti, Hashabiah e i suoi fratelli, uomini
valorosi, in numero di millesettecento, furono preposti alla
ispezione d' Israel, di lá dal Giordano, a occidente, per tutti
gli affari che concernevano Jahveh, e per il servizio del re.
31 Quanto agli Hebroniti, de' quali era capo Jerijah, il quaran-
tesimo anno di David si fecero delle ricerche relative alle
loro genealogie, secondo le loro case patriarcali, e si trovaron
fra loro degli uomini forti e valorosi a Jaezer in Galaad.
32 I fratelli di Jerijah, uomini valorosi erano duemila settecento,
capi di case patriarcali; e il re David li fece ispettori
de' Rubeniti, de' Gaditi e della mezza tribú di Manasse, per
tutte le cose concernenti Dio e per tutti gli affari del re.

Ordinamento della milizia e degli uffici civili.

XXVII. Ora ecco i figliuoli d' Israel, secondo il loro nu-
mero, i capi di case patriarcali, i capi di migliaia e di centi-
naia e i loro ufficiali al servizio del re per tutto quello che

concerneva le divisioni che entravano e uscivano di servizio,
mese per mese, tutt' i mesi dell'anno, ogni divisione essendo
di ventiquattromila uomini.
2 A capo della prima divisione, per il primo mese, stava Jasho-
beam, figliuolo di Zabdiel, e la sua divisione era di ventiquat-
3 tromila uomini. Egli era de' figliuoli di Perez, e capo di tutti
gli ufficiali dell'esercito, per il primo mese.
4 A capo della divisione del secondo mese stava Dodai, lo
Ahohita, Mikloth era uno degli ufficiali superiori della divi-
sione. In questa divisione c'erano ventiquattromila uomini.
5 Il capo della terza divisione per il terzo mese era Benaiah,
figliuolo del sacerdote Jehoiada; era capo, e la sua divisione
6 noverava ventiquattromila uomini. Questo Benaiah era un
prode fra i trenta, e a capo de' trenta; e Ammizadab, suo
figliuolo, era uno degli ufficiali superiori della divisione.
7 Il quarto, per il quarto mese, era Asahel, fratello di Joab;
e, dopo di lui, Zebadiah, suo figliuolo; aveva una divisione
di ventiquattromila uomini.
8 Il quinto, per il quinto mese, era il capo Shamhuth, lo
Izrahita, e aveva una divisione di ventiquattromila uomini.
9 Il sesto, per il sesto mese, era Ira, figliuolo di Ikkesh, il
Tekoita, e aveva una divisione di ventiquattromila uomini.
10 Il settimo, per il settimo mese, era Helez, il Pelonita,
de' figliuoli d' Efraim, e aveva una divisione di ventiquattro-
mila uomini.
11 L'ottavo, per l'ottavo mese, era Sibbecai, lo Hushathita,
della stirpe di Zerah, e aveva una divisione di ventiquattro-
mila uomini.
12 Il nono, per il nono mese, era Abiezer da Anatoth, de' Be-
niaminiti, e aveva una divisione di ventiquattromila uomini.
13 Il decimo, per il decimo mese, era Mahrai da Netofah,
della stirpe di Zerah, e aveva una divisione di ventiquattro-
mila uomini.
14 L'undecimo, per l'undecimo mese, era Benaiah da Pira-
thon, de' figliuoli d' Efraim, e aveva una divisione di venti-
quattromila uomini.

15 Il dodicesimo, per il dodicesimo mese, era Heldai da Netofah, della stirpe di Othniel, e aveva una divisione di ventiquattromila uomini.

16 Questi erano i capi delle tribú d' Israel.
Capo de' Rubeniti: Eliezer, figliuolo di Zichri. De' Simeo-
17 niti: Scefatiah, figliuolo di Maacah. De' leviti: Hashabiah,
18 figliuolo di Kemuel. Di Aaronne: Zadok. Di Giuda: Elihu, uno de' fratelli di David. D' Issacar: Omri, figliuolo di Mi-
19 chael. Di Zabulon: Ishmaiah, figliuolo di Obadiah. Di Nef-
20 tali: Jerimoth, figliuolo di Azriel. De' figliuoli d' Efraim: Hosea, figliuolo di Azaziah. Della mezza tribú di Manasse:
21 Joel, figliuolo di Pedaiah. Della mezza tribú di Manasse in Galaad: Iddo, figliuolo di Zaccaria. Di Beniamino: Jaasiel,
22 figliuolo d'Abner. Di Dan: Azarel, figliuolo di Jeroham. Questi erano i capi delle tribú d' Israel.
23 David non fece il censimento di que' d' Israel ch'erano in etá di vent'anni in giú, perché Jahveh aveva detto di molti-
24 plicare Israel come le stelle del cielo. Joab, figliuolo di Zeruiah, aveva cominciato il censimento, ma non lo finí; e l'ira di Jahveh piombò sopra Israel a motivo di questo censimento, che non fu iscritto fra gli altri nelle Cronache del re David.

25 Azmaveth, figliuolo di Adiel, era preposto ai tesori del re; Gionathan, figliuolo di Uzziah, ai tesori ch'erano nella campagna, nelle cittá, ne' villaggi e nelle torri; Ezri, figliuolo di Chelub, ai lavoratori della campagna per la cultura del suolo;
27 Scimei da Ramah, alle vigne; Zabdi da Scifmoth, al prodotto
28 de' vigneti per fornire le cantine; Baal-hanan da Gheder, agli uliveti ed ai sicomori nel Piano; Joash, alle cantine del-

---

XXVII. v. 23. *Perché Jahveh aveva detto...* Vedi Gen. XXII. 17.
v. 24. Confr. XXI. 6-7.
v. 28. *Nel Piano.* Ebr. *Scefelah,* per cui s' intendeva essenzialmente la distesa di colline che separava la pianura marittima dalla contrada montuosa di Giuda.

29 l'olio; Scitrai da Sharon, al grosso bestiame che pasceva in
Sharon; Shafat, figliuolo di Adlai, al grosso bestiame delle
30 valli; Obil, l' Ishmaelita, ai cammelli; Jehdeiah da Meronoth,
31 agli asini; Jaziz, lo Hagarita, al minuto bestiame. Tutti questi erano amministratori dei beni del re David.
32 E Gionathan, zio di David, era consigliere, uomo intelligente e istruito; Jehiel, figliuolo di Hachmoni, stava presso
33 i figliuoli del re; Ahitofel era consigliere del re; Hushai,
34 l'Archita, era amico del re; dopo Ahitofel furono consiglieri Jehoiada, figliuolo di Benaiah, e Abiathar; il capo dell'esercito del re era Joab.

Ultime disposizioni e morte di David.

(XXVIII e XXIX).

XXVIII. Or David convocò a Gerusalemme tutt' i capi d' Israel, i capi delle tribú, i capi delle divisioni al servizio del re, i capi di migliaia, i capi di centinaia, gli amministratori di tutt' i beni e del bestiame appartenente al re ed ai suoi figliuoli, insieme con gli ufficiali di corte, cogli uomini
2 prodi e tutti i valorosi. Poi David, alzatosi e rimanendo in piedi, disse: 'Ascoltatemi, fratelli miei e popolo mio! Io avevo in cuore di edificare una casa di riposo per l'arca del patto di Jahveh e per lo sgabello de' piedi del nostro Dio,

---

v. 29. *Sharon*: la pianura del littorale, che si estendeva da Joppa (Giaffa), su su verso il nord, fino al Carmelo.

v. 32. *Zio di David.* Chi fosse questo Gionathan non si sa. Però si può anche tradurre: *Gionathan, figliuolo del fratello di David*; e allora, questo Gionathan sarebbe lo stesso di quello menzionato in XX. 7.

v. 33. Per *Ahitofel*, vedi II Sam. XV. 31; XVI. 20-XVII. 23. — Per *Hushai*, vedi II Sam. XV. 32-37; XVI. 16-19; XVII. 5-16. — L'*Archita*. Il confine degli Architi non era lontano da Beth-el. Vedi Gios. XVI. 2.

XXVIII. Per i vv. 1-8, confr. XXII. 17-19.

v. 2. *Per lo sgabello de' piedi del nostro Dio.* Allude al 'propiziatorio'. Vedi Es. XXV. 22. — *E avevo fatto de' preparativi...* Confr. XXII. 2 e seg.

3 e avevo fatto de' preparativi per la fabbrica. Ma Dio mi disse:
— Tu non edificherai una casa al mio nome, perché sei uomo
4 di guerra e hai sparso del sangue —. Jahveh, l'Iddio d'Israel,
ha scelto me, in tutta la casa di mio padre, perché io fossi
re d' Israel in perpetuo; poich'egli ha scelto Giuda, come
principe; e, nella casa di Giuda, la casa di mio padre; e tra
i figliuoli di mio padre gli è piaciuto di far me re di tutto
5 Israel: e fra tutti i miei figliuoli — giacché Jahveh m' ha
dato molti figliuoli — egli ha scelto il figliuol mio Salomone,
perché segga sul trono di Jahveh, che regna sopra Israel.
6 Egli m' ha detto: — Salomone, tuo figliuolo, sará quegli che
edificherá la mia casa e i miei cortili; poiché lui ho scelto per
7 mio figliuolo, e io gli sarò padre. E stabilirò saldamente il
suo regno in perpetuo, s'egli sará perseverante nell'adempire
i miei comandamenti e i miei precetti, com' è oggi —. Ora
8 dunque, in presenza di tutto Israel, dell'assemblea di Jahveh,
e dinanzi al nostro Dio che ci ascolta, io v'esorto a osservare
e a prendere a cuore tutt' i comandamenti di Jahveh, del
vostro Dio, affinché possiate rimanere in possesso di questo
buon paese, e lasciarlo in ereditá ai vostri figliuoli, dopo di
voi, in perpetuo.
9 E tu, Salomone, figliuol mio, riconosci l' Iddio di tuo padre,
e servilo con cuore integro, e con animo volenteroso; poiché
Jahveh scruta tutt' i cuori, e penetra tutt' i disegni e tutti
pensieri. Se tu lo cerchi, egli si lascerá trovare da te; ma, se
10 lo abbandoni, egli ti rigetterá in perpetuo. Considera ora che
Jahveh ha scelto te per edificare una casa, che serva da san-
tuario; sii forte, e mettiti all'opra! '
11 David diede a Salomone suo figliuolo il disegno del portico
del Tempio e degli edifizi, delle stanze de' tesori, delle stanze
superiori, delle camere interne e del luogo per il propiziatorio,

v. 3. Confr. XXII. 8 e II Sam. VII. 13.
v. 4. Vedi I Sam. XVI. 1-13.
v. 5. Confr. III. 1-9.
v. 11. Confr. Es. XXV. 9. — *Del luogo per il propiziatorio*: del 'luogo santissimo '.

12 e il disegno di tutto quello che aveva ideato relativamente ai
cortili della casa di Jahveh, a tutte le camere all' intorno per
i tesori della casa di Dio e per i tesori delle cose consacrate,
13 e relativamente alle classi de' sacerdoti e de' leviti, a tutto
quello che concerneva il servizio della casa di Jahveh, e a
14 tutti gli utensili che dovevan servire alla casa di Jahveh. Gli
diede il modello degli utensili d'oro, col relativo peso d'oro,
per tutti gli utensili d'ogni specie di servizi, e il modello di
tutti gli utensili d'argento, col relativo peso d'argento, per
15 tutti gli utensili d'ogni specie di servizi. Gl' indicò il peso
de' candelabri d'oro e delle loro lampade d'oro, col peso d'ogni
candelabro e delle sue lampade; e gl' indicò il peso de' cande-
labri d'argento, col peso d'ogni caldelabro e delle sue lampade,
16 secondo l'uso al quale ogni candelabro era destinato. Gl' in-
dicò il peso dell'oro necessario per ognuna delle tavole de' pani
della presentazione, e del peso dell'argento per le tavole d'ar-
17 gento; gl' indicò pure il peso dell'oro puro per i forchettoni,
per i bacini e per i calici; e gl' indicò il peso dell'oro per cia-
scuna delle coppe d'oro e del peso dell'argento per ciascuna
18 delle coppe d'argento; e gl' indicò il peso necessario d'oro
purificato per l'altare de' profumi, e il disegno del carro ossia
de' cherubini d'oro che stendevano le ali e coprivano l'arca
19 del patto di Jahveh. 'Tutto questo', disse David, 'è stato
messo per iscritto dalla mano di Jahveh, il quale m' ha dato
istruzioni circa tutte le cose relative al disegno'.

---

v. 12. Per le *camere*, vedi n. IX. 26.

v. 13. Per *le classi de' sacerdoti e de' leviti*, confr. XXIV. 1-31.

v. 15. Di questi *candelabri d'argento* non è fatta menzione altrove.

v. 16. Da per tutto, meno che qui e in II Cron. IV. 19, si parla sempre di 'una tavola de' pani della presentazione'. Vedi II Cron. XXIX. 18; Es. XXXV. 13; XXXVII. 10; XL. 22.

v. 17. *I forchettoni.* Vedi Es. XXVII. 3.

v. 18. Per *l'altare de' profumi*, vedi Es. XXX. 1-10. — *Del carro ossia de' cherubini d' oro.* Confr. Ezech. I. 5-10; 15-17. I cherubini erano poeticamente considerati come il carro di Jahveh. Vedi n. Sal. XVIII. 11.

v. 19. Confr. Es. XXV. 9. 40; XXVII. 8.

20 David disse ancora a Salomone, suo figliuolo: ‘ Sii forte,
fatti animo, e mettiti all'opra; non temere, non ti sgomen-
tare; poiché Jahveh, Iddio, il mio Dio, è teco; egli non ti
lascerá e non ti abbandonerá fino a tanto che tutta l'opera
21 per il servizio della casa di Jahveh non sia compiuta. Ecco
le classi de' sacerdoti e de' leviti per tutto il servizio della
casa di Dio; ed ecco presso di te, per ogni lavoro, ogni sorta
di uomini di buona volontá e abili in ogni specie di servizio,
e i capi e tutto il popolo pronti a eseguire tutt' i tuoi co-
mandi ’.

XXIX. Poi il re David disse a tutta l'assemblea: ‘ Salo-
mone, mio figliuolo, il solo che Dio abbia scelto, è ancora
giovine e debole, e l'opera è grande; poiché questo palazzo
non è destinato a un uomo, ma a Dio, a Jahveh. Ora io ho
2 impiegato tutte le mie forze a preparare per la casa del mio
Dio dell'oro per ciò che dev'esser d'oro, dell'argento per ciò
che dev'esser d'argento, del rame per ciò che dev'esser di
rame, del ferro per ciò che dev'esser di ferro, e del legname
per ciò che dev'esser di legno, delle pietre d'ònice e delle
pietre da incastonare, delle pietre brillanti e di diversi colori,
ogni specie di pietre preziose, e del marmo bianco in gran
3 quantitá. Di piú, per l'affezione che porto alla casa del mio
Dio, siccome io posseggo in proprio dell'oro e dell'argento,
io lo do alla casa del mio Dio, oltre a tutto quello che ho
4 preparato per il santuario: do cioè tremila talenti d'oro, di
quello d'Ofir, e settemila talenti d'argento finissimo, per ri-

---

v. 20. Riprende qui il discorso di David. Vedi v. 10. — *Egli non ti lascerá e non ti abbandonerá.* Confr. Deut. XXXI. 6-8.

XXIX. v. 1. *Palazzo*, ebraico *birah*, è parola persiana che si trova frequentemente nel libro di Esther, e significa ‘ residenza reale ’ e ‘ fortezza ’. Qui è applicata al Tempio, e vuole mettere in rilievo l' idea di grandiositá.

v. 4. *Tremila talenti d'oro*: 461.250.000 lire... e, *settemila talenti d'argento*: 71.750.000 lire; anche qui è chiaro che c' è della esagerazione come in XXII. 14. — L'*oro di Ofir* era cosí prezioso che diventò proverbiale. Vedi n. Sal. XLV. 10; Giobbe XXII. 24.

5 vestirne i muri: l'oro per ciò che dev'esser d'oro, l'argento
per ciò che dev'esser d'argento, e per tutt' i lavori da ese-
guirsi da gli artefici. Chi è disposto a consacrare oggi an-
ch'egli qualche offerta a Jahveh?
6 Allora i capi delle case patriarcali, i capi delle tribú d'Israel,
i capi di migliaia e di centinaia e gli amministratori degli
7 affari del re fecero delle offerte volontarie; e diedero per il
servizio della casa di Dio cinquemila talenti d'oro, diecimila
dariche, diecimila talenti d'argento, diciottomila talenti di
8 rame, e centomila talenti di ferro. Quelli che possedevano
delle pietre preziose, le consegnarono a Jahiel, il Ghershonita,
perché fossero riposte nel tesoro della casa di Jahveh. Il popolo
9 si rallegrò di quelle loro offerte volontarie, perché le avevan
fatte a Jahveh con tutto il cuore; e lo stesso re David n'ebbe
allegrezza grande.

10 David benedí Jahveh in presenza di tutta l'assemblea, e
disse: 'Benedetto sii tu, o Jahveh, Dio del padre nostro
11 Israel, di secolo in secolo! A te, o Jahveh, la grandezza, la
potenza, la gloria, lo splendore, la maestá, poiché tutto quello
che sta in cielo e sulla terra è tuo! A te, o Jahveh, il regno;
a te, cui spetta l'essere inalzato come sovrano al di sopra
12 di tutte le cose! Da te vengono la ricchezza e l'onore; tu si-
gnoreggi su tutto; in tua mano sono la forza e la potenza, e
sta in tuo potere il far grande e il render forte ogni cosa.
13 Ora dunque, o Dio nostro, noi ti rendiamo grazie, e celebriamo
14 il nome tuo glorioso. Poiché chi son io, e chi è il mio popolo,
che siamo in grado di farti volenterosamente simili offerte?
giacché tutto viene da te; e noi t'abbiam dato quello che
15 dalla tua mano abbiam ricevuto. Noi siamo dinanzi a te
de' forestieri e de' pellegrini, come furon tutt' i nostri padri;
i nostri giorni sulla terra son come un'ombra, e fuori di te non

---

v. 7. *Cinquemila talenti d'oro*: 768.750.000 lire. — *Diecimila dariche*. La *darica*, moneta d'oro persiana, valeva circa ventotto lire. — *Diecimila talenti d'argento*: 102.500.000 lire.

16 c' è speranza. O Jahveh, Dio nostro, tutta quest'abbondanza
di cose che abbiam preparata per edificare una casa a te,
al tuo santo nome, viene dalla mano tua, e tutta ti appartiene.
17 Io so, o mio Dio, che tu scruti il cuore, e ti compiaci della
rettitudine; perciò, nella rettitudine del cuor mio, t' ho fatto
tutte queste offerte volontarie, e ho veduto ora con gioia il
tuo popolo che si trova qui, farti volenterosamente le offerte
18 sue. O Jahveh, o Dio d'Abrahamo, d' Isacco e d' Israel nostri
padri, mantieni in perpetuo nel cuore del tuo popolo queste
disposizioni, questi pensieri, e rendi saldo il suo cuore in te;
19 e da' a Salomone, mio figliuolo, un cuore integro, affinch'egli
osservi i tuoi comandamenti, i tuoi precetti e le tue leggi,
eseguisca tutti questi miei disegni, ed edifichi il palazzo per
il quale io ho fatto i preparativi '.

20 Poi David disse a tutta l'assemblea: ' Ora benedite Jah-
veh, il vostro Dio '. E tutta l'assemblea benedí Jahveh, l' Id-
dio de' loro padri; e s' inchinarono, e si prostrarono dinanzi
21 a Jahveh e dinanzi al re. E il giorno seguente immolarono
delle vittime in onore di Jahveh, e gli offrirono degli olocausti:
mille giovenchi, mille montoni, mille agnelli, con le relative
libazioni, e altri sacrifizi in gran numero, per tutto Israel.
22 E mangiarono e bevvero, in quel giorno, nel cospetto di Jah-
veh, con gran gioia; proclamarono re, per la seconda volta,
Salomone, figliuolo di David, e lo unsero, consacrandolo a
Jahveh come conduttore del popolo, e unsero Zadok come
23 sacerdote. E Salomone si assise sul trono di Jahveh come re,
invece di David suo padre; prosperò, e tutto Israel gli ub-
24 bidí. E tutt' i capi, gli uomini prodi, e anche tutt' i figliuoli

---

v. 19. Per il *palazzo*, vedi n. v. 1.

v. 22. *Per la seconda volta.* Per la prima volta, vedi XXIII. 1 e I Re I. 39. — *E unsero Zadok come sacerdote.* In I Re I e II non si parla dell'unzione di Zadok. Il passo dunque o vuol semplicemente dire che quando Salomone diventò re Zadok fu confermato nel suo ufficio di sacerdote, o vuol accennare a uno de' primissimi atti del regno di Salomone, che sembra essere stato quello di deporre Abiathar e metter cosí fine al duplice sacerdozio. Vedi I Re II. 27.

25 del re David si sottomisero al re Salomone. E Jahveh inalzò
sommamente Salomone nel cospetto di tutto Israel, e gli diede
una maestá regale non mai posseduta in Israel da verun re
prima di lui.

26 David, figliuolo di Jesse, regnò su tutto Israel. Il tempo
che regnò sopra Israel fu quarant'anni: a Hebron regnò sette
28 anni; e a Gerusalemme, trentatre. Morí in prospera vecchiezza,
sazio di giorni, di ricchezze, e di gloria; e Salomone, suo
figliuolo, gli succedette nel regno.
29 Or le gesta di David, le prime e le ultime, sono scritte
nel libro di Samuele il veggente, nel libro di Nathan il profeta,
30 e nel libro di Gad il veggente, con tutta la storia del suo
regno, delle sue imprese, e delle vicende sue, d' Israel, e di
tutt' i regni degli altri paesi.

---

v. 25. *Verun re, prima di lui...* Siccome *prima di lui* non ci furono che David e Saul (il cronista non tien conto di Ish-bosceth), qualcuno preferisce tradurre (e l'ebraico lo consente): *e gli diede una maestá regale non mai posseduta in Israel da verun re prima di lui.*

v. 27. *Quarant'anni.* Confr. II Sam. V. 4-5; I Re II. 11.

v. 29. Per *Samuele il veggente,* confr. I Sam. IX. 9. 11. 18. 19. — Per *Nathan il profeta,* confr. XVII. 1 e vedi II Sam. VII. 2; II Sam. XII. 1; I Re I. 8-39. — Per *Gad il veggente,* confr. XXI. 9 e vedi II Sam. XXIV. 11.

v. 30. *E di tutt' i regni degli altri paesi* coi quali David ebbe che fare: Filistia, Edom, Moab, Ammon, ecc.

II CRONACHE

II CRONACHE

(*Secondo de' Paralipomeni nei Settanta e nella Vulgata*)

3. - SALOMONE

(c. 973-933 av. Cr.)
(Cap. I a IX)

Sacrifizio di Salomone a Gabaon.

(Confr. I Re III. 4).

I. Salomone, figliuolo di David, si stabilí saldamente nel suo regno; Jahveh, il suo Dio, fu con lui e lo elevò a somma grandezza.
2 Salomone parlò a tutto Israel, ai capi di migliaia e di centinaia, ai giudici, a tutt' i principi capi delle case patriarcali
3 di tutto Israel; ed egli, con tutta l'assemblea, si recò all'alto luogo, ch'era a Gabaon, giacché lá si trovava la Tenda di convegno di Dio, che Mosè, servo di Jahveh, aveva fatta
4 nel deserto. (L'arca di Dio, però, David l'aveva trasportata da Kriath-jearim al luogo ch' e' le aveva preparato; poich'egli aveva rizzato per lei una tenda a Gerusalemme).
5 L'altare di rame, fatto da Bezalel, figliuolo d' Uri, figliuolo

---

I. v. 3. Per l'*alto luogo*, vedi n. Num. XXXIII. 52 e Pentateuco Tavola XIX (fra pag. 468 e 469). Il santuario di Gabaon era senza dubbio un santuario antico d'origine cananea. — *La Tenda di convegno che Mosè... aveva fatta nel deserto*. Confr. I Cron. XVI. 39; XXI. 29; Es. XXV. 1 e seg.; XXXV. 4 e seg.

v. 4. Confr. II Sam. VI; I Cron. XIII e XV.

v. 5. Per l'*altare di rame* (l'altare degli olocausti) e per *Bezalel*, vedi

d' Hur, si trovava anch'esso a Gabaon, davanti alla Dimora
di Jahveh. Salomone e l'assemblea vennero a consultarvi
6 Jahveh. E quivi, sull'altare di rame ch' era davanti alla
Tenda di convegno, Salomone offrí in presenza di Jahveh
mille olocausti.

Visione e preghiera di Salomone.

(Confr. I Re III. 5-15).

7 In quella notte, Iddio apparve a Salomone, e gli disse:
8 ' Chiedi quello che brami da me '. Salomone rispose a Dio:
' Tu hai trattato con gran benevolenza David, mio padre, e
9 hai fatto regnar me in luogo suo. Ora, o Jahveh, o Dio, fa' che
si avveri la tua promessa fatta a David mio padre, poiché tu
m' hai fatto re di un popolo numeroso come la polvere della
10 terra. Dammi dunque saviezza e intelligenza, affinché io sap-
pia come condurmi di fronte a questo popolo; poiché chi mai
potrebbe amministrar la giustizia per questo tuo popolo che
11 è cosí numeroso? ' E Dio disse a Salomone: ' Giacché questo
ti sta nel cuore, e non hai domandato ricchezze né beni né
gloria né la morte de' tuoi nemici e nemmeno una lunga vita,
ma hai domandato per te saviezza e intelligenza per esser
in grado d'amministrare la giustizia per il mio popolo del
12 quale io t' ho fatto re, la saviezza e l' intelligenza ti sono
concesse; e, oltre a questo, ti darò ricchezze, beni e gloria,
come non n'ebbero mai i re che ti precedettero e come non
ne avrá mai veruno de' tuoi successori '.

Ricchezze di Salomone.

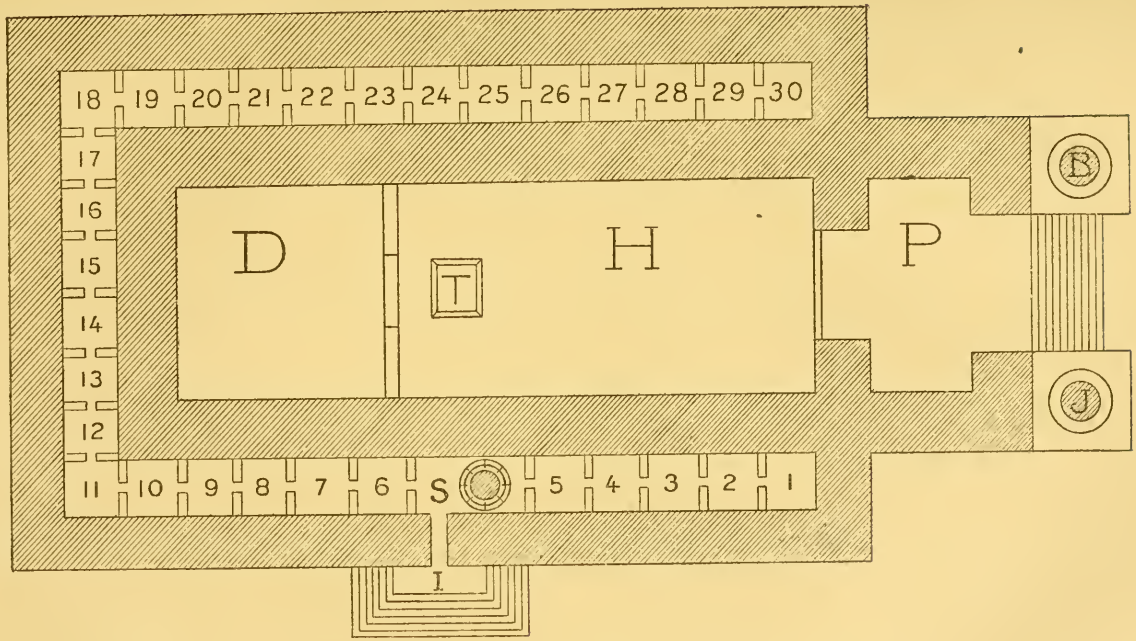
(Confr. I Re X. 26-29).

13 E Salomone tornò dall'alto luogo ch'era a Gabaon, e dalla
Tenda di convegno, a Gerusalemme, e regnò sopra Israel.

Es. XXXI. 1-9; XXXVIII. 1-7; I Cron. II. 20. — Per la *Dimora di Jahveh*, vedi n. Es. XXV. 9.

v. 6. Vedi Es. XL. 6.

v. 9. Per *la promessa fatta a David*, vedi I Cron. XXII. 9 e seg.



Tempio di Salomone. II Cron. III. IV.

B. *Boaz*: colonna.
J. *Jachin*: colonna.
P. Portico.

H. *Hêkal* (Luogo santo).
D. *Debir* (Luogo santissimo).
T. Tavola de' pani della presentazione.

S. Scala che mena alle camere superiori.
I. Ingresso.
1, 2, 3, 4 ecc. Camere.

14 Salomone radunò carri e cavalieri, ed ebbe millequattro-
cento carri e dodicimila cavalieri, che stanziò nelle cittá dove
15 teneva i carri, e in Gerusalemme presso di sé. E il re fece sí
che l'argento e l'oro erano a Gerusalemme cosí comuni come
le pietre, e il legno di cedro tanto abbondante quanto i sico-
16 mori del Piano. I cavalli che Salomone aveva, gli venivano
menati dall' Egitto; le carovane di mercanti del re li anda-
17 vano a prendere a Kuë, pagando; e traevano dall' Egitto e
facevan giungere a destinazione un equipaggio per il costo di
seicento sicli d'argento, e un cavallo per il costo di centocin-
quanta. Nello stesso modo, per mezzo di que' mercanti, se
ne facevan venire per tutt' i re degl' Hittei e per i re della
Siria.

Preparativi per la costruzione del Tempio e trattative con Huram, re di Tiro.

(Per i vv. 1. 2. 17-18, confr. I Re V. 15-16; per i vv. 3-16, confr. I Re V. 2-11).

II. Salomone decise di costruire una casa per il nome di
Jahveh, e una casa reale per sé.
2 Salomone comandò settantamila uomini da portar pesi,
ottantamila che squadrassero le pietre sulla montagna, e tre-
milaseicento per sorvegliarli.
3 Poi Salomone mandò a dire a Huram re di Tiro: ' Fa' con
me come facesti con David mio padre, al quale mandasti
4 de' cedri per edificarsi una casa come sua residenza. Ecco,

---

v. 15. Per il *Piano*, vedi n. I Cron. XXVII. 28.

v. 16. *Kuë* o *Koa* (la Vulgata dice *Coa*), localitá menzionata nelle iscrizioni assire, è o un distretto della Cilicia o, forse meglio, un luogo in direzione dell' Egitto.

v. 17. Il costo di un *equipaggio*, calcolando il siclo d'argento due lire e novanta (vedi n. Gen. XX. 16; XXIII. 15), era di 1740 lire; il costo d'un *cavallo*, lire 435.

II. v. 3. *Huram* o *Hiram*, come in I Cron. XIV. 1 e I Re V. 15, è forma abbreviata di *Ahiram*, che vuol dire *fratello esaltato*. — *Al quale mandasti de' cedri...* Vedi I Cron. XIV. 1; II Sam. V. 11.

v. 4. Vedi n. I Cron. XXIII. 29-31.

io sto per edificare una casa al nome di Jahveh, per consa-
crargliela, per bruciare dinanzi a lui il profumo fragrante, per
esporvi permanentemente i pani della presentazione, e per
offrirvi gli olocausti del mattino e della sera, dei sabati, dei
novilunj, e delle feste solenni di Jahveh, dell' Iddio nostro.
5 Questa è una legge perpetua per Israel. La casa ch' io sto per
edificare sará grande, perché grande sopra tutti gli dèi è
6 l' Iddio nostro. Ma chi sará da tanto da edificargli una casa,
se i cieli e i cieli de' cieli non lo posson contenere? E chi son
io per edificargli una casa, se non sia tutt'al piú per bru-
7 ciarvi de' profumi dinanzi a lui? Mandami dunque un uomo
atto a lavorare l'oro, l'agento, il rame, il ferro, le stoffe
porporine, scarlatte, violacee, che sappia fare ogni sorta
di lavori d'intaglio, e s'unisca agli artisti che sono presso
di me in Giuda e a Gerusalemme, e che David mio padre
8 aveva approntati. Mandami anche dal Libano del legname di
cedro, di cipresso e di sandalo; perché io so che i tuoi servi
sono abili nel tagliare il legname del Libano; ed ecco, i miei
9 servi staranno coi servi tuoi per prepararmi del legname in
10 abbondanza; giacché la casa ch' io sto per edificare sará
grande e maravigliosa. E ai tuoi servi che abbatteranno e ta-
glieranno il legname io darò ventimila cori di gran battuto,
ventimila cori d'orzo, ventimila bati di vino e ventimila
bati d'olio.
11 E Huram, re di Tiro, rispose cosí in una lettera, che mandò
a Salomone: ' Jahveh, perché ama il suo popolo, ti ha dato a
12 lui come re '. Huram aggiunse: ' Benedetto sia Jahveh, l' Id-
dio d' Israel, creatore de' cieli e della terra, il quale ha dato
al re David un figliuolo savio, pieno di senno e d' intelligenza,
che edificherá una casa per Jahveh, e una casa reale per sé!
13 Io ti mando dunque un uomo abile e intelligente, maestro
14 Huram, figliuolo d'una donna della tribú di Dan e di padre

---

v. 7. *Che David mio padre aveva approntati.* Vedi I Cron. XXII. 15.
v. 10. Il *coro* o *homer* conteneva litri 369.2; il *bato*, litri 36.92.
v. 14. *Della tribú di Dan.* In I Re IV. 14. la madre di maestro

Tiro, il quale è atto a lavorare l'oro, l'argento, il rame, il ferro,
la pietra, il legno, le stoffe porporine, violacee, scarlatte, il
lino fine, e sa pur fare ogni sorta di lavori d' intaglio, ed ese-
guire qualsivoglia lavoro d'arte gli si affidi. Egli s'unirá ai
tuoi artisti e agli artisti del mio signore David, tuo padre.
15 Mandi pertanto il mio signore ai suoi servi il grano, l'orzo,
l'olio ed il vino, di cui ha parlato; e noi, dal canto nostro,
16 taglieremo del legname del Libano, quanto te ne abbiso-
gnerá; te lo spediremo per mare su zattere fino a Joppa, e
tu lo farai trasportare a Gerusalemme '.
17 Salomone fece fare il conto di tutti gli stranieri che si tro-
vavano nel paese d' Israel, e de' quali giá David suo padre
aveva fatto il censimento; e se ne trovò centocinquantatre-
18 mila seicento; e ne prese settantamila per portar pesi, ottan-
tamila per isquadrar pietre sulla montagna, e tremila seicento
per sorvegliare e far lavorare questa gente.

Costruzione e arredamento del Tempio.

(Confr. I Re VI. 1 a VII. 50).

III. Salomone cominciò a costruire la casa di Jahveh a
Gerusalemme sul monte Moriah, dove Jahveh era apparso
a David suo padre, nel luogo che David aveva preparato,
2 nell' aia d' Ornan, il Gebuseo. Cominciò la costruzione il
secondo giorno del secondo mese del quarto anno del suo
regno.

Huram è una vedova della tribú di Neftali. La variante del cronista può derivare da Es. XXXI. 6, dove Oholiab, uno degli artefici incaricati della costruzione della Dimora, è della tribú di Dan.

v. 16. *Joppa*, ebraico *Jafo*, è Giaffa.

v. 17. Per il *censimento* fatto da David, vedi I Cron. XXII. 2.

v. 18. *Tremila seicento.* I Re V. 16 dice *tremila trecento.*

III. v. 1. *Sul monte Moriah.* Vedi Gen. XXII. 2. — *Nell'aia d'Ornan il Gebuseo.* Vedi I Cron. XXI. 15 e seg.

v. 2. Il *secondo mese*, mese di Ziv, andava dalla metá d'aprile alla metá di maggio. Vedi I Re VI. 1 dov' è mentovato il nome *Ziv* e dov' è detto che l'anno oltre che il *quarto del regno di Salomone* era il

3 Or queste son le misure de' fondamenti gettati da Salomone
per la costruzione della casa di Dio. La lunghezza, in cubiti
dell'antica misura, era di sessanta cubiti; la larghezza, di
4 venti cubiti. Il portico, che si trovava sul davanti della casa,
aveva venti cubiti di lunghezza, rispondenti alla larghezza
della casa, e centoventi d'altezza. Salomone ricoprí d'oro finis-
5 simo l' interno della casa; e ricoprí la casa maggiore di legno
di cipresso, poi la rivestí d' oro finissimo e vi fece scolpire
6 delle palme e delle catenelle. Guarní questa casa d'ornamenti
7 di pietre preziose, e l'oro era di quello di Parvaim. Rivestí
pure d'oro la casa, le travi, gli stipiti, le pareti e le porte; e
sulle pareti fece dei cherubini d' intaglio.
8 E costruí il luogo santissimo. Esso aveva venti cubiti di
lunghezza, corrispondenti alla larghezza della casa, e venti
cubiti di larghezza. Lo ricoprí d'oro finissimo, del valore di

---

quattrocentottantesimo dall' Esodo. Le parole *secondo giorno*, che mancano nel libro dei Re e si trovano qui probabilmente per una inavvertenza di copista, bisognerebbe forse ometterle, e leggere: *Cominciò la costruzione il secondo mese del quarto anno del suo regno.*

v. 3. *In cubiti dell'antica misura.* Il *cubito* era misura che uguagliava press'a poco la lunghezza del cubito, vale a dire del maggiore de' due ossi dell'avambraccio la cui estremitá superiore forma il gomito. Vedi n. Gen. VI. 15. Per ora, finché qualche nuova scoperta non ci porti maggior luce, sembra che si possa fissarne la lunghezza a 446 millimetri.

v. 4. *E centoventi d'altezza.* Siccome il Tempio era alto solamente trenta cubiti (vedi I Re VI. 2), questo portico alto centoventi cubiti è un'assurditá. Il testo dev'essere guasto e, probabilmente, in origine, diceva *venti.* Il *cento* dev'essere un'aggiunta di qualche copista, il quale pensava forse al Tempio d' Erode che aveva il portico di cento cubiti d'altezza.

v. 5. *La casa maggiore*: il Luogo santo. — Le *catenelle* erano probabilmente de' festoni tra palma e palma.

v. 6. *Parvaim*: nome di un luogo, forse in Arabia, ma di cui non si sa nulla di certo.

v. 7. Per i *cherubini*, vedi n. Gen. III. 24.

v. 8. *Seicento talenti*: particolare proprio del cronista e che manca nel libro dei Re. *Seicento talenti* d'oro equivalgono a un peso di piú che 29.530 chilogrammi e rappresentano un valore di 92.250.000 lire. Un'altra di quelle esagerazioni a cui il cronista ci ha abituati. Confr. n. I Cron. XXII. 14; XXIX. 4.

9 seicento talenti; e il peso dell'oro per i chiodi ascendeva a
cinquanta sicli. Rivestí anche d'oro le camere superiori.
10 Nel luogo santissimo fece scolpire due cherubini di legno
11 e li ricoprí d'oro. Le ali de' cherubini avevano venti cubiti
di lunghezza; l'ala del primo, lunga cinque cubiti, toccava
la parete della casa; l'altra ala, pure di cinque cubiti, toccava
12 l'ala del secondo cherubino. L'ala del secondo cherubino, lunga
cinque cubiti, toccava la parete della casa; l'altra ala, pure
13 di cinque cubiti, arrivava all'ala dell'altro cherubino. Le ali
di questi cherubini, spiegate, misuravano venti cubiti; ed
essi stavano ritti in pie', e avevano le facce volte verso il
luogo santo.
14 E fece il velo di filo violaceo, porporino, scarlatto e di lino
fine, e vi fece ricamare de' cherubini.
15 Fece pure davanti alla casa due colonne di trentacinque
cubiti d'altezza; e il capitello, in cima a ciascuna, era di
16 cinque cubiti. E fece delle catenelle a mo' di collana, e le
pose in cima alle colonne; e fece cento melagrane, che sospese
17 alle catenelle. E rizzò le colonne dinanzi al Tempio: una a
destra e l'altra a sinistra; e chiamò quella di destra Jachin,
quella di sinistra Boaz.

---

v. 9. *Cinquanta sicli* d'oro: un peso di circa 800 grammi, del valore di press'a poco 2500 lire; somma ben esigua in paragone della precedente; non è quindi da maravigliare che i Settanta e la Vulgata attribuissero questo valore ad ognuno de' chiodi. — *Le camere superiori* di cui si parla in I Cron. XXVIII. 11.

v. 10. *Due cherubini di legno.* Lezione dei Settanta. Confr. I Re VI. 23. 28.

v. 11. Per i *cubiti,* vedi n. III. 3.

v. 14. *E fece il velo...* Confr. Es. XXVI. 31. 32.

v. 15. *Trentacinque cubiti d'altezza.* Dev'essere un errore, e bisogna leggere *diciotto* cubiti come in I Re VII. 15; II Re XXV. 17; Ger. LII. 21.

v. 16. *E fece delle catenelle a mo' di collana.* L'ebraico dice: *e fece delle catenelle nel santuario*; questo *nel santuario* è la corruzione di una parola che significa *a mo' di collana* ed è evidentemente un errore di copista. Qui lo scrittore descrive l'*esterno* del Tempio; il *santuario* ossia il *luogo santissimo* l'ha giá descritto nei vv. 8 a 14.

v. 17. *Jachin* significa *Egli stabilirá,* 'renderá fermamente sta-

IV. Poi fece un altare di rame, lungo venti cubiti, largo
venti cubiti, e alto dieci cubiti.
2 Fece pure il mare di metallo fuso che aveva dieci cubiti
da un orlo all'altro; era di forma perfettamente rotonda,
aveva cinque cubiti d'altezza, e una corda di trenta cubiti ne
3 misurava la circonferenza. Sotto all'orlo lo circondavano delle
colloquintide, dieci per cubito, facendo tutto il giro del mare.
Le colloquintide, disposte in due ordini, erano state fuse in-
4 sieme col mare. Il quale posava su dodici buoi, de' quali tre
guardavano a settentrione, tre a occidente, tre a mezzogiorno,
e tre ad oriente; essi sostenevano il mare, e le loro parti poste-
5 riori erano vòlte verso il di dentro. Il mare aveva lo spessore
d'un palmo; il suo orlo, fatto come l'orlo d'una coppa, aveva
la forma d'un fior d'anèmone, e poteva contenere tremila bati.
6 Fece pure dieci conche, e ne pose cinque a destra e cinque
a sinistra, perché servissero alle purificazioni; vi si lavava
ciò che serviva agli olocausti. Il mare era destinato alle ablu-
zioni de' sacerdoti.

---

bile'; nome che ben s'addice a Jahveh. — Il significato di *Boaz* è incerto; forse vuol dire (e cosí s' interpetra generalmente) *in lui è la forza.*

IV. v. 1. *Un altare di rame.* Confr. I Re VIII. 64; II Re XVI. 14 e seg.

vv. 2-3. Il *mare di metallo fuso* ricorda la 'conca di rame per le abluzioni, fra la Tenda di convegno e l'altare'. Vedi Es. XXX. 17 e seg. Anche questo *mare* serviva alle abluzioni de' sacerdoti. Vedi v. 6. — Il termine *mare* veniva dalla grandezza della conca. — Per il *cubito* vedi n. III. 3. Calcolando il cubito a 446 millim. si avrebbero queste dimensioni. Diametro m. 4.46; altezza m. 2.23; circonferenza m. 13.380. Il conto non è matematicamente esatto, perché un diametro di m. 4.46 dá una circonferenza, non di m. 13.380, ma di m. 14.011. Si tratta dunque di cifre approssimative. — *Sotto all'orlo lo circondavano delle colloquintide.* L'ebraico dice: *lo circondavano delle figure di buoi*; ma è un errore, che va corretto, come abbiam fatto noi, seguendo I Re VII. 24. La *colloquintida* è una pianta delle cucurbitacee: famiglia, che ha per tipo la zucca.

v. 5. *Tremila bati.* In I Re VII. 26 è detto *duemila*; ma anche questa cifra è eccessiva per la capacitá della conca (v. 2). — Per il *bato*, vedi n. II. 10.

v. 6. Confr. v. 14 e I Re VII. 38. 39.

7 E fece i dieci candelabri d'oro, conformemente alle norme
che li concernevano, e li pose nel Tempio, cinque a destra e
cinque a sinistra.
8 Fece anche dieci tavole, che pose nel Tempio, cinque a de-
stra e cinque a sinistra.
E fece cento bacini d'oro.
9 Fece pure il cortile de' sacerdoti, e il gran cortile con le sue
porte, delle quali ricoprí di rame i battenti.
10 E pose il mare al lato destro della casa, verso sud est.
11 Huram fece pure i vasi per le ceneri, le palette ed i
bacini.
Cosí Huram compí l'opera che il re Salomone gli fece fare
12 per la casa di Dio: le due colonne, le due palle de' capitelli in
cima alle colonne, i due reticolati per coprire le due palle
13 de' capitelli in cima alle colonne, le quattrocento melagrane
per i due reticolati, a due ordini di melagrane per ogni reti-
colato, che coprivano le due palle de' capitelli in cima alle
14 colonne; e fece le basi e le conche sulle basi, il mare, ch'era

---

v. 7. Confr. I Re VII. 49. — *Conformemente alle norme che li concernevano.* Confr. Es. XXV. 31-37; XXXVII. 17 e seg.; XL. 4.

v. 8. Siccome in I Re VII. 48 e da per tutto, nell'Antico Testamento, meno che qui, nel v. 19, e in I Cron. XXVIII. 6 (vedi nota), si parla sempre di 'una tavola de' pani della presentazione', potrebbe darsi che queste *dieci tavole* non avessero nulla che fare coi 'pani della presentazione', e servissero a qualcos'altro: per esempio, a tenerci su i dieci candelabri. — I *cento bacini d'oro* non si sa esattamente a che servissero: forse per raccogliere il sangue da gettare contro l'altare, forse per le libazioni.

v. 9. Il cronista descrive questi *cortili* com'erano a' suoi tempi; nel secondo Tempio, infatti, c'era un cortile interno per uso esclusivo de' sacerdoti, e un cortile esterno per uso del popolo. Il Tempio di Salomone non aveva veramente che un cortile solo; perché, nel 'secondo cortile', c'era la casa di Salomone; vedi I Re VII. 8; e il 'gran cortile' di I Re VII. 12 era il cortile che abbracciava tutti-quanti i fabbricati del Tempio.

v. 10. Vedi vv. 2-5 e confr. I Re VII. 39.

v. 11. Per i vv. 11-18, confr. I Re VII. 40-47; Es. XXVII. 3.

v. 12. *Le due colonne.* Vedi III. 15-17.

v. 14. Vedi v. 6.

15 unico, e i dodici buoi sotto il mare, e i vasi per le ceneri, le
palette, i forchettoni e tutti gli utensili accessorj. Maestro
Huram fece tutti questi oggetti per il re Salomone, per la
17 casa di Jahveh, di rame tirato a pulimento. Il re li fece
fondere nella pianura del Giordano, nel suolo argilloso fra
18 Succoth e Zeredah. Salomone fece tutti questi utensili in
cosí gran quantitá, che non se ne riscontrò il peso del
rame.

19 Salomone fece fabbricare tutti gli arredi della casa di Dio:
l'altare d'oro, le tavole sulle quali si mettevano i pani della
20 presentazione; i candelabri d'oro puro, con le loro lampade,
da accendere, secondo la norma stabilita, davanti al san-
21 tuario; i fiori, le lampade, gli smoccolatoi, d'oro del piú puro;
22 i coltelli, i bacini, le coppe e i bracieri, d'oro fino. I battenti
interiori della porta della casa per cui s'entrava nel luogo
santissimo e le porte per cui s'entrava nel Tempio erano
d'oro.

V. Cosí fu compiuta tutta l'opera che Salomone fece eseguire per la casa di Jahveh. E Salomone fece portare l'argento, l'oro e tutte le cose che David suo padre aveva consacrate, e mise tutto ne' tesori della casa di Dio.

---

v. 15. *Maestro Huram.* Vedi II. 13-14.

v. 17. Per la *pianura del Giordano,* vedi n. Gen. XIII. 10. — *Succoth,* sulla riva orientale del Giordano, è probabilmente il moderno *Tell Deir 'Alla* non lontano dallo Jabbok. — *Zeredah* pare che corrisponda al moderno *el Damieh,* che si trova sulla riva occidentale del Giordano.

v. 19. Per i vv. 19 a V. 1, confr. I Re VII. 48-51. — L'*altare d'oro.* Confr. Es. XXX. 1 e seg.; XXXIX. 38. — Per le *tavole,* vedi n. v. 8. Il passo corrispondente, I Re VII. 48, dice *la tavola.*

v. 21. Confr. Es. XXV. 31 e seg.; XXXVII. 19.

v. 22. *Erano d'oro*: va inteso: ' erano ricoperti d'oro '. In I Re VI. 31. 32 è detto che le porte erano di legno d'ulivo ricoperto d'oro. I cardini soli erano tutti d'oro. Vedi I Re VII. 50.

V. v. 1. *E tutte le cose che David...* L'ebraico dice *e tutti gli utensili*; ma questo termine *utensili* ha qui l'usuale suo significato largo, comprensivo, che abbraccia anche armi, spoglie di guerra, ecc. Vedi II Sam. VIII. 7 e seg.; I Cron. XVIII. 11.

Dedicazione del Tempio.

(Confr. V. 2 a VII. 10).

1. *Trasporto dell' arca nel santuario.*

(Confr. I Re VIII. 1-11).

2 Allora Salomone radunò a Gerusalemme gli anziani d'Israel
e tutt' i capi delle tribú, i principi delle case patriarcali de' fi-
gliuoli d'Israel, per portar su l'arca del patto di Jahveh dalla
3 cittá di David, cioè da Sion. Tutti gli uomini d' Israel si
radunarono presso il re per la festa che cadeva il settimo
4 mese. Arrivati che furono tutti gli anziani d' Israel, i leviti
5 presero l'arca, e portarono su l'arca, la Tenda di convegno, e
tutti gli utensili sacri che erano nella Tenda. I sacerdoti e i
6 leviti eseguirono il trasporto. Il re Salomone e tutta l'assem-
blea d' Israel convocata presso di lui si raccolsero davanti al-
l'arca, e immolarono pecore e buoi in tal quantitá da non
7 potersi contare né calcolare. I sacerdoti portarono l'arca del
patto di Jahveh al posto destinatole, nel santuario della casa,
8 nel luogo santissimo, sotto le ali de' cherubini; poiché i che-
rubini avevano le ali spiegate sopra il sito dell'arca, e co-
9 privano il disopra dell'arca e le sue stanghe. Le stanghe ave-
vano una tale lunghezza che le loro estremitá si vedevano
dal luogo santo davanti al santuario, ma non si vedevano
10 dal di fuori. Esse son rimaste quivi fino al dí d'oggi. Nel-
l'arca non c'era altro se non le due tavole di pietra che Mosè
ci aveva deposte sull' Horeb, quando Jahveh fermò un patto

---

v. 3. *Per la festa* (delle Capanne) *che cadeva il settimo mese*, l'ottobre, dal 15 al 21: mese che, da prima, si chiamò *Ethanim* (vedi I Re VIII. 2); poi, dopo l'esilio, *Tisri*.

v. 9. *Esse son rimaste quivi fino al dí d'oggi*: parole prese tali e quali da I Re VIII. 8 ma qui del tutto fuori di luogo, perché, quando scriveva il cronista, l'arca e le stanghe non esistevano piú; i Caldei avevano distrutto il Tempio da un pezzo.

v. 10. Per *Mosè* e *le due tavole deposte nell'arca*, vedi Es. XL. 20. — Per l'*Horeb*, vedi n. Es. III. 1.

co' figliuoli d' Israel, dopo che questi furono usciti dal paese
d' Egitto.
11 Or avvenne che mentre i sacerdoti uscivano dal luogo santo
— giacché tutt' i sacerdoti che s'eran potuti trovare avevan
preso parte alla cerimonia senza osservare l'ordine delle classi,
12 e tutt' i leviti cantori, Asaf, Heman, Jeduthun, i loro figliuoli
e i loro fratelli, vestiti di bisso, con cembali, saltèri ed arpe
stavano in pie' a oriente dell'altare, e con essi centoventi sa-
13 cerdoti che sonavan la tromba — non appena quelli che so-
navan la tromba e quelli che cantavano fecero udire come
un'unica voce per celebrare e per lodare Jahveh e fecero ri-
sonar le trombe, i cembali e gli altri strumenti musicali, e
celebrarono Jahveh dicendo: ' Celebrate Jahveh, perch'egli
è buono, perché la sua benignitá dura in perpetuo ', la casa,
14 la casa di Jahveh, fu riempita da una nuvola; sicché i sacer-
doti non poterono rimanervi per farvi le loro funzioni, a ca-
gion della nuvola; poiché la gloria di Jahveh riempiva la
casa di Dio.

2. *Discorso di Salomone.*

(Confr. I Re VIII. 12-21).

VI. Allora Salomone disse:

' Jahveh vuol abitare nella caligine!
2 e io t' ho edificato una casa come abitazione,
un luogo come tua dimora perpetua '.

3 Poi il re voltò la faccia, e benedí tutta l'assemblea d' Israel
4 (tutta l'assemblea d' Israel stava in piedi); e disse: ' Be-

---

vv. 11-14. Confr. I Re VIII. 10. 11.
v. 11. *Senza osservare l'ordine delle classi.* Vedi I Cron. XXIV. 1-19.
v. 12. Confr. I Cron. XV. 17; XXV. 1-7.
v. 13. *Celebrate...* confr. I Cron. XVI. 41. Formula liturgica usuale del culto giudaico. — *Fu riempita da una nuvola.* Confr. Es. XL. 34. 35.
VI. v. 1. *Vuol abitare nella caligine!* Confr. Es. XIX. 9; XX. 21.
v. 2. *E io t'ho edificato una casa*, dove, ne' misteri del Luogo santissimo, hai la dimora che gradisci.

nedetto sia Jahveh, l' Iddio d' Israel, il quale di sua propria
bocca parlò a David mio padre, e con la sua potenza ha
5 adempito quel che aveva dichiarato dicendo: — Dal giorno
che trassi il mio popolo d' Israel dal paese d' Egitto, io non
scelsi veruna cittá, fra tutte le tribú d' Israel, per edificarvi
una casa, dove il mio nome dimorasse; e non scelsi verun
uomo perché fosse principe del mio popolo d' Israel; ma ho
6 scelto Gerusalemme perché il mio nome vi dimori, e ho scelto
7 David per regnare sul mio popolo d' Israel —. Ora David,
mio padre, ebbe in cuore di costruire una casa al nome di
8 Jahveh, dell' Iddio d' Israel; ma Jahveh disse a David mio
padre: — Che tu abbia avuto in cuore di costruire una casa
9 al mio nome, hai fatto bene ad averlo in cuore; però, non
tu edificherai questa casa, ma il tuo figliuolo che uscirá dalle
10 tue viscere; egli costruirá la casa al mio nome —. E Jahveh
ha adempita la parola che aveva pronunziata; ed io sono
sorto in luogo di David mio padre, e mi sono assiso sul trono
d' Israel, come Jahveh aveva annunziato, ed ho costruito la
11 casa al nome di Jahveh, dell' Iddio d' Israel. E quivi ho po-
sto l'arca, nella quale è il patto di Jahveh: il patto ch'egli
fermò co' figliuoli d' Israel '.

3. *Preghiera di Salomone.*

(Confr. I Re VIII. 22-50).

12 Poi Salomone si pose davanti all'altare di Jahveh, in pre-
13 senza di tutta l'assemblea d' Israel, e stese le sue mani; (per-
ché aveva fatto costruire una tribuna di rame, lunga cinque
cubiti, larga cinque cubiti e alta tre cubiti, e l'aveva posta in
mezzo al cortile; v'era salito su, e s'era messo in ginocchio in
presenza di tutta l'assemblea d' Israel;) e, stese cosí le mani
verso il cielo, disse:
14 ' O Jahveh, Dio d' Israel! Non c' è Dio che sia simile a te,

---

v. 7. Confr. II Sam. VII. 1 e seg.; I Cron. XVII. 1. 2; XXII. 7.
v. 9. Confr. I Cron. XXII. 8.
v. 11. Per il *patto*, vedi n. V. 10.

né in cielo né in terra! Tu mantieni il patto e la misericordia
verso i tuoi servi che camminano in tua presenza con tutto
15 il cuor loro. Tu hai mantenuto la promessa da te fatta al tuo
servo David, mio padre; e ciò che dichiarasti con la tua pro-
pria bocca, la tua mano l' ha adempito quest'oggi. Ora, dun-
16 que, o Jahveh, Dio d' Israel, mantieni al tuo servo David,
mio padre, la promessa che gli facesti, dicendo: — Non ti
mancherá mai qualcuno che segga nel mio cospetto sul trono
d' Israel, purché i tuoi figliuoli veglino sulla loro condotta, e
camminino secondo la mia legge, come tu hai camminato in
17 mia presenza. Ora dunque, o Jahveh, Iddio d' Israel, s'av-
veri la parola che dicesti al tuo servo David!
18 Ma è proprio vero che Dio abiti con gli uomini sulla terra?
Ecco, i cieli e i cieli de' cieli non ti posson contenere; quanto
19 meno questa casa che io ho costruita! Nondimeno, o Jahveh,
Dio mio, abbi riguardo alla preghiera del tuo servo e alla sua
supplicazione, e ascolta il grido e la preghiera che il tuo servo
20 ti rivolge! Siano gli occhi tuoi giorno e notte aperti su que-
sta casa, sul luogo nel quale dicesti di voler mettere il tuo
nome! Ascolta la preghiera che il tuo servo fará, vòlto a que-
21 sto luogo! Ascolta le supplicazioni del tuo servo e del tuo
popolo Israel quando pregheranno, vòlti a questo luogo; ascol-
tali dal luogo della tua dimora, dai cieli; ascolta e perdona!
22 Quand'uno avrá peccato contro il suo prossimo e si esigerá
da lui il giuramento per costringerlo a giurare, s' e' viene a
23 giurare davanti al tuo altare in questa casa, tu ascoltalo dal
cielo, agisci e giudica i tuoi servi; punisci il colpevole, facendo
sí che l'agir suo ricada sul capo di lui, e dichiara giusto l' in-
nocente, dandogli cosí quel che si merita.
24 Quando il tuo popolo d' Israel sará sconfitto dal nemico
per aver peccato contro di te, se torna a te, se dá gloria al tuo
nome e ti rivolge preghiere e supplicazioni in questa casa, tu
25 esaudiscilo dal cielo, perdona al tuo popolo d' Israel il suo
peccato, e riconducilo nel paese che desti a lui ed a' suoi padri.

---

v. 22. Confr. Es. XXII. 7-12; Num. V. 19-22.

26 Quando il cielo sará chiuso e non vi sará piú pioggia a
motivo de' loro peccati contro di te, se essi pregano vòlti a
questo luogo, se danno gloria al tuo nome e si convertono
27 dai loro peccati perché li hai afflitti, tu esaudiscili dal cielo,
perdona il peccato de' tuoi servi e del tuo popolo d' Israel,
a' quali mostrerai la buona strada per cui debbon cammi-
nare; e manda la pioggia sulla terra, che hai data come ereditá
al tuo popolo.
28 Quando il paese sará invaso dalla carestia o dalla peste,
dalla ruggine o dal carbone, dalle locuste o dai bruchi, quando
il nemico angustierá il tuo popolo nel suo paese, nelle sue
cittá, quando scoppierá qualsivoglia flagello o epidemia, se
29 qualcheduno del tuo popolo d' Israel ti rivolgerá preghiere
e supplicazioni, e riconoscendo la propria piaga e il proprio
malore stenderá le sue mani verso questa casa, tu porgi orec-
30 chio dal cielo, dal luogo della tua dimora, e perdona; rendi a
ciascuno secondo le sue opere, tu che conosci il cuore d'ognu-
no (poiché tu solo conosci il cuore de' figliuoli degli uomini);
31 affinché essi ti temano e camminino nelle tue vie tutto il
tempo che vivranno nel paese che tu desti ai padri nostri!
32 Anche lo straniero, che non è del tuo popolo d' Israel,
quando verrá da un paese lontano a motivo del tuo gran
nome, della tua mano potente e del tuo braccio disteso, quando
33 verrá a pregarti in questa casa, tu esaudiscilo dal cielo, dal
luogo della tua dimora, e concedi a questo straniero tutto
quello che ti domanderá, affinché tutt' i popoli della terra
imparino a conoscere il tuo nome e ti temano, come fa il tuo
popolo d' Israel, e sappiano che il tuo nome è invocato su
questa casa che io ho costruita!
34 Quando il tuo popolo partirá per muover guerra al suo ne-
mico seguendo la via per la quale tu l'avrai mandato, se t' in-
vocherá vòlto a questa cittá che tu hai scelta, e alla casa
35 che io ho costruita al tuo nome, esaudisci dal cielo le sue
preghiere e le sue supplicazioni, e fagli ragione.
36 Quando peccheranno contro di te (giacché non c' è uomo
che non pecchi) e tu ti sarai mosso a sdegno contro di loro

e li avrai abbandonati in balía del nemico che li menerá in
37 cattivitá in un paese lontano o vicino, se, nel paese dove sa-
ranno schiavi, rientrano in sé stessi, se tornano a te e ti rivol-
gono supplicazioni nel paese del loro servaggio, e dicono:
— Abbiam peccato, abbiamo operato iniquamente, ci siam
38 condotti da malvagi, — se tornano a te con tutto il loro cuore
e con tutta l'anima loro nel paese del loro servaggio dove
sono stati menati schiavi e ti pregano vólti verso il loro
paese, verso il paese che tu desti a' loro padri, verso la cittá
che tu hai scelta e la casa che io ho costruita al tuo nome,
39 esaudisci dal cielo, dal luogo della tua dimora, la loro pre-
ghiera e le loro supplicazioni, fa' loro ragione e perdona al
tuo popolo che ha peccato contro di te!
40 Ora, o Dio mio, siano aperti gli occhi tuoi, e siano attente
le tue orecchie alla preghiera fatta in questo luogo!

41 Ed ora, o Jahveh, o Dio, lèvati e vieni nel luogo del tuo riposo,
tu e l'arca della tua possanza;
i tuoi sacerdoti, o Jahveh, o Dio, siano ammantati di salvezza,
e i tuoi santi gioiscano della propria felicitá.
42 O Jahveh, o Dio, non ritirare lo sguardo dal tuo Unto;
ricòrdati delle benignitá usate al tuo servo David! '

4. *I sacrifizi e la festa della Dedicazione.*

(Confr. I Re VIII. 62-66, per i vv. 4 a 10).

VII. Quando Salomone ebbe finito di pregare, il fuoco
scese dal cielo, consumò l'olocausto e i sacrifizi, e la gloria
2 di Jahveh riempí la casa; e i sacerdoti non potevano entrare

---

v. 41. Confr. Num. X. 35; Sal. CXXXII. 8. 9. — *Siano ammantati di salvezza*: di vittoria. Il Sal. CXXXII. 9 dice: *I tuoi sacerdoti si rivestiranno di giustizia.* Per questo modo tutto ebraico di paragonare delle qualitá morali a un manto o ad un vestito, confr. Sal. XCIII. 1; CIV. 1; Giobbe XXIX. 14; n. Gal. III. 27. — *E i tuoi santi*: i tuoi fedeli. Confr. n. Sal. XVI. 3.

v. 42. Confr. Sal. CXXXII. 10; n. Sal. II. 2. Qui l'*Unto* è Salomone.

VII. v. 1. Confr. I Cron. XXI. 26; I Re XVIII. 38; Lev. IX. 24.

v. 2. Confr. V. 14; Es. XL. 34. 35.

nella casa di Jahveh a motivo della gloria di Jahveh che
3 l'aveva riempita. Tutt' i figliuoli d' Israel videro scendere il
fuoco e la gloria di Jahveh sulla casa, e si chinarono con la
faccia a terra, si prostrarono sul pavimento, e lodarono Jah-
veh, dicendo: ' Celebrate Jahveh, perch'egli è buono, perché
la sua benignitá dura in perpetuo '.
4 Poi il re e tutto il popolo offrirono de' sacrifizi davanti
5 a Jahveh. Il re Salomone offrí in sacrifizio ventiduemila buoi
e centoventimila pecore. Cosí il re e tutto il popolo dedicarono
6 la casa di Dio. I sacerdoti stavano in pie', intenti ai loro
uffici; cosí pure i leviti, con gli strumenti per accompagnare le
lodi a Jahveh che il re David aveva fatti per cantare il ' Cele-
brate Jahveh perché la sua benignitá dura in perpetuo ',
ch'egli aveva incaricato loro, i leviti, d' intonare: e i sacer-
doti sonavano la tromba dirimpetto ai leviti, e tutto Israel
stava in piedi.
7 Salomone consacrò la parte di mezzo del cortile, ch' è da-
vanti alla casa di Jahveh; e' dovette offrir lá gli olocausti
e i grassi de' sacrifizi d'azioni di grazie, perché l'altare di
rame che Salomone aveva fatto non poteva contenere gli olo-
causti, le oblazioni e i grassi.
8 E in quel tempo Salomone celebrò la festa per sette giorni,
e tutto Israel con lui. Ci fu una grandissima assemblea di
gente, venuta da tutto il paese: dai dintorni di Hamath fino
9 al Torrente d' Egitto. L'ottavo giorno fecero una festa di
chiusura; poiché durante sette giorni avevan fatto la festa
della dedicazione dell'altare; e la festa, durante altri sette
10 giorni. Il ventitreesimo giorno del settimo mese Salomone

---

v. 3. *Celebrate Jahveh...* vedi n. V. 13.

v. 6. Confr. V. 12.

v. 7. Per i *grassi*, vedi Lev. III. 16. 17.

v. 8. *Celebrò la festa* delle Capanne. — *Dai dintorni di Hamath fino al Torrente d' Egitto.* Vedi n. I Cron. XIII. 5.

v. 9. Per la *festa di chiusura*, vedi Lev. XXIII. 36; Num. XXIX. 35.

v. 10. *Il ventitreesimo giorno...* Riassumendo, ecco le date, come risultano dai vv. 8 a 10. La festa delle Capanne si celebrava regolarmente dal 15 al 21 del settimo mese (vedi n. V. 3). I giorni dall' 8 al

rimandò alle sue case il popolo allegro e col cuor contento
per il bene che Jahveh aveva fatto a David, a Salomone e
ad Israel, popolo suo.

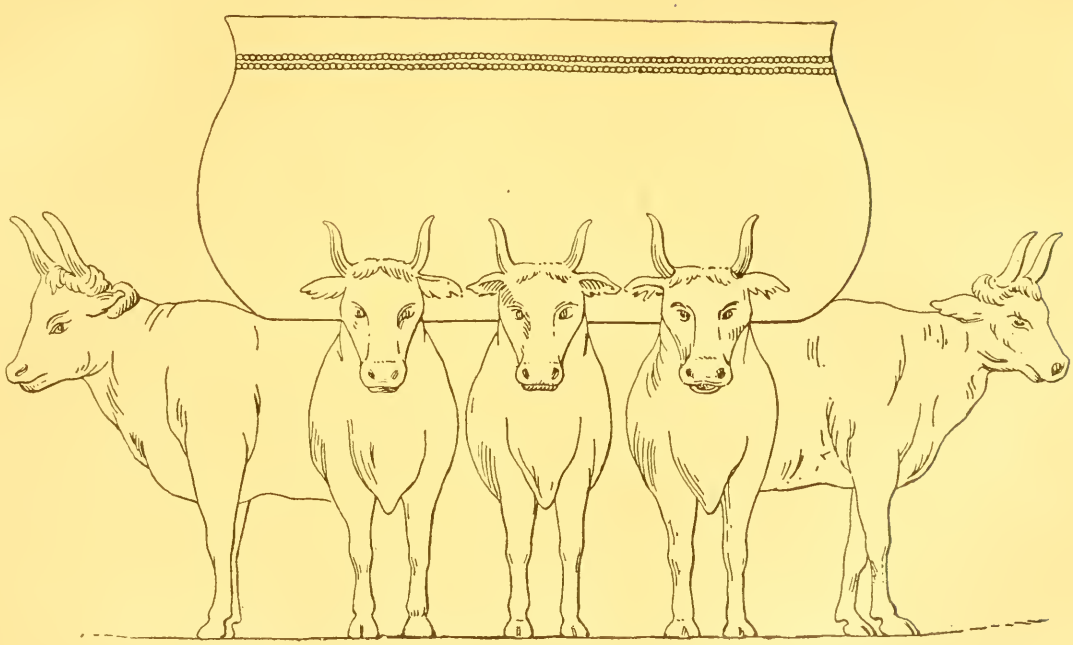
Seconda visione di Salomone.

(Confr. I Re IX. 1-9).

11 Quando Salomone ebbe terminato la casa di Jahveh e la
casa reale, ed ebbe menato a felice compimento tutto quello
che aveva avuto in cuore di fare nella casa di Jahveh e nella
12 sua propria casa, Jahveh gli apparve di notte, e gli disse:
'Io ho esaudito la tua preghiera, e mi sono scelto questo luogo
13 come casa de' sacrifizi. Quand' io chiuderò il cielo e non ci
sará piú pioggia, quand'ordinerò alle locuste di divorare il
14 paese, o manderò la peste tra il mio popolo, se il mio popolo,
sul quale è invocato il mio nome, si umilierá, pregherá, cer-
cherá la mia faccia e si convertirá dalle sue vie malvage,
io lo esaudirò dal cielo, gli perdonerò i suoi peccati, e gua-
15 rirò il suo paese. I miei occhi saranno oramai aperti e le mie
16 orecchie attente alla preghiera fatta in questo luogo; poiché
ora ho scelto e santificato questa casa, affinché il mio nome
vi rimanga in perpetuo, e lí sian sempre gli occhi miei ed il
17 mio cuore. Tu poi, se camminerai dinanzi a me come cam-
minò David, tuo padre, e farai tutto quello che t' ho coman-
dato, e se osserverai le mie leggi e i miei precetti, io stabilirò
18 saldamente il trono del tuo regno, come promisi a David tuo
padre, dicendo: — Non ti mancherá mai qualcuno che regni
19 sopra Israel —. Ma se vi alienerete da me e abbandonerete
le mie leggi e i miei comandamenti che io vi ho posti dinanzi,
e andrete invece a servire altri dèi e a prostrarvi dinanzi
20 a loro, io vi sradicherò dal mio paese che v' ho dato; e questa

---

14 erano stati consacrati straordinariamente alla dedicazione del Tempio; dal 15 al 21, festa delle Capanne; il 22, festa di chiusura; il 23, licenziamento del popolo. — *Alle sue case.* L'ebraico dice *alle sue tende*; ma qui *tende* sta per *case.* Confr. Sal. XCI. 10.



Il mare di metallo fuso (Tempio di Gerusalemme). II Cron. IV. 2. 4.

Dalla *Bible Annotée* (Neuchâtel, 1889).

casa che ho consacrata al mio nome io me la torrò d' innanzi
agli occhi; e farò che diventi favola e zimbello di tutt' i
21 popoli. Chiunque passerá vicino a questa casa, giá cosí ec-
celsa, stupirá e dirá: — Per qual motivo Jahveh ha trattato
22 cosí questo paese e questa casa? — e si risponderá: — Per-
ché hanno abbandonato Jahveh, l' Iddio de' loro padri che li
trasse dal paese d' Egitto, hanno abbracciato altri dèi, si son
23 prostrati davanti a loro e li hanno serviti; per questo Jahveh
24 ha fatto venire su loro tutte queste sciagure '.

Varj atti di Salomone.

(Confr. I Re IX. 10-28, per i vv. 1-13. 17. 18).

VIII. Or avvenne che, passati i venti anni ne' quali Sa-
lomone edificò la casa di Jahveh e la propria casa, e' ricostruí
2 le cittá che Huram gli aveva date, e le fece abitare dai figliuoli
d' Israel.
3 E Salomone marciò contro Hamath-zobah e se ne impa-
4 droní. E ricostruí Tadmor nella parte deserta del paese, e tutte

---

VIII. v. 1. *Venti anni*: sette per il Tempio (I Re VI. 38), e tredici per il suo palazzo (I Re VII. 1).

v. 2. *Le cittá che Huram gli aveva date.* Confr. I Re IX. 12. 13; secondo il qual passo, però, non Huram dá le cittá a Salomone, ma Salomone ad Huram. La ragione di questa discrepanza non si sa. Forse, il cronista fece dire al passo dei Re tutto il contrario di quello che diceva, non potendo ammettere che Salomone cedesse cosí parte del suo territorio ad Huram, o parendogli forse incredibile che Salomone, cosí potente e cosí ricco, si fosse potuto trovare nella necessitá di vender parte de' suoi possessi. — *Ricostruí* vale (anche nel v. seg.) ampliò, fortificò.

v. 3. *Hamath-zobah.* Confr. I Cron. XVIII. 3. 9; II Sam. VIII. 3. 9.

v. 4. *Tadmor.* Cosí dicono il nostro testo e la lezione marginale di I Re IX. 18; ma il testo di quest'ultimo passo dice *Tamar*, che è senza dubbio la lezione corretta del passo dei Re e del nostro. *Tadmor* sarebbe *Palmira*, al nord est di Damasco, fra Damasco e l' Eufrate; ma la cittá del nostro passo è descritta com'essendo *nella parte deserta del paese*, e le altre cittá mentovate con questa in I Re IX. 17 e seg., si trovano tutte nel sud della Palestina; Tamar quindi va cercata in qualche punto del deserto della Giudea; e secondo George Adam

5 le cittá di rifornimento in Hamath. Ricostruí pure Beth-horon
Alta e Beth-horon Bassa, e ne fece delle cittá forti, munite
6 di mura, di porte e di sbarre; riedificò Baalath e tutte le cittá
di rifornimento che appartenevano al re, tutte le cittá per
i suoi carri, le cittá per i suoi cavalieri, insomma tutto quello
che gli piacque di ricostruire a Gerusalemme, al Libano e in
tutto il paese del suo dominio.
7 Di tutta la popolazione ch'era rimasta degl' Hittei, degli
Amorei, de' Ferezei, degl' Hivvei e de' Gebusei, che non erano
8 d' Israel, vale a dire de' loro discendenti rimasti dopo di loro
nel paese e che gl' Israeliti non avevano distrutti, Salomone
fece tanti servi per le comandate; e tali son rimasti fino al dí
9 d'oggi. Ma de' figliuoli d' Israel Salomone non impiegò nes-
suno come servo per i suoi lavori; essi furono la sua gente
di guerra, i suoi principi, i suoi capitani, i comandanti de' suoi
carri e de' suoi cavalieri.
10 I capi preposti al popolo dal re Salomone e incaricati di
sorvegliarlo, erano duecentocinquanta.
11 E Salomone fece salire la figliuola di Faraone dalla cittá
di David alla casa ch'egli le aveva fatto costruire; perché
disse: ' Nessuna donna mia abiterá nella casa di David re
d' Israel, perché i luoghi dov' è entrata l'arca di Jahveh sono
santi '.
12 Allora Salomone offrí degli olocausti a Jahveh sull'altare
di Jahveh ch'egli aveva costruito davanti al portico; offriva
13 quello che bisognava offrire, conformemente all'ordine di
Mosè, tutt' i giorni, ne' sabati, ne' novilunj, e nelle solennitá
tre volte all'anno: nella festa degli azzimi, nella festa delle

---

Smith corrisponde a puntino al villaggio di frontiera Hazazon Tamar, che, forse, è anche la Tamar di Ezech. XLVII. 19; XLVIII. 28.

v. 5. Confr. I Re IX. 17. dove però non è fatta menzione di *Beth-horon Alta.*

v. 6. Per *Baalath,* confr. Gios. XIX. 44; I Re IX. 18.

v. 10. *Duecentocinquanta.* Secondo I Re IX. 23, *cinquecentocinquanta.*

v. 12. Confr. Es. XXIII. 14-16; Deut. XVI. 1-17.

v. 13. Confr. Lev. XXIII. 1-37; Num. XXVIII. 9 a XXIX. 39.

14 Settimane e nella festa delle Capanne. E stabilí nelle loro
funzioni, come le aveva regolate David suo padre, le classi
de' sacerdoti, i leviti nella loro incombenza di celebrare Jah-
veh e fare il servizio in presenza de' sacerdoti giorno per giorno,
e i portinai, a ciascuna porta, secondo le loro classi; poiché
15 cosí aveva ordinato David, l'uomo di Dio. E in nulla si deviò
dagli ordini che il re aveva dato circa i sacerdoti e i leviti, come
pure relativamente ai tesori.
16 Cosí tutta l'opera di Salomone fu messa in bell'ordine:
dal giorno in cui e' gettò i fondamenti della casa di Jahveh,
fino a quando la condusse a termine. La casa di Jahveh ebbe
cosí il suo perfetto compimento.
17 Allora Salomone partí per Ezion-gheber e per Eloth, sulla
18 riva del mare, nel paese di Edom. E Huram, per mezzo della
sua gente, gli mandò delle navi e degli uomini che conoscevano
il mare; i quali andaron con la gente di Salomone ad Ofir,
vi presero quattrocentocinquanta talenti d'oro, e li portarono
al re Salomone.

La visita della regina di Sceba.

(Confr. I Re X. 1-27).

IX. Ora la regina di Sceba, avendo udito la rinomanza
di Salomone, venne a Gerusalemme per metterlo alla prova
per mezzo di ardue questioni. Essa giunse con un numerosis-
simo seguito, con cammelli carichi di aromi, d'oro in gran
quantitá, e di pietre preziose: e, recatasi da Salomone, gli
2 disse tutto quello che aveva in cuore. Salomone rispose a
tutto quello ch'ella gli propose, e non ci fu cosa, oscura per
3 il re, ch'ei non sapesse spiegare. E quando la regina di Sceba

---

v. 14. *Come le aveva regolate David.* Vedi I Cron. XXIV a XXVI.
v. 15. *Che il re* (David) *aveva dato.*
v. 18. *Ofir.* Vedi n. I Cron. XXIX. 4. — *Quattrocentocinquanta* (I Re IX. 28 dice *quattrocentoventi*) *talenti d'oro.* Per i talenti d'oro, confr. n. III. 8.
IX. v. 1. *Sceba*: nell'Arabia Felice.

ebbe veduto la sapienza di Salomone e la casa ch'egli aveva
4 costruita, e le vivande della sua mensa e gli alloggi de' suoi
servi e l'ordine di servizio de' suoi ufficiali e le loro vesti e
i suoi coppieri e le loro vesti e gli olocausti ch'egli offriva
nella casa di Jahveh, rimase fuor di sé dalla maraviglia.
5 E disse al re: ' Quello che avevo sentito dire nel mio paese
6 de' fatti tuoi e della tua sapienza era dunque vero. Ma io
non ci ho creduto finché non son venuta da me, e non ho
visto con gli occhi miei; ed ecco che non m'era stata riferita
neppur la metá della grandezza della tua sapienza! Tu sorpassi
7 la fama che me n'era giunta! Beata la tua gente, beati questi
tuoi servi che stanno di continuo dinanzi a te, ed ascoltano
8 la tua sapienza! Sia benedetto Jahveh, il tuo Dio, il quale
t' ha gradito e t' ha messo sul suo trono, affinché tu regni per
Jahveh, il tuo Dio! Iddio ti ha stabilito re per far ragione e
giustizia, perch'egli ama Israel e vuol conservarlo in perpetuo '.
9 Poi ella donò al re centoventi talenti d'oro, grandissima
quantitá di aromi e delle pietre preziose. Tanti aromi quanti
la regina di Sceba diede al re Salomone, non ce n' erano
stati mai.
10 (I servi di Huram e i servi di Salomone che portavano
oro da Ofir, portavano anche del legno di sandalo e delle
11 pietre preziose; e di questo legno di sandalo il re fece delle
scale per la casa di Jahveh e per la casa reale, delle arpe e
de' saltèri per i cantori. Del legno come questo non se n'era
mai visto prima nel paese di Giuda).
12 Il re Salomone diede alla regina di Sceba tutto quello ch'essa
bramò e chiese, oltre all'equivalente di quello ch'essa aveva
portato al re. Poi ella si rimise in cammino, e co' suoi servi
se ne tornò al suo paese.

13 Il peso dell'oro che giungeva ogni anno a Salomone era di
14 seicento sessantasei talenti, oltre quello che percepiva dai

---

v. 9. *Centoventi talenti d'oro*: un diciassette milioni e mezzo di lire.
v. 13. *Seicento sessantasei talenti*: circa cento milioni di rendita annua.

trafficanti e dai negozianti che gliene portavano; e tutt' i
re d'Arabia e i governatori del paese recavano a Salomone
15 dell'oro e dell'argento. E il re Salomone fece fare duecento
scudi grandi d'oro battuto, per ognuno de' quali impiegò sei-
16 cento sicli d'oro battuto, e trecento altri scudi d'oro battuto,
per ognuno de' quali impiegò trecento sicli d'oro; e il re li
17 mise nella casa della ' Foresta del Libano '. Il re fece pure
18 un gran trono d'avorio, che rivestí d'oro puro. Questo trono
aveva sei gradini e una predella d'oro connessi col trono;
v'erano de' bracci da un lato e dall'altro del seggio, due leoni
19 stavano presso i bracci, e dodici leoni stavano sui sei gradini
da una parte e dall'altra. Niente di simile era ancora stato
20 fatto in verun altro regno. E tutte le coppe del re Salomone
erano d'oro, e tutto il vasellame della casa della ' Foresta
del Libano ' era d'oro puro; dell'argento non si faceva nessun
21 conto al tempo di Salomone. Poiché il re aveva delle navi
che andavano a Tarscish con la gente d' Huram; e una volta
ogni tre anni venivano le navi da Tarscish, recando oro, ar-
gento, avorio, scimmie e pavoni.
22 Cosí il re Salomone fu il piú grande di tutt' i re della terra
23 per ricchezze e per sapienza. E tutt' i re della terra cerca-
vano di veder Salomone per udire la sapienza che Dio gli
24 aveva messa in cuore. E ognun d'essi gli portava il suo dono:

---

v. 15. *Seicento sicli d'oro*: trentamila settecentocinquanta lire.

v. 16. *Nella casa della ' Foresta del Libano '*. Si trovava in Gerusalemme e si chiamava cosí, forse, perché costruita di cedro del Libano. Confr. I Re VII. 2; Is. XXII. 8.

v. 21. *Poiché il re aveva delle navi che andavano a Tarscish con la gente d'Huram.* Qui il cronista sbaglia, perché frantende un'espressione del libro dei Re. In I Re X. 22 è detto: *Poiché il re aveva in mare una flotta di Tarscish con la flotta d'Hiram.* Ora la frase *flotta di Tarscish* non voleva dire esclusivamente ' flotta di navi costruite a Tartesso o che viaggiavan da Tiro a Tartesso '; ma significava anche in modo generale ' flotta di navi di lungo corso ', ' flotta di grandi navi mercantili ', del tipo di quelle che viaggiavano dalla Fenicia a Tartesso, sulle coste di Spagna. Confr. n. Sal. XLVIII. 8. E questo è il senso della frase del nostro passo; ma il cronista non l' ha capito, ed è caduto in errore.

vasi d'argento, vasi d'oro, vesti, armi, aromi, cavalli, muli;
25 e questo avveniva ogni anno. Salomone aveva delle scuderie per quattromila cavalli, addetti ai carri, e dodicimila cavalieri, che distribuiva nelle cittá dove teneva i suoi carri, e in
26 Gerusalemme presso di sé. Egli signoreggiava su tutt' i re, dal Fiume sino al paese de' Filistei e sino ai confini d' Egitto.
27 E il re fece sí che l'argento era in Gerusalemme cosí comune come le pietre, e il legno di cedro tanto abbondante quanto
28 i sicomori del Piano. E si menavano a Salomone de' cavalli dall' Egitto e da tutt' i paesi.

L' epilogo.

(Confr. I Re XI. 41-43).

29 Or il rimanente delle gesta di Salomone, le prime e le ultime, sono scritte nel libro di Nathan il profeta, nella profezia di Ahijah lo Scilonita, e nelle visioni di Jedo il veggente, relative a Geroboamo figliuolo di Nebat.
30 Salomone regnò a Gerusalemme, su tutto Israel, quaran-
31 t'anni. Poi Salomone s'addormentò co' suoi padri, e fu sepolto nella cittá di David suo padre; e Roboamo, suo figliuolo, gli succedette nel regno.

---

vv. 25-28. Confr. I. 14-17.

v. 25. *Aveva delle scuderie per quattromila cavalli.* In I Re IV. 26 è detto *aveva delle scuderie per quarantamila cavalli*; ma il testo sicuro è il nostro che dice *quattromila*; questa cifra collima con I. 14 e con I Re X. 26, che attribuiscono a Salomone millequattrocento carri. Ci volevano due cavalli per carro; quindi 2800 cavalli per i carri, e 1200 di riserva. — *E dodicimila cavalieri.* Cosí anche in I. 14; I Re IV. 26; X. 26.

v. 26. *Dal Fiume*: dall' Eufrate.

v. 27. Per il *Piano*, vedi n. I Cron. XXVII. 28.

v. 28. *E da tutt' i paesi.* Dopo quello che è detto in I. 17 e I Re X. 29, parrebbe cosa piú naturale che il testo, invece di dire *da tutt' i paesi*, dicesse *per tutt' i paesi.*

v. 29. Per *Nathan*, confr. n. I Cron. XXIX. 29. — Per *Ahijah lo Scilonita*, confr. I Re XI. 29; XIV. 2 e seg. — Per *Jedo*, confr. XII. 15; XIII. 22.

v. 31. *Nella cittá di David.* Vedi I Cron. XI. 7.

4. - STORIA DEI RE DI GIUDA DA ROBOAMO ALLA CATTIVITÁ

(Cap. X a XXXVI)

La ribellione delle dieci tribú.

(Confr. I Re XII. 1-24).

X. Roboamo andò a Sichem, perché tutto Israel era venuto a Sichem per farlo re.
2 Or quando Geroboamo, figliuolo di Nebat, ebbe di ciò notizia, si trovava ancora in Egitto, dov'era fuggito per scam-
3 pare dal re Salomone; e tornò dall' Egitto. Lo mandarono a chiamare, e Geroboamo e tutto Israel vennero a parlare a
4 Roboamo, e gli dissero: ' Tuo padre rese duro il nostro giogo; ora rendi tu piú lieve la dura servitú e il giogo pesante che tuo padre c' impose, e noi ti serviremo '. Ed egli rispose loro:
5 ' Tornate da me fra tre giorni '. E il popolo se ne andò.
6 Il re Roboamo si consigliò coi vecchi ch'erano stati al servizio del re Salomone suo padre mentr'egli viveva, e chiese:
7 ' Che mi consigliate di rispondere a questo popolo? ' E quelli gli parlarono cosí: ' Se tu ti mostri benevolo verso questo popolo, e gli compiaci, e se gli parli con bontá, ti sará servo
8 per sempre '. Ma Roboamo abbandonò il consiglio datogli dai vecchi, e si consigliò co' giovani ch'eran cresciuti con lui ed
9 erano al suo servizio, e chiese loro: ' Che mi consigliate di rispondere a questo popolo che m' ha parlato dicendo: — Al-
10 levia il giogo impostoci da tuo padre? '— E i giovani ch'eran cresciuti con lui, gli parlarono cosí: ' Ecco quel che dirai a questo popolo che s' è rivolto a te dicendo: — Tuo padre

---

X. v. 1. *Sichem*, la moderna *Nablus*, fra il monte Ebal e il monte Gherizim. Vedi Pentateuco, Tavola XXIV (fra pag. 580 e 581).
v. 2. Vedi I Re XI. 26 e seg.
v. 4. Confr. VIII. 9; I Re IX. 22 e vedi I Re V. 27-32.

rese pesante il nostro giogo, e tu ce lo allevia! — Gli rispon-
derai cosí: — Il mio dito mignolo è piú grosso del corpo di
11 mio padre; ora, mio padre vi caricò d'un giogo pesante, ma
io lo renderò piú pesante ancora; mio padre vi gastigò con
la frusta, e io vi gastigherò con gli scorpioni '.
12 Tre giorni dopo, Geroboamo e tutto il popolo vennero da
Roboamo, come aveva ordinato il re dicendo: ' Tornate da me
13 fra tre giorni '. E il re rispose loro duramente, abbandonando
14 il consiglio che gli avevano dato i vecchi; e parlò loro secondo
il consiglio de' giovani, dicendo: ' Mio padre rese pesante il
vostro giogo, ma io lo renderò piú pesante ancora; mio padre
vi gastigò con la frusta, e io vi gastigherò con gli scorpioni '.
15 Cosí il re non diede ascolto al popolo; perché era cosa diretta
da Dio, che si adempisse la parola che Jahveh aveva rivolta
per mezzo di Ahijah lo Scilonita a Gereboamo, figliuolo di
Nebat.
16 E quando tutto Israel vide che il re non gli dava ascolto,
rispose al re, dicendo: ' Che abbiam noi da fare con David?
Noi non abbiam nulla di comune col figliuolo di Jesse! Ognuno
alle sue tende, o Israel! Provvedi ora alla tua casa, o David! '
17 E tutto Israel se ne andò alle sue tende. Ma sui figliuoli
d' Israel che dimoravano nelle cittá di Giuda regnò Roboamo.
18 E il re Roboamo mandò loro Hadoram, che era preposto alle
comandate; ma i figliuoli d' Israel lo lapidarono, ed egli morí.
E il re Roboamo salí in fretta sul suo carro per fuggire a Ge-
19 rusalemme. Cosí Israel si ribellò alla casa di David, ed è ri-
masto ribelle fino al dí d'oggi.

XI. Roboamo, giunto che fu a Gerusalemme, radunò la
casa di Giuda e di Beniamino, centottantamila uomini, guer-

---

v. 11. *Con la frusta.* In Egitto, la *frusta* era uno degli emblemi reali. — *Con gli scorpioni*: probabilmente una sferza munita di aguzze punte metalliche.

v. 15. *La parola che Jahveh aveva rivolta...* Vedi I Re XI. 29-39.

v. 16. *Alle sue tende!* Al suo accampamento di Sichem.

v. 17. Questo vers. è fuori di posto. Può anche darsi che il parallelo I Re XII. 17 (che manca nel testo dei Settanta) sia una glossa; a ogni modo, va messo dopo il v. 19.

rieri scelti, per combattere contro Israel e restituire il regno
2 a Roboamo. Ma la parola di Jahveh fu cosí rivolta a Sce-
3 maiah, uomo di Dio: ‘ Parla a Roboamo, figliuolo di Salomone, re di Giuda, e a tutto Israel in Giuda e in Beniamino,
4 e di' loro: — Cosí parla Jahveh: Non salite a combattere contro i vostri fratelli! Ognuno se ne torni a casa sua; perché questo è avvenuto per voler mio ’. Quelli ubbidirono alla parola di Jahveh, e se ne tornaron via rinunziando a marciare contro Geroboamo.

Roboamo.

(933-917 av. Cr.).

(Confr. I Re XIV. 21-31).

5 Roboamo dimorò in Gerusalemme, e costruí delle cittá for-
6 tificate in Giuda. Costruí Beth-lehem, Etam, Tekoa, Beth-zur,
8 Soco, Adullam, Gath, Mareshah, Zif, Adoraim, Lachish, Aze-
10 kah, Zorah, Aijalon ed Hebron, che erano in Giuda e in Be-
11 niamino, e ne fece delle cittá forti. Muní questi luoghi di fortificazioni, vi pose de' comandanti e de' magazzini di viveri,
12 d'olio e di vino; e in ognuna di queste cittá mise scudi e lance, e le rese straordinariamente forti. E Giuda e Beniamino furon per lui.
13 I sacerdoti e i leviti di tutto Israel vennero da tutte le
14 loro contrade a schierarsi dalla sua. I leviti abbandonarono i loro contadi e le loro proprietá, e vennero in Giuda e a Ge-

---

XI. v. 2. *Scemaiah.* Vedi XII. 5. 15.

v. 5. È bene notare che le date dei varj re, in parecchi casi, non possono essere che approssimative. — *Costruí* vale qui *ricostruí, muní di fortificazioni,* e simili. Queste cittá si trovavano sulle vie che menavano in Egitto o sulle colline occidentali dello Scefelah giudeo (vedi n. I Cron. XXVII. 28), e Roboamo le fortificò per proteggere il paese da una possibile invasione egiziana. — *In Giuda.* D'ora innanzi *Giuda* diventa il nome del Regno del sud, compreso Beniamino.

v. 14. *I loro contadi e le loro proprietá.* Vedi Lev. XXV. 34; Num. XXXV. 2-5.

rusalemme, perché Geroboamo e i suoi figliuoli li avevano
cacciati perché non esercitassero piú l'ufficio di sacerdoti di
15 Jahveh, e Geroboamo s'era creato de' sacerdoti per gli alti
16 luoghi, per i satiri e per i vitelli che aveva fatti. E quelli di
tutte le tribú d' Israel che avevano in cuore di cercare Jah-
veh, l' Iddio d' Israel, seguirono i leviti a Gerusalemme per
17 offrir sacrifizi a Jahveh, all' Iddio de' loro padri; e rafforza-
rono cosí il regno di Giuda e resero stabile Roboamo, figliuolo
di Salomone, durante tre anni; perché per tre anni seguiron
la via di David e di Salomone.
18 Roboamo prese per moglie Mahalath, figliuola di Jerimoth,
figliuolo di David e di Abihail, figliuola di Eliab, figliuolo
19 di Jesse. Essa gli partorí questi figliuoli: Jeush, Scematiah e
20 Zaham. Dopo di lei prese Maacah, figliuola d'Absalom, la
21 quale gli partorí Abijah, Attai, Ziza e Scelomith. E Roboamo
amò Maacah, figliuola d'Absalom, piú di tutte le sue mogli
e di tutte le sue concubine; perché ebbe diciotto mogli e
sessanta concubine, e generò ventotto figliuoli e sessanta
22 figliuole. Roboamo stabilí Abijah, figliuolo di Maacah, come
capo, come principe tra i suoi fratelli, perché aveva in mente
23 di farlo re. E, con avvedutezza, sparse tutt' i suoi figliuoli

---

v. 15. Per gli *alti luoghi*, vedi n. Num. XXXIII. 52 e Pentateuco, Tavola XIX (fra pag. 468 e 469). — Per i *satiri*, vedi n. Lev. XVII. 7. Il termine ebraico *seirim* (da *saar*: *esser peloso*) si applicava volgarmente ai demoni che si credeva abitassero i luoghi deserti, non come puri spiriti, ma con forme corporee pelose. Di qui, l' idea de' satiri. Come si vede, il cronista considerava lo scisma di Roboamo come un movimento idolatrico.

v. 17. *Durante tre anni*: i tre primi anni del suo regno; il quarto anno Giuda si dá all' idolatria, e il quinto anno gli piomba addosso il gastigo: l' invasione di Scishak. Vedi XII. 1-3; I Re XIV. 25.

v. 18. *Jerimoth* che non è conosciuto come 'figliuolo di David' dev'essere un figliuolo di qualche concubina. Vedi I Cron. III. 9. — Per *Eliab*, vedi I Cron. II. 13; I Sam. XVI. 6; XVII. 13.

v. 20. *Maacah, figliuola d'Absalom*: probabilmente *nipote*, perché da II Sam. XIV. 27 risulta che Absalom ebbe una figliuola soltanto: Tamar, e da II Cron. XIII. 2. che Maacah era figliuola d' Uriel. — *Abijah* è l'*Abijam* di I Re XV. 1.

v. 23. *Con avvedutezza*. Sparpagliando i suoi figliuoli per tutto il

per tutte le contrade di Giuda e di Beniamino, in tutte le
città fortificate; dette loro viveri in abbondanza, e cercò per
loro molte mogli.

XII. Quando Roboamo fu bene stabilito e rafforzato nel
regno, abbandonò la legge di Jahveh; e tutto Israel gli andò
2 dietro. E l'anno quinto del regno di Roboamo, Scishak, re
d' Egitto, salí contro Gerusalemme, perché il popolo era stato
3 infedele a Jahveh. Scishak aveva milleduecento carri e ses-
santamila cavalieri; con lui venne dall' Egitto un esercito in-
4 numerevole di Libj, di Sukkei e di Etiopi; s' impadroní delle
città fortificate che appartenevano a Giuda, e giunse fino
5 a Gerusalemme. E il profeta Scemaiah, si recò da Roboamo
e dai principi di Giuda che s'erano raccolti in Gerusalemme
all'avvicinarsi di Scishak, e disse loro: ' Cosí dice Jahveh:
— Voi avete abbandonato me, e anch' io ho abbandonato voi
6 e v' ho dato nelle mani di Scishak '. Allora i principi d' Israel
7 e il re s'umiliarono, e dissero: ' Jahveh è giusto '. E quando
Jahveh vide che s'erano umiliati, la parola di Jahveh fu cosí
rivolta a Scemaiah: ' Essi si sono umiliati; io non li distrug-
gerò, ma concederò loro fra poco un mezzo di scampo, e la
mia ira non si riverserá su Gerusalemme per mezzo di Sci-
8 shak. Nondimeno gli saranno soggetti, e impareranno la dif-

---

paese e provvedendoli d'ogni bene largamente, li rendeva contenti e preveniva cosí la possibilitá d'una loro ribellione contro il fratello Abijah, che Roboamo prediligeva (v. 22).

XII. v. 1. *E tutto Israel* in Giuda e Beniamino. Vedi XI. 3.

v. 2. *Scishak*, Shoscenk, fu il primo Faraone della ventiduesima dinastia. I risultati di questa invasione sono ricordati sopra una parete del tempio di Karnak, dov' è data una lista di un cent'ottanta cittá conquistate da questo re.

v. 3. *Sukkei*. I Settanta e la Vulgata dicono *Trogloditi*, abitanti delle caverne: probabilmente, delle caverne de' monti sulla costa occidentale del Mar Rosso. *Sukkei* può anche voler dire ' abitanti delle capanne '. Il fatto è che non se ne sa nulla di sicuro.

v. 4. *Delle cittá fortificate*. Vedi XI. 5 e seg.

v. 5. Per *Scemaiah*, vedi XI. 2 e seg. Questo episodio non è ricordato nel libro dei Re.

v. 6. *I principi d'Israel*: nel v. 5, *i principi di Giuda*. Vedi n. v. 1.

ferenza che v' è tra il servire a me e il servire a dei re stranieri '.

9 Scishak, re d' Egitto, salí dunque contro Gerusalemme, portò via i tesori della casa di Jahveh e i tesori della casa del re; portò via ogni cosa; portò via anche gli scudi d'oro che
10 Salomone aveva fatti. (Invece di questi il re Roboamo fece fare degli scudi di rame, e gli affidò ai capitani de' corrieri
11 che custodivano la porta della casa del re. E ogni volta che il re si recava alla casa di Jahveh, i corrieri venivano, e li portavano; poi li riportavano nel loro corpo di guardia). Ma
12 siccome il re s' era umiliato, Jahveh stornò da lui l' ira sua, e non volle distruggerlo del tutto; e in Giuda c'era ancora del buono.

13 Il re Roboamo dunque si rafforzò in Gerusalemme, e continuò a regnare. Aveva quarantun anno quando cominciò a regnare, e regnò diciassette anni in Gerusalemme, la cittá che Jahveh s'era scelta fra tutte le tribú d' Israel, per stabilirvi il suo nome. Sua madre si chiamava Naamah l'Am-
14 monita. Ed egli fece il male, perché non applicò il cuor suo alla ricerca di Jahveh.

15 Or le azioni di Roboamo, le prime e le ultime, sono scritte nelle storie del profeta Scemaiah e di Jedo il veggente, ne' registri genealogici.

16 E ci fu guerra continua fra Roboamo e Geroboamo. E Roboamo s'addormentò co' suoi padri, e fu sepolto nella cittá di David. Ed Abijah, suo figliuolo, gli succedette nel regno.

---

v. 9. Confr. I Re XIV. 25 e seg.

v. 10. *De' corrieri.* Si chiamava cosí la ' guardia del corpo ' (confr. I Sam. XXII. 17; I Re I. 5). L'origine del nome viene dal dovere che queste guardie avevano di precedere, correndo, il cocchio reale per isgombrargli la via.

v. 12. *C'era ancora del buono*: c'era ancora della gente pia e fedele a Jahveh; e per amor d'essa Giuda non fu distrutto (v. 7). È una riflessione del cronista.

v. 15. Per *Scemaiah*, vedi XI. 2 e seg. Per *Jedo*, confr. IX. 29; XIII. 22.

v. 16. *Abijah*: nel libro dei Re, *Abijam*.

Abijah.

(916-914 av. Cr.).

(Confr. I Re XV. 1-8).

XIII. Il diciottesimo anno del regno di Geroboamo,
2 Abijah cominciò a regnare sopra Giuda. Regnò tre anni in
Gerusalemme. Sua madre si chiamava Maacah, figliuola
d' Uriel, da Ghibeah.
3 E ci fu guerra tra Abijah e Geroboamo. Abijah entrò in
campagna con un esercito di prodi guerrieri, quattrocentomila
uomini scelti; e Geroboamo mise in assetto di guerra contro
di lui ottocentomila uomini scelti, tutti forti e valorosi.
4 Ed Abijah si levò, e disse, dall'alto del monte Zemaraim,
ch' è nella contrada montuosa d' Efraim: ' O Geroboamo, e
tutto Israel, ascoltatemi! Non dovreste voi sapere che Jah-
5 veh, l' Iddio d' Israel, diede per sempre il regno d' Israel a
6 David, a David e a' suoi figliuoli, con un patto di sale? Non-
dimeno, Geroboamo figliuolo di Nebat, servo di Salomone
figliuolo di David, si levò su e si ribellò contro il suo signore;
7 e della gente da nulla, degli uomini perversi, si raccolsero
attorno a lui, e si fecero forti contro Roboamo, figliuolo di
Salomone, quando Roboamo era giovane, e di poco cuore, e
8 non poteva tener loro fronte. E ora voi credete di poter
tener fronte al regno di Jahveh, ch' è nelle mani de' figliuoli
di David; e siete una gran moltitudine, e avete con voi i
9 vitelli d'oro che Geroboamo vi ha fatti per vostri dèi! E avete
cacciato i sacerdoti di Jahveh, i figliuoli d'Aaronne e i leviti,
e vi siete fatti de' sacerdoti al modo de' popoli d'altri paesi!

XIII. v. 1. *Abijah.* Vedi n. XII. 16.

v. 3. Le cifre sono evidentemente esagerate, come in v. 17; XI. 1; XIV. 7-8; XVII. 14-18.

v. 5. *Con un patto di sale.* Vedi n. Lev. II. 13.

v. 9. *Al modo de' popoli d'altri paesi,* che non hanno un sacerdozio scelto, ristretto alla tribú di Levi e alla casa d'Aaronne. Nei Settanta è invece una frase che rende il contrasto piú scultorio: ... *e vi siete fatti de' sacerdoti di fra la gente del paese*: de' primi che

Chiunque viene con un giovenco e con sette montoni per
farsi consacrare diventa sacerdote di codesti che non sono
10 dèi. Ma l' Iddio nostro è Jahveh, e noi non l'abbiamo abban-
donato; i sacerdoti che servono Jahveh sono de' discendenti
d'Aaronne, e leviti son quelli che celebrano le funzioni, sia
11 facendo fumare in onore di Jahveh gli olocausti ogni mattina
e ogni sera, sia bruciando il profumo fragrante, disponendo
in ordine sulla tavola pura i pani della presentazione, e ac-
cendendo ogni sera il candelabro d'oro con le sue lampade;
giacché noi osserviamo i riti di Jahveh, del nostro Dio; ma
12 voi l'avete abbandonato. Ed ecco, noi abbiam con noi, alla
nostra testa, Iddio e i suoi sacerdoti, e le trombe squillanti
per sonar la carica contro di voi. O figliuoli d' Israel, non
combattete contro Jahveh, l' Iddio de' vostri padri, perché
non vincerete!'
13 Intanto Geroboamo li prese alle spalle mediante un' im-
boscata; in modo che Giuda si trovò ad avere le truppe di
14 Geroboamo di faccia e l' imboscata di dietro. E quando que' di
Giuda si guardarono attorno, eccoli attaccati di fronte e
alle spalle. Allora gridarono a Jahveh, e i sacerdoti dettero
15 nelle trombe. La gente di Giuda mandò un grido; e avvenne
che, al grido della gente di Giuda, Iddio sconfisse Geroboamo
16 e tutto Israel davanti ad Abijah ed a Giuda. I figliuoli d'Israel
voltaron le spalle a Giuda, e Dio li diede nelle mani di lui.
17 Abijah e il suo popolo ne fecero una grande strage; dalla
parte d' Israel caddero morti cinquecentomila uomini scelti.
18 Cosí i figliuoli d' Israel, in quel tempo, furono umiliati, e i
figliuoli di Giuda diventarono forti, perché s'erano appoggiati

---

capitavano col giovenco e co' montoni (vedi Es. XXIX. 1), senz'andar tanto per la sottile.

v. 11. *Ogni mattina e ogni sera.* Vedi Es. XXIX. 38-42. — *Il profumo fragrante.* Vedi Es. XXX. 7. — *I pani della presentazione.* Vedi Es. XXV. 30. — *Il candelabro d'oro.* Vedi Es. XXV. 31 e seg.; XXX. 7 e seg.; XL. 24. 25; Lev. XXIV. 3.

v. 12. *Le trombe squillanti.* Vedi Num. X. 9.

v. 17. *Cinquecentomila.* Vedi n. v. 3.

19 sopra Jahveh, sull' Iddio de' loro padri. Abijah inseguí Ge-
roboamo, e gli prese delle cittá: Beth-el e le cittá che ne
dipendevano, Jeshanah e le cittá che ne dipendevano, Efrain
20 e le cittá che ne dipendevano. E Geroboamo, al tempo d'Abijah
21 non ebbe piú forza; e, colpito da Jahveh, morí. Ma Abijah
divenne potente, prese quattordici mogli, e generò ventidue
figliuoli e sedici figliuole.
22 Il rimanente delle gesta di Abijah, la sua condotta e le sue
parole, trovasi scritto nel Midrash del profeta Jedo.
23 E Abijah s'addormentò co' suoi padri, e fu sepolto nella
cittá di David; e Asa, suo figliuolo, gli succedette nel regno;
e al suo tempo il paese ebbe requie per dieci anni.

Asa.

(913-873 av. Cr.).

(Confr. I Re XV. 9-24).

XIV. Asa fece ciò ch' è buono e retto agli occhi di Jah-
2 veh, del suo Dio. Tolse via gli altari degli dèi stranieri, e gli
alti luoghi; spezzò le mazzeboth, abbatté gli ascerim, e ordinò
3 a Giuda di cercare Jahveh, l' Iddio de' suoi padri, e di met-
tere ad effetto la sua legge ed i suoi comandamenti. Tolse an-
4 che via da tutte le cittá di Giuda gli alti luoghi e le colonne
5 solari; e, sotto di lui, il regno ebbe requie. Egli costruí delle

v. 19. *Jeshanah.* Non si sa esattamente dove fosse; alcuni credono sia la moderna *Ain Sinia*, un po' al nord di Beth-el. — *Efrain*, o secondo un' altra lezione *Efron*, è probabilmente lo stesso che *Efraim* (Giov. XI. 54) e *Ofra* (I Sam. XIII. 17; Gios. XVIII. 23).

v. 22. Per il *Midrash* (da un verbo che significa *investigare, esplorare*), lavoro di ricerche, d' esegesi, di commento su degli scritti antichi specialmente storici, vedi l' Introduzione. Questo termine, nell'Antico Testamento, si trova soltanto qui e in XXIV. 27.

XIV. v. 2. Per gli *alti luoghi*, vedi n. Num. XXXIII. 52 e Pentateuco, Tavola XIX (fra pag. 468 e 469). — Per le *mazzeboth*, vedi n. Es. XXIII. 24 e Pentateuco, Tavola XX (fra pag. 516 e 517). — Per gli *ascerim*, vedi n. Es. XXXIV. 13.

v. 4. Per le *colonne solari*, vedi n. Lev. XXVI. 30.

cittá fortificate in Giuda, giacché il paese era tranquillo, e in
quegli anni non gli fu mossa veruna guerra, perché Jahveh
gli aveva dato requie.
6 Egli diceva a que' di Giuda: ' Costruiamo queste cittá, e
circondiamole di mura, di torri, di porte e di sbarre; il paese
è ancora libero e aperto davanti a noi, perché abbiamo cer-
cato Jahveh, il nostro Dio; noi l'abbiamo cercato, ed egli ci
ha dato riposo d'ogn' intorno '. Essi dunque si misero a co-
struire senza verun impedimento.
7 Asa aveva un esercito di trecentomila uomini di Giuda che
portavano scudo grande e lancia, e di duecentottantamila di
Beniamino che portavano scudo e tiravan d'arco, tutti uo-
8 mini forti e valorosi. Zerah l' Etiopo uscí contro di loro con
un esercito d'un milione d'uomini e trecento carri, si avanzò
9 fino a Mareshah. Asa gli mosse contro, e si dispose in ordine
10 di battaglia nella valle di Zefath presso Mareshah. Asa invocò
Jahveh, il suo Dio, e disse: ' O Jahveh, nessun altro fuori
di te può dar soccorso al debole che lotta col forte; soccorrici,
o Jahveh, o nostro Dio! poiché su te noi ci appoggiamo, e nel
tuo nome siam venuti contro questa moltitudine. Tu sei Jah-
veh, il nostro Dio; non la vinca un uomo a petto di te! '
11 E Jahveh sconfisse gli Etiopi davanti ad Asa e davanti a Giu-
12 da, e gli Etiopi si diedero alla fuga. Ed Asa e la gente ch'era
con lui gl' inseguirono fino a Gherar; e degli Etiopi ne cad-
dero tanti e tanti da non rimanercene piú; ché furono ster-
minati da Jahveh e dal suo esercito. E Asa e i suoi portaron
13 via un immenso bottino; e batteron tutte le cittá ne' din-
torni di Gherar, perché lo spavento di Jahveh s' era impa-
dronito d'esse; e quelli saccheggiarono tutte codeste cittá,
14 perché c'era molto bottino; fecero pure man bassa sui chiusi

---

vv. 7-8. Per le cifre, vedi n. XIII. 3. — *Fino a Mareshah*, ch'era nel Piano (vedi n. I Cron. XXVII. 28), al sud della moderna *Beit Jibrin*. Confr. XI. 8.

v. 9. *Nella valle di Zefath presso Mareshah*. I Settanta dicono: *nella valle al nord di Mareshah*; ed è forse la lezione originale.

delle mandre, e menaron via gran numero di pecore e di cammelli. Poi tornarono a Gerusalemme.

XV. E Azariah, figliuolo di Oded, spinto dallo spirito di
2 Dio, andò incontro ad Asa, e gli disse: ‘ Asa, e voi tutto Giuda e Beniamino, ascoltatemi! Jahveh è con voi, quando voi siete con lui; se lo cercate, egli si fará trovare da voi; ma,
3 se lo abbandonate, egli vi abbandonerá. Per lungo tempo Israel fu senza vero Dio, senza sacerdote che lo ammaestrasse,
4 e senza legge; ma quando nell'angustia sua e' ritornò a Jahveh, all' Iddio d' Israel, e lo cercò, Jahveh si lasciò trovare
5 da lui. In quel tempo, non c'era sicurezza né per chi andava né per chi veniva; perché fra gli abitanti di tutto il paese
6 c'erano grandi agitazioni, era un continuo conflitto fra popolo e popolo, fra cittá e cittá poiché Iddio li conturbava con ogni
7 sorta di tribolazioni. Ma voi, siate forti, non vi lasciate cascar le braccia, perché l'opera vostra avrá la sua ricompensa ’.
8 Quando Asa ebbe udite queste parole, vale a dire la profezia che pronunziò Azariah figliuolo di Oded, prese animo, e fece sparire le abominazioni da tutto il paese di Giuda e di Beniamino, e dalle cittá che aveva prese nella contrada montuosa d' Efraim; e ristabilí l'altare di Jahveh, ch'era da-
9 vanti al portico di Jahveh. E radunò tutto Giuda e Beniamino, e quelli d' Efraim, di Manasse e di Simeone, che dimoravano fra loro; giacché gran numero di quei d' Israel eran passati dalla sua parte, vedendo come Jahveh, il suo
10 Dio, era con lui. Essi dunque si radunarono a Gerusalemme

XV. v. 1. *Azariah* non è mentovato altrove.

vv. 3-6. Questi vers. contengono delle riflessioni del cronista o di un qualche glossatore: delle riflessioni su tuttaquanta la storia del popolo d' Israel con uno speciale accenno al periodo de' Giudici.

v. 6. *Fra popolo e popolo*: va inteso ‘ fra una parte o tribú d'Israel e un'altra ’.

v. 8. *Le abominazioni*: ogni segno d' idolatria. Confr. I Re XI. 5; XV. 12. 13; II Re XXIII. 24. — Per l'*altare*, confr. VII. 7; VIII. 12.

v. 10. *Il terzo mese* (giugno) nel quale cadeva la ‘ festa delle Settimane ’ (vedi Deut. XVI. 9-12) o ‘ festa della mietitura ’ o ‘ festa di Pentecoste ’. Vedi n. Es. XXIII. 15-17.

11 il terzo mese del quindicesimo anno del regno d' Asa. E in
quel giorno offrirono in sacrifizio a Jahveh, della preda che
12 avevan portata, settecento buoi e settemila pecore; e con-
vennero nel patto di cercare Jahveh, l' Iddio de' loro padri,
13 con tutto il cuore e con tutta l'anima e di mettere a morte
chiunque non cercasse Jahveh, l' Iddio d' Israel, grande o
14 piccolo, maschio o femmina che fosse. E prestaron giura-
mento a Jahveh a voce alta, con gridi di gioia, al suon delle
15 trombe e de' corni. Tutto Giuda si rallegrò di questo giura-
mento; perché avevano giurato di tutto cuore, avevan cer-
cato Jahveh con grande ardore e l'avevan trovato. E Jahveh
diede loro requie d'ogn' intorno.

16 Il re Asa destituí pure dalla dignitá di regina la madre
sua Maacah, perch'essa aveva fatto un simulacro di Ascerah;
e Asa abbatté il simulacro, lo frantumò, e lo gettò alle fiamme
17 presso al torrente Kidron; ma gli alti luoghi non furono
rimossi da Israel; nondimeno, Asa ebbe cuore integro tutto
18 il tempo ch'e' visse. E' fece portare nella casa di Jahveh le
cose che suo padre aveva consacrate, e quelle che aveva con-
19 sacrate egli stesso: argento, oro, vasi. E non ci fu piú nes-
suna guerra fino al trentacinquesimo anno del regno di Asa.

XVI. L'anno trentesimosesto del regno di Asa, Baasa, re
d' Israel, salí contro Giuda, ed edificò Ramah per impedire
che si potesse uscire o entrare dal lato d'Asa, re di Giuda.
2 Allora Asa trasse dell'argento e dell'oro dai tesori della casa

---

v. 11. *Della preda che avevan portata.* Vedi XIV. 13-15.

v. 13. *E di mettere a morte...* come ordinava la Legge. Vedi Deut. XVII. 2-7.

v. 16. *Maacah.* Confr. XIII. 2. — *Ascerah,* che qui, come in I Re XVIII. 19; II Re XXI. 7; XXIII. 4. 7, è un nome proprio, sembra essere stata una dèa del popolo cananeo. Vedi n. Es. XXXIV. 13.

v. 17. Per gli *alti luoghi,* vedi n. XIV. 2. Confr. XIV. 4, dov' è detto tutto il contrario: discrepanza, che non si riesce a spiegare in modo sodisfacente. — *Israel* qui è nel senso di *Giuda.* Confr. XI. 3.

v. 18. *Le cose che suo padre aveva consacrate*: probabilmente erano spoglie di guerra. Confr. I Cron. XVIII. 11.

v. 19. Confr. I Re XV. 16. 32 dov' è detto il contrario: altra discrepanza, che non c' è modo di spiegare.

di Jahveh e della casa del re, e inviò de' messi a Ben-hadad,
3 re di Siria, che abitava a Damasco, per dirgli: ' Siavi alleanza
fra me e te, come vi fu tra il padre mio e il padre tuo. Guarda,
io ti mando dell'argento e dell'oro; va' rompi la tua alleanza
con Baasa, re d' Israel, ond'egli s'allontani da me '. Ben-
4 hadad die' ascolto al re Asa; mandò i capi del suo esercito
contro le cittá d' Israel, i quali espugnarono Ijon, Dan, Abel-
maim, e tutte le cittá d'approvvigionamento di Neftali. E
5 quando Baasa ebbe udito questo, cessò di edificare Ramah,
6 e sospese i suoi lavori. Allora il re Asa convocò tutti que' di
Giuda, e quelli portaron via le pietre e il legname di cui Baasa
s'era servito per la costruzione di Ramah; e con essi Asa
edificò Gheba e Mizpah.
7 In quel tempo, Hanani, il veggente, si recò da Asa, re di
Giuda, e gli disse: ' Siccome tu ti sei appoggiato sul re di
Siria invece d'appoggiarti sopra Jahveh, sul tuo Dio, l'eser-
8 cito del re di Siria è scampato dalle tue mani. Gli Etiopi ed i
Libj non formavan essi un grande esercito con una moltitu-
dine immensa di carri e di cavalieri? Eppure Jahveh, perché

XVI. v. 1. *L'anno trentesimosesto del regno di Asa...* Qui, evidentemente, è incorso un errore. Secondo I Re XVI. 8. 10, Baasa morí il ventesimosesto di Asa, ed Elah suo figliuolo fu ucciso il ventisettesimo anno di Asa. Si tratta dunque d'un errore di copiatura, o d'un computo sbagliato del cronista. Se d'un errore di copiatura, si suppone che il testo originale dicesse: qui, *l'anno sedicesimo del regno di Asa*; e in XV. 19, *fino al quindicesimo regno di Asa.* — *Ed edificò* equivale a *fortificò* perché *Ramah* (oggi *er-Ram* a cinque miglia al nord di Gerusalemme) esisteva giá. Confr. Giud. IV. 5; XIX. 13.

v. 5. *Sospese i suoi lavori.* I Re XV. 21 dice *e dimorò* in Tirzah; i Settanta: *e tornò a Tirzah.*

v. 6. *Edificò*, lo stesso che *fortificò Gheba e Mizpah*, cittá che esistevano giá prima.

v. 7. *Hanani.* In XIX. 2; XX. 34; I Re XVI. 1. 7 è ricordato come padre del profeta Jehn. — *L'esercito del re di Siria è scampato dalle tue mani.* Il profeta vuol dire: ' Se invece d'appoggiarti sul re di Siria tu ti fossi appoggiato sopra Jahveh, avresti sconfitto non soltanto Baasa, ma anche i Siri, che erano suoi alleati '.

v. 8. Confr. XIV. 9-13.

9 tu t'eri appoggiato su lui, li diede nelle tue mani. Poiché
Jahveh stende lo sguardo su tutta la terra per spiegar la
sua forza a pro di quelli che hanno il cuore integro verso
di lui. Qui tu hai agito da insensato; poiché, da ora innanzi,
10 avrai delle guerre '. E Asa s' indignò contro il veggente, e lo
fece mettere in prigione, tanto questa cosa lo aveva irritato.
E, al tempo stesso, Asa incrudelí anche contro alcuni del po-
polo.
11 Or ecco le gesta d'Asa, le prime e le ultime, sono scritte
12 nel libro dei re di Giuda e d' Israel. Il trentanovesimo anno
del suo regno, Asa ebbe una malattia ai piedi; la sua malattia
fu gravissima; e, nondimeno, nella sua malattia non ricorse
a Jahveh, ma ai medici.
13 E Asa s'addormentò co' suoi padri; morí il quarantunesimo
14 anno del suo regno, e fu sepolto nel sepolcro ch'egli aveva
fatto scavare per sé nella cittá di David. Fu steso sopra un
letto pieno di profumi e di varie sorta d'aromi manipolati
con arte di profumiere; e ne bruciarono una quantitá stra-
grande in onor suo.

Giosafat.

(873-849 av. Cr.).

(Confr. I Re XXII. 1-37, per XVIII. 1-34; I Re XXII. 41-49, per XX. 31-37; I Re XXII. 50, per XXI. 1).

XVII. Giosafat, figliuolo di Asa, succedette nel regno a
2 suo padre, e si fortificò contro Israel; collocò de' presidj in
tutte le cittá fortificate di Giuda, e pose delle guarnigioni nel
paese di Giuda e nelle cittá d' Efraim, che Asa suo padre
3 aveva conquistate. E Jahveh fu con Giosafat, perch'egli batté
le vie che David suo padre aveva battuto da principio, e

XVII. v. 3. *Batté le vie che David suo padre aveva battuto da principio*: vale a dire prima di cadere nell'adulterio (II Sam. XI. e seg.) e di fare il censimento (II Sam. XXIV; I Cron. XXI). Ma i Settanta omettono *David*, ch' è forse una glossa; e, probabilmente,

4 cercò, non i Baali, ma l' Iddio di suo padre; e si condusse
conformemente a' suoi comandamenti, e non imitò l'esempio
5 d' Israel. Perciò Jahveh assicurò il possesso del regno nelle
mani di Giosafat; tutto Giuda gli recava de' doni, ed egli ebbe
6 ricchezza e gloria in abbondanza. Il suo cuore si fece ardito
nel seguire le vie di Jahveh, ed e' tolse anche gli alti luoghi
e gli ascerim dal paese di Giuda.
7 Il terzo anno del suo regno mandò i suoi capi Ben-hail,
Obadiah, Zaccaria, Nethanel e Micaiah, a insegnare nelle
8 cittá di Giuda; e con essi mandò i leviti Scemaiah, Nethaniah,
Zebadiah, Asahel, Scemiramoth, Gionathan, Adonijah, Tobia,
9 Tob-adonijah, e i sacerdoti Elishama e Jehoram. Ed essi in-
segnarono in Giuda, portando seco il libro della legge di
Jahveh; percorsero tutte le cittá di Giuda, e istruirono il
popolo.
10 Il terrore di Jahveh s' impadroní di tutt' i regni de' paesi
che circondavano Giuda, sicché non mossero guerra a Gio-
11 safat. E una parte de' Filistei recò a Giosafat de' doni, e un
tributo in argento; anche gli Arabi gli menarono del bestiame:
settemila settecento montoni e settemila settecento capri.
12 Giosafat si elevò in grandezza in modo straordinario, ed

---

il testo genuino diceva: *batté le vie che suo padre aveva battuto da principio*: le vie di Asa le quali, secondo il cronista, cominciaron con l'esser buone (XIV; XV) e finirono con l'esser cattive (XVI). — *I Baali. Baal*: *signore, padrone*: termine che passò a designare, in generale, gli dèi falsi.

v. 6. *E' tolse anche gli alti luoghi e gli ascerim dal paese di Giuda.* In XX. 33 (confr. I Re XXII. 43) è detto il contrario. Evidentemente il cronista tanto qui quanto in XV. 17 (confr. I Re XV. 14) ha incorporato nel suo lavoro delle tradizioni contradittorie. — Per gli *alti luoghi* e gli *ascerim*, vedi n. XIV. 2.

v. 9. *Il libro della legge di Jahveh.* A mente del cronista questo *libro* è il Pentateuco come noi lo possediamo oggi; ma ciò non vuol dire che a' tempi di Giosafat, piú d' 850 anni prima di Cristo, esso esistesse giá in codesta forma. Vedi l' Introduzione al Pentateuco.

v. 11. *Gli Arabi. Arab* significa *popolo del deserto*; e per il cronista *gli Arabi* voglion probabilmente dire il potente regno de' Nabatei, giá stabilito ai suoi giorni, che si trovava al sud e al sud est di Giuda. Confr. XXII. 1; XXVI. 7.

13 edificò in Giuda castelli e cittá d'approvvigionamento. Fece
eseguire molti lavori nelle cittá di Giuda, ed ebbe a Gerusa-
lemme de' guerrieri, uomini forti e valorosi.
14 Eccone il censimento, secondo le loro case patriarcali.
Di Giuda: capi di migliaia: Adnah, il capo, con trecento-
15 mila uomini forti e valorosi: dopo di lui, Jehohanan, il capo
16 con duecent'ottantamila uomini; dopo questo, Amasiah, fi-
gliuolo di Zichri, il quale s'era volontariamente consacrato
a Jahveh, con duecentomila uomini forti e valorosi.
17 Di Beniamino: Eliada, uomo forte e valoroso, con duecen-
18 tomila uomini, armati d'arco e di scudo; e, dopo di lui, Je-
hozabad con cent'ottantamila uomini pronti per la guerra.
19 Tutti questi erano al servizio del re, senza contare quelli
ch'egli aveva collocati nelle cittá fortificate, in tutto il paese
di Giuda.

XVIII. Giosafat ebbe ricchezze e gloria in abbondanza,
2 e contrasse parentela con Ahab. In capo a qualche anno, scese
a Samaria da Ahab; e Ahab fece uccidere per lui e per la
gente ch'era con lui un gran numero di pecore e di buoi, e
3 lo indusse a salir seco contro Ramoth di Galaad. Ahab, re
d' Israel, disse a Giosafat, re di Giuda: ' Vuoi venire con me
a Ramoth di Galaad? ' Giosafat gli rispose: ' Fa' conto di
me come di te stesso, della mia gente come della tua, e verremo
con te alla guerra '.
4 E Giosafat disse al re d' Israel: ' Di grazia, domanda un

---

v. 18. Totale: di Giuda 780.000 guerrieri; di Beniamino, 380.000; nientemeno che 1.160.000 uomini! Per queste esagerazioni, confr. n. XIII. 3.

XVIII. v. 1. *Contrasse parentela con Ahab* mediante il matrimonio del suo figliuolo Jehoram con Athaliah figliuola d'Ahab. Confr. XXI. 6; II Re VIII. 16. 18. 26.

v. 2. *Ahab fece uccidere...* lo ricevette in modo suntuoso per ben disporlo ad accettare il disegno che aveva in mente d'esporgli. — *Ramoth di Gaalad.* Confr. I Cron. VI. 65. Questa cittá di frontiera era stata tolta ad Israel dai Siri o durante il regno di Baasa (I Re XV. 20) o, piú probabilmente, durante il regno di Omri e non era stata restituita secondo il trattato conchiuso dopo la battaglia di Afek (I Re XX. 34); quindi, la spedizione di Ahab.

5 po' oggi quel che dica Jahveh '. Allora il re d' Israel radunò
i profeti, in numero di quattrocento, e disse loro: ' Dobbiam
noi andare a far guerra a Ramoth di Galaad, o no? ' Quelli
risposero: ' Va', ché Dio la dará nelle mani del re '. Ma Gio-
6 safat disse: ' Non c' è egli qui anche un altro profeta di Jah-
7 veh da poter consultare? ' Il re d' Israel rispose a Giosafat:
' C' è ancora un uomo per mezzo del quale si potrebbe con-
sultare Jahveh; ma io l'odio perché non mi profetizza mai
nulla di buono, ma sempre del male: è Micaiah, figliuolo
d' Imla '. E Giosafat disse: ' Il re non dica cosí '. Allora il re
8 d' Israel chiamò un eunuco, e gli disse: ' Fa' venir presto
Micaiah, figliuolo d' Imla '.

9 Ora il re d' Israel e Giosafat, re di Giuda, sedevano cia-
scuno sul suo trono, vestiti de' loro abiti reali, nell'aia ch' è
all' ingresso della porta di Samaria; e tutt' i profeti profe-
10 tavano dinanzi ad essi. E Zedekiah, figliuolo di Chenaanah,
si fece delle corna di ferro, e disse: ' Cosí parla Jahveh: — Con
queste corna darai di cozzo ne' Siri finché tu non li abbia
11 interamente distrutti '. E tutt' i profeti profetavano nello
stesso modo, dicendo: ' Sali contro Ramoth di Galaad, e vin-
cerai; ché Jahveh la dará nelle mani del re '.

12 Ora il messo ch'era andato a chiamar Micaiah, gli parlò
cosí: ' Guarda, i profeti tutti, ad una voce, predicono del bene
al re; te ne prego, sia il tuo parlare come quello d'ognun d'essi,
13 e annunzia del bene! ' Ma Micaiah rispose: ' Quant' è vero
che Jahveh vive, io dirò quello che mi dirá Jahveh '.

14 E come fu giunto dinanzi al re, il re gli disse: ' Micaiah,
dobbiamo noi andare a far guerra a Ramoth di Galaad,

---

v. 5. *Radunò i profeti* di Jahveh.

v. 6. La risposta unanime de' profeti non garba troppo a Giosafat; e' teme che Ahab abbia convocato soltanto i profeti ligj a lui.

v. 10. *Delle corna di ferro*, simbolo di potenza aggressiva. Vedi n. Deut. XXXIII. 17; Sal. LXXV. 5; XCII. 11. Per l'uso che i profeti facevano di questi simboli, confr. Ger. XXVII. 2; XXVIII. 10 e seg.

v. 14. La prima risposta di Micaiah è ironica; e Giosafat se ne accorge subito dal tono con cui è pronunziata.

o no? ' Quegli rispose: ' Andate pure, e vincerete; i nemici
15 saranno dati nelle vostre mani '. E il re gli disse: ' Quante
volte dovrò io scongiurarti di non dirmi se non la veritá nel
16 nome di Jahveh? ' Micaiah rispose: ' Io vidi tutto Israel
disperso su per i monti, come pecore che non hanno pastore;
e Jahveh diceva: — Questa gente non ha padrone; se ne
17 torni ciascuno in pace a casa sua '. — Allora il re d' Israel
disse a Giosafat: ' Non te l' ho io detto che costui non mi
18 profeterebbe nulla di buono, ma soltanto del male? ' E Mi-
caiah replicò: ' Ascoltate piuttosto la parola di Jahveh! Io
vidi Jahveh assiso sul suo trono, e tutto l'esercito celeste
19 in piedi alla sua destra e alla sua sinistra. E Jahveh disse:
— Chi sedurrá Ahab, re d' Israel, affinché salga a Ramoth di
Galaad e vi perisca? — E uno rispose in un modo e l'altro
20 in un altro. Allora si fece avanti uno spirito, il quale si pre-
sentò dinanzi a Jahveh, e disse: — Lo sedurrò io. — Jahveh
21 gli chiese: — E come? — Quegli rispose: — Io andrò, e sarò
spirito di menzogna in bocca a tutt' i suoi profeti. — Jahveh
22 gli disse: — Sí, riuscirai a sedurlo; va', e fa' cosí. — Ed ora
ecco che Jahveh ha posto uno spirito di menzogna in bocca
a questi tuoi profeti; ma Jahveh ha pronunziato sciagure
contro di te '.
23 Allora Zedekiah, figliuolo di Chenaanah, si accostò, diede
uno schiaffo a Micaiah, e disse: ' Quale strada ha preso lo
spirito di Jahveh per andarsene da me e venire a parlare
24 a te? ' Micaiah rispose: ' Te n'avvedrai il giorno che correrai
di camera in camera per nasconderti! ' E il re d'Israel disse
25 ai suoi servi: ' Prendete Micaiah, menatelo da Amon, gover-
26 natore della cittá, e da Joash, figliuolo del re, e dite loro:
— Cosí dice il re: Mettete costui in prigione, nutritelo d'un
po' di pane e d'un po' d'acqua, sino al mio felice ritorno '.

---

v. 16. La visione prediceva l'esito della campagna: Israel se ne tornerebbe messo in fuga, dopo aver visto cadere il proprio capo Ahab.

v. 24. *Per nasconderti* dai nemici, che ti cercheranno per ucciderti.

27 E Micaiah disse: ‘ Se tu ritorni felicemente, non sará vero
che Jahveh abbia parlato per bocca mia ’. E soggiunse: ‘ O
voi, popoli tutti, udite! ’
28 Il re d' Israel e Giosafat, re di Giuda, saliron dunque con-
29 tro Ramoth di Galaad. E il re d' Israel disse a Giosafat: ‘ Io
mi travestirò e andrò cosí in battaglia; ma tu mettiti i tuoi
abiti reali ’. Il re d' Israel si travestí, e andarono in battaglia.
30 Ora il re di Siria aveva dato quest'ordine ai capitani de' suoi
carri: ‘ Non venite alle mani con veruno, o piccolo o grande,
31 ma col solo re d' Israel ’. E quando i capitani de' carri scòr-
sero Giosafat, dissero: ‘ Quello è il re d' Israel ’; e lo circon-
darono per assalirlo; ma Giosafat mandò un grido, e Jahveh
32 lo soccorse; e Dio allontanò coloro da lui. E allorché i ca-
pitani de' carri s'accorsero ch'egli non era il re d' Israel,
33 cessarono di dargli addosso. Ma qualcuno aveva scoccato a
caso una freccia, e aveva ferito il re d' Israel tra la corazza
e la falda; e il re disse al suo cocchiere: ‘ Vòlta, menami
fuori del campo, perché son ferito ’. E la battaglia, quel
34 giorno, infuriò piú che mai; ma il re si tenne in pie' sul suo
carro, in faccia ai Siri, fino alla sera; e sul tramontare del
sole morí.

XIX. Giosafat, re di Giuda, tornò sano e salvo a casa
2 sua a Gerusalemme. E il veggente Jehu, figliuolo di Hanani,
andò incontro a Giosafat, e gli disse: ‘ Dovevi tu dare aiuto
ad un empio e amar quelli che odiano Jahveh? ’ Per questo
fatto hai attirato su di te l' ira di Jahveh. Nondimeno si

---

v. 27. *O voi, popoli tutti.* I popoli rappresentati qui, in questa occasione, potevano essere Israel, Giuda, Edom e Moab.

v. 31. *Mandò un grido...* Il testo di I Re XXII. 32 dice semplicemente: *E Giosafat mandò un grido* o *gridò*; e, probabilmente, volle dire ‘ gridò a' suoi uomini ’; e da questo grido i capitani de' carri lo riconobbero. Il cronista intese invece che quel grido fosse una preghiera, e aggiunse il resto del v. 31.

v. 34. *Si tenne in pie' sul suo carro* e morí da prode.

XIX. v. 2. Per *Jehu,* confr. I Re XVI. 1; per *Hanani,* II Cron. XVI. 7.

3 son trovate in te delle buone cose, giacché hai fatte sparire
dal paese le asceroth, e hai applicato il cuor tuo alla ricerca
di Dio '.

4 Giosafat rimase a Gerusalemme; poi fece di nuovo un
giro fra il popolo, da Beer-sceba alla contrada montuosa
d' Efraim, e lo ricondusse a Jahveh, all' Iddio de' suoi pa-
5 dri. E stabilí de' giudici nel paese, in tutte le cittá fortifi-
6 cate di Giuda, cittá per cittá, e disse ai giudici: ' Badate
bene a quello che fate; poiché voi amministrate la giustizia,
non per servire ad un uomo ma per servire a Jahveh, il quale
7 sará con voi mentre l'amministrerete. Ora dunque sia in voi
il timore di Jahveh; agite con circospezione, poiché presso
Jahveh, l' Iddio nostro, non c' è né perversitá né riguardo a
qualitá di persone né accettazione di doni '.
8 E anche in Gerusalemme Giosafat stabilí de' leviti, de' sa-
cerdoti e de' capi delle case patriarcali d' Israel per rego-
lare le cose concernenti Jahveh, e per sistemare le liti degli
9 abitanti della cittá. E diede loro le sue istruzioni, in questi
termini: ' Voi farete cosí, con timore di Jahveh, con fedeltá
10 e con cuore integro; ma in qualunque lite che vi sia portata
dinanzi dai vostri fratelli dimoranti nelle loro cittá, sia che
si tratti d'un omicidio o d'una legge o d'un comandamento
o d'uno statuto o d'un precetto, illuminateli, affinché non
si rendano colpevoli verso Jahveh, e l' ira sua non piombi
su voi e sui vostri fratelli. Cosí facendo, voi non vi renderete
11 colpevoli. Ed ecco, il sommo sacerdote Amariah vi sará pre-
posto per tutte le cose che concernono Jahveh; e Zebadiah
figliuolo d' Ishmaele, capo della casa di Giuda, per tutti gli
affari che concernono il re; e avete a vostra disposizione
de' leviti, per eseguire le vostre istruzioni. Fatevi cuore, met-
tetevi all'opra, e Jahveh sia con l'uomo dabbene! '

---

v. 3. Per le *asceroth*, che qui è un femminile plurale ma corrisponde all'usuale *ascerim* (plur. maschile), vedi n. XIV. 2; XV. 16.

v. 5. Confr. Deut. XVI. 18.

v. 11. Per *Amariah*, confr. I Cron. V. 37. — *Zebadiah* è sconosciuto.

XX. Dopo queste cose, i figliuoli di Moab e i figliuoli
d'Ammon, e con loro de' Meunim, mossero contro Giosafat
2 per fargli guerra. E vennero de' messi a informare Giosafat,
dicendo: ' Una gran moltitudine s'avanza contro di te dal-
l'altra parte del mare, da Edom; ed è giá arrivata a Hazazon-
3 tamar (che è En-ghedi). E Giosafat ebbe paura, si dispose
4 a cercare Jahveh, e bandí un digiuno per tutto Giuda. E
Giuda si radunò per implorare aiuto da Jahveh; e da tutte-
quante le cittá di Giuda venivan gli abitanti a cercare Jahveh.
5 E Giosafat, levatosi in pie' in mezzo all'assemblea di Giuda
e di Gerusalemme, nella casa di Jahveh, davanti al cortile
6 nuovo, disse: ' O Jahveh, Dio de' nostri padri, tu sei l'unico
Dio nel cielo, tu che signoreggi su tutt' i regni delle genti!
Nelle tue mani sta la forza e la potenza, nessuno ti può resi-
7 stere. Tu, o Dio nostro, cacciasti gli abitanti di questo paese
d' innanzi al tuo popolo d' Israel, e lo desti per sempre alla
8 progenie d'Abrahamo, dell'amico tuo. E quelli l' hanno abi-
tato e v' hanno edificato un santuario per il tuo nome, di-
9 cendo: Quando avvenga che siam colpiti da qualche cala-
mitá, dalla spada punitrice, dalla peste o dalla carestia, noi
ci presenteremo dinanzi a questa casa e dinanzi a te (poiché
il tuo nome è in questa casa), e a te grideremo nella nostra

XX. v. 1. *Meunim.* Vedi n. I Cron. IV. 41.

v. 2. *Dall'altra parte del mare*: del Mar Morto. — *Da Edom.* L'ebraico dice *dalla Siria*; ma è senza dubbio un errore di copista, facile a spiegare (in ebraico) con la somiglianza di due lettere che entrano nella composizione de' due nomi. La Siria è su, lontana, al nord del Mar Morto, mentre Edom si trova subito al sud e al sud est di questo mare. — Per *Hazazon-tamar*, confr. Gen. XIV. 7. Gli alleati avevano dunque circondato l'estremitá meridionale del Mar Morto.

v. 5. *Davanti al cortile nuovo.* Il *cortile nuovo* è il cortile esterno, destinato al popolo. Giosafat dunque voltava le spalle al cortile interno, ch'era destinato esclusivamente a' sacerdoti, e pregava avendo davanti a sé il popolo. Il Tempio di Salomone non aveva veramente che un cortile solo; nel secondo Tempio, invece, di questi cortili ce n'erano due. Probabilmente, quando fu costruito il secondo Tempio, il cortile esterno destinato al popolo fu chiamato *cortile nuovo*, e questa designazione era in uso anche a' tempi del cronista. Confr. n. IV. 9.

10 tribolazione, e tu ci udrai e ci salverai. Ed ora ecco che i
figliuoli d'Ammon e di Moab e quei del monte di Seir, nelle
terre de' quali non permettesti ad Israel d'entrare quando
veniva dal paese d' Egitto, ed egli li lasciò da parte e non
11 li distrusse, eccoli che ora ci ricompensano, venendo a cac-
ciarci dal possesso tuo che tu hai dato a noi come nostro.
12 O Dio nostro, non farai tu giudizio di costoro? Poiché noi
siamo senza forza di fronte a questa gran moltitudine che
s'avanza contro di noi; e non sappiamo che fare, ma gli occhi
13 nostri sono su te!' E tutto Giuda co' piccoli bambini, con
le mogli e co' figliuoli stavano in piedi davanti a Jahveh.
14 Allora lo spirito di Jahveh investí in mezzo all'assemblea
Jahaziel, figliuolo di Zaccaria, figliuolo di Benaiah, figliuolo
15 di Jeiel, figliuolo di Mattaniah, levita della famiglia d'Asaf.
E Jahaziel disse: 'Porgete orecchio, voi tutti di Giuda, e voi
abitanti di Gerusalemme, e tu, o re Giosafat! Cosí vi dice
Jahveh: — Non temete e non vi sgomentate per via di quella
16 gran moltitudine; poiché questa non è battaglia vostra, ma di
Dio. Domani, scendete contro di loro; eccoli che vengon su
per la salita di Ziz, e voi li troverete all'estremitá della valle,
17 dirimpetto al deserto di Jeruel. Questa battaglia non l'avete a
combatter voi: postatevi lá, tenetevi fermi, e vedrete la libe-
razione che Jahveh vi dará. O Giuda, o Gerusalemme, non
temete e non vi sgomentate; domani, uscite contro di loro,
ché Jahveh è con voi'.
18 Allora Giosafat chinò la faccia a terra, e tutto Giuda e
gli abitanti di Gerusalemme si prostrarono dinanzi a Jahveh
19 e l'adorarono. E i leviti della famiglia de' Kohathiti e della

---

v. 10. *Nelle terre de' quali non permettesti ad Israel d'entrare...* Confr. Deut. II. 4-9. 19; Num. XX. 14-21.

v. 15. *Jahaziel.* Confr. I Cron. XVI. 6.

v. 16. La *salita di Ziz* non è mentovata altrove. Anche la *valle* e il *deserto di Jeruel* non si sa esattamente dove fossero.

v. 19. I *Kohathiti* erano uno de' tre grandi rami in cui si dividevano i leviti. Confr. I Cron. VI. 3. 7. 18. 46. — I *Korahiti* erano un ramo de' *Kohathiti.* Confr. I Cron. VI. 7. 22.

famiglia de' Korahiti si levarono per lodare ad altissima voce
Jahveh, l' Iddio d' Israel.
20 La mattina seguente si levarono di buon'ora, e si misero
in cammino verso il deserto di Tekoa; e come si mettevano
in cammino, Giosafat, stando in pie', disse: 'Ascoltatemi, o
Giuda, e voi abitanti di Gerusalemme! Credete in Jahveh,
nel vostro Dio, e sarete al sicuro; credete a' suoi profeti,
21 e trionferete!' E dopo aver tenuto consiglio col popolo, stabilí
de' cantori che, vestiti dei sacri paramenti, cantassero le lodi
di Jahveh, e camminando alla testa dell'esercito, dicessero:
'Celebrate Jahveh perché la sua misericordia dura in per-
petuo!'
22 E com'essi cominciavano i canti di gioia e di lode, Jahveh
tese un' imboscata contro i figliuoli d'Ammon e di Moab e
contro quelli del monte Seir ch'eran venuti contro Giuda;
23 e rimasero sconfitti. E i figliuoli d'Ammon e di Moab assali-
rono gli abitanti del monte di Seir per sacrarli alla distru-
zione e sterminarli; e quand'ebbero annientati gli abitanti
di Seir, si diedero a distruggersi gli uni gli altri.
24 E quando que' di Giuda furon giunti sull'altura donde si
scorge il deserto, volsero lo sguardo verso la moltitudine,
ed ecco il suolo coperto di cadaveri; nessuno era scampato.
25 Allora Giosafat e la sua gente andarono a prendere le loro

---

v. 20. *Il deserto di Tekoa*: la parte del deserto di Giuda vicina a Tekoa.

v. 21. *Celebrate Jahveh...* Confr. I Cron. XVI. 34.

v. 22. *Jahveh tese un'imboscata...* Il cronista vede qui un intervento miracoloso di Dio. Spiegare la cosa dicendo che Dio suggerí a Giosafat l' idea di tendere un' imboscata è andar contro al v. 17, dov'è detto che i Giudei dovevano semplicemente 'postarsi, tenersi fermi, e stare a vedere la liberazione che Jahveh avrebbe data loro'. In che modo il cronista si figurasse codesto intervento miracoloso non si può precisare; forse, e'pensò a delle potenze celesti che, messesi alla testa de' varj corpi d'esercito, li spinse a dar di cozzo gli uni contro gli altri; o, forse, pensò a un accapigliamento generale sorto probabilmente per questioni di bottino e finito con un vicendevole macello: fatto, da non potersi considerare che come voluto e diretto dalla provvidenza di Dio.

spoglie: e fra i cadaveri trovarono molto bestiame, bagagli,
vesti, oggetti preziosi; e presero tanta di quella roba da non
poterla portar tutta. Tre giorni misero a portar via il bot-
26 tino tant'era copioso. Il quarto giorno si radunarono nella
valle di Beracah, dove benedirono Jahveh; per questo, quel
27 luogo è stato chiamato valle di Beracah fino al dí d'oggi. Tutti
gli uomini di Giuda e di Gerusalemme, con a capo Giosafat,
partirono con gioia per tornare a Gerusalemme, perché Jah-
veh li aveva ricolmi d'allegrezza, liberandoli dai loro nemici.
28 Ed entrarono in Gerusalemme e nella casa di Jahveh al suono
29 de' saltèri, delle arpe e delle trombe. E il terrore di Dio s'im-
padroní di tutt' i regni degli altri paesi, quando udirono che
30 Jahveh aveva combattuto contro i nemici d'Israel. E il re-
gno di Giosafat ebbe requie; il suo Dio gli diede pace
d'ogn'intorno.

31 Cosí Giosafat regnò sopra Giuda. Aveva trentacinque anni
quando cominciò a regnare, e regnò venticinque anni in Ge-
rusalemme; e il nome di sua madre era Azubah, figliuola di
32 Scilhi. Egli camminò per le vie di Asa suo padre, e non se ne
allontanò, facendo quel ch'è giusto agli occhi di Jahveh.
33 Nondimeno gli alti luoghi non scomparvero, perché il popolo
non aveva ancora il cuore fermamente unito all'Iddio de' suoi
padri.

34 Or il rimanente delle gesta di Giosafat, le prime e le ultime,
sono scritte nella storia di Jehu, figliuolo di Hanani, inserta
nel libro dei re d'Israel.

35 Dopo questo, Giosafat, re di Giuda, si associò col re d'Israel
36 Ahaziah che aveva una condotta empia; e se lo associò per
costruire delle navi che andassero a Tarscish; e le costruirono

---

v. 26. *Beracah: benedizione.*

v. 33. Per gli *alti luoghi*, vedi n. XIV. 2.

v. 34. Per *Jehn* e *Hanani*, confr. n. XIX. 2.

v. 36. *Per costruire delle navi che andassero a Tarscish.* Il cronista frantende un'espressione del libro dei Re. In I Re XXII. 49 è detto: *Giosafat costruí delle navi di Tarscish...* per significare: Giosafat costruí delle 'navi di lungo corso' o delle 'grandi navi mercantili',

37 ad Ezion-gheber. Allora Eliezer, figliuolo di Dodavahn da
Mareshah, profetò contro Giosafat, dicendo: ‘ Perché ti sei
associato con Ahaziah, Jahveh ha distrutto l'opera tua ’.
E le navi andarono in pezzi, e non poterono fare il viaggio
di Tarscish.

XXI. E Giosafat s'addormentò co' suoi padri, e con essi
fu sepolto nella cittá di David; e Jehoram, suo figliuolo gli
succedette nel regno.

Jehoram.

(849-842 av. Cr.).

(Confr. I Re XXII. 51; II Re VIII. 17-24).

2 Jehoram aveva de' fratelli, figliuoli di Giosafat: Azariah,
Jehiel, Zaccaria, Azariahu, Michael e Scefatiah; tutti questi
3 erano figliuoli di Giosafat, re d' Israel; e il padre loro aveva
fatto ad essi grandi doni d'argento, d'oro e di cose preziose,
con delle cittá fortificate in Giuda, ma il regno l'aveva la-
4 sciato a Jehoram, perch'egli era il primogenito. Or quando
Jehoram ebbe preso possesso del regno di suo padre e vi si fu
solidamente stabilito, fece morir di spada tutt' i suoi fratelli,
5 come pure alcuni de' capi d' Israel. Jehoram aveva trentadue
anni quando cominciò a regnare, e regnò otto anni in Geru-
6 salemme. E camminò per la via de' re d' Israel come aveva
fatto la casa di Ahab, poiché aveva per moglie una figliuola

---

del tipo di quelle che viaggiavano dalla Fenicia a Tartesso. Per il medesimo errore del cronista, vedi n. IX. 21.

v. 37. Di questo *Eliezer* non si sa nulla; non è mentovato altrove. — *E non poterono fare il viaggio di Tarscish.* Continua l'errore del cronista (n. v. 36). Da I Re XXII. 49 risulta che le navi avevan per mèta Ofir ove dovevano caricare dell'oro, e che fecero naufragio a Ezion-gheber.

XXI. v. 2. *Re d' Israel*: qui è lo stesso che *re di Giuda*. Confr. XI. 3; XII. 1; XV. 17.

v. 3. Cosí aveva fatto Roboamo ai suoi figliuoli XI. 23.

v. 6. *Una figliuola d'Ahab.* Vedi n. XVIII. 1.

7 d'Ahab; e fece ciò ch' è male agli occhi di Jahveh. Nondimeno
Jahveh non volle distrugger la casa di David, a causa del
patto che aveva fermato con David, e della promessa che
aveva fatta di lasciar sempre una lampada a lui ed ai suoi
figliuoli.
8 A' tempi di lui, Edom si ribellò, si sottrasse al giogo di
9 Giuda, e si dette un re. Allora Jehoram partí co' suoi capi
e con tutt' i suoi carri; e, levatosi di notte, sconfisse gli Edo-
10 miti che l'avevano accerchiato e i capitani de' carri. Cosí
Edom si rese indipendente da Giuda, com' è anche in oggi.
In quel medesimo tempo, anche Libnah si ribellò e si sot-
trasse al giogo di Giuda, perché Jehoram aveva abbandonato
Jahveh, l' Iddio de' suoi padri.

---

v. 7. *Non volle distrugger la casa di David.* II Re VIII. 19 dice *non volle distrugger Giuda.* — Una *lampada.* Confr. I Re XI. 36. La *lampada* è simbolo della vita. Confr. Giobbe XVIII. 6; Prov. XIII. 9; XXIV. 20. Qui significa che la stirpe di David non si sarebbe mai spenta. II Sam. VII. 12-17.

v. 8. *Edom si ribellò. Edom* fu soggiogato da David (vedi II Sam. 8. 13 e seg.; I Cron. XVIII. 11-13); e a meno ch' e' non riconquistasse per qualche tempo la propria indipendenza durante il regno di Salomone (I Re XI. 14 e seg.), rimase sempre soggetto al regno unito e a Giuda, fino ai giorni di Jehoram e al fatto qui ricordato.

v. 9. Il passo del cronista è oscuro; II Re VIII. 21 è piú completo e quindi piú chiaro: *E avvenne che com'egli* (Jehoram) *si levò di notte e batté Edom che l'aveva accerchiato e i capitani de' carri, il grosso dell'esercito batté in ritirata verso le tende.* Dal qual passo risulta che gli Edomiti avevano circondato Jehoram il quale, con una sortita notturna, riuscí a liberarsi; ma non fu una vittoria; fu una sconfitta; ché il grosso del suo esercito dovette battere in ritirata, e il suo tentativo di soggiogare di nuovo Edom fallí interamente. Anche nel nostro passo il v. 10 dimostra che nel v. 9 non può trattarsi che di una sconfitta. Evidentemente tanto il testo nostro quanto quello di II Re VIII. 21 ha sofferto. La fonte originale di questi due testi doveva probabilmente dire press'a poco cosí: *E Edom, levatosi di notte, lo circondò* (circondò Jehoram), *e batté lui e i capitani de' carri.*

v. 10. *Com'è anche in oggi* (confr. II Re VIII. 22): fino al giorno in cui fu redatto lo scritto che serví di fonte all'autore del libro dei Re e al nostro cronista: scritto, da cui essi trascrivono esattamente queste parole. E la fonte doveva essere antica, perché gli Edomiti giá sotto Amaziah e Azariah perdettero la loro indipendenza, e furon

11 Jehoram fece anch'egli degli alti luoghi sui monti di Giuda,
spinse gli abitanti di Gerusalemme all' idolatria e sviò Giuda.
12 Or gli giunse uno scritto da parte del profeta Elia, che di-
ceva: ' Cosí parla Jahveh, l' Iddio di David tuo padre: —
Perché tu non hai battuto le vie di Giosafat, tuo padre, e
13 le vie d'Asa, re di Giuda, ma hai battuto la via dei re
d'Israel; perché hai spinto all'idolatria Giuda e gli abitanti di
Gerusalemme come la casa d'Ahab v' ha spinto Israel, e per-
ché hai ucciso i tuoi fratelli, membri della famiglia di tuo
14 padre, ch'eran migliori di te, ecco che Jahveh colpirá con
una gran piaga il tuo popolo, i tuoi figliuoli, le tue mogli,
15 e tutto quello che t'appartiene; e tu avrai una grave ma-
lattia, una malattia d' intestini, che s' inasprirá di giorno
in giorno, finché gl' intestini non ti vengan fuori per effetto
del male '.
16 E Jahveh risvegliò contro Jehoram lo spirito de' Filistei e
degli Arabi, che confinano con gli Etiopi; ed essi salirono
17 contro Giuda, l' invasero, e portaron via tutte le ricchezze
appartenenti alla casa reale, come pure i figliuoli di Jeho-
ram e le sue mogli, cosicché non gli rimase altro figliuolo
18 se non Jehoahaz ch' era il piú piccolo. E, dopo tutto que-
sto, Jahveh lo colpí con una malattia incurabile d' intestini.
19 E, con l' andar del tempo, verso la fine del secondo anno,
gl' intestini gli venner fuori, in seguito alla malattia; e
morí, in mezzo ad atroci sofferenze. E il suo popolo non
bruciò profumi in onore di lui, come aveva fatto per i suoi
padri.
20 Aveva trentadue anni quando cominciò a regnare, e regnò
otto anni in Gerusalemme. Se ne andò senza esser rimpianto,
e fu sepolto nella cittá di David, ma non ne' sepolcri dei re.

---

di nuovo soggiogati a Giuda. Vedi II Re XIV. 7. 22. — *Libnah*, cittá non lungi da Lachish, sul confine sud ovest di Giuda, vicino alla Filistia. Confr. I Cron. VI. 42.

v. 11. Per gli *alti luoghi*, vedi n. XIV. 2.

v. 17. *Jehoahaz*, che in XXII. 1 è chiamato *Ahaziah*, altra forma dello stesso nome.

Ahaziah.

(842 av. Cr.).

(Confr. II Re VIII. 25-29; IX. 16-26. 27. 28; X. 11-14).

XXII. Gli abitanti di Gerusalemme, come successore di
Jehoram, proclamarono re Ahaziah, il piú giovine de' suoi
figliuoli poiché le bande ch'erano entrate con gli Arabi nel
campo avevano ucciso tutt' i piú grandi d'etá. Cosí regnò
2 Ahaziah, figliuolo di Jehoram, re di Giuda. Ahaziah aveva
quarantadue anni quando cominciò a regnare, e regnò un
anno in Gerusalemme. Sua madre si chiamava Athaliah,
3 figliuola di Omri. Anch'egli battè le vie della casa d'Ahab,
perché sua madre, ch'era sua consigliera, lo spingeva ad
4 agire empiamente. Egli fece ciò ch'è male agli occhi di Jahveh
come quei della casa di Ahab, perché, dopo la morte di suo
padre, questi, per sua rovina, furono i suoi consiglieri. E fu
5 pure per loro consiglio ch'egli andò con Jehoram, figliuolo
d'Ahab re d' Israel, a combattere contro Hazael, re di Siria,
a Ramoth di Galaad; e Joram rimase ferito dai Siri, e tornò
6 a Jezreel per farsi curare delle ferite che aveva ricevute dai
Siri a Ramah, quando combatteva contro Hazael, re di Si-
ria. E Ahaziah, figliuolo di Jehoram re di Giuda, scese a
visitare Jehoram, figliuolo di Ahab, ammalato in Jezreel.
7 Ora, per volontá di Dio, questo andare di Ahaziah da Joram,

---

XXII. v. 2. *Aveva quarantadue anni.* I Settanta dicono *aveva vent'anni*, e I Re. VIII. 26 dice *ventidue*; e l'una o l'altra di queste due ultime cifre dev'essere la corretta, giacché secondo XXI. 20 (confr. II Re VIII. 17) Jehoram, padre di Ahaziah, aveva soltanto quarant'anni quando morí. — *Figliuola di Omri. Figliuola* sta qui per *nipote.* Omri era il padre d'Ahab (I Re XVI. 23) e Athaliah era figliuola d'Ahab. Vedi n. XVIII. 1; XXI. 6.

v. 5. *Joram* è abbreviazione di *Jehoram.* — *Jezreel*, la moderna *Zerin*, all'estremo limite orientale del piano d'Jezreel (Esdraelon). Ahab ci aveva un palazzo o una casa (vedi I Re XXI. 1).

v. 6. *Ramah* è Ramoth di Galaad. Confr. II Re VIII. 28. — *Ed Ahaziah, figliuolo di Jehoram...* L'ebraico dice *Azariah*, ma è un errore di copista.

v. 7. *Che Jahveh aveva unto...* Confr. II Re IX. 1-10.

fu la sua rovina; perché, come fu arrivato lá, uscí con Jeho-
ram contro Jehu, figliuolo di Nimsci, che Jahveh aveva
8 unto per sterminare la casa di Ahab; e, come Jehu faceva
giustizia della casa di Ahab, trovò i capi di Giuda e i figliuoli
de' fratelli di Ahaziah, ch' erano al servizio di Ahaziah, e li
9 uccise. E fe' cercare Ahaziah, che s' era nascosto in Samaria;
E Ahaziah fu preso, menato a Jehu, e messo a morte; e gli
fu data la sepoltura, perché si diceva: ' È il figliuolo di Gio-
safat, che cercava Jahveh con tutto il cuor suo '. E nella
casa di Ahaziah non rimase piú nessuno che fosse capace di
regnare.

Athaliah.

(842-837 av. Cr.).

(Confr. II Re XI. 1-20).

10 Or quando Athaliah, madre di Ahaziah, vide che il suo
figliuolo era morto, si levò e distrusse tutta la stirpe reale
11 della casa di Giuda. Ma Jehoshabeath, figliuola del re, prese
Joash, figliuolo di Ahaziah, lo trafugò di mezzo a' figliuoli
del re mentre erano messi a morte, e lo pose con la sua balia
nella camera de' letti. Cosí Jehoshabeath, figliuola del re
Jehoram, moglie del sacerdote Jehoiada (era sorella d'Aha-
ziah), lo nascose da Athaliah, che non lo poté mettere a
12 morte. Ed egli rimase nascosto presso di loro nella casa di
Dio per sei anni; intanto, Athaliah regnava sul paese.

XXIII. Il settimo anno, Jehoiada, fattosi animo, fece
lega coi capicenturie Azariah, figliuolo di Jeroham, Ishmaele
figliuolo di Jehohanan, Azariah figliuolo di Obed, Maaseiah
figliuolo di Adaiah, ed Elishafat figliuolo di Zichri. Essi per-

---

v. 8. *I figliuoli de' fratelli.* I Settanta dicono semplicemente *i fratelli*; ed è forse la lezione corretta. Confr. II Re X. 13; e *fratelli* sta qui per *parenti.*

v. 9. In II Re IX. 27-28 la morte di Ahaziah è narrata in modo diverso. Evidentemente abbiamo qui due tradizioni differenti ch' è impossibile conciliare.

2 corsero Giuda, radunarono i leviti di tutte le cittá di Giuda
e i capi delle case patriarcali d'Israel, e vennero a Gerusa-
3 lemme. E tutta l'assemblea strinse lega col re nella casa di
Dio. E Jehoiada disse loro: ' Ecco, il figliuolo del re deve
regnare, come Jahveh l' ha detto, parlando de' discendenti
4 di David. Ecco quello che farete: un terzo di voi sacerdoti
e leviti che entrate in servizio il giorno del sabato, stará di
5 guardia alle porte del Tempio; un altro terzo, alla casa del
re, e l'altro terzo alla porta di Jesod; e tutto il popolo stará
6 ne' cortili della casa di Jahveh. Ma nessuno entri nella casa
di Jahveh, tranne i sacerdoti e i leviti di servizio; questi
entreranno, perché son consacrati; ma tutto il popolo s'at-
7 terrá all'ordine di Jahveh. I leviti circonderanno il re da
ogni lato, tutti a mano armata; e chiunque cercherá di pe-
netrare nel Tempio sará messo a morte; e voi starete col
re, quando entrerá e quando uscirá '.
8 I leviti e tutto Giuda eseguirono tutti gli ordini dati dal
sacerdote Jehoiada; ognun d'essi prese i suoi uomini: quelli
che entravano in servizio il giorno del sabato, e quelli che
uscivan di servizio il giorno del sabato; poiché il sacerdote

---

XXIII. v. 2. *D' Israel.* Vedi XI. 3.

vv. 4-7. Confr. II Re XI. 5-8. Quest'ordinamento non è ben chiaro né qui né nel passo dei Re per la ragione che non conosciamo bene alcuni de' luoghi a' quali si allude; forse, anche il testo ha sofferto; e dalle discrepanze che i due passi presentano è manifesto che il cronista non ha capito bene il senso del passo nei Re. — *Alla porta di Jesod* (v. 5); II Re XI. 6 dice *alla porta di Sur*, e ambedue sono lezioni inintelligibili. Forse la lezione originale dei Re era *Sus*, invece di *Sur*; e in tutt'e due i passi si dovrebbe quindi leggere: *porta de' cavalli.* Confr. v. 15; II Re XI. 16. — *Ma tutto il popolo s'atterrá all'ordine di Jahveh* (v. 6), vale a dire non entrerá nel sacro recinto del Tempio. — *I leviti* (v. 7): aggiunta del cronista; in II Re XI. 5 quest'ordine è dato alla guardia reale.

v. 8. *I leviti e tutto Giuda.* In II Re XI. 9 è detto *i capicenturie*; e la menzione di questi *capicenturie* spiega bene la frase *ognun d'essi prese i suoi uomini* che si trova tanto qui quanto nel testo dei Re. — *Poiché il sacerdote Jehoiada non aveva licenziato le classi uscenti*; vale a dire aveva trattenuto nel Tempio i sacerdoti e i leviti ch'entravano in servizio e quelli che avevan fatto il loro turno.

9 Jehoiada non aveva licenziato le classi uscenti. Il sacerdote
Jehoiada diede ai capicenturie le lance, le targhe e gli scudi
che avevano appartenuto a David e si trovavano nella casa
10 di Dio. E dispose tutto il popolo a mano armata dall'angolo
meridionale del Tempio fino all'angolo settentrionale, fra
l'altare e l'edifizio, in modo da proteggere il re da tutte le
11 parti. Allora menarono fuori il figliuolo del re, gli misero il
diadema e le insegne, e lo proclamarono re; Jehoiada e i
suoi figliuoli lo unsero, ed esclamarono: 'Viva il re!'
12 Or quando Athaliah udí il rumore del popolo che accor-
reva ed acclamava il re, andò verso il popolo nella casa di
13 Jahveh; guardò, ed ecco che il re stava in piedi sul suo
palco, all' ingresso; i capitani e i trombettieri erano accanto
al re; tutto il popolo del paese era in festa e sonava le trombe;
e i cantori, coi loro strumenti musicali, dirigevano gl' inni
di lode. Allora Athaliah si stracciò le vesti, e gridò: 'Tra-
14 dimento! tradimento!' Ma il sacerdote Jehoiada diede que-
st'ordine ai capicenturie che comandavano la milizia: 'Fa-
tela uscire tra due file; e chiunque la seguirá sia ucciso di
spada!' Perché il sacerdote aveva detto: 'Non la mettete
15 a morte nella casa di Jahveh!' Cosí quelli le fecero largo,
ed ella giunse alla casa del re per la strada della porta de' ca-
valli; e quivi fu uccisa.
16 E Jehoiada fermò un patto tra sé, il popolo tutto, e il
re, ch'essi sarebbero popolo di Jahveh. E tutto il popolo
17 entrò nel tempio di Baal, e lo demolí; fece interamente in
pezzi i suoi altari e le sue immagini, e uccise dinanzi agli
18 altari Mattan, sacerdote di Baal. Poi Jehoiada affidò la sor-
veglianza della casa di Jahveh ai sacerdoti e ai leviti che
David aveva ripartiti in classi per il servizio della casa di
Jahveh, affinché offrissero a Jahveh olocausti (com'è scritto
nella legge di Mosè), con gioia e con canto di lodi, secondo

---

v. 15. La *porta de' cavalli* era una delle porte che davano accesso al palazzo.

v. 18. *Secondo le disposizioni di David.* Vedi I Cron. XXIII; XXIV; XXVI.

19 le disposizioni di David. E collocò i portinai alle porte della casa di Jahveh, affinchè nessuno v'entrasse che fosse impuro
20 per qualsivoglia ragione. E prese i capicenturie, gli uomini ragguardevoli, quelli che avevano autoritá sul popolo e tutto il popolo del paese, e fece scendere il re dalla casa di Jahveh. Entrarono nella casa del re per la porta superiore, e fecero
21 sedere il re sul trono reale. E tutto il popolo del paese fu in festa e la cittá rimase tranquilla, quando Athaliah fu uccisa di spada.

Joash.

(836-797 av. Cr.).

(Per i vv. 1-14, confr. II Re XII. 1-16; per i vv. 23-27, confr. II Re XII. 17-21).

XXIV. Joash aveva sette anni quando cominciò a regnare, e regnò quarant'anni in Gerusalemme. Sua madre si chiamava Zibiah da Beer-sceba.
2 Joash fece ciò ch'è giusto agli occhi di Jahveh durante tutto il tempo che visse il sacerdote Jehoiada. E Jehoiada
3 gli fece sposare due mogli, dalle quali egli ebbe de' figliuoli e delle figliuole.
4 Dopo queste cose venne in cuore a Joash di riparare la casa di Jahveh. Radunò i sacerdoti e i leviti e disse loro:
5 ' Andate per le cittá di Giuda, e raccogliete in tutto Israel del danaro per le riparazioni da farsi anno per anno alla casa del vostro Dio; e guardate di sollecitar la cosa '. Ma i
6 leviti non s'affrettarono. Allora il re chiamò Jehoiada loro capo e gli disse: ' Perché non hai tu procurato che i leviti

---

v. 20. *La porta superiore* in XXVII. 3 è una porta ' della casa di Jahveh ', e in II Re XI. 19 è ' la porta della guardia ', certamente una delle porte del palazzo. Forse essa metteva in comunicazione i recinti del Tempio con quelli del palazzo, e poteva quindi ugualmente chiamarsi ' porta del Tempio ' o ' del palazzo '.

XXIV. v. 5. *Ma i leviti non s'affrettarono.* Confr. II Re XII. 6.

v. 6. Per la *tassa* di Mosè, vedi Es. XXX. 11-16; XXXVIII. 25. 26. — Per la *Tenda della Testimonianza*, vedi n. Es. XVI. 34.

portassero da Giuda e da Gerusalemme la tassa che Mosè,
servo di Jahveh, e l'assemblea d' Israel stabilirono per la
7 Tenda della Testimonianza? ' Poiché i figliuoli di quella scel-
lerata donna d'Athaliah avevano saccheggiato la casa di Dio
e avevano perfino adoperato per i Baali tutte le cose con-
sacrate della casa di Jahveh.
8 Il re dunque comandò che si facesse una cassa e si met-
tesse fuori, alla porta della casa di Jahveh. Poi fu intimato
9 in Giuda e in Gerusalemme che si portasse a Jahveh la tassa
che Mosè, servo di Dio, aveva imposta ad Israel nel deserto.
10 E tutt' i capi e tutto il popolo se ne rallegrarono e porta-
rono il danaro e lo gettarono nella cassa a segno che la em-
11 pierono. E tutte le volte che i leviti vedevano che nella
cassa c'era molto danaro, la portavano agl' ispettori reali;
il segretario del re e il commissario del sommo sacerdote
venivano a vuotarla, poi la riportavano al suo posto; face-
van cosí ogni giorno, e raccolsero danaro in abbondanza. E il
12 re e Jehoiada lo davano a quelli incaricati d'eseguire i la-
vori della casa di Jahveh; e questi pagavano degli scalpel-
lini e de' legnaiuoli per riparare la casa di Jahveh, e anche
de' lavoratori di ferro e di rame per riparare la casa di Jah-
13 veh. Cosí gl' incaricati de' lavori si misero all'opera, e per
le loro mani furon compiute le riparazioni; essi rimisero la
casa di Dio in buono stato, e la resero stabile. E, quan-
14 d'ebbero finito, portarono davanti al re e davanti a Jehoiada
il rimanente del danaro, col quale si fecero degli utensili per
la casa di Jahveh: degli utensili per il culto e per i sacrifizi,
delle coppe e altri utensili d'oro e d'argento. E durante tutta
la vita di Jehoiada, si offrirono di continuo olocausti nella
casa di Jahveh.
15 Ma Jehoiada, fattosi vecchio e sazio di giorni, morí; quando

---

v. 7. *Avevano perfino adoperato per i Baali*: per il culto di Baal.
v. 14. *Portarono... il rimanente del danaro, col quale si fecero degli utensili per la casa di Jahveh.* Il che non collima con quanto è detto in II Re XII. 13. 14.

16 morí, aveva centotrent'anni; e fu sepolto nella cittá di David
coi re, perché aveva fatto del bene in Israel, per il servizio
di Dio e del suo tempio.
17 Dopo la morte di Jehoiada, i capi di Giuda vennero al re
e si prostrarono dinanzi a lui; allora il re die' loro ascolto,
18 ed essi abbandonarono la casa di Jahveh, dell' Iddio de' loro
padri, e servirono gli ascerim e gli altri idoli; e questa loro
19 colpa trasse l' ira di Jahveh su Giuda e su Gerusalemme. E
Jahveh mandò bene fra loro de' profeti, per ricondurli a sé;
e questi li ammonirono, ma essi non vollero ascoltarli. Al-
20 lora lo spirito di Dio investí Zaccaria, figliuolo del sacerdote
Jehoiada, il quale, in pie', dominando il popolo, disse loro:
'Cosí dice Iddio: — Perché trasgredite voi i comandamenti
di Jahveh? Voi non potrete prosperare, poiché avete abban-
21 donato Jahveh, anch'egli vi abbandonerá'. Ma quelli fecero
una congiura contro di lui, e lo lapidarono per ordine del
22 re, nel cortile della casa di Jahveh. E il re Joash non si ri-
cordò della benevolenza usata verso di lui da Jehoiada, pa-
dre di Zaccaria, e gli uccise il figliuolo; il quale, morendo,
disse: 'Jahveh vegga e ne ridomandi conto!'
23 E avvenne che, in capo a un anno, l'esercito de' Siri salí
contro Joash, e venne in Giuda e a Gerusalemme. Essi mi-
sero a morte fra il popolo tutt' i capi, e ne mandarono tutte
24 le spoglie al re di Damasco. E benché l'esercito de' Siri fosse
venuto con piccolo numero d'uomini, pure Jahveh die' loro
nelle mani un esercito grandissimo, perché quelli avevano
abbandonato Jahveh, l' Iddio de' loro padri. Cosí i Siri fecero

---

v. 17. *Si prostrarono dinanzi a lui* e gli chiesero di ristabilire il culto di Baal.

v. 18. Per gli *ascerim*, vedi n. Es. XXXIV. 13.

v. 20. Di questo *Zaccaria* figliuolo di Jehoiada non è fatta menzione altrove nell'Antico Testamento.

vv. 21-22. Per il martirio di Zaccaria confr. n. Matt. XXIII. 35; Luca XI. 51. *Nel cortile della casa di Jahveh. Fra l'altare ed il Tempio* dicono Matteo e Luca, precisando di piú. L'altare degli olocausti si trovava nel cortile. Confr. VIII. 12.

25 giustizia di Joash. E quando questi si furon partiti da lui,
lasciandolo in gravi sofferenze, i suoi servi ordirono contro
di lui una congiura perch'egli aveva versato il sangue del
figliuolo del sacerdote Jehoiada, e lo uccisero nel suo letto.
A questo modo e' morí, e fu sepolto nella cittá di David,
26 ma non ne' sepolcri dei re. Quelli che congiurarono contro
di lui, furono Zabad, figliuolo d'un Ammonita che si chia-
mava Scimeath, e Jehozabad, figliuolo d'una Moabita che
si chiamava Scimrith.
27 Or quanto a' suoi figliuoli, al gran numero di profezie pro-
nunziate contro di lui e al modo onde fu restaurata la casa
di Dio, queste cose sono scritte nel Midrash del libro dei re.
E Amaziah, suo figliuolo, gli succedette nel regno.

Amaziah.

(797-779 av. Cr.).

(Per i vv. 1-13, confr. II Re XIV. 1-7; per i vv. 17-28, confr. II Re XIV. 8-20).

XXV. Amaziah aveva venticinque anni quando cominciò
a regnare, e regnò ventinove anni in Gerusalemme. Sua madre
si chiamava Jehoaddan, da Gerusalemme. Egli fece ciò ch'è
2 giusto agli occhi di Jahveh, ma non di tutto cuore. Or come
3 il potere reale fu bene assicurato nelle sue mani, egli fe' scan-
nare que' servi suoi che avevano ucciso il re suo padre; ma
4 non fece morire i loro figliuoli, conformemente a quello ch'è
scritto nella legge, nel libro di Mosè, dove Jahveh diede

v. 25. *Il sangue del figliuolo del sacerdote Jehoiada.* Lezione dei Settanta e della Vulgata. Il testo ebraico dice *de' figliuoli del sacerdote...* ma confr. vv. 20-22.

v. 26. *Zabad.* Nel testo di II Re XII. 21, invece di *Zabad* si legge *Jozacar*; invece di *Scimrith* si legge *Shomer*; e *Scimeath* e *Scimrith*, che qui sono donne d'origine mezzo pagana, lá *Scimeath* e *Shomer* sono due uomini senza designazione della loro nazionalitá.

v. 27. *Al gran numero di profezie...* Vedi v. 19. — Per il *Midrash* vedi n. XIII. 22.

XXV. v. 4. *Conformemente quello che è scritto...* Vedi Deut. XXIV. 16.

questo comandamento: ‘ Non si metteranno a morte i padri
per i figliuoli, né si metteranno a morte i figliuoli per i padri;
ognuno sará messo a morte per il proprio peccato ’.
5 Poi Amaziah radunò que’ di Giuda, e li distribuí secondo
le loro case patriarcali sotto capi di migliaia e sotto capi
di centinaia, per tutto Giuda e Beniamino; ne fece il cen-
simento dall’etá di vent’anni in su, e trovò trecentomila
uomini scelti, atti alla guerra e capaci di maneggiare la
6 lancia e lo scudo. E assoldò anche centomila uomini d’ Israel,
forti e valorosi, per cento talenti d’argento.
7 Ma un uomo di Dio venne a lui, e gli disse: ‘ O re, l’eser-
cito d’ Israel non vada teco, poiché Jahveh non è con Israel,
8 con tutti questi figliuoli d’ Efraim! Ma, se persisti ad an-
dare, va’ pure! sii pur quanto mai valoroso nella battaglia!
Iddio ti abbatterá lo stesso davanti al nemico; perché Dio
9 ha il potere di soccorrere e d’abbattere ’. Amaziah disse al-
l’uomo di Dio: ‘ E che fare a proposito di que’ cento talenti
che ho dati all’esercito d’ Israel? ’ L’uomo di Dio rispose:
‘ Jahveh ha di che darti molto piú di questo ’. Allora Ama-
10 ziah congedò l’esercito che gli era venuto da Efraim, perché
se ne tornasse al suo paese; ma questa gente fu gravemente
irritata contro Giuda, e se ne tornò a casa, accesa d’ ira.
11 Amaziah, preso animo, si mise alla testa del suo popolo,
andò nella Valle del Sale, e sconfisse diecimila uomini de’ fi-
12 gliuoli di Seir; e i figliuoli di Giuda ne catturarono vivi altri
diecimila; li menarono in cima alla Ròcca, e li precipitaron
giú dall’alto della Ròcca, sicché tutti rimasero sfracellati.
13 Ma gli uomini dell’esercito che Amaziah aveva rimandati
perché non andassero con lui alla guerra piombarono sulle

---

v. 6. Per i *talenti d’argento*, vedi n. I Cron. XXII. 14; XXIX. 4. 7.

v. 7. *Con tutti questi figliuoli d’Efraim*; è una spiegazione dell’*Israel*, che è spesso usato a significare il Regno del sud.

v. 11. *Nella Valle del Sale*. Confr. I Cron. XVIII. 12. — I *figliuoli di Seir* sono gli Edomiti.

v. 13. *Da Samaria*, punto di partenza della scorreria, a *Beth-horon*, punto di sud fin dove la scorreria si spinse.

città di Giuda, da Samaria fino a Beth-horon; ne uccisero
tremila abitanti, e portaron via molta preda.
14 E Amaziah, tornato che fu dall'avere sconfitto gl' Idumei,
si fe' portare gli dèi de' figliuoli di Seir, li stabilí come suoi
dèi, si prostrò dinanzi ad essi, e bruciò de' profumi in loro
15 onore. Per il che Jahveh s'accese d' ira contro Amaziah, e
gli mandò un profeta per dirgli: ' Perché hai tu cercato gli
dèi di questo popolo, che non han potuto liberare il popolo
16 loro dalla tua mano? ' E mentr'egli parlava al re, questi
gli disse: ' T'abbiam noi forse fatto consigliere del re? Vat-
tene! Perché volerti far uccidere? ' Allora il profeta se ne
andò, dicendo: ' Io vedo proprio che Dio ha deciso di di-
struggerti, perché, dopo aver fatto quello che hai fatto, tu
rifiuti di dare ascolto al mio consiglio '.
17 Allora Amaziah, re di Giuda, dopo aver tenuto consulta,
inviò de' messi a Joash, figliuolo di Jehoahaz, figliuolo di
Jehu, re d' Israel, per dirgli: ' Vieni, mettiamoci un po' a
18 faccia a faccia! ' E Joash, re d' Israel, fece dire ad Amaziah,
re di Giuda: ' Lo spino del Libano mandò a dire al cedro
del Libano: — Da' la tua figlia per moglie al mio figliuolo —.
Ma le bestie selvagge del Libano passarono, e calpestarono
19 lo spino. Tu dici: — Ecco, io ho sconfitto gl' Idumei! — e il
tuo cuore ti trae a fare il superbo. Stattene a casa tua. Per-
ché provocar de' malanni per andare alla malora tu e Giuda
20 con te? ' Ma Amaziah non gli volle dar retta; poiché era
voler di Dio che fossero dati in man del nemico, perché
21 avevan cercato gli dèi di Edom. E Joash, re d' Israel, salí,
ed egli ed Amaziah, re di Giuda, si trovaron difatti a faccia

---

v. 17. *Tenuto consulta* per chiedere a Joash sodisfazione de' danni recati dalla scorreria de' mercenari israeliti (v. 13): sodisfazione, che il seguito mostra Joash rifiutò di dare. — *Mettiamoci un po' a faccia a faccia*: ' vediamocela un po' da pari a pari ', da re a re. Pretensione, che Joash mette in ridicolo con la parabola dello spino che vuol fare alleanza con un cedro. Confr. Giud. IX. 7 e seg.

v. 21. *Si trovaron difatti a faccia a faccia*, ma per venire alle mani. Il cronista accenna ironicamente alla frase del v. 17.

a faccia a Beth-scemesh, che apparteneva a Giuda. Giuda
22 rimase sconfitto da Israel, e que' di Giuda fuggirono, ognuno
23 a casa sua. E Joash, re d' Israel, fece prigioniero a Beth-scemesh Amaziah, re di Giuda, figliuolo di Joash, figliuolo di Jehoahaz; lo menò a Gerusalemme, e fece una breccia di quattrocento cubiti nelle mura di Gerusalemme, dalla porta
24 d' Efraim alla porta dell'angolo. E prese tutto l'oro e l'argento e tutt' i vasi che si trovavano nella casa di Dio in custodia di Obed-edom, e i tesori della casa del re; prese pure degli ostaggi, e se ne tornò a Samaria.

25 Amaziah, figliuolo di Joash, re di Giuda, visse ancora quindici anni dopo la morte di Joash, figliuolo di Jehoahaz, re d' Israel.

26 Il rimanente delle gesta di Amaziah, le prime e le ultime, è scritto nel libro dei re di Giuda e d' Israel.

27 Dopo che Amaziah ebbe abbandonato Jahveh, fu ordita contro di lui una congiura a Gerusalemme, ed egli fuggí a Lachish; ma lo fecero inseguire fino a Lachish, e lá fu messo
28 a morte. E, riportatolo su de' cavalli, lo seppellirono co' suoi padri nella cittá di David.

Uzziah.

(779-740 av. Cr.).

(Confr. II Re XV. 1-7).

XXVI. E tutto il popolo di Giuda prese Uzziah, che aveva allora sedici anni, e lo fece re in luogo di Amaziah suo padre.

---

v. 23. *Figliuolo di Jehoahaz* ossia di *Ahaziah*. Vedi n. XXI. 17. — Per il *cubito*, vedi n. III. 3. — La *porta d'Efraim* era quella per cui passava la strada che menava ad Efraim. — La *porta dell'angolo* si trovava probabilmente all'angolo nord ovest delle mura.

v. 24. *In custodia di Obed-edom* vale a dire *della famiglia di Obed-edom*; vedi I Cron. XXVI. 15.

v. 28. *Su de' cavalli* di que' che lo inseguivano. — *Nella cittá di David*. L'ebraico dice *nella cittá di Giuda*, ma è uno sbaglio di copista.

XXVI. v. 1. *Uzziah*: in II Re XIV. 21, e generalmente nel II Re, *Azariah*. La differenza fra i due nomi, in ebraico, è piccola tanto per il

2 Egli riedificò Eloth e la riconquistò a Giuda, dopo che il
3 re si fu addormentato co' suoi padri. Uzziah aveva sedici anni
quando cominciò a regnare, e regnò cinquantadue anni in
Gerusalemme. Sua madre si chiamava Jecoliah, ed era di
4 Gerusalemme. Egli fece ciò ch' è giusto agli occhi di Jahveh,
5 interamente come aveva fatto Amaziah, suo padre. Fu tutto
intento a cercare Iddio mentre visse Zaccaria, che lo istruiva
nel timor di Dio; e finché cercò Jahveh, Iddio lo fece pro-
sperare.
6 Egli uscí e mosse guerra ai Filistei, abbatté le mura di
Gath, le mura di Jabneh e le mura di Ashdod, ed edificò delle
7 cittá nel territorio di Ashdod e in quello de' Filistei. E Dio
gli diede aiuto contro i Filistei, contro gli Arabi abitanti in
8 Gur-baal, e contro i Meunim. E gli Ammoniti pagavano un
tributo ad Uzziah; e la sua fama si sparse sino a' confini del-
9 l' Egitto, perch'era divenuto potentissimo. Uzziah costruí
pure delle torri in Gerusalemme sulla porta dell'angolo, sulla
10 porta della Valle e sullo Svolto, e le fortificò. Costruí delle
torri nel deserto, e scavò molte cisterne perché aveva gran
quantitá di bestiame; e ne scavò pure nel Piano e nell'alti-

---

modo con cui si scrivono, quanto per il loro significato. (*Uzziah* vuol dire ' Jahveh è la mia forza '; *Azariah*, ' Jahveh ha soccorso '). Questo può spiegare lo scambio. Siccome Amaziah morí a cinquantaquattr'anni e Uzziah che gli succedette al trono non aveva che sedici anni, è probabile che qualche altro figliuolo piú anziano fosse messo da parte per favorire Uzziah.

v. 2. *Eloth* (in II Re XIV. 22; XVI. 6 *Elath*) era sul Mar Rosso. Confr. VIII. 17.

v. 5. *Zaccaria*. Nulla si sa di questo profeta.

v. 7. Per gli *Arabi*, vedi n. XVII. 11. — *Gur-baal* è luogo ignoto. — Per i *Meunim*, confr. XX. 1 e vedi n. I Cron. IV. 41.

v. 9. Per la *porta dell'angolo*, vedi n. XXV. 23. — Per la *porta della Valle*, vedi n. Nehem. II. 13. — *Sullo Svolto* delle mura. Confr. Nehem. III. 19. 24.

v. 10. *Delle torri* per proteggere il bestiame. — *Nel deserto. Deserto*, in Palestina, era il nome che si dava a de' vasti terreni abbandonati e incolti dove pasturava il bestiame. Qui, i terreni da pascolo di Giuda. Confr. Sal. LXV. 13. — Per il *Piano*, vedi n. I Cron. XXVII. 28. — L'*altipiano* era fra l'Arnon e Heshbon all'est del Giordano.

piano; ed aveva de' lavoranti e de' vignaiuoli per i monti
11 e nelle terre fruttifere, perché amava l'agricoltura. Uzziah
aveva inoltre un esercito di combattenti che andava alla
guerra per ischiere, composte secondo il numero del censi-
mento fattone dal segretario Jeiel e dal commissario Maaseiah,
e messe sotto il comando di Hananiah, uno de' generali del
12 re. Il numero totale de' capi delle case patriarcali, degli uo-
13 mini forti e valorosi, era di duemila seicento. Essi avevano
al loro comando un esercito di trecentosettemila cinquecento
combattenti, atti a entrare in guerra con gran valore e capaci
14 di sostenere il re contro il nemico. E Uzziah forní a tutto
l'esercito, scudi, lance, elmi, corazze, archi, e fionde da sca-
15 gliar sassi. E fece fare a Gerusalemme delle macchine inven-
tate da ingegneri per collocarle sulle torri e sugli angoli, per
scagliar saette e grosse pietre. La sua fama andò lungi, per-
ch'egli fu soccorso in modo cosí maraviglioso, che diventò
molto potente.
16 Ma quando fu diventato potente, il suo cuore, insuperbi-
tosi, si pervertí al punto ch' e' commise una infedeltá contro
Jahveh, il suo Dio: entrò nel tempio di Jahveh per bruciare
17 dell' incenso sull'altare de' profumi. E il sacerdote Azariah
entrò dopo di lui con ottanta sacerdoti di Jahveh, uomini
18 coraggiosi, i quali si opposero al re Uzziah, e gli dissero:
'Non spetta a te, o Uzziah, di offrir de' profumi a Jahveh;
l'offrir de' profumi spetta a' sacerdoti, figliuoli d'Aaronne, che
sono stati consacrati per questo! Esci dal santuario, poiché
tu hai commesso una infedeltá! E questo non ti tornerá a
19 gloria dinanzi a Dio, a Jahveh'. Allora Uzziah, che teneva
in mano un turibolo per offrire il profumo, si adirò; e mentre
s'adirava contro i sacerdoti, la lebbra gli scoppiò sulla fronte,
in presenza de' sacerdoti, nella casa di Jahveh, presso l'altare
20 de' profumi. Il sommo sacerdote Azariah e tutti gli altri sa-

v. 16. *Sull'altare de' profumi.* Vedi Es. XXX. 1-10.
v. 17. *Azariah* era il sommo sacerdote (v. 20).
v. 18. *Non spetta a te...* Vedi Num. XVI. 40.

cerdoti lo guardarono, ed ecco che aveva la lebbra sulla fronte; lo fecero uscire precipitosamente, ed egli stesso s'affrettò ad andarsene fuori, perché Jahveh l'aveva colpito.
21 Il re Uzziah fu lebbroso fino al giorno della sua morte; ed essendo lebbroso abitò in una casa appartata, perché era escluso dalla casa di Jahveh, e Jotham, suo figliuolo, governava la casa reale e rendeva giustizia al popolo del paese.
22 Il rimanente delle gesta di Uzziah, le prime e le ultime, lo scrisse il profeta Isaia, figliuolo di Amoz.
23 Uzziah s' addormentò co' suoi padri e fu sepolto allato a' suoi padri nel campo sepolcrale dei re, perché si diceva: ' È lebbroso '. E Jotham, suo figliuolo, gli succedette nel regno.

Jotham.

(740-736 av. Cr.).

(Confr. II Re XV. 32-38).

XXVII. Jotham aveva venticinque anni quando cominciò a regnare, e regnò sedici anni in Gerusalemme. Sua madre si
2 chiamava Jerushah, figliuola di Zadok. Egli fece ciò ch' è giusto agli occhi di Jahveh, interamente come aveva fatto Uzziah, suo padre; soltanto non entrò nel tempio di Jahveh,
3 ma il popolo continuava a corrompersi. Egli costruí la porta superiore della casa di Jahveh, e fece molti lavori sulle mura
4 dell'Ofel. Costruí parimente delle cittá nella contrada montuosa di Giuda, e de' castelli e delle torri nelle foreste.
5 E mosse guerra al re degli Ammoniti, e li vinse. Gli Ammo-

---

v. 22. *Lo scrisse il profeta Isaia.* Vedi l' Introduzione.

v. 23. *Nel campo sepolcrale dei re.* Non in una delle tombe dei re, ma all'aria aperta, nel campo annesso a codeste tombe.

XXVII. v. 2. *Soltanto non entrò nel tempio...* vedi XXVI. 16 e seg.

v. 3. *La porta superiore*: probabilmente quella del muro settentrionale del cortile del Tempio menzionata in Ger. XX. 2. — Per l'*Ofel*, confr. XXXIII. 14 e vedi n. Nehem. III. 15. 26. 27.

v. 5. Per i *talenti*, vedi n. I Cron. XXII. 14; XXIX. 4. 7. — Per i *cori*, n. II. 10.

niti gli diedero quell'anno cento talenti d'argento, diecimila
cori di grano e diecimila d'orzo; e altrettanto gli pagarono
6 il secondo e il terzo anno. Cosí Jotham divenne potente,
perché regolò le sue azioni secondo il volere di Jahveh, del
suo Dio.
7 Il rimanente delle gesta di Jotham, tutte le sue guerre e le
sue imprese sono scritte nel libro dei re d' Israel e di Giuda.
8 Aveva venticinque anni quando cominciò a regnare, e regnò
9 sedici anni in Gerusalemme. Jotham s'addormentò co' suoi
padri, e fu sepolto nella cittá di David. Ed Ahaz, suo figliuolo,
gli succedette nel regno.

Ahaz.

(736-728 av. Cr.).

(Confr. II Re XVI. 1-20).

XXVIII. Ahaz aveva vent' anni quando cominciò a re-
gnare, e regnò sedici anni in Gerusalemme. Egli non fece ciò
ch' è giusto agli occhi di Jahveh, come aveva fatto David suo
2 padre; ma batté la via dei re d' Israel, e fece perfino delle
3 immagini di getto per i Baali, bruciò de' profumi nella valle
del figliuolo d' Hinnom, ed arse i suoi figliuoli nel fuoco,
seguendo le abominazioni de' pagani che Jahveh aveva cac-
4 ciati d' innanzi a' figliuoli d' Israel; e offriva sacrifizi e pro-
fumi sugli alti monti, sui colli, e sotto tutti gli alberi ombrosi.
5 Perciò Jahveh, il suo Dio, lo die' nelle mani del re di Siria;
e i Siri lo sconfissero, e gli presero un gran numero di pri-
gionieri che menarono a Damasco. E fu anche dato in mano

XXVIII. v. 3. *Nella valle del figliuolo d'Hinnom*: Ebraico *Ghe-ben-hinnom* o, piú semplicemente, *Ghe-hinnom*: la *geenna* del greco e del Nuovo Testamento, valle al sud di Gerusalemme. Confr. Ger. VII. 31. 32 e vedi n. Matt. V. 22. — *Ed arse i suoi figliuoli nel fuoco.* In II Re XVI. 3 è detto *il suo figliuolo.*

v. 4. *Sugli alti monti, sui colli, e sotto tutti gli alberi ombrosi.* Vedi n. Deut. XII. 2.

v. 5. *Nelle mani del re di Siria*: Rezin. Confr. II Re XVI. 5.

6 del re d' Israel, che gl' inflisse una grande sconfitta. Infatti
Pekah, figliuolo di Remaliah, uccise in un giorno, in Giuda,
centoventimila uomini, tutta gente valorosa, perché avevano
7 abbandonato Jahveh, l' Iddio de' loro padri. Zichri, un prode
d' Efraim, uccise Maaseiah, figliuolo del re, Azrikam, maggiordomo della casa reale, ed Elkanah, che teneva il secondo
8 posto dopo il re. E i figliuoli d' Israel menaron via, di tra
i loro fratelli, duecentomila prigionieri, fra donne, figliuoli
e figliuole: e fecero pure una gran preda, che portarono a
Samaria.

9 Or v'era quivi un profeta di Jahveh, per nome Oded. Egli
uscí incontro all'esercito che tornava a Samaria, e disse loro:
' Ecco, Jahveh, l' Iddio de' vostri padri, nella sua ira contro
Giuda, ve li ha dati nelle mani; e voi li avete massacrati
10 con tal furore, ch' è giunto fino al cielo. E ora, pretendete
di sottomettervi come schiavi e come schiave i figliuoli e le
figliuole di Giuda e di Gerusalemme! E fra voi, proprio fra
voi, non ce ne son forse de' colpevoli verso Jahveh, l' Iddio
11 vostro? Ascoltatemi dunque, e rimandate questi prigionieri
che avete fatti tra i vostri fratelli; perché l'ardente ira di
Jahveh sta su di voi '.

12 Allora alcuni tra i capi de' figliuoli d' Efraim, Azariah
figliuolo di Jehohanan, Berechiah figliuolo di Mescillemoth,
Ezechia figliuolo di Shallum e Amasa figliuolo di Hadlai,
sorsero contro quelli che tornavano dalla guerra, e dissero
13 loro: ' Voi non menerete qua dentro i prigionieri; perché voi

---

v. 6. Per i *centoventimila* uccisi in un giorno, di cui non è parola in II Re, vedi n. XIII. 17. 3.

v. 8. *Donne, figliuoli e figliuole.* Gli uomini erano stati uccisi (v. 6).

v. 9. Di *Oded* nulla ci è noto.

v. 10. *E ora, pretendete di sottomettervi come schiavi...* Un Ebreo poteva tenere un altro Ebreo come schiavo, per un certo tempo determinato (vedi Es. XXI. 2 e seg.; Lev. XXV. 39-43; Deut. XV. 12-18); ma di retate di schiavi fatte cosí in grande la legge non parlava. — *E fra voi, proprio fra voi, non ce ne son forse de' colpevoli...* Il cronista pensa probabilmente a quant' è narrato a proposito della infedeltá del Regno del nord in XIII. 4 e seg.

volete renderci colpevoli dinnanzi a Jahveh, e volete accrescere il numero de' nostri peccati e delle nostre colpe. La colpa nostra è giá grande, e l' ira di Jahveh è infiammata contro ad Israel! '

14 Allora i soldati abbandonarono i prigionieri e la preda in
15 presenza de' capi e di tutta l'assemblea. E gli uomini designati per nome a questo scopo si levarono e presero i prigionieri; del bottino si servirono per rivestire tutti quelli di loro ch'erano ignudi; li rivestirono, li calzarono, diedero loro da mangiare e da bere, li unsero, condussero sopra degli asini tutti quelli che cascavan dalla fatica, e li menarono a Gerico, la cittá delle palme, dai loro fratelli, poi se ne tornarono a Samaria.

16 In quel tempo, il re Ahaz mandò a chieder soccorso al re
17 d'Assiria, perché gli Edomiti eran venuti di nuovo, avevano
18 sconfitto Giuda e menati via de' prigionieri; i Filistei pure avevano invaso le cittá del Piano e del mezzogiorno di Giuda, e avevan preso Beth-scemesh, Aijalon, Ghederoth, Soco e le cittá che ne dipendevano, Timnah e le cittá che ne dipendevano, Ghimzo e le cittá che ne dipendevano, e vi s'erano
19 stabiliti. Jahveh aveva umiliato Giuda a motivo di Ahaz, re d' Israel, perché aveva rotto ogni freno in Giuda, e aveva
20 commesso ogni sorta d' infedeltá contro Jahveh. E Tillegath-pilneser, re d'Assiria, mosse contro di lui, lo ridusse alle strette,
21 e non lo sostenne affatto. Poiché Ahaz aveva spogliato la casa di Jahveh, la casa del re e de' capi, e aveva dato tutto al re d'Assiria; ma a nulla gli era giovato.

22 E nel tempo in cui si trovava alle strette, questo medesimo re Ahaz continuò piú che mai a commettere delle infedeltá

---

v. 15. *A Gerico. Gerico* apparteneva al Regno del nord, ma era vicinissima a quello del sud; era cittá di frontiera.

v. 16. *Al re d'Assiria,* Tillegath-pilneser III, che regnò dal 745 al 727 av. Cr. (confr. v. 20).

v. 18. Per il *Piano,* vedi n. I Cron. XXVII. 28.

v. 19. *Re d'Israel,* qui, come spesso in questo libro, sta per *re di Giuda.* Confr. v. 27; XI. 3; XII. 6; XIX. 8; XXI. 2. 4.

23 contro Jahveh. Offrí de' sacrifizi agli dèi di Damasco che
l'avevano sconfitto, e disse: ' Giacché gli dèi de' re di Siria
danno aiuto a questi, io offrirò loro de' sacrifizi ed aiuteranno
anche me '. Ma furono invece la rovina di lui e di tutto Israel.
24 Ahaz radunò gli utensili della casa di Dio, fece a pezzi gli
utensili della casa di Dio, chiuse le porte della casa di Jah-
veh, si fece degli altari a tutte le cantonate di Gerusalemme,
25 e stabilí degli alti luoghi in tutte le cittá di Giuda per offrire
de' profumi ad altri dèi. Cosí provocò ad ira Jahveh, l' Iddio
de' suoi padri.
26 Il rimanente delle sue gesta e tutte le sue imprese, le prime
e le ultime, sono scritte nel libro dei re di Giuda e d' Israel.
27 Ahaz s'addormentò co' suoi padri, e fu sepolto in cittá, a
Gerusalemme, perché non lo vollero mettere ne' sepolcri dei
re d'Israel. Ed Ezechia, suo figliuolo gli succedette nel regno.

Ezechia.

(727-699 av. Cr.).

1. *Purificazione del Tempio. Celebrazione della Pasqua.*

XXIX. Ezechia aveva venticinque anni quando cominciò
a regnare, e regnò ventinove anni in Gerusalemme. Sua ma-
dre si chiamava Abijah, figliuola di Zaccaria. Egli fece ciò
2 ch' è giusto agli occhi di Jahveh, interamente come aveva
3 fatto David suo padre. Nel primo anno del suo regno, nel primo
mese, riaperse le porte della casa di Jahveh, e le restaurò.
4 Fece venire i sacerdoti e i leviti, li radunò sulla piazza orien-
5 tale, e disse loro: ' Ascoltatemi, o leviti! Santificatevi, e san-
tificate la casa di Jahveh, dell' Iddio de' vostri padri, e portate
6 fuori del santuario ogni immondezza. Poiché i nostri padri

XXIX. v. 3. *Nel primo mese* dell'anno religioso: il mese di Nisan (marzo-aprile). Confr. XXX. 2 e seg.
v. 5. *Santificatevi...* Vedi Es. XIX. 10. 14. 15. 21.

sono stati infedeli e hanno fatto ciò ch' è male agli occhi di
Jahveh, dell' Iddio nostro, l' hanno abbandonato, non hanno
diretto piú lo sguardo verso la dimora di Jahveh, e le han
7 voltato le spalle. Ed hanno chiuso le porte del portico, hanno
spente le lampade, non hanno piú bruciato profumi né of-
8 ferto olocausti nel santuario all' Iddio d' Israel. Perciò è
scoppiata contro Giuda e Gerusalemme l' ira di Jahveh, il
quale li ha abbandonati alle vessazioni, alle desolazioni ed
9 agli scherni, come vedete con gli occhi vostri. Guardate! a
causa di questo, i nostri padri son periti di spada, e i nostri
figliuoli, le nostre figliuole e le nostre mogli sono in cattivitá.
10 Ora io ho in cuore di fare un patto con Jahveh, l' Iddio
11 d' Israel, affinché l'ardore della sua ira si allontani da noi. Fi-
gliuoli miei, non siate negligenti; poiché Jahveh vi ha scelti
affinché stiate davanti a lui per servirgli, per esser suoi mi-
nistri, e per offrirgli profumi '.
12 Allora i leviti si levarono: Mahath, figliuolo d'Amasai,
Joel, figliuolo di Azariah, de' figliuoli de' Kohathiti. De' fi-
gliuoli di Merari: Kish, figliuolo d'Abdi, e Azariah, figliuolo
di Jehallelel. De' Ghershoniti: Joah, figliuolo di Zimmah, e
13 Eden, figliuolo di Joah. De' figliuoli di Elizafan: Scimri e
14 Jeiel. De' figliuoli d'Asaf: Zaccaria e Mattaniah. De' figliuoli
d' Heman: Jehiel e Scimei. De' figliuoli di Jeduthun: Sce-
15 maiah e Uzziel. Ed essi adunarono i loro fratelli e, dopo
essersi santificati, vennero a purificare la casa di Jahveh,
secondo l'ordine del re, conformemente alla parola di Jah-
16 veh. E i sacerdoti entrarono nell' interno della casa di Jah-
veh per purificarla, e portaron fuori, nel cortile della casa di
Jahveh, tutte le immondezze che trovarono nel tempio di
Jahveh; e i leviti le presero per portarle fuori e gettarle nel
17 torrente Kidron. Avevan cominciato queste purificazioni il
primo giorno del primo mese; e l'ottavo giorno dello stesso
mese erano arrivati al portico di Jahveh; impiegarono otto

---

v. 7. Questo passo è in contradizione con II Re XVI. 10-16. — Per le *lampade* e i *profumi*, vedi n. XIII. 11.

giorni a purificare la casa di Jahveh; il sedicesimo giorno
18 del primo mese avevan finito. Dopo questo vennero al re
Ezechia, nel suo palazzo, e gli dissero: ‘ Noi abbiam purifi-
cato tutta la casa di Jahveh, l'altare degli olocausti con tutt' i
suoi utensili, la tavola de' pani della presentazione con tutt' i
19 suoi utensili; come pure abbiamo rimesso in buono stato e
purificato tutti gli utensili che il re Ahaz aveva profanati
durante il suo regno, quando si rese infedele; ed ecco, stanno
davanti all'altare di Jahveh ’.
20 Allora il re Ezechia, levatosi di buon'ora, adunò i capi della
21 cittá, e salí alla casa di Jahveh. Essi offrirono sette giovenchi,
sette montoni e sette agnelli; poi sette capri, come sacrifizio
per il peccato a pro del regno, del santuario e di Giuda. E il
re ordinò ai sacerdoti, figliuoli d'Aaronne, d'offrirli sull'altare
22 di Jahveh. I sacerdoti scannarono i giovenchi, e ne raccolsero
il sangue, e lo gettarono contro l'altare; scannarono i mon-
toni, e ne gettarono il sangue contro l'altare; e scannarono
23 gli agnelli, e ne gettarono il sangue contro l'altare. Poi me-
narono i capri del sacrifizio per il peccato davanti al re e
24 all'assemblea, e questi appoggiarono su d'essi le loro mani. I
sacerdoti li scannarono, e ne offrirono il sangue sull'altare
come sacrifizio per il peccato, per fare la propiziazione per
tutto Israel; giacché il re aveva ordinato che si offrisse l'olo-
25 causto e il sacrifizio per il peccato, a pro di tutto Israel. Il re
stabilí i leviti nella casa di Jahveh, con cembali, con saltèri
e con arpe, secondo l'ordine di David, di Gad il veggente del
re, e del profeta Nathan; poiché tale era il comandamento
dato da Jahveh per mezzo de' suoi profeti. E i leviti presero
26 il loro posto con gli strumenti di David; e i sacerdoti, con le
27 trombe. Poi Ezechia ordinò che si offrisse l'olocausto sul-
l'altare; e nel momento in cui si cominciò l'olocausto, comin-

---

v. 18. Per i *pani della presentazione*, vedi Es. XXV. 30.
v. 21. Il *sette* era numero sacro.
vv. 22-24. Per il rituale, vedi Es. XXIX. 16; Lev. I. 5. 11; IV. 4. 16. 25. 34.
v. 25. Per *Gad* e *Nathan*, vedi n. I Cron. XXIX. 29.

ciò pure il canto di Jahveh e il suono delle trombe, con l'accompagnamento degli strumenti di David, re d' Israel. E
28 tutta l'assemblea si prostrò, e i cantori cominciarono a cantare e le trombe a sonare; e tutto questo continuò sino alla
29 fine dell'olocausto. E quando l'offerta dell'olocausto fu finita, il re e tutti quelli ch'erano con lui s' inchinarono e si pro-
30 strarono. Il re Ezechia e i capi ordinaron quindi ai leviti di celebrare le lodi di Jahveh con le parole di David e del veggente Asaf, e quelli le celebrarono con gioia, e s' inchinarono e si prostrarono.

31 Allora Ezechia prese a dire: ' Ora che vi siete consacrati a Jahveh, avvicinatevi, e offrite vittime e sacrifizi di lode nella casa di Jahveh '. E l'assemblea menò vittime e offrí sacrifizi d'azioni di grazie; e tutti quelli che avevano il cuore
32 ben disposto, offrirono olocausti. Il numero degli olocausti offerti dall'assemblea fu di settanta giovenchi, cento mon-
33 toni, duecento agnelli: tutto per l'olocausto a Jahveh. E le bestie consacrate ammontaron a seicento buoi e tremila pe-
34 core. Ma i sacerdoti erano troppo pochi, e non potevano scorticare tutte le vittime per gli olocausti; perciò i loro fratelli, i leviti, li aiutarono finché l'opera non fu compiuta, e finché gli altri sacerdoti non si furono santificati; perché i leviti avevano atteso alla propria santificazione con piú one-
35 stá e con piú premura de' sacerdoti. E c'era pure abbondanza d'olocausti, oltre ai grassi de' sacrifizi d'azioni di grazie e alle libazioni degli olocausti. Cosí fu ristabilito il servizio della
36 casa di Jahveh. Ed Ezechia e tutto il popolo si rallegrarono che Dio avesse ben disposto il popolo, perché la cosa s'era fatta subitamente.

XXX. Poi Ezechia inviò de' messi a tutto Israel e a Giuda, e scrisse pure lettere ad Efraim ed a Manasse, perché

---

v. 34. *Con piú onestá e con piú premura de' sacerdoti*, i quali pare si fossero dati piú de' leviti alle pratiche idolatre di Ahaz.

v. 35. *E alle libazioni degli olocausti*. Vedi Num. XV. 1-15.

venissero alla casa di Jahveh a Gerusalemme, a celebrar la
2 Pasqua in onore di Jahveh, dell' Iddio d' Israel. Il re, i suoi
capi e tutta l'assemblea, in un consiglio tenuto a Gerusa-
lemme, avevano deciso di celebrare la Pasqua il secondo
3 mese, poiché non la potevan celebrare al tempo debito, per
il motivo che i sacerdoti non s'erano santificati in numero
sufficiente, e perché il popolo non s'era ancora riunito in Ge-
4 rusalemme. La cosa piacque al re e a tutta l'assemblea; e
5 stabilirono di proclamare un bando per tutto Israel, da Beer-
sceba fino a Dan, perché la gente venisse a Gerusalemme a
celebrar la Pasqua in onore di Jahveh, dell' Iddio d' Israel;
poiché per l'addietro essa non era stata celebrata in modo
generale, secondo ch' è prescritto.
6 I corrieri dunque andarono con le lettere del re e de' suoi
capi per tutto Israel e Giuda; e, conformemente all'ordine
del re, dissero: ' Figliuoli d' Israel, tornate a Jahveh, al-
l' Iddio d'Abrahamo, d' Isacco e d' Israel, ond'egli torni al
residuo che di voi è scampato dalle mani dei re d'Assiria.
7 E non siate come i vostri padri e come i vostri fratelli, che
sono stati infedeli a Jahveh, all' Iddio de' loro padri, il quale
8 li ha dati in preda alla desolazione, come voi vedete. Ora
non indurate le vostre cervici, come i vostri padri; date la
mano a Jahveh, venite al suo santuario ch'egli ha santificato
in perpetuo, e servite Jahveh, il vostro Dio; e l'ardente ira sua
9 sará stornata da voi. Poiché, se rivenite a Jahveh, i vostri
fratelli e i vostri figliuoli troveranno pietá in quelli che li
hanno menati schiavi, e ritorneranno in questo paese; poiché
Jahveh, il vostro Dio, è clemente e misericordioso, e non
volgerá la faccia lungi da voi, se tornate a lui '.

XXX. v. 2. *Il secondo mese.* Vedi Num. IX. 10. 11.
v. 3. *Al tempo debito*: il 14 di Nisan.
v. 5. *Da Beer-sceba fino a Dan.* Vedi n. I Cron. XXI. 2.
v. 6. *Dalle mani dei re d'Assiria.* Può alludere alla caduta del Regno del nord per opera di Shalmaneser e di Sargon (722-721 av. Cr.), vedi II Re XVII. 6, o alle devastazioni e alle deportazioni di Tillegath-pilneser, vedi II Re XV. 29; I Cron. V. 26, o ad ambedue i casi.

10 Quei corrieri dunque passarono di cittá in cittá nel paese
d' Efraim e di Manasse, e fino a Zabulon; ma la gente ne
11 faceva delle risate e delle beffe. Nondimeno, alcuni uomini
d'Ascer, di Manasse e di Zabulon si umiliarono, e vennero
12 a Gerusalemme. Anche in Giuda la mano di Dio operò in
modo da dar loro una medesima disposizione a mettere
ad effetto l' ordine del re e dei capi, secondo la parola di
Jahveh.
13 E un gran popolo si riuní a Gerusalemme per celebrare la
festa degli azzimi, il secondo mese: fu un'assemblea immensa.
14 Si misero a toglier via gli altari sui quali si offrivan sacrifizi
a Gerusalemme, a toglier via tutti gli altari sui quali si of-
15 frivan profumi, e li gettarono nel torrente Kidron. Poi im-
molarono l'agnello pasquale, il quattordicesimo giorno del
secondo mese. I sacerdoti e i leviti, i quali presi da vergogna
s'eran santificati, offrirono olocausti nella casa di Jahveh,
16 e occuparono il posto assegnato loro dalla legge di Mosè, uomo
di Dio. I sacerdoti facevano il getto del sangue, che ricevevano
17 dalle mani de' leviti. Siccome ce n'erano molti, nell'assemblea,
che non s'erano santificati, i leviti avevano l' incarico d' im-
molare gli agnelli pasquali, consacrandoli a Jahveh, per tutti
18 quelli che non eran puri. Poiché una gran parte del popolo,
molti d' Efraim, di Manasse, d' Issacar e di Zabulon non
s'erano purificati, e mangiarono la Pasqua, senza conformarsi
a quello ch' è scritto. Ma Ezechia pregò per loro, dicendo:
19 'Jahveh, che è buono, perdoni a chiunque ha disposto il
proprio cuore alla ricerca di Dio, di Jahveh, dell' Iddio de' suoi
padri, anche senz'avere la purificazione richiesta dal san-
20 tuario.' E Jahveh esaudí Ezechia, e perdonò al popolo.

---

v. 11. *D'Ascer*; forse un errore di copista, invece *d' Efraim* (vedi v. 10).

v. 13. *La festa degli azzimi*: la Pasqua. Confr. Es. XII. 1-13 con 14-20.

v. 14. *Gli altari...* Vedi XXVIII. 24.

v. 15. *Del secondo mese.* Vedi n. vv. 2. 3. — *Presi da vergogna* per i motivi accennati in v. 3 e in XXIX. 34.

21 Cosí i figliuoli d' Israel che si trovavano a Gerusalemme celebrarono la festa degli azzimi per sette giorni con grande allegrezza; e ogni giorno i leviti e i sacerdoti celebravano Jahveh
22 a tutto potere. Ezechia rivolse parole d' incoraggiamento a tutt' i leviti che mostravano grande abilitá nel servizio di Jahveh; e si fecero i pasti della festa durante i sette giorni, offrendo sacrifizi d'azioni di grazie, e lodando Jahveh, l' Iddio de' loro padri.

23 E tutta l'assemblea deliberò di celebrare la festa per altri sette giorni; e la celebrarono con allegrezza durante questi
24 sette giorni; poiché Ezechia, re di Giuda, aveva donato all'assemblea mille giovenchi e settemila pecore, e i capi pure avevan donato all'assemblea mille tori e diecimila pecore;
25 e un gran numero di sacerdoti s'era santificato. Tutta l'assemblea di Giuda, i sacerdoti, i leviti, tutta la folla di quelli venuti da Israel e gli stranieri giunti dal paese d' Israel o
26 stabiliti in Giuda, furono in festa. Cosí ci fu gran gioia in Gerusalemme; dal tempo di Salomone, figliuolo di David, re
27 d' Israel, non c'era stato nulla di simile in Gerusalemme. Poi i sacerdoti e i leviti si levarono e benedirono il popolo, e la loro voce fu esaudita, e la loro preghiera giunse fino al cielo, fino alla santa dimora di Jahveh.

XXXI. Quando tutte queste cose furon compiute, tutti gl' Israeliti che si trovavano lá partirono per le cittá di Giuda, e frantumarono le mazzeboth, abbatterono gli ascerim, demolirono gli alti luoghi e gli altari in tutto Giuda e Beniamino, e in Efraim e in Manasse, sicché nulla piú ne rimase. Poi tutt' i figliuoli d' Israel se ne tornarono nelle loro cittá, ciascuno nel proprio possesso.

---

v. 23. *Per altri sette giorni.* Confr. VII. 8-9.

v. 24. *E un gran numero di sacerdoti s' era santificato.* Questo vuol dire che il caso di XXIX. 34 non si presentò piú.

v. 26. *Dal tempo di Salomone.* Vedi V. 2 e seg.

XXXI. v. 1. Per le *mazzeboth*, gli *ascerim* e gli *alti luoghi*, vedi n. XIV. 2. — *Giuda* e *Beniamino* rappresentano il Regno del sud; *Efraim* e *Manasse*, il Regno del nord.

2. *Riordinamento del servizio levitico.*

2 Ezechia ristabilí le classi de' sacerdoti e de' leviti nelle
loro funzioni, ognuno secondo il genere del suo servizio, sa-
cerdoti e leviti, per gli olocausti e i sacrifizi d'azioni di grazie,
per la lode e per il canto, e per il servizio alle porte del campo
3 di Jahveh. Stabilí pure la parte che il re preleverebbe dai
suoi beni per gli olocausti, per gli olocausti del mattino e
della sera, per gli olocausti de' sabati, de' novilunj e delle
solennitá come sta scritto nella legge di Jahveh; e ordinò
4 al popolo, agli abitanti di Gerusalemme, di dare ai sacerdoti
ed ai leviti la loro parte, affinché potessero attendere ai do-
5 veri imposti loro dalla legge di Jahveh. Non appena que-
st'ordine fu pubblicato, i figliuoli d' Israel dettero in gran
quantitá le primizie del grano, del vino, dell'olio, del miele,
e di tutt' i prodotti de' campi, e portarono la decima d'ogni
6 cosa, in abbondanza. I figliuoli d' Israel e di Giuda che abi-
tavano nelle cittá di Giuda menarono anch'essi la decima
dei buoi e delle pecore, e la decima delle cose sante che erano
consacrate a Jahveh, al loro Dio, e ne fecero tanti mucchi.
7 Cominciarono a fare que' mucchi il terzo mese, e finirono il
8 settimo mese. Ezechia e i capi vennero a vedere que' mucchi,
9 e benedirono Jahveh e il suo popolo d' Israel. Ed Ezechia
interrogò i sacerdoti e i leviti relativamente a que' mucchi;

---

v. 2. *Le classi.* Confr. I Cron. XXIV. 1 e seg. — *E per il servizio alle porte.* Confr. I Cron. XXVI. 1. — *Il campo di Jahveh* è un' immagine per dire *il Tempio.* Vedi n. I Cron. IX. 18.

v. 3. Confr. I Cron. XXIII. 30 e seg. e Num. XXVIII e XXIX.

v. 4. *Di dare ai sacerdoti ed ai leviti la loro parte*; vale a dire (confr. vv. 5 e 6) le primizie (Num. XVIII. 12) e le decime (Lev. XXVII. 30-33; Num. XVIII. 21).

v. 5. *I figliuoli d'Israel*: gli abitanti di Giuda.

v. 6. *I figliuoli d'Israel...* vedi XI. 16-17. — *La decima delle cose sante*: la parte de' sacrifizi che spettava a' sacerdoti; ' le contribuzioni di cose sante ' che i figliuoli d' Israel dovevano presentare a Jahveh. Vedi Num. XVIII. 8-19.

v. 7. Il *terzo* e il *settimo mese*: tra la Pentecoste e la festa delle Capanne (prima e ultima raccolta).

10 e il sommo sacerdote Azariah, della casa di Zadok, gli rispo-
se: 'Da che il popolo ha cominciato a portare le contribuzioni
nella casa di Jahveh noi abbiam mangiato, ci siamo saziati,
e c'è rimasta roba in abbondanza, perché Jahveh ha bene-
detto il suo popolo; ed ecco qui la grande quantitá rimasta'.
11 Allora Ezechia ordinò che si preparassero delle stanze nella
12 casa di Jahveh; e furon preparate. E vi riposero fedelmente
le contribuzioni, la decima e le cose consacrate: Conaniah,
il levita, n'ebbe la sovrintendenza, e Scimei, suo fratello,
13 veniva in secondo luogo. Jehiel, Azaziah, Nahath, Asahel,
Jerimoth, Jozabad, Eliel, Ismachiach, Mahath e Benaiah
erano sorveglianti sotto la direzione di Conaniah e del suo
fratello Scimei, per ordine del re Ezechia e d'Azariah, capo
14 della casa di Dio. Il levita Kore, figliuolo d'Imnah, guar-
diano della porta orientale, era preposto ai doni volontari
fatti a Dio per distribuire le contribuzioni riservate a Jah-
15 veh e le cose santissime. Sotto di lui stavano Eden, Minia-
min, Jeshua, Scemaiah, Amariah, Scecaniah, nelle cittá de' sa-
cerdoti, come uomini di fiducia, per fare le distribuzioni ai
loro fratelli, grandi e piccoli, secondo le loro classi, eccettuati
16 quelli ch'erano iscritti nei registri de' maschi dai tre anni in
su e che venivano alla casa di Jahveh a ricevere la loro por-

---

v. 10. *Le contribuzioni.* Vedi Num. XVIII. 8-19.

v. 12. *E le cose consacrate*: la decima delle cose sante. Vedi n. v. 6.

v. 14. *Porta orientale.* Confr. I Cron. IX. 18. — *Doni volontarj.* Confr. Es. XXXV. 29. — *Le contribuzioni riserbate a Jahveh*, vale a dire riserbate ai sacerdoti di Jahveh. Vedi n. v. 10. *Le cose santissime.* Vedi n. Lev. II. 3.

v. 15. *Nelle cittá de' sacerdoti.* Queste cittá assegnate ai sacerdoti erano tredici. Vedi Gios. XXI. 13-19. Tutt' i sacerdoti e tutt' i leviti che dimoravano in queste cittá sacerdotali ricevevano la loro parte delle contribuzioni, delle decime, delle cose consacrate (v. 12) e dei doni volontarj (v. 14).

v. 16. La regola stabilita nel v. 15 aveva però un'eccezione. Ai sacerdoti e ai leviti che dimoravano nelle cittá sacerdotali, ma erano ancora in servizio attivo e andavano secondo il loro turno e uffiziare a Gerusalemme recando con sé i loro figliuoli, non si dava nulla, perché ricevevano al Tempio la parte che spettava loro. *Dai tre anni in su.* I sacerdoti e i leviti cominciavano a godere di queste distribuzioni

zione quotidiana per il servizio che dovevano fare nell'ordine
17 delle loro classi. (La registrazione de' sacerdoti si faceva secondo le loro case patriarcali, e quella de' leviti dall'etá di vent'anni in su, secondo le loro funzioni e secondo le loro
18 classi). Dovevan fare le distribuzioni a quelli di tutta la casta ch'eran registrati con tutt' i loro bambini, con le loro mogli, coi loro figliuoli e con le loro figliuole; poiché la di-
19 stribuzione delle cose consacrate doveva farsi con equitá. E per i sacerdoti, figliuoli d'Aaronne, che dimoravano in campagna, ne' contadi delle loro cittá, v'erano in ogni cittá degli uomini designati per nome per distribuire le porzioni a tutt' i maschi di tra i sacerdoti, e a tutt' i leviti iscritti ne' registri.
20 Ezechia fece cosí per tutto Giuda; fece ciò ch'è buono,
21 retto e coscienzioso dinanzi a Jahveh, al suo Dio. In tutto quello che prese a fare per il servizio della casa di Dio, per la legge e per i comandamenti, cercò la volontá del suo Dio; mise tutto il cuore nell'opera sua, e prosperò.

3. *Invasione di Sennacherib.*

(Confr. II Re XVIII e XIX).

XXXII. Dopo queste cose e questi atti di fedeltá di Ezechia, Sennacherib, re d'Assiria, venne, entrò in Giuda, e cinse d'assedio le cittá fortificate, con l' intenzione d' im-

---

all'etá di tre anni; prima de' tre anni erano naturalmente considerati come lattanti.

v. 17. La registrazione de' sacerdoti era strettamente genealogica; quella de' leviti si faceva per classi, tenendo conto del tempo e del modo del loro servizio.

v. 18. Il testo non è sicuro, e quindi, traducendo, si va a tastoni. Noi facciamo del v. 17 una parentesi, e connettiamo il v. 18 coi vv. 15 e 16.

v. 19. Altro vers. oscuro, che noi intendiamo voglia fare una distinzione fra i sacerdoti e i leviti che dimoravano nelle cittá sacerdotali (v. 15), e quelli che dimoravan fuori, per la campagna. — Non è improbabile che i vv. 17. 18. 19 siano un'aggiunta posteriore.

XXXII. v. 1. *Dopo queste cose e questi atti di fedeltá.* Dopo le riforme di Ezechia di cui si parla ne' capitoli XXIX a XXXI.

2 padronirsene. E quando Ezechia vide che Sennacherib era
giunto e si proponeva d'attaccar Gerusalemme, deliberò
3 co' suoi capi e co' suoi uomini valorosi di turar le sorgenti
d'acqua ch'eran fuori della cittá; ed essi gli prestarono aiuto.
4 Si radunò dunque un gran numero di gente e turarono tutte
le sorgenti e il torrente che scorreva per il territorio. 'E
perché', dicevan essi, 'questi re d'Assiria, venendo, trove-
5 rebbero essi tant'abbondanza d'acqua?' Ezechia si mise ar-
ditamente a ricostruire tutte le mure dov'erano rovinate,
rialzò le torri, costruí un secondo muro di fuori, fortificò
Millo nella cittá di David, e fece fare gran quantitá di proiet-
6 tili e di scudi. Diede de' capi militari al popolo, li riuní presso
di sé sulla piazza della porta della cittá, e parlò al loro cuore,
7 dicendo: 'Siate forti, e fatevi animo! Non temete e non vi
sgomentate per via del re d'Assiria e della gran gente che
l'accompagna; giacché con noi è uno piú grande di ciò che
8 è con lui. Con lui è un braccio di carne; con noi è Jahveh,
il nostro Dio, per aiutarci e combattere le nostre battaglie'.
E il popolo fu rassicurato dalle parole di Ezechia, re di
Giuda.

9 Dopo questo, Sennacherib, re d'Assiria, mentre stava as-
sediando Lachish con tutte le sue forze, mandò i suoi uffi-
ciali a Gerusalemme per dire a Ezechia, re di Giuda, e a
tutti que' di Giuda che si trovavano a Gerusalemme: 'Cosí
10 parla Sennacherib, re degli Assiri: In chi confidate voi per
11 starvene cosí assediati in Gerusalemme? Ezechia non v'in-
ganna egli per ridurvi a morir di fame e di sete, quando
dice: — Jahveh, il nostro Dio, ci libererá dalle mani del

---

v. 4. *Il torrente che scorreva per il territorio*: il Ghihon, che corrisponde oggi alla Sorgente della Vergine, appie' della collina sulla quale sta il Tempio. Pare che allora le acque di questa sorgente scorressero all'aperto nella valle del Kidron; e siccome sarebbero state utilissime agli assedianti, Ezechia fece fare i lavori a cui qui si accenna.

v. 5. Per il *secondo muro*, confr. Is. XXII. 9. — Per *Millo* e *la cittá di David*, vedi n. I Cron. XI. 7-8.

v. 6. *Sulla piazza della porta della cittá*: probabilmente quella a cui si accenna in XXIX. 4.

12 re d'Assiria? — Non è egli lo stesso Ezechia che ha soppresso gli alti luoghi e gli altari di Jahveh, e che ha detto a Giuda e a Gerusalemme: — Voi adorerete dinanzi a un
13 unico altare e su quello offrirete profumi? — Non sapete voi quello che io e i miei padri abbiam fatto a tutt' i popoli degli altri paesi? Gli dèi delle nazioni di que' paesi hanno
14 essi potuto liberare que' loro paesi dalla mia mano? Qual è fra tutti gli dèi di queste nazioni che i miei padri hanno distrutte, quello che abbia potuto liberare il suo popolo dalla mia mano? E potrebbe il vostro Dio liberare dalla mano mia
15 voi? Ora dunque Ezechia non v' inganni e non vi seduca in questa maniera; non gli prestate fede! poiché se verun dio di veruna nazione o di verun regno ha potuto liberare il suo popolo dalla mia mano o dalla mano de' miei padri, nemmeno l' Iddio vostro potrá dalla mia mano liberar voi! '
16 Gli ufficiali di Sennacherib dissero ancora dell'altro contro
17 Dio, Jahveh, e contro il suo servo Ezechia. Sennacherib scrisse pure una lettera piena d' insulti contro Jahveh, l' Iddio d' Israel, nella quale diceva di lui: ' Come gli dèi delle nazioni degli altri paesi non han potuto liberare i loro popoli dalla mia mano, cosí neanche l' Iddio d' Ezechia potrá libe-
18 rare dalla mia mano il popolo suo '. Gli ufficiali di Sennacherib gridarono ad alta voce, in lingua giudaica, rivolgendosi al popolo di Gerusalemme che stava sulle mura, per fargli
19 paura e atterrirlo, e potersi cosí impadronire della cittá. E parlarono dell' Iddio di Gerusalemme come degli dèi de' popoli della terra, che sono opera di mano d'uomo.
20 Allora il re Ezechia e il profeta Isaia, figliuolo di Amoz, si misero a pregare, e alzarono fino al cielo il loro grido.
21 E Jahveh mandò un angelo che sterminò nel campo del re d'Assiria tutti gli uomini forti e valorosi, i capi e gli ufficiali.

---

v. 12. Confr. II Re XVIII. 22. Questa è l' idea che Sennacherib, pagano, si fa della riforma religiosa di Ezechia e dell'abolizione da lui effettuata de' santuarj locali.

v. 21. Confr. II Re XIX. 35-37.

E il re se ne tornò svergognato al suo paese. E come fu entrato nella casa del suo dio, i suoi propri figliuoli, ch'eran
22 frutto delle sue viscere, lo uccisero di spada. Cosí Jahveh salvò Ezechia e gli abitanti di Gerusalemme dalla mano di Sennacherib, re d'Assiria, e dalla mano di tutti gli altri, e
23 diede loro pace d'ogn' intorno. E molti portarono a Gerusalemme delle offerte a Jahveh, e degli oggetti preziosi a Ezechia, re di Giuda, il quale, da allora, sorse in gran considerazione agli occhi di tutte le nazioni.

4. *Fine del regno di Ezechia.*

(Confr. II Re XX. 1-21).

24 In quel tempo, Ezechia fu malato a morte; egli pregò Jahveh, e Jahveh gli parlò, e gli concesse un segno miracoloso.
25 Ma Ezechia non fu riconoscente del beneficio che aveva ricevuto; perché il suo cuore s' inorgoglí; e l' ira di Jahveh
26 si volse contro di lui, contro Giuda e contro Gerusalemme. Nondimeno Ezechia si umiliò dell'essersi inorgoglito in cuor suo: tanto egli, quanto gli abitanti di Gerusalemme; e per questo l' ira di Jahveh non piombò sopra di loro finché visse Ezechia.

27 Ezechia ebbe immense ricchezze e grandissima gloria: e si fece de' tesori per riporvi argento, oro, pietre preziose,
28 aromi, scudi, ogni sorta d'oggetti di valore; de' magazzini per i prodotti di grano, vino, olio; delle stalle per ogni sorta
29 di bestiame, e degli ovili per le pecore. Si edificò delle cittá ed ebbe greggi e mandre in abbondanza, perché Dio gli
30 aveva dato de' beni stragrandi. Questo è quell'Ezechia che

---

v. 24. Questo vers. riassume tutto il passo II Re XX. 1-11.
v. 25. Confr. II Re XX. 12-15.
v. 26. Confr. II Re XX. 19.
v. 27. Confr. II Re XX. 13.
vv. 28-29. *E degli ovili per le pecore. Si edificò delle cittá.* In queste frasi il testo è guasto, e la traduzione n' è quindi incerta.
v. 30. Confr. vv. 3 e 4. *La sorgente superiore dell'acque del Ghihon* corrisponde all'odierna Sorgente della Vergine.

turò la sorgente superiore dell'acque del Ghihon, e le diresse verso il lato occidentale della cittá di David. Ezechia riuscí
31 felicemente in tutte le sue imprese. Nondimeno, quando i capi di Babilonia gl' inviarono de' messi per informarsi del prodigio ch'era avvenuto nel paese, Iddio lo abbandonò, affin di metterlo alla prova, per conoscere tutto quello ch'egli aveva in cuore.
32 Il rimanente delle gesta d' Ezechia e le sue opere pie sono scritte nella visione del profeta Isaia, figliuolo d'Amoz, e nel libro dei re di Giuda e d' Israel.
33 Ezechia s'addormentò co' suoi padri, e fu sepolto sulla salita dei sepolcri de' figliuoli di David; e alla sua morte, tutto Giuda e gli abitanti di Gerusalemme gli resero onore. E Manasse, suo figliuolo, gli succedette nel regno.

Manasse.

(698-643 av. Cr.).

(Confr. II Re XXI. 1-18).

XXXIII. Manasse aveva dodici anni quando cominciò a
2 regnare, e regnò cinquantacinque anni in Gerusalemme. Egli fece ciò ch' è male agli occhi di Jahveh, seguendo le abominazioni de' popoli che Jahveh aveva cacciati d' innanzi a' fi-
3 gliuoli d' Israel. Riedificò gli alti luoghi che Ezechia suo padre aveva demoliti, eresse altari ai Baali, fece delle asceroth
4 e adorò tutto l'esercito del cielo e lo serví. Eresse pure degli altari ad altri dèi nella casa di Jahveh, riguardo alla quale Jahveh aveva detto: ' In Gerusalemme sará in perpetuo il
5 mio nome! ' Eresse altari a tutto l'esercito del cielo ne' due

---

v. 31. *Per informarsi del prodigio...* Vedi II Re XX. 8-11.

XXXIII. v. 3. Per *gli alti luoghi*, vedi n. I. 3 e Confr. XXXI. 1. — Per i *Baali*, vedi n. XVII. 3. — Per le *asceroth* o gli *ascerim*, vedi n. XIV. 2 e n. Es. XXXIV. 13. — L'*esercito del cielo*: il sole, la luna, le stelle.

v. 4. *Sará in perpetuo il mio nome.* Confr. VII. 16.

v. 5. Per i *due cortili*, vedi n. IV. 9.

Fotografia del prof. L. Gautier. Porta de' pesci (Porta di Damasco). II Cron. XXXIII. 14.

6 cortili della casa di Jahveh. E' fece perfin passare i suoi
figliuoli pel fuoco nella valle del figliuolo d' Hinnom; si dette
alla magia, agl' incantesimi, alla stregoneria, e istituí di quelli
che evocavano gli spiriti e predicevan l'avvenire; fece mali
7 grandi dinanzi a Jahveh, provocandolo ad ira. Mise il si-
mulacro scolpito dell' idolo che aveva fatto, nella casa di
Dio, riguardo alla quale Dio aveva detto a David e a Salo-
mone suo figliuolo: ' In questa casa, e in Gerusalemme che
ho scelta fra tutte le tribú d' Israel, porrò il mio nome in
8 perpetuo; e farò che Israel non muova piú il piede dal paese
ch' io ho assegnato a' vostri padri, purché essi abbian cura
di mettere in pratica tutto quello che ho loro comandato,
cioè tutta la legge, i precetti e le prescrizioni, dati per mezzo
9 di Mosè '. Ma Manasse trascinò Giuda e gli abitanti di Geru-
salemme a sviarsi, in modo che fecero peggio delle nazioni
che Jahveh aveva distrutte d' innanzi a' figliuoli d' Israel.
10 Jahveh parlò a Manasse e al suo popolo, ma essi non ne
11 fecero caso; perciò Jahveh fece venire contro di loro i capi
dell'esercito del re d'Assiria, che misero a Manasse l'anello

---

v. 6. *E' fece perfin passare i suoi figliuoli per il fuoco...* In II Re XXI. 6 è detto *il suo figliuolo.* — Per la *valle del figliuolo d'Hinnom*, vedi n. XXVIII. 3.

vv. 7-8. *Il simulacro scolpito dell'idolo...* In II Re XXI. 7, *l'immagine scolpita di Ascerah.* Vedi n. XV. 16. — *Riguardo alla quale Dio aveva detto...* Vedi n. v. 4 e I Re VIII. 16; IX. 3 e seg.

v. 11. I vv. 11 a 17 non hanno riscontro in II Re. Questa cattivitá di Manasse in Babilonia e questo suo ritorno sul trono di Giuda sono considerati da varj come pure invenzioni del cronista; ma ci sono ragioni sufficienti per accettarli come veri. Difatti, il nome di Manasse si trova in una iscrizione assira compreso nella lista dei re tributarj di Esar-haddon e di Asshur-bani-pal del paese di Chatti che abbracciava la Fenicia e la Filistia. Anche queste ultime contrade, durante il regno di Asshur-bani-pal, presero parte a una ribellione (648-647 av. Cr.) in favore di Shamash-shumukin, fratello del re, vicere di Babilonia. Ora Manasse può benissimo aver preso parte a codesta ribellione o può essere stato creduto favoreggiatore de' ribelli, e può quindi essere stato menato in cattivitá a Ninive o a Babilonia. Piú tardi e' può essere stato liberato e rimesso sul trono. Anche Neco I, re d' Egitto, fu trattato a quel modo da Asshur-bani-pal. — *Del re d'Assiria*: di Esar-haddon o di Asshur-bani-pal. — *Misero*

alle narici, e, incatenatolo ben bene, lo menarono a Babilonia.
12 E quand'ei fu in angustia, implorò Jahveh, il suo Dio, e
13 s'umiliò profondamente davanti all' Iddio de' suoi padri. A lui rivolse le sue preghiere, ed egli si lasciò impietosire, esaudí le sue supplicazioni, e lo ricondusse a Gerusalemme nel suo regno. Allora Manasse riconobbe che Jahveh è Dio.

14 Dopo questo, Manasse costruí, fuori della cittá di David, a occidente, verso il Ghihon, nella valle, un muro che si prolungava fino alla porta de' Pesci; lo fe' girare attorno all' Ofel, e lo tirò su a grande altezza; e pose de' comandanti
15 militari in tutte le cittá fortificate di Giuda; e tolse dalla casa di Jahveh gli dèi stranieri e l' idolo e tutti gli altari che aveva costruiti sul monte della casa di Jahveh e a Gerusalemme, e
16 li buttò fuori della cittá. Poi ristabilí l'altare di Jahveh, e sopra di quello offrí sacrifizi d'azioni di grazie e di lode, e ordinò a Giuda che servisse a Jahveh, all' Iddio d' Israel.
17 Nondimeno il popolo continuava a offrir sacrifizi sugli alti luoghi; però, soltanto a Jahveh, al suo Dio.

18 Il rimanente delle gesta di Manasse, la preghiera ch'e' rivolse al suo Dio, e le parole che i veggenti gli rivolsero in nome di Jahveh, dell' Iddio d' Israel, son cose scritte nella

---

a Manasse l'anello alle narici. Confr. II Re XIX. 28. Cosí facevano talvolta i re assiri ai loro schiavi per condurli qua e lá. — *Lo menarono a Babilonia.* La capitale dell'Assiria era Ninive e non Babilonia; ma si sa che Asshur-bani-pal stava di quando in quando a Babilonia, che allora apparteneva all'Assiria; e non è affatto impossibile che Manasse, essendo un prigioniero di molta importanza, gli fosse menato colá.

v. 14. La *cittá di David* è la 'fortezza di Sion' presa da David, menzionata in II Sam. V. 7. 9. Dove si trovasse esattamente non si può precisare. — Per il *Ghihon*, vedi n. XXXII. 4. 30. — *Un muro che si prolungava...* Costruí, cioè, piú in lá di quella giá esistente, un'altra linea di fortificazioni, in direzione di nord oltre la collina del Tempio, attorno al declivio settentrionale della collina stessa. — La *porta de' pesci* si doveva trovare nelle mura dal lato di nord, e corrispondeva probabilmente all'odierna Porta di Damasco. — *Ofel*: *collina*, era il nome che si dava allo sprone meridionale del monte Sion dal lato orientale della cittá. Confr. n. Nehem. III. 15. 26. 27.

v. 17. Per gli *alti luoghi*, vedi n. XI. 15.

19 storia dei re d' Israel. E la sua preghiera e il come e' fu esau-
dito, tutt' i suoi peccati e tutte le sue infedeltá, i luoghi dove
costruí degli alti luoghi e pose degli ascerim e delle imma-
gini scolpite, prima che si umiliasse, sono cose scritte nella
20 storia de' veggenti. Poi Manasse s'addormentò co' suoi padri,
e fu sepolto in casa sua. E Amon, suo figliuolo, gli succedette
nel regno.

Amon.

(643-641 av. Cr.).

(Confr. II Re XXI. 19-26).

21 Amon aveva ventidue anni quando cominciò a regnare, e
22 regnò due anni in Gerusalemme. Egli fece ciò ch' è male agli
occhi di Jahveh, come aveva fatto Manasse suo padre; offrí
sacrifizi a tutte le immagini scolpite fatte da Manasse suo
23 padre, e le serví. Egli non s'umiliò dinanzi a Jahveh come
s'era umiliato Manasse suo padre; Amon, invece, si rese piú
24 colpevole che mai. E i suoi servi ordirono una congiura con-
tro di lui, e lo uccisero in casa sua. Ma il popolo del paese
mise a morte tutti quelli che avevan congiurato contro il re
Amon, e proclamò suo successore nel regno Giosia, suo
figliuolo.

Giosia.

(640-609 av. Cr.).

1. *Giosia distrugge i simboli idolatrici*

(Confr. II Re XXII. 1. 2; XXIII. 4-20).

XXXIV. Giosia aveva otto anni quando comincò a re-
2 gnare, e regnò trentun anni in Gerusalemme. Egli fece ciò

---

v. 19. Per gli *ascerim*, vedi n. XIV. 2. — Per la *storia de' veggenti* e la *storia dei re d'Israel* (v. 18), vedi l' Introduzione.

v. 20. *E fu sepolto in casa sua.* Siccome nei Settanta e in II Re XXI. 18 si legge *e fu sepolto nel giardino della sua casa* (il testo dei Re aggiunge *nel giardino di Uzza*) può darsi che abbiamo qui un errore di copista, e che il testo vero dicesse, come in quello dei Re, *e fu sepolto nel giardino della sua casa.*

ch' è giusto agli occhi di Jahveh, e camminò per le vie di David suo padre senza scostarsene né a destra né a sinistra.

3 L'ottavo anno del suo regno, essendo tuttora giovinetto, cominciò a cercare l' Iddio di David suo padre; e il dodicesimo anno cominciò a purificare Giuda e Gerusalemme dagli alti luoghi, dagli ascerim, dalle immagini scolpite e
4 dalle immagini fuse. E in sua presenza furon demoliti gli altari de' Baali e abbattute le colonne solari che v'eran sopra; e frantumò gli ascerim, le immagini scolpite e le immagini fuse, e le ridusse in polvere, che sparse sui sepolcri di
5 quelli che avevano offerto loro de' sacrifizi; e bruciò le ossa de' sacerdoti sui loro altari, e cosí purificò Giuda e Gerusa-
6 lemme. Lo stesso fece nelle cittá di Manasse, d' Efraim, di Simeone, e fino in Neftali: da per tutto, devastò i loro tempj.
7 Demolí gli altari, frantumò e ridusse in polvere gli ascerim e le immagini scolpite, abbatté tutte le colonne solari in tutto il paese d' Israel, e tornò a Gerusalemme.

2. *Riparazione del Tempio. Scoperta del libro della Legge.*

(Confr. II Re XXII. 3-20).

8 L'anno diciottesimo del suo regno, dopo aver purificato il paese e la casa di Jahveh, mandò Shafan, figliuolo di Azaliah, Maaseiah, governatore della cittá, e Joah, figliuolo di Joahaz, il cancelliere, per restaurare la casa di Jahveh, del
9 suo Dio. E quelli si recarono dal sommo sacerdote Hilkiah, e gli consegnarono il danaro ch'era stato portato nella casa di Dio e che i leviti custodi della soglia avevano raccolto in

---

XXXIV. v. 3. Per gli *alti luoghi*, vedi n. XI. 15. — Per gli *ascerim*, vedi n. XIV. 2 e Es. XXXIV. 13.

v. 4. Per i *Baali*, vedi n. XVII. 3. — Per le *colonne solari*, vedi n. Lev. XXVI. 30. — Per gli *ascerim*, vedi n. v. 3.

v. 7. Vedi n. v. 4.

v. 9. *Custodi della soglia* è lo stesso che *portinai*, per i quali vedi n. IX. 17-27. — *E fra gli abitanti di Gerusalemme* o, secondo un'altra lezione, *e tornarono a Gerusalemme.*

Manasse, in Efraim, in tutto il rimanente d' Israel, in tutto
10 Giuda e Beniamino, e fra gli abitanti di Gerusalemme. E
Shafan, i suoi compagni e Hilkiah lo rimisero nelle mani de'
soprintendenti preposti a' lavori della casa di Jahveh, e i
soprintendenti lo dettero a quelli che lavoravano nella casa
11 di Jahveh per risarcirla e restaurarla. Lo dettero ai legnaiuoli
ed ai costruttori per comprar delle pietre da squadrare e
del legname per l'armatura e la travatura delle case che i re
12 di Giuda avevano distrutte. E quegli uomini facevano il loro
lavoro con fedeltá; e ad essi eran preposti Jahath e Obadiah,
leviti di tra i figliuoli di Merari, e Zaccaria e Meshullam di tra
i figliuoli di Kohath, per dirigere i lavori, e tutt' i leviti
13 ch'erano abili a sonare strumenti musicali. Questi sorve-
gliavan pure i portatori di pesi, e invigilavano tutti gli operai
occupati ne' diversi lavori; e fra que' leviti c'eran de' se-
gretari, de' commissari e de' portinai.
14 Or mentre si traeva fuori il danaro ch'era stato portato
nella casa di Jahveh, il sacerdote Hilkiah trovò il libro della
15 Legge di Jahveh, data per mezzo di Mosè. E Hilkiah parlò
a Shafan, il segretario, e gli disse: 'Ho trovato nella casa
di Jahveh il libro della Legge'. E Hilkiah diede il libro a
16 Shafan. E Shafan portò il libro al re, e gli fece al tempo
stesso la sua relazione, dicendo: 'I tuoi servi hanno fatto
17 tutto quello di cui erano stati incaricati. Hanno messo in-
sieme il danaro che s'è trovato nella casa di Jahveh, e l'hanno
consegnato a quelli che son preposti ai lavori e agli operai'.
18 E Shafan, il segretario, disse ancora al re: 'Il sacerdote
Hilkiah m' ha dato un libro'. E Shafan si mise a leggerlo in
19 presenza del re. E non appena il re ebbe udite le parole della
20 Legge, si stracciò le vesti. Poi diede quest'ordine a Hilkiah,

---

v. 11. *Delle case che i re di Giuda...* Vedi I Cron. XXVIII. 11.

v. 14. *Il libro della Legge.* Vedi l' Introduzione al Pentateuco, pag. XXIII e XXIV.

v. 19. *Si stracciò le vesti* in segno d'angoscia. quando vide come la vita del popolo fosse in contradizione con quello che la Legge prescriveva.

ad Ahikam, figliuolo di Shafan, ad Abdon, figliuolo di Micah,
21 a Shafan il segretario, e ad Asaiah, servo del re: ‘ Andate a
consultare Jahveh per me e per quel che rimane d' Israel e
di Giuda, riguardo alle parole di questo libro che s' è trovato;
giacché grande è l' ira di Jahveh che s' è riversata su noi,
perché i nostri padri non hanno osservato la parola di Jah-
veh, e non hanno messo in pratica tutto quello ch' è scritto
in questo libro ’.
22 Hilkiah e quelli che il re aveva designati andaron dunque
dalla profetessa Huldak, moglie di Shallum il guardaroba, fi-
gliuolo di Tokhath, figliuolo di Hasrah, la quale dimorava a
Gerusalemme, nel secondo quartiere; e quelli le parlarono nel
23 senso indicato dal re. Ed ella disse loro: — Cosí parla Jahveh,
l'Iddio d'Israel: Dite all'uomo che vi ha mandati da me: Cosí
24 parla Jhaveh: Ecco, io farò venire delle sciagure su questo
luogo e sopra i suoi abitanti; farò venire tutte le maledizioni
che sono scritte nel libro, ch'è stato letto in presenza del re di
25 Giuda. Poiché essi m'hanno abbandonato ed hanno offerto pro-
fumi ad altri dèi per provocarmi ad ira con tutte le opere
delle loro mani, la mia ira s' è riversata su questo luogo, e
26 non si estinguerá —. Ma al re di Giuda il quale v' ha mandati
a consultare Jahveh, direte questo: Cosí parla Jahveh, l' Iddio
27 d' Israel: Siccome tu hai udito le mie parole e il tuo cuore
s' è commosso, siccome ti sei umiliato dinanzi a Dio quan-
d' hai sentito le sue parole contro questo luogo e contro i
suoi abitanti, siccome ti sei umiliato dinanzi a me e ti sei
stracciato le vesti e hai pianto dinanzi a me, anch' io t' ho
28 ascoltato, dice Jahveh. Ecco, io ti farò raggiungere i tuoi
padri, e sarai raccolto in pace nel tuo sepolcro, e gli occhi
tuoi non vedranno tutte le sciagure ch' io farò piombare su
questo luogo e sopra i suoi abitanti —’. E quelli riferirono
al re la risposta.

---

v. 22. I nomi di *Tokhath* e di *Hasrah* in II Re XXII. 14 sono scritti in modo un po' diverso.

v. 24. *Tutte le maledizioni* di Deut. XXVII. 15-16; XXVIII. 15-68.

3. *Rinnovamento del patto con Jahveh.*
(Confr. II Re XXIII. 1-3).

29 Allora il re ordinò di convocare tutti gli anziani di Giuda
30 e di Gerusalemme. E il re salí alla casa di Jahveh con tutti gli
uomini di Giuda, tutti gli abitanti di Gerusalemme, i sacer-
doti e i leviti, e tutto il popolo, grandi e piccoli, e lesse in
loro presenza tutte le parole del libro del patto, ch'era stato
31 trovato nella casa di Jahveh. Il re, stando in piedi sul palco,
fermò dinanzi a Jahveh il patto di seguire Jahveh, d'osser-
vare i suoi comandamenti, i suoi precetti e le sue leggi con
tutto il cuore e con tutta l'anima, mettendo in pratica le
32 parole del patto scritte in cotesto libro. E fece aderire al patto
tutti quelli che si trovavano a Gerusalemme e in Beniamino;
e gli abitanti di Gerusalemme si conformarono al patto di
Dio, dell' Iddio de' loro padri.
33 E Giosia fece sparire tutte le abominazioni da tutt' i paesi
che appartenevano a' figliuoli d' Israel, e impose a tutti quelli
che si trovavano in Israel, di servire Jahveh, il loro Dio.
Durante tutto il tempo della vita di Giosia essi non smisero
di seguire Jahveh, l' Iddio de' loro padri.

4. *Celebrazione della Pasqua sotto Giosia.*
(Confr. II Re XXIII. 21-23).

XXXV. Giosia celebrò la Pasqua in onore di Jahveh a
Gerusalemme; e l'agnello pasquale fu immolato il quattor-
2 dicesimo giorno del primo mese. Egli stabilí i sacerdoti ne' loro
uffici, e gl' incoraggiò a compiere il servizio nella casa di
3 Jahveh. E disse ai leviti che ammaestravano tutto Israel
ed erano consacrati a Jahveh: ' Ponete l'arca santa nella casa

---

XXXV. v. 1. *Del primo mese*: Nisan (marzo-aprile). Vedi n. Es. XII. 2.

v. 3. Evidentemente l'arca era stata tolta dal Tempio; quando e da chi non si sa.

edificata da Salomone, figliuolo di David, re d'Israel; voi
non dovete piú portarla a spalla; d'or innanzi siete al ser-
vizio di Jahveh, del vostro Dio, e del suo popolo d' Israel.
4 Cosí tenetevi pronti secondo le vostre case patriarcali, se-
condo le vostre classi, conformemente a quello che hanno
disposto per iscritto David, re d' Israel e Salomone suo fi-
5 gliuolo. Statevene nel santuario secondo i gruppi delle case
patriarcali de' vostri fratelli figliuoli del popolo; e ad ogni
gruppo sia assegnata una sezione d'una casa patriarcale le-
6 vitica. Immolate l'agnello pasquale, santificatevi, e prepa-
rate ogni cosa per i vostri fratelli, conformemente alla pa-
rola di Jahveh promulgata per mezzo di Mosè '.
7 Giosia diede alla gente del popolo, a tutti quelli che si
trovavan quivi, del bestiame minuto: agnelli e capretti, tren-
tamila capi, da servir tutti come vittime pasquali; e piú
tremila buoi; tutto questo proveniva dai beni particolari del
8 re. E i suoi principi fecero anch'essi un dono spontaneo al po-
polo, ai sacerdoti ed ai leviti. Hilkiah, Zaccaria e Jehiel, pre-
posti alla casa di Dio, dettero ai sacerdoti per i sacrifizi della
Pasqua, duemila seicento capi di minuto bestiame e trecento
9 buoi. Conaniah, Scemaiah e Nethanel suoi fratelli, e Hasha-
biah, Jeiel e Jozabad, capi de' leviti, dettero a' leviti, per
i sacrifizi della Pasqua, cinquemila capi di minuto bestiame,
e cinquecento buoi.
10 Cosí, il servizio essendo preparato, i sacerdoti si misero
al loro posto; e lo stesso fecero i leviti, secondo le loro classi,
11 conformemente all'ordine del re. Poi furono immolate le vit-
time pasquali; i sacerdoti fecero il getto del sangue ricevuto
12 dalle mani de' leviti, e questi scorticarono le vittime. E i le-
viti misero da parte quello che doveva essere arso, per darlo
ai gruppi delle case patriarcali de' figliuoli del popolo, per-

---

v. 5. *Figliuoli del popolo*: laici.
v. 6. *Preparate ogni cosa per i vostri fratelli*: Confr. vv. 12-13.
v. 11. Per il rituale, vedi Es. XXIX. 16; Lev. I. 5. 11; IV. 4. 16. 25. 34.

ché l'offrissero a Jahveh secondo ch' è scritto nel libro di
13 Mosè. E cosí fecero de' buoi. Poi arrostirono le vittime pa-
squali sul fuoco, secondo ch' è prescritto; e le altre vivande
consacrate le cossero in pignatte, in caldaie ed in pentole,
14 e s'affrettarono a portarle a tutt' i figliuoli del popolo. Poi
fecero i medesimi preparativi per sé stessi e per i sacerdoti,
perché i sacerdoti, figliuoli d'Aaronne, rimasero occupati fino
alla notte a mettere sull'altare ciò che doveva esser arso, e i
grassi; perciò i leviti fecero i preparativi per sé stessi e per i
15 sacerdoti, figliuoli d'Aaronne. I cantori, figliuoli d'Asaf, erano
al loro posto, conformemente all'ordine di David, d'Asaf,
d' Heman e di Jeduthun, il veggente del re; e i portinai sta-
vano a ciascuna porta; essi non ebbero bisogno d'allontanarsi
dal loro servizio, perché i leviti, loro fratelli, fecero i prepa-
rativi per loro.
16 Cosí, in quel giorno, tutto il servizio di Jahveh fu prepa-
rato per celebrare la Pasqua e per offrire olocausti sull'altare
17 di Jahveh, conformemente all'ordine del re Giosia. I figliuoli
d' Israel che si trovavan quivi, celebrarono allora la Pasqua
18 e la festa degli azzimi per sette giorni. Non fu celebrata mai
simile Pasqua in Israel dai giorni del profeta Samuele; e
nessuno dei re d' Israel aveva mai celebrato una Pasqua
come quella che celebrò Giosia co' sacerdoti, co' leviti, con
tutto Giuda e Israel che si trovavan lá, e con gli abitanti
19 di Gerusalemme. Questa Pasqua fu celebrata il diciottesimo
anno del regno di Giosia.

---

v. 13. *Secondo ch'è prescritto.* Vedi Es. XII. 9. — *Le altre vivande consacrate*; i buoi de' vv. 7. 8. 9, che si cocevano in altro modo e si mangiavano come parte del pasto pasquale.

v. 14. *Poi*, dopo aver servito i laici, pensarono a sé stessi e ai sacerdoti. — Per i *grassi*, confr. VII. 7 e vedi Lev. III. 16. 17.

v. 15. Confr. I Cron. XXV. 1-6.

v. 16. *In quel giorno*: il 14 di Nisan.

v. 17. *La festa degli azzimi.* Confr. n. XXX. 13.

v. 18. Confr. II Re XXIII. 22. — *Dai giorni del profeta Samuele.* Samuele era considerato l'ultimo dei giudici.

v. 19. Confr. II Re XXIII. 23.

5. *Morte di Giosia.*

(Confr. II Re XXIII. 28-30).

20 Dopo tutto questo, quando Giosia ebbe restaurato il Tem-
pio, Neco, re d' Egitto, salí per combattere a Carchemish,
21 sull' Eufrate; e Giosia gli mosse contro. Ma Neco gl' inviò de'
messi per dirgli: ' Che abbiam noi da disputare insieme, o re
di Giuda? Io non porto oggi guerra a te, ma a un'altra casa
con la quale sono in guerra; e Dio m' ha comandato di far
presto; bada dunque di non opporti a Dio, il quale è meco,
22 affinch'egli non ti distrugga '. Ma Giosia non volle tornare
indietro; anzi, si travestí per assalirlo, e non diede ascolto alle
parole di Neco, che venivano dalla bocca di Dio. E venne a
23 dar battaglia nella valle di Meghiddo. E gli arcieri tirarono
al re Giosia; e il re disse ai suoi servi: ' Portatemi via di qui,
24 perché son ferito gravemente '. I suoi servi lo tolsero dal
carro e lo misero sopra un secondo carro ch'era pur suo, e lo
menarono a Gerusalemme. E morí, e fu sepolto nel sepolcreto
de' suoi padri. Tutto Giuda e Gerusalemme piansero Giosia.
25 Geremia compose un lamento sopra Giosia; e tutt' i cantori
e tutte le cantatrici hanno parlato di Giosia ne' loro lamenti
fino al dí d'oggi, e quest'usanza s' è conservata in Israel.
Essi si trovano scritti tra i Lamenti.

---

v. 20. *Neco.* Neco II, che regnò dal 609 al 594 av. Cr. — *A Carchemish, sull'Eufrate.* In II Re XXIII. 29 è detto *contro il re d'Assiria,* che era Sin-sariskun (Saracos). Neco, approfittando delle vacillanti condizioni in cui si trovava l' Impero assiro, cercava di ricondurre le province della Siria sotto l'antica sovranitá dell' Egitto. *Carchemish* è la moderna Jerabis o Jerabus, sulla riva occidentale dell'Eufrate. Era l'antica capitale dell' Impero hitteo; la porta che metteva dalla Siria nella Mesopotamia. — *Giosia gli mosse contro* per tutelare la indipendenza del proprio regno.

v. 22. *Si travestí.* Confr. XVIII. 29; I Re XXII. 30. — *Nella valle di Meghiddo.* Confr. Giud. V. 19.

v. 23. Confr. XVIII. 33.

v. 25. Per il *lamento sopra Giosia* e i *Lamenti,* vedi l' Introduzione alle Lamentazioni.

26 Il rimanente delle gesta di Giosia, le sue buone azioni se-
27 condo i precetti della legge di Jahveh, le sue gesta prime ed
ultime sono cose scritte nel libro dei re d' Israel e di Giuda.

Jehoahaz.

(609 tre mesi).

(Confr. II Re XXIII. 30*b*-34).

XXXVI. Allora il popolo del paese prese Jehoahaz, figliuolo di Giosia, e lo proclamò successore del padre suo nel regno in Gerusalemme.
2 Jehoahaz aveva ventitre anni quando cominciò a regnare,
3 e regnò tre mesi a Gerusalemme. Il re d' Egitto lo depose a
Gerusalemme, e gravò il paese di un' indennitá di cento ta-
4 lenti d'argento e d'un talento d'oro. E il re d' Egitto fece
re sopra Giuda e sopra Gerusalemme Eliakim, fratello di
Jehoahaz, e gli mutò il nome in quello di Jehoiakim. Neco
prese Jehoahaz, fratello di lui, e lo menò in Egitto.

Jehoiakim.

(608-597 av. Cr.).

(Confr. II Re XXIII. 36 a XXIV. 6).

5 Jehoiakim aveva venticinque anni quando cominciò a re-
gnare; regnò undici anni in Gerusalemme, e fece ciò ch' è
male agli occhi di Jahveh, del suo Dio.
6 Nebucadnezzar, re di Babilonia, salí contro di lui, e lo

XXXVI. v. 3. *Il re d'Egitto*: Neco. Confr. II Re XXIII. 33. — *Cento talenti d'argento* sono lire 1.025.000. — *Un talento d'oro*: lire 153.750.

v. 4. *Eliakim* significa *Elohim stabilisce*; *Jehoiakim, Jahveh stabilisce*. La differenza sta soltanto nel nome di Dio. Neco, dando a Eliakim questo nuovo nome, mostrava il rispetto che aveva per Jahveh, l' Iddio del patto d' Israel. — *E lo menò in Egitto*, dove morí. Confr. II Re XXIII. 34.

v. 6. *Nebucadnezzar* è nome assiro e significa *o Nebo* (divinitá ba-

7 menò incatenato a Babilonia. Nebucadnezzar portò pure a
Babilonia parte degli utensili della casa di Jahveh, e li mise
nel suo palazzo a Babilonia.
8 Il rimanente delle gesta di Jehoiakim, le abominazioni che
commise e tutto quello di cui si rese colpevole, sono cose
scritte nel libro dei re d' Israel e di Giuda. E Jehoiachin, suo
figliuolo, gli succedette nel regno.

Jehoiachin.

(597 tre mesi).

(Confr. II Re XXIV. 8-17).

9 Jehoiachin aveva otto anni quando cominciò a regnare;
regnò tre mesi e dieci giorni in Gerusalemme, e fece ciò ch' è
10 male agli occhi di Jahveh. L'anno seguente il re Nebucad-
nezzar mandò a prenderlo, lo fece menare a Babilonia con
gli utensili preziosi della casa di Jahveh, e fece re di Giuda
e di Gerusalemme Zedekiah, fratello di Jehoiachin.

Zedekiah. Caduta di Gerusalemme. Cattività di Giuda.

(597-586 av. Cr.).

(Confr. II Re XXIV. 18 a XXV. 21.)

11 Zedekiah aveva ventun anni quando cominciò a regnare, e
12 regnò in Gerusalemme undici anni. Egli fece ciò ch' è male
agli occhi di Jahveh, del suo Dio, e non s'umiliò dinanzi al
13 profeta Geremia, che gli parlava da parte di Jahveh. E si

---

bilonese), *difendi la corona* (o il confine). Fu re di Babilonia dal 604 al 561 av. Cr.

v. 9. Secondo II Re XXIV. 8 cominciò a regnare a *diciott'anni* e regnò *tre mesi*. È probabile che quest'ultimo sia il testo genuino.

v. 12. *E non s'umiliò dinanzi al profeta Geremia*. Confr. Ger. XXI. 1-7; XXXIV. 8-22; XXXVII. 1-10. 17; XXXVIII. 17-23.

v. 13. *Che l'aveva fatto giurare nel nome di Dio*. Confr. Ezech. XVII. 11-21.

ribellò pure a Nebucadnezzar, che l'aveva fatto giurare nel
nome di Dio; e indurò la sua cervice ed il suo cuore rifiutando
14 di convertirsi a Jahveh, all'Iddio d'Israel. Tutt'i capi de' sa-
cerdoti e il popolo moltiplicarono anch'essi le loro infedeltá,
seguendo tutte le abominazioni delle genti; e contaminarono
la casa di Jahveh, ch'egli aveva santificata a Gerusalemme.
15 E Jahveh, l' Iddio de' loro padri, inviò loro a piú riprese
de' suoi messaggeri ad ammonirli, perché voleva risparmiare il
16 suo popolo e la sua propria Dimora: ma quelli si beffarono
de' messaggeri di Dio, sprezzarono le sue parole, e schernirono
i suoi profeti, finché l' ira di Jahveh contro il suo popolo
arrivò al punto che non ci fu piú rimedio.
17 Ed egli fe' salire contro ad essi il re de' Caldei, che uccise
di spada i loro giovani nel loro stesso santuario, e non rispar-
miò né giovane né fanciulla né vecchiaia né canizie. Jahveh
18 gli die' nelle mani ogni cosa. Nebucadnezzar portò a Babilonia
tutti gli utensili della casa di Dio, grandi e piccoli, i tesori
della casa di Jahveh, e i tesori del re e de' suoi capi. I Caldei
19 incendiarono la casa di Dio, demolirono le mura di Gerusa-
lemme, dettero alle fiamme tutt' i palazzi, e distrussero tutti
20 gli oggetti preziosi. E gli scampati dalla spada Nebucadnezzar
li menò in cattivitá a Babilonia; e furon servi di lui e de' suoi
21 figliuoli, fino all'avvento del regno di Persia, affinché s'adem-
pisse la parola di Jahveh pronunziata per bocca di Geremia:

---

v. 14. Confr. Ger. VII. 9-11; XXIII. 11-14; Ezech. VIII. 5-16.

v. 16. Geremia fu incarcerato, battuto e minacciato di morte; Uriah fu ucciso. Confr. Ger. XXVI. 20-23.

v. 17. *Il re de' Caldei*: Nebucadnezzar. — *Nel loro stesso santuario.* Confr. Ezech. IX. 1-11.

v. 18. *Tutti gli utensili della casa di Dio* rimasti dopo la depredazione del v. 10.

v. 20. *E furon servi di lui e de' suoi figliuoli*: e de' suoi successori, che furono Evil-Merodach, Neriglissar e Nabonido: gli ultimi due, usurpatori, e non della stessa famiglia di Nebucadnezzar; quantunque Neriglissar gli fosse genero. — *Fino all'avvento del regno di Persia*: fino alla conquista di Babilonia per man di Ciro nel 538.

v. 21. *Affinché s'adempisse la parola di Jahveh...* vedi Ger. XXV. 11; XXIX. 10. — *Fino a che il paese non fu risarcito de' suoi sabati*:

fino a che il paese non fu risarcito de' suoi sabati; difatti, tutto il tempo che fu devastato, esso si riposò, finché non furon compiuti i settant'anni.

Il decreto di Ciro.

(Confr. Ezra I. 1-3*a*).

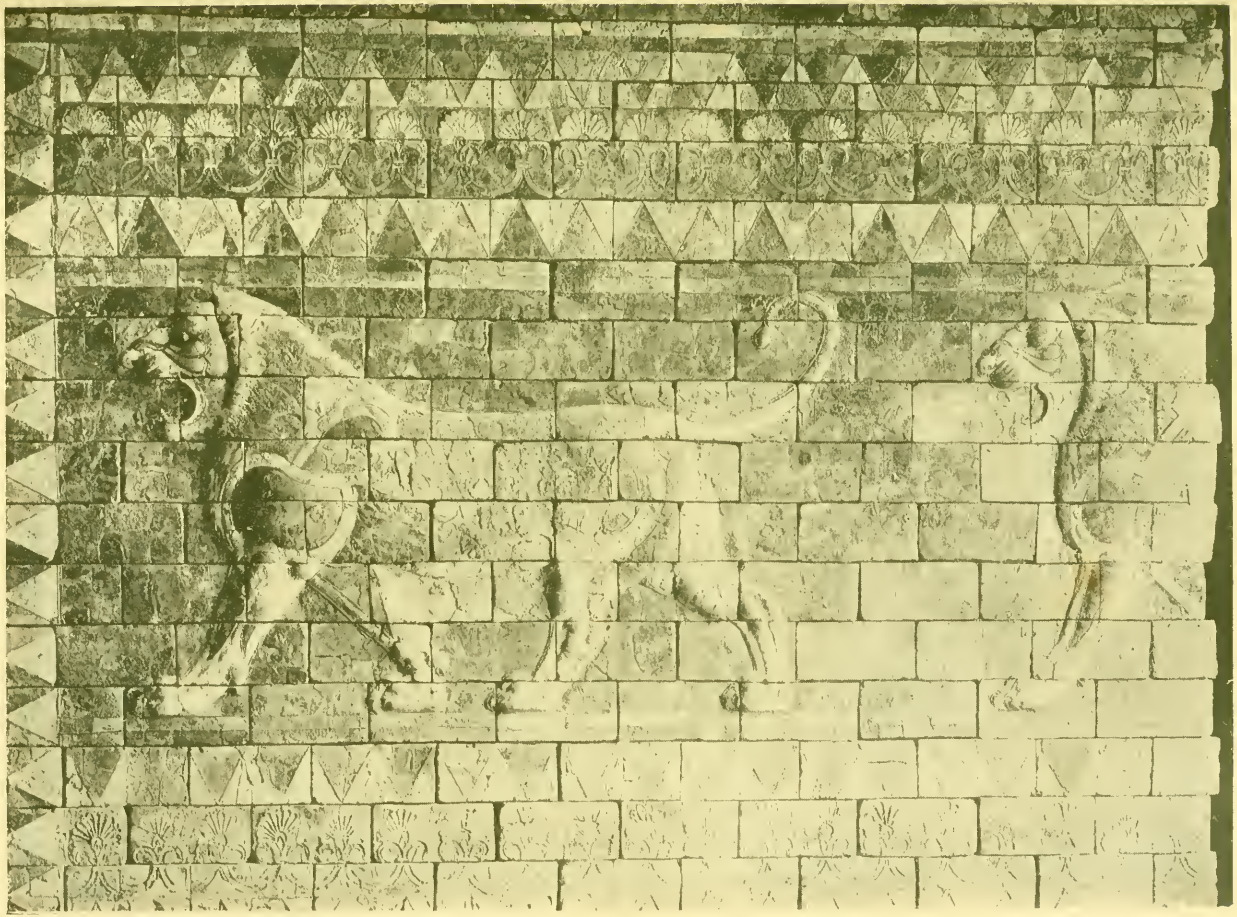
22 E il primo anno di Ciro, re di Persia, affinché s'adempisse
la parola di Jahveh pronunziata per bocca di Geremia, Jah-
veh destò lo spirito di Ciro, re di Persia, il quale, a voce e per
iscritto, fece pubblicare per tutto il suo regno questo decreto:
23 — 'Cosí dice Ciro, re di Persia: Jahveh, l'Iddio del cielo,
è quello che m' ha dato tutt' i regni della terra; ed egli m' ha
comandato di edificargli una casa in Gerusalemme, in Giuda.
Chiunque tra voi è del suo popolo – Jahveh, il suo Dio, sia
con lui – salga a Gerusalemme!'

---

de' suoi anni sabatici. Ogni settant'anni c'era un anno di riposo concesso alla terra. Durante quell'anno essa doveva restare incolta. Vedi Lev. XXV. 1-7; XXVI. 34. 35. Ora Geremia, in XXV. 11 e XXIX. 10, parla soltanto di settant'anni, durante i quali il paese di Giuda sará desolato e il popolo diventerá schiavo del re di Babilonia. Il cronista, qui, combina que' due passi con Lev. XXVI. 34. 35, e considera il riposo forzato al quale il paese fu costretto durante l'esilio, come un risarcimento di settanta anni sabatici di cui e' fu defraudato, per il fatto che durante tutto codesto tempo la legge sabatica rimase inosservata. Secondo il cronista, questa legge sabatica sarebbe dunque rimasta lettera morta per 490 anni (70 × 7): dai tempi de' Giudici in poi. Ora è evidente che questa cifra va presa un po' elasticamente; perché, per esempio, durante i regni di David e di Salomone, la legge sabatica fu senza dubbio osservata. — *Difatti tutto il tempo che fu devastato, esso si riposò.* Vedi Lev. XXVI 34. 35, e la nota al passo. — *Finché non furon compiuti i settant'anni* d'esilio di cui parlò Geremia.

vv. 22-23. Vedi n. Ezra I. 1-3. Questi vers., evidentemente, sono, non la conclusione, ma l' introduzione d'un libro storico; e il loro posto naturale non è qui, ma al principio del libro d' Ezra. Vedi l' Introduzione.

EZRA



Fregio de' leoni. – Coronamento de' piloni del palazzo d'Artaserse Mnemone.

Museo del Louvre. Parigi. – Fotografia di A. Giraudon.

EZRA

I. - I REDUCI DALLA CATTIVITÁ DI BABILONIA CONDOTTI DA ZERUBBABEL. RICOSTRUZIONE DEL TEMPIO.

(Ezra cap. I a VI)

Il decreto di Ciro.

I. E il primo anno di Ciro, re di Persia, affinché s'adem-
pisse la parola di Jahveh pronunziata per bocca di Geremia,
Jahveh destò lo spirito di Ciro, re di Persia, il quale, a voce
e per iscritto, fece pubblicare per tutto il suo regno questo
2 decreto: — ' Cosí dice Ciro, re di Persia: Jahveh, l'Iddio del
cielo è quello che m' ha dato tutt' i regni della terra; ed egli
m' ha comandato di edificargli una casa a Gerusalemme, in
3 Giuda. Chiunque tra voi è del suo popolo — il suo Dio sia

I. v. 1. *E il primo anno di Ciro.* Ciro salí al trono il 559 av. Cr. Qui il primo anno del suo regno è calcolato vent'anni piú tardi; forse, perché il documento di cui si serví l'autore del libro considerava gli anni precedenti di codesto regno come di nessuna importanza per la storia giudaica o, forse, perché il redattore del documento non conobbe Ciro che come re di Babilonia. Ciro la conquistò nel 539 av. Cr.; entrò in Babilonia ad autunno avanzato del 539; cosicché il decreto di cui qui si parla si può datare dal 538 av. Cr. — *Re di Persia.* L' impero di Persia comprendeva allora la Persia e la Media, la Babilonia, la Lidia e la Siria. Confr. Dan. n. V. 31 e la Tavola cronologica di Daniele. — *Per bocca di Geremia.* Vedi Ger. XXIX. 10; XXV. 11-12.

vv. 2-3. Queste formule d'intonazione giudaica non sono di Ciro, ma del compilatore giudeo del libro che le mette in bocca a lui. Le

con lui — salga a Gerusalemme, in Giuda, ed edifichi la casa
di Jahveh, dell' Iddio d' Israel: egli è l' Iddio che sta in Ge-
4 rusalemme. Tutt' i superstiti del popolo di Jahveh, in qua-
lunque luogo dimorino, la gente del luogo li assista con ar-
gento, con oro, con doni in natura, con bestiame, oltre alle
offerte volontarie per la casa di Dio a Gerusalemme —'.
5 Allora i capi delle case patriarcali di Giuda e di Beniamino,
i sacerdoti e i leviti, tutti quelli ai quali Iddio aveva destato
lo spirito, si levarono per andare a ricostruire la casa di Jah-
6 veh a Gerusalemme. E tutt' i loro vicini d'ogn' intorno li aiu-
tarono, dando loro oggetti d'argento, oro, doni in natura,
bestiame, cose preziose, oltre a tutte le offerte volontarie.
7 Il re Ciro trasse fuori gli utensili della casa di Jahveh che
Nebucadnezzar aveva portati via da Gerusalemme e posti
8 nella casa del suo dio. Ciro, re di Persia, li fece ritirare per
mezzo di Mithredath, il tesoriere, che li consegnò a Sceshbazzar,
9 principe di Giuda. Eccone il numero: trenta bacini

---

ultime iscrizioni trovate attestano che Ciro fu politeista sino alla fine della sua vita. — *Tutt'i regni della terra.* Conquistata la Babilonia, tutto quello che dipendeva da lei entrò a far parte dell' Impero di Ciro che diventò vastissimo, e si estese da Elam a oriente, al Mediterraneo a occidente. Esso non abbracciava *tutt'i regni della terra*; e questo modo va naturalmente considerato come un'amplificazione. — *Il suo Dio sia con lui* è la consueta formula giudaica di benedizione.

v. 4. *Tutt'i superstiti* della generazione che aveva veduto la rovina del Tempio. Era naturale che si pensasse prima di tutto a loro. A que' tempi e' dovevano esser ridotti a un numero limitato.

v. 5. *I capi delle famiglie patriarcali.* Confr. Es. VI. 14. Per la suddivisione in tribú, famiglie e case vedi Gios. VII. 16-18. — *Di Giuda e di Beniamino.* La grande maggioranza de' reduci, meno i sacerdoti e i leviti, appartenevano a queste due tribú.

v. 7. *Che Nebucadnezzar aveva* (in parte) *portati via* quando, nel 598, s' impadroni di Gerusalemme. Vedi II Re XXIV. 13; II Cron. XXXVI. 7; Dan. I. 2; V. 2. Nel 586, quando Gerusalemme fu distrutta, Nebuzaradan, generale di Nebucadnezzar, ne portò via il resto a Babilonia. II Re XXV. 14. 15. — *Nella casa del suo dio*: di Bel. Vedi n. Dan. I. 7; IV. 8.

v. 8. *Mithredath,* lo stesso che Mitridate: *dato da Mithra,* l' iddio del sole. — *Sceshbazzar* è il nome caldeo di Zerubbabel. Confr. V. 14. 16 con V. 2.

10 d'oro, mille bacini d'argento, ventinove coltelli, trenta coppe
d'oro, quattrocentodieci coppe d'argento di second'ordine,
11 mille altri utensili. Gli oggetti d'oro e d'argento erano, in tutto,
cinquemila quattrocento. Sceshbazzar li riportò tutti, quando
gli esuli furon ricondotti da Babilonia su a Gerusalemme.

Censimento degli esuli tornati da Babilonia.

II. Ed ecco quelli della provincia che tornarono dalla
cattivitá: quelli che Nebucadnezzar, re di Babilonia, aveva
menati schiavi a Babilonia, e che tornarono a Gerusalemme
2 e in Giuda, ognuno alla sua cittá. Essi vennero con Zerub-
babel, Jeshua, Nehemiah, Seraiah, Reelaiah, Mardocheo, Bil-
shan, Mispar, Bigvai, Rehum, Baanah.
Numero degli uomini del popolo d' Israel:
3 Figliuoli di Parosh, duemilacentosettantadue. Figliuoli di
5 Scefatiah, trecentosettantadue. Figliuoli di Arah, settecento-

---

vv. 10-11. La somma delle cifre date ammonta a 2499, che non torna col totale di 5400. Evidentemente qui c' è un errore che non si sa bene spiegare come sia avvenuto. L'errore è d'antichissima data perché nei Settanta si trova tal e quale è nel testo ebraico.

II. v. 1. *Ed ecco quelli della provincia.* L'*ed* con cui comincia il capitolo segna il principio di un nuovo documento. Vedi n. I. 1. — La *provincia* qui, come in Neh. I. 3; XI. 3 è la provincia di Giuda, della quale Gerusalemme era il capoluogo. Confr. V. 8. — La lista degli esuli si trova pure in Neh. VII. 6-73 e in I Ezra V. 7-45, con numerose varianti ne' nomi e nelle cifre. La lista che si trova in I Cron. IX. 3 e seg. è quella de' reduci che si stabilirono unicamente a Gerusalemme.

v. 2. Di questi undici capi della prima carovana di reduci (secondo il testo di Nehemia VII. 7 erano dodici, numero piú significativo e forse quindi piú esatto) soltanto i due primi sono conosciuti: *Zerubbabel* il capo politico, *Jeshua* il capo religioso. *Zerubbabel*: *nato in Babilonia* o *il seme di Babilonia* era figliuolo di Scealtiel (III. 2), figliuolo di Jeconiah (I Cron. III. 17), il re menato in cattivitá in Babilonia (Gerem. XXIV. 1); quindi, di schiatta reale. *Jeshua*, abbreviazione di *Jehoshua* o *Joshua* era figliuolo del sommo sacerdote Jehozadak, il cui padre Seraiah Nebucadnezzar aveva messo a morte a Riblah. Vedi II Re XXV. 18-21; Ger. LII. 24-27.

v. 3. In tutta la lista l' ebraico dice sempre *figliuoli di*... Nella tra-

6 settantacinque. Figliuoli di Pahath-moab, discendenti di Je-
7 shua e di Joab, duemilaottocentododici. Figliuoli di Elam,
8 milleduecentocinquantaquattro. Figliuoli di Zattu, novecen-
9 toquarantacinque. Figliuoli di Zaccai, settecentosessanta. Fi-
11 gliuoli di Bani, seicentoquarantadue. Figliuoli di Bebai, sei-
12 centoventitre. Figliuoli di Azgad, milleduecentoventidue. Fi-
14 gliuoli di Adonikam, seicentosessantasei. Figliuoli di Bigvai,
15 duemilacinquantasei. Figliuoli di Adin, quattrocentocinquan-
16 taquattro. Figliuoli di Ater, della famiglia di Ezechia, no-
17 vantotto. Figliuoli di Bezai, trecentoventitre. Figliuoli di
19 Jorah, centododici. Figliuoli di Hashum, duecentoventitre.
21 Uomini di Ghibbar, novantacinque. Uomini di Beth-lehem,
22 centoventitre. Uomini di Netofah, cinquantasei. Uomini di
24 Anatoth, centoventotto. Uomini di Azmaveth, quarantadue.
25 Uomini di Kirjath-Arim, di Chefirah e di Beeroth, settecento-
26 quarantatre. Uomini di Ramah e di Gheba, seicentoventuno.
27 Uomini di Micmas, centoventidue. Uomini di Beth-el e d'Ai,
29 duecentoventitre. Uomini di Nebo, cinquantadue. Uomini di
31 Magbish, centocinquantasei. Figliuoli d'un altro Elam, mille
32 duecentocinquantaquattro. Figliuoli di Harim, trecentoventi.
33 Uomini di Lod, di Hadid e d'Ono, settecentoventicinque.
34 Uomini di Gerico, trecentoquarantacinque. Uomini di Senaah,
tremilaseicentotrenta.

36 Sacerdoti: Figliuoli di Jedaiah, della casa di Jeshua, nove-
37 centosettantatre. Figliuoli d' Immer, mille cinquantadue. Fi-
39 gliuoli di Pashhur, mille duecentoquarantasette. Figliuoli di
Harim, mille diciassette.

40 Leviti: Figliuoli di Jeshua e di Kadmiel, discendenti di
Hodaviah, settantaquattro.

---

duzione noi facciamo una distinzione; diciamo: *Figliuoli di...* quando si tratta di vera e propria discendenza di famiglia (vv. 3 e seg.); e diciamo: *Uomini di...* quando si tratta di appartenenza a un luogo (vv. 20 e seg.).

v. 20. *Ghibbar* va corretto *Ghibeon*. Vedi Neh. VII. 25 e confr. Gios. X.

41 Cantori: Figliuoli di Asaf, centoventotto.

42 Figliuoli de' portinai: Figliuoli di Shallum, figliuoli di Ater,
figliuoli di Talmon, figliuoli di Akkub, figliuoli di Hatita,
figliuoli di Shobai, in tutto, centotrentanove.

43 Nethinei: i figliuoli di Ziha, i figliuoli di Hasufa, i figliuoli
44 di Tabbaoth, i figliuoli di Keros, i figliuoli di Siaha, i figliuoli
45 di Padon, i figliuoli di Lebanah, i figliuoli di Hagabah, i
46 figliuoli di Akkub, i figliuoli di Hagab, i figliuoli di Salmai,
47 i figliuoli di Hanan, i figliuoli di Ghiddel, i figliuoli di Gahar,
48 i figliuoli di Reaiah, i figliuoli di Rezin, i figliuoli di Nekoda,
49 i figliuoli di Gazzam, i figliuoli di Uzza, i figliuoli di Paseah,
50 i figliuoli di Besai, i figliuoli d'Asnah, i figliuoli de' Meuniti,
51 i figliuoli de' Nefisiti, i figliuoli di Bakbuk, i figliuoli di Ha-
52 kufa, i figliuoli di Harhur, i figliuoli di Bazluth, i figliuoli di
53 Mehida, i figliuoli di Harsha, i figliuoli di Barkos, i figliuoli
54 di Sisera, i figliuoli di Temah, i figliuoli di Neziah, i figliuoli
di Hatifa.

55 Figliuoli de' servi di Salomone: i figliuoli di Sotai, i figliuoli
56 di Hassofereth, i figliuoli di Peruda, i figliuoli di Jaalah, i
57 figliuoli di Darkon, i figliuoli di Ghiddel, i figliuoli di Scefa-
tiah, i figliuoli di Hattil, i figliuoli di Pochereth-hazzebaim,
i figliuoli d'Ami.

58 Totale de' Nethinei e de' figliuoli de' servi di Salomone:
trecentonovantadue.

---

v. 42. Confr. I Cron. XXVI. 1-19.

v. 43. *Nethinei*. La parola viene dal verbo *nathan*: *dare*; quindi, uomini *dati* ai leviti per aiutarli nel loro servizio, nello stesso modo che i leviti erano stati dati ai sacerdoti. Vedi Num. VIII. 19.

v. 50. *Meuniti*: forse i discendenti de' prigionieri di guerra fatti da Uzziah di cui si parla in II Cron. XXVI. 7. — *Nefisiti*: forse discendenti da *Nafis* figliuolo d' Ishmaele. Gen. XXV. 14-15.

v. 55. I *servi di Salomone* erano de' Nethinei (Neh. III. 26. 31; X. 28), forse discendenti da que' *servi* di cui è parlato in I Re IX. 21.

v. 57. *Pochereth-hazzebaim* significa *cacciatore di gazzelle*. I Settanta ne fecero due nomi di due persone distinte.

59 Ed ecco quelli che tornarono da Tel-Melah, da Tel-harsha,
da Cherub, da Addan, da Immer, e che non poterono indicare
la loro casa patriarcale e la loro filiazione per provare ch'erano
60 d' Israel: i figliuoli di Delaiah, i figliuoli di Tobia, i figliuoli di
Nekoda, in tutto, seicentocinquantadue.
61 E di tra i figliuoli de' sacerdoti: i figliuoli di Habaiah, i
figliuoli di Hakkoz, i figliuoli di Barzillai, il quale aveva preso
per moglie una delle figliuole di Barzillai il Galaadita, e fu
62 chiamato col nome loro. Questi cercarono i loro titoli genea-
logici, ma non li trovarono; furon quindi esclusi dal sacerdo-
63 zio; e il governatore disse loro di non mangiare cose santis-
sime finché non si presentasse un sacerdote per consultare
Jahveh con l' Urim e il Thummin.

64 L'assemblea, tutt'assieme, noverava quarantaduemila tre-
65 centosessanta persone, senza contare i loro servi e le loro

---

v. 59. *Tel-melah*: *collina del sale* e *Tel-harsha*: *collina della foresta*, sono probabilmente nomi di localitá babilonesi. — *Cherub*, *Addan*, *Immer*. Anche questi, nomi di localitá di Babilonia; soltanto non si sa bene se si tratti di una localitá sola, di due o di tre (*Cherub-Addan* e *Immer* o *Cherub-Addan-Immer*. *Addan* in Neh. VII. 59 è *Addon*.

v. 60. *Nekoda*. Confr. v. 48.

v. 61. *Habaiah* in Neh. VII. 63 è *Hobaiah*. — *Hakkoz*. Confr. I Cron. XXIV. 10. — *I figliuoli di Barzillai, il quale aveva preso per moglie una delle figliuole di Barzillai*... La frase non è costruita chiaramente, ma il senso n' è questo: un sacerdote il cui nome qui non è dato, aveva tolto in moglie una figliuola di Barzillai, ben conosciuto nella storia di David (II Sam. XVII. 27; XIX. 32 e seg.; I Re II. 7); e i suoi discendenti, sia in vista dell'ereditá della madre o della nonna, sia a motivo della reputazione del padre di quest'ultima, avevano adottato il nome di Barzillai come nome del capo della loro famiglia; cosicché, dopo qualche secolo, il loro vero antenato era caduto in dimenticanza, e lo stesso era avvenuto della loro genealogia sacerdotale.

v. 62. *Esclusi dal sacerdozio*. Letteralm. *furono* (dichiarati) *impuri* (e quindi esclusi) *dal sacerdozio*.

v. 63. Il *governatore* è Zerubbabel, capo politico della colonia. Confr. Neh. VII. 65. 70. L'ebraico dice *tirshatha* che era il titolo persiano del governatore locale o provinciale. Il nome babilonese corrispondente a *tirshatha* era *pekhah*. Vedi Neh. XII. 26. — Per *le cose santissime*, vedi n. Lev. II. 3. — Per l'*Urim* e il *Thummin*, vedi n. Es. XXVIII. 30.

serve, che ammontavano a settemila trecentotrentasette. Ave-
66 van pure duecento cantori e cantatrici. Avevano settecento-
67 trentasei cavalli, duecentoquarantacinque muli, quattrocen-
totrentacinque cammelli e seimila settecentoventi asini.
68 Alcuni de' capi delle case patriarcali, come furon giunti
alla casa di Jahveh a Gerusalemme, offrirono de' doni volon-
tari per la casa di Dio, per rimetterla in pie' sul luogo di prima;
69 dettero al tesoro dell'opera, secondo i loro mezzi, sessantun-
mila dariche d'oro, cinquemila mine d'argento e cento vesti
sacerdotali.
70 I sacerdoti, i leviti, alcuni del popolo, i cantori, i portinai,
i Nethinei, si stabiliron nelle loro cittá; e tutti gl' Israeliti,
nelle cittá rispettive.

Erezione dell' altare degli olocausti. La festa delle Capanne. Si gettano le fondamenta del Tempio.

III. E come fu giunto il settimo mese, e i figliuoli d'Israel
si furono stabiliti nelle loro cittá, il popolo si adunò come
2 un sol uomo a Gerusalemme. Allora Jeshua, figliuolo di Jo-
zadak, co' suoi fratelli sacerdoti, e Zerubbabel, figliuolo di
Scealtiel, co' suoi fratelli, si levarono e si misero a costruire
l'altare dell'Iddio d'Israel, per offrirvi sopra degli olocausti,
3 com' è scritto nella legge di Mosè, uomo di Dio. Ristabilirono
l'altare al suo posto, giacché avevan paura delle popolazioni

---

vv. 68-69. Confr. Neh. VII. 70-72. — Per *i capi delle case patriarcali*, vedi I. 5. — La *darica* (vedi I Cron. XXIX. 7) equivaleva a circa 28 lire; quindi lire 1.708.000. — La *mina* valeva 50 o 100 sicli; il siclo, circa tre lire. Confr. n. I Cron. IX. 16; il che fa lire 1.500.000 a mine di 100 sicli; lire 750.000 a mine di 50 sicli. Per il *siclo*, vedi n. Gen. XX. 16; Es. XXI. 32.

v. 70. Confr. Neh. VII. 73, dove il testo corre piú speditamente ed è piú chiaro.

III. v. 1. *Il settimo mese* è il mese di Tisri; l'anno non è indicato, ma è senza dubbio quello stesso del ritorno dalla cattivitá. Confr. v. 8.

v. 3. Il testo è incerto; e, invece che *al suo posto*, si può anche tradurre *sulle sue fondamenta*; il che potrebbe voler dire che s'eran

delle terre vicine, e vi offriron sopra olocausti a Jahveh:
4 gli olocausti della mattina e della sera. E celebrarono la festa
delle Capanne, nel modo ch' è scritto, e offersero giorno per
giorno olocausti, secondo il numero prescritto per ciascun
5 giorno; poi offersero l'olocausto perpetuo, gli olocausti dei
novilunj e di tutte le solennitá sacre a Jahveh, e quelli di
6 chiunque faceva qualche offerta volontaria a Jahveh. Dal
primo giorno del settimo mese cominciarono a offrire olocausti a Jahveh; ma le fondamenta del tempio di Jahveh
7 non erano ancora state gettate. E diedero del danaro agli
scalpellini ed ai legnaiuoli, e de' viveri e delle bevande e dell'olio ai Sidonj e ai Tirj perché portassero per mare sino a
Joppa del legname di cedro del Libano, secondo la concessione che Ciro, re di Persia, aveva loro fatta.
8 E il secondo anno del loro arrivo alla casa di Dio a Gerusalemme, il secondo mese, Zerubbabel, figliuolo di Scealtiel,
Jeshua, figliuolo di Jozadak, con gli altri loro fratelli sacerdoti e leviti, e tutti quelli ch'eran tornati dalla cattivitá a
Gerusalemme, si misero all'opra; e incaricarono i leviti dai

---

ritrovate le fondamenta dell'altare antico. — *Giacché avevan paura delle popolazioni...* La poca chiarezza del testo che non fa capire né il perché di cotesta paura né la relazione che c'era fra la paura e la costruzione dell'altare dipende forse dal fatto che abbiamo qui il sunto d'un testo piú ampio; il quale doveva dire o che *si affrettarono* a mettersi all'opra per paura d'esserne impediti o che i vicini non osarono impedire la costruzione perché la paura era *su loro*, nel senso che la Provvidenza li teneva lontani; com'è detto, per esempio, in Gen. XXXV. 5; Es. XV. 16. — Per gli *olocausti*, vedi Es. XXIX. 38 e seg. Num. XXVIII. 3-8.

v. 4. *La festa delle Capanne.* Vedi Lev. XXIII. 34-42; Deut. XVI. 13-15.

v. 5. *Poi*, dopo la festa. — L'*olocausto perpetuo* è quello ' della mattina e della sera ', vedi v. 3. — Per i *novilunj*, vedi n. Num. X. 10. — Per le *offerte volontarie*, vedi n. Num. XXIX. 39.

v. 7. *Sino a Joppa*: Giaffa. Confr. II Cron. II. 16. — *Secondo la concessione...* Il testo non dice chiaramente se si tratta della concessione di costruire il Tempio (I. 3) o di quella di fornire il legname; ma piú probabilmente si tratta della prima.

v. 8. *Alla casa di Dio a Gerusalemme*: al posto dov'era stato il Tempio ch'essi dovevano ricostruire.

9 vent' anni in su di dirigere i lavori della casa di Jahveh. E
Jeshua, co' suoi figliuoli, e i suoi fratelli, Kadmiel co' suoi
figliuoli, figliuoli di Giuda, si presentarono come un sol uomo
per dirigere quelli che lavoravano alla casa di Dio; lo stesso
fecero i figliuoli di Henadad coi loro figliuoli e coi loro fratelli
10 leviti. E quando i costruttori gettaron le fondamenta del tem-
pio di Jahveh, vi si fecero assistere i sacerdoti vestiti de' loro
paramenti, con delle trombe, e i leviti, figliuoli d'Asaf, con
de' cembali, per lodare Jahveh, secondo le direzioni date da
11 David, re d' Israel. Ed essi cantavano rispondendosi a vi-
cenda, celebrando e lodando Jahveh, 'perch' egli è buono,
perché la sua benignitá verso Israel dura in perpetuo'. E
tutto il popolo mandava alti gridi di gioia, lodando Jahveh,
perché s'eran gettate le fondamenta della casa di Jahveh.
12 E molti sacerdoti, leviti e capi delle case patriarcali, vecchi
che avevan veduto la prima casa, piangevano dirottamente
mentre si gettavano le fondamenta della nuova casa. Molti
altri invece davano in alte grida di gioia, cosicché non si po-

---

v. 9. Il testo ha sofferto e non è chiaro. Le parole *figliuoli di Giuda* sono un errore di copista e vanno corrette con II. 40, dicendo: 'Kadmiel co' suoi figliuoli, *discendenti di Hodaviah* si presentarono...'. *Jehshua* qui non è il sacerdote di II. 2 (vedi nota), ma il levita di II. 40. — Per *Henadad*, vedi Neh. III. 24; X. 9. In sostanza il passo vuol ricordare le tre famiglie di leviti (quella di Jeshua, quella di Kadmiel e quella di Henadad) che si presentarono a dirigere i lavori della ricostruzione del Tempio.

v. 10. *Vi si fecero assistere.* L'assemblea (v. 8) volle dare a tutto il lavoro un carattere religioso. Si può però anche tradurre semplicemente: *E quando i costruttori gettaron le fondamenta del tempio di Jahveh, assisterono* alla fondazione *i sacerdoti* ecc. — *Vestiti de' loro paramenti.* Confr. II Cron. V. 12. — *Con de' cembali.* Confr. I Cron. XV. 19. — *Secondo le direzioni date da David.* Confr. I Cron. VI. 31; XVI. 4. 5. 7.

v. 11. Confr. Sal. CVI. 1; CVII 1; CXVIII. 1. Il passo allude a una formula liturgica usuale. Confr. II Cron. V. 13; VII. 3; XX. 21.

v. 12. Per i *capi delle case patriarcali*, vedi n. I. 5. — *La prima casa*: il primo Tempio, distrutto nel 587; ora si era circa nel 536, (il secondo anno del ritorno degli esuli), dunque 51 anni dopo la sua distruzione.

13 teva discernere il rumore delle grida di gioia da quello del pianto del popolo; perché il popolo mandava di gran gridi, e il rumore se n'udiva di lontano.

La costruzione del Tempio interrotta.

IV. E i nemici di Giuda e di Beniamino, avendo saputo che quelli ch'erano stati in cattivitá edificavano un tempio a
2 Jahveh, all' Iddio d' Israel, s'avvicinarono a Zerubbabel e ai capifamiglia, e dissero loro: ' Lasciateci edificare con voi, giacché noi cerchiamo il vostro Dio come fate voi, e gli offriamo de' sacrifizi dal tempo di Esarhaddon, re d'Assiria,
3 che ci menò quassú '. Ma Zerubbabel, Jeshua, e gli altri capifamiglia d' Israel risposero loro: ' Non spetta a voi di edificare una casa al nostro Dio insieme con noi; la edificheremo da noi soli, a Jahveh, all' Iddio d' Israel, come Ciro, re di Persia, ce l' ha comandato '.

IV. v. 1. *E i nemici di Giuda e di Beniamino.* Gli abitanti del paese, i Samaritani, sono chiamati *nemici* per anticipazione; la prima accoglienza ch'essi fecero ai reduci fu amichevole; la loro ostilitá cominciò poi, e fu motivata dal rifiuto che i reduci opposero alla loro richiesta (v. 3). — *Di Giuda e di Beniamino.* Vedi n. I. 5.

v. 2. Il testo è variamente letto e quindi variamente tradotto. La lezione che seguiamo noi ha l'appoggio dei Settanta, della Siriaca, della Vulgata, e s'accorda benissimo con quanto è narrato in II Re XVII. 24 e seg. Dopo aver preso la Samaria, gli Assiri, nel paese devastato dalla guerra e spopolato perché ne avevan menato via quasi tutti gli abitanti, trasportarono de' coloni da Cuthah, da Avva, da Hamath e da Sefarvaim; ma il nucleo della popolazione rimase israelita; e i nuovi coloni si confusero subito col residuo della popolazione antica, adorarono l' iddio adorato da lei e aggiunsero cosí agli dèi loro l' iddio del paese. Ora di questo fatto essi si valgono qui quand'offrono ai reduci la loro collaborazione nella fabbrica del Tempio. Con che scopo offrissero cotesta collaborazione non si può dire; forse, non c'era estranea la politica; l'arrivo di tutte queste migliaia di persone nel paese era cosa che dava da pensare, perché poteva danneggiare i loro interessi; il miglior consiglio da seguire parve forse loro quello di pigliarle con le buone e di tenersele amiche.

v. 3. *Al nostro Dio... a Jahveh, all'Iddio d'Israel* e non all' Iddio il culto del quale voi avete mescolato con quello de' vostri dèi. —

4 Allora la gente del paese si mise a scoraggiare il popolo
5 di Giuda, a molestarlo per impedirgli di fabbricare, e a comprare de' consiglieri per frustrare il suo divisamento; e questo durò per tutta la vita di Ciro, re di Persia, e fino al regno di Dario, re di Persia.

Come Ciro... ce l'ha comandato. L'ordine reale ha chiamato soltanto noi a compier l'opera della ricostruzione del Tempio. Cosí il motivo del rifiuto par fatto consistere tutto nella lettera del decreto di Ciro. Vedi I. 2-4. Zerubbabel e i suoi compagni sorvolano sull'argomento religioso, che i Samaritani avevano addotto (v. 2). Ma questo loro silenzio dice abbastanza chiaramente ch'e' non si sentivano disposti a riconoscere il culto tutt'altro che genuino di codesta razza mista come identico al culto loro, ch'era il culto puro, offerto unicamente allo Jahvoh del Patto. E, forse, il rifiuto de' reduci era anche in parte dovuto all'antica ruggine che c'era sempre stata fra il popolo del sud e quello del nord.

v. 4. *La gente del paese*: i Samaritani, ossia gli abitanti dell'antico regno di Samaria. — *Il popolo di Giuda.* Ai reduci dalla cattivitá è dato il nome dell'antico regno del sud.

v. 5. *De' consiglieri*: degl' impiegati che per danaro s' incaricarono, tornando a Babilonia. d' indisporre contro i Giudei l'animo del re o de' suoi ministri. — *Per tutta la vita di Ciro fino al regno di Dario.* Ciro morí nel 529 av. Cr. (il suo regno durò dal 559 al 529 av. Cr.). Gli successe Cambise, il quale morí nel 522; poi venne Gaumâta o Pseudo-Smerdi; e' regnò sette mesi, ed ebbe a successore Dario Istaspe, che cominciò a regnare nel 522 (e regnò dal 522 al 485 av. Cr.).

vv. 6-23. Qui si presenta una difficoltá. Nei primi cinque vers. del capitolo troviamo una domanda che i Samaritani fanno ai Giudei di poter partecipare alla ricostruzione del Tempio; la domanda è respinta e i Samaritani, con diversi mezzi, impediscono la continuazione de' lavori fino a dopo l'assunzione di Dario al trono (522 av. Cr.). Questo fatto è ripetuto al v. 24, e i capitoli V e VI narrano come il Tempio fu finalmente ricostruito sotto Dario. Ma ecco che, nell' intervallo fra IV. 5 e IV. 24, troviamo de' particolari relativi a due regni posteriori a quello di Dario: ai regni de' due successori immediati di quest'ultimo: Assuero, ossia Serse, che regnò dal 485 al 465 av. Cr. (v. 6), e Artaserse I, Longimano, che regnò dal 465 al 425 av. Cr. (vv. 7-23). Evidentemente qui la narrazione non corre piú; de' fatti piú recenti sono narrati prima d'altri fatti piú antichi, e l'anacronismo è evidente. E non solo c'è un anacronismo, ma c'è anche una confusione ne' fatti narrati. Mentre al tempo di Dario si trattava della ricostruzione del Tempio, sotto il regno de' suoi due successori si tratta della ricostruzione delle mura della cittá; e noi troviamo la menzione di due lettere scritte al re da parecchi ufficiali

6 E sotto il regno d'Assuero, al principio del suo regno, fu
scritta un'accusa contro gli abitanti di Giuda e di Gerusa-
lemme.

7 E al tempo d'Artaserse, Bishlam, Mithredath, Tabeel e
gli altri loro colleghi scrissero ad Artaserse, re di Persia. La
lettera era scritta in caratteri aramaici e tradotta in aramaico.

8 Rehum, governatore, Scimshai, segretario, scrissero al re
Artaserse la lettera seguente contro Gerusalemme.

9 La data. *Rehum, governatore, Scimshai, segretario, e gli*
altri loro colleghi di Din, d'Afaresathac, di Tarpel, d'Afaras,
10 *d'Erech, di Babilonia, di Susa, di Deha, d'Elam, e gli altri*

---

persiani: la prima, menzionata in poche parole; la seconda, riprodotta integralmente, la quale denunzia i Giudei che rialzano le mura della loro cittá. Poi viene la risposta d'Artaserse, anche questa per estenso, che ordina la immediata cessazione de' lavori. Come spiegare quest' anacronismo e questa confusione di fatti? Nell' Introduzione abbiam visto come l' autore del libro si sia servito per il suo scopo di varj documenti. Qui egli ha evidentemente commesso un errore; credendo che i dati del documento IV. 6-23 si riferissero ai lavori della costruzione del Tempio, ha senz'altro intercalato questo documento qui, a questo punto, dove si trova cronologicamente fuori di posto; e cosí ha riferito a' giorni della costruzione del Tempio di Zerubbabel una corrispondenza col re di Persia, che si riferiva invece alla ricostruzione delle mura di Gerusalemme del tempo di Ezra, un mezzo secolo piú tardi.

v. 6. *Assuero* è Serse, figliuolo di Dario Istaspe, che regnò dal 485 al 465 av. Cr.

v. 7. *Artaserse* è Artaserse I Longimano, che successe a suo padre Serse e regnò dal 465 al 424. — *Bishlam*, *Mithredath* (vedi n. I. 8), *Tabeel* sono personaggi sconosciuti.

v. 8. *Rehum*, era probabilmente il governatore, il capo della comunitá samaritana. È menzionato in II. 2; Neh. III. 17; X. 25.

v. 9. *Erech*. Confr. Gen. X. 20. — *Babilonia*, a quel tempo, era la capitale della provincia di Babilonia; la capitale dell' Impero era Ninive. — Per *Susa*, una delle capitali dell' Impero persiano, vedi n. Esther I. 2; Dan. VIII. 2. — *Elam*, la provincia al nord dell'estremitá del golfo persiano. La situazione geografica degli altri luoghi qui nominati non si può precisare con sicurezza.

v. 10. *Il grande e illustre Asenappar* è il re d'Assiria Assur-banipal il cui nome si è corrotto passando dall'assiro al persiano e dal

popoli che il grande e illustre Asenappar ha trasportati e stabiliti nella cittá di Samaria, e in altri luoghi di lá dal Fiume...' ecc.

11 Ecco la copia della lettera che inviarono al re Artaserse.

I tuoi servi, la gente d'oltre il Fiume, ecc.

12 *Sappia il re che i Giudei i quali son partiti da te e giunti fra noi a Gerusalemme, riedificano la cittá ribelle e malvagia, ne*
13 *rialzano le mura e ne restaurano le fondamenta. Sappia dunque il re che, se questa cittá si riedifica e se le sue mura si rialzano, essi non pagheranno piú né tributo né imposta né pedaggio,*
14 *e il tesoro dei re n'avrá a soffrire. Ora siccome noi mangiamo il sale del palazzo e non ci sembra conveniente stare a vedere il*
15 *danno del re, mandiamo al re questa informazione. Si facciano delle ricerche nel libro delle Memorie de' tuoi padri; e nel libro delle Memorie troverai e apprenderai che questa cittá è una cittá ribelle, funesta ai re ed alle province, e che fin da tempi*

---

persiano all'aramaico. Assur-bani-pal regnò dal 668 al 626 av. Cr., e il suo regno fu de' piú fortunati. E' vinse sempre e dovunque. Debellò il fratello Sassumkem, governatore di Babilonia, che gli si era ribellato (646). Conquistò Elam, trasportò coloni nell'antico regno di Samaria. Qui nel v. 10 si allude appunto ai coloni mandati in Samaria da Assur-bani-pal; non a quelli mandativi da Esar-haddon, suo padre e predecessore che regnò dal 681 al 668 av. Cr. Confr. v. 2 e II Re XVII. 24. — *Di lá dal Fiume*: di lá dall' Eufrate. *Di lá*, dal punto di vista degli abitanti della Babilonia e della Persia. Il modo *oltre il Fiume* (v. 11) in questo periodo indica sempre tutto il paese dall' Eufrate all' Egitto.

v. 13. Il *tributo* che dovevan pagare le province e la tassa imperiale imposta ai distretti; l'*imposta* era probabilmente quella che colpiva le mercanzie e i prodotti del paese e serviva a mantenere l'amministrazione provinciale; il *pedaggio* era la tassa sui viaggiatori esatta per mantenere le strade e le vie di comunicazione.

v. 14. *Noi mangiamo il sale del palazzo* è un'espressione figurata per dire *siamo al servizio del re*, ' siamo *salariati* dal re '.

v. 15. *Nel libro delle Memorie de' tuoi padri*: de' tuoi predecessori sul trono. Allude a fatti anteriori alla dominazione persiana. Per il *libro delle Memorie*, confr. Esth. II. 23; VI. 1-2; X. 2. — La cittá fu distrutta da Nebucadnezzar nel 586 av. Cr. Dal punto di vista babilonese la distruzione di Gerusalemme fu il gastigo inflitto alla cittá perché ribelle.

antichi vi si son fatte delle sedizioni; per questi motivi la cittá
16 *fu distrutta. Noi facciamo sapere al re che, se questa cittá si*
riedifica e le sue mura si rialzano, tu non avrai piú possessi
di lá dal Fiume'.

17 Il re mandò al governatore Rehum, al segretario Scimshai
e al resto de' loro colleghi che stavano a Samaria e in altri
luoghi di lá dal Fiume, questo rescritto.

Salute, ecc.
18 *La lettera che ci avete mandata è stata esattamente letta in*
19 *mia presenza; ed io ho dato ordine di far delle ricerche; e s'è*
trovato che fin da tempi antichi cotesta cittá è insorta contro ai re
20 *e vi si son fatte delle sedizioni e delle rivolte. Vi sono stati a Ger-*
usalemme dei re potenti, che hanno signoreggiato su tutto il paese
di lá dal Fiume, e ai quali si son pagati tributi, imposte e pe-
21 *daggi. Date dunque ordine che quella gente sospenda i lavori,*
e che cotesta cittá non si riedifichi prima che io non decreti
22 *altrimenti. E badate di non esser negligenti in questo, onde il*
danno non venga a crescere in pregiudizio dei re'.

23 Non appena la copia della lettera del re Artaserse fu letta
in presenza di Rehum, del segretario Scimshai e de' loro col-
leghi, essi andarono in fretta a Gerusalemme dai Giudei, e
li obbligarono con la forza a sospendere i lavori.

24 Allora fu sospesa l'opera della casa di Dio a Gerusalemme,
e rimase sospesa fino al secondo anno del regno di Dario,
re di Persia.

---

v. 16. *Di lá dal Fiume*, vedi n. v. 10.

v. 17. Per *Rehum*, vedi n. v. 8.

v. 20. *Di lá dal Fiume*, vedi n. v. 10. — Per i *tributi*, le *imposte* e i *pedaggi*, vedi n. v. 13.

v. 22. *Dei re*. Artaserse pensa all' interesse suo e de' suoi successori. Confr. v. 13.

v. 24. Questo vers. continua la narrazione lasciata in tronco alla fine del v. 5. Il compilatore, però, commettendo un anacronismo

La costruzione del Tempio ripresa.

V. E i profeti Aggeo e Zaccaria, figliuolo d' Iddo, profetarono nel nome dell'Iddio d'Israel ai Giudei ch'erano in Giuda
2 ed a Gerusalemme. Allora Zerubbabel, figliuolo di Scealtiel, e Jeshua, figliuolo di Jozadak, si levarono e ricominciarono a edificare la casa di Dio a Gerusalemme; e con essi erano i profeti di Dio, che prestavan loro la mano.
3 In quel medesimo tempo giunsero da loro Tattenai, governatore d'oltre il Fiume, Scethar-bozenai e i loro colleghi e parlaron loro cosí: 'Chi v' ha dato facoltá di edificare questa
4 casa e di rialzare queste mura?' Poi aggiunsero: 'Quali sono
5 i nomi degli uomini che costruiscono quest'edifizio?' Ma sugli anziani de' Giudei vegliava lo sguardo del loro Dio, e quelli non li fecero smettere i lavori, finché la cosa non fosse stata sottoposta a Dario, e da lui non fosse giunta una risposta in proposito.

6 Copia della lettera mandata al re Dario da Tattenai, governatore d'oltre il Fiume, da Scethar-bozenai e dai suoi colleghi
7 gli Afaresachiti, ch'erano oltre il Fiume. Gl' inviarono un rapporto cosí concepito:

---

e attribuendo alla generazione di Zerubbabel fatti che appartengono invece a quella di Ezra, connette naturalmente il v. 24 con quanto ha narrato ne' vers. che precedono immediatamente. Vedi n. vv. 6-23. — *Fino al secondo anno del regno di Dario*: fino al 520 av. Cr.

V. v. 1. Per *Aggeo* e *Zaccaria*, vedi le Introduzioni ai due profeti.

v. 2. *Ricominciarono a edificare la casa di Dio*. Confr. III. 8-10.

v. 3. *D'oltre il Fiume*. Vedi n. IV. 10.

v. 4. Lezione dei Settanta; l'ebraico dice: *Poi noi parlammo loro cosí*: *Quali sono i nomi* ecc. e non si può ricavarne verun senso. A conferma della lezione dei Settanta, vedi vers. 10. La risposta a questa domanda era naturalmente: 'Zerubbabel e Jeshua'. Nella lettera, però, si trova poi mentovato *Sceshbazzar* (Zerubbabel) soltanto: vv. 14 e 16. Vedi n. I. 8.

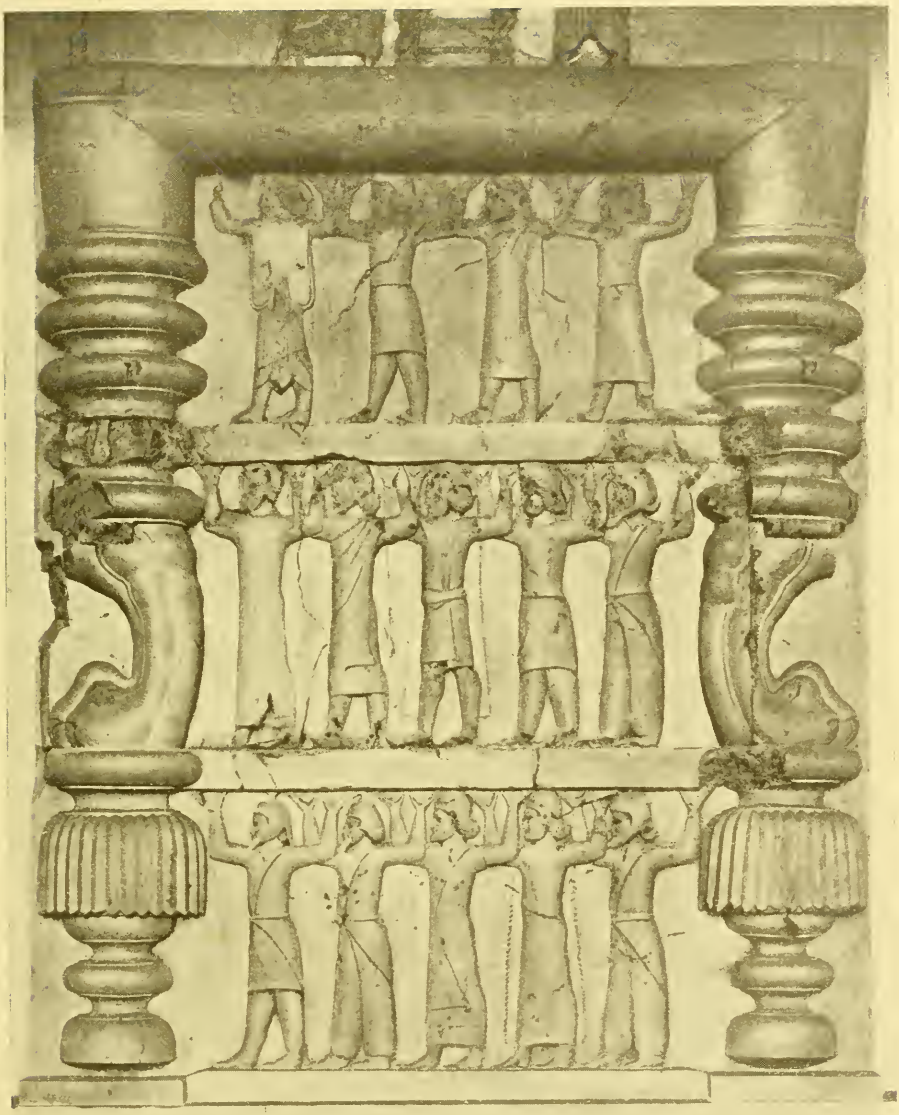
v. 6. Per l' *oltre il Fiume*, vedi n. v. 10. — *Gli Afaresachiti*, forse que' di *Afaresathac* di IV. 9; ma non se ne sa nulla di sicuro.

Al re Dario pace ed ogni bene!

8 *Sappia il re che noi siamo andati nella provincia di Giuda,*
alla casa del gran Dio. Essa si costruisce con blocchi di pietra,
e nelle pareti s' interpongono de' legnami; l'opera vien fatta con
9 *cura e progredisce nelle loro mani. Noi abbiamo interrogato que-*
gli anziani, e abbiam detto loro cosí: ' Chi v' ha dato facoltá di
10 *edificare questa casa e di rialzare queste mura? Abbiamo anche*
domandato loro i loro nomi per notificarteli, e per darti in
11 *iscritto i nomi degli uomini che stanno loro a capo. E questa*
è la risposta che ci hanno data: ' Noi siamo i servi dell'Iddio del
cielo e della terra, e riedifichiamo la casa ch'era stata edificata
giá molti anni fa; un gran re d'Israel l'aveva edificata e com-
12 *piuta. Ma avendo i nostri padri provocato ad ira l' Iddio del*
cielo, ei li diede in mano di Nebucadnezzar re di Babilonia, il
Caldeo, il quale distrusse questa casa, e menò il popolo in catti-
13 *vitá a Babilonia. Ma il primo anno di Ciro, re di Babilonia, il*
re Ciro die' ordine che questa casa di Dio fosse riedificata.
14 *E il re Ciro trasse pure dal tempio di Babilonia gli utensili d'oro*
e d'argento della casa di Dio, che Nebucadnezzar aveva portati
via dal tempio di Gerusalemme e trasportati nel tempio di Babi-
lonia; li fece consegnare a uno chiamato Sceshbazzar, ch'egli
15 *aveva fatto governatore, e gli disse: Prendi questi utensili, va' a*
riporli nel tempio di Gerusalemme, e la casa di Dio sia riedifi-
16 *cata dov'era. Allora lo stesso Sceshbazzar venne e gettó le fonda-*
menta della casa di Dio a Gerusalemme; e da quel tempo fino
ad ora essa è in costruzione, ma non è ancora finita.

---

v. 11. *Un gran re d'Israel* (Salomone) *l'aveva edificata e compiuta.*
v. 12. Confr. n. I. 7.
v. 13. Confr. n. I. 1.
v. 14. Confr. I. 7-11 e note. — *Sceshbazzar* è Zerubbabel. Vedi n. I. 8.
v. 16. *E da quel tempo fino ad ora essa è in costruzione, ma non è ancora finita.* Questo vuol dire che IV. 5 e 24 non vanno presi assolutamente alla lettera. I lavori furon sospesi; ma di quando in quando pare ci si rimettesse mano senz'arrivare però a grandi risultati. Quest' intervallo durò dal 536 al 520 av. Cr.



Particolare del trono di Serse (Palazzo di Persepoli).

Museo del Louvre, Parigi. – Fotografia di A. Giraudon.

17 *Or dunque, se cosí piaccia al re, si facciano delle ricerche nella casa de' tesori del re a Babilonia, per accertare se vi sia stato un ordine dato dal re Ciro per la costruzione di questa casa a Gerusalemme; e ci trasmetta il re il suo beneplacito a questo riguardo '.*

Editto di Dario. Dedicazione del Tempio.

VI. Allora il re Dario ordinò che si facessero delle ricerche nella casa degli archivi dov'erano riposti i tesori a Babi-
2 lonia; e nel castello d'Ahmetha, che è nella provincia di Media, si trovò un rotolo, nel quale stava scritto cosí:
3 — Memoria. — Il primo anno del re Ciro, il re Ciro ha emanato quest'editto, concernente la casa di Dio a Gerusalemme: La casa dove si offrono sacrifizi sia riedificata; e le fondamenta che se ne getteranno, siano solide. Abbia sessanta cubiti d'al-
4 tezza, sessanta cubiti di larghezza, tre ordini di blocchi di pietra e un ordine di travatura nuova; e le spese siano pagate
5 dalla casa reale. E inoltre, gli utensili d'oro e d'argento della casa di Dio, che Nebucadnezzar aveva tratti dal tempio di Gerusalemme e trasportati in Babilonia, siano restituiti e ri-

---

v. 17. *Nella casa de' tesori* o ' degli archivi ' (VI. 1). Il re aveva un luogo dove custodiva insieme a' suoi tesori i documenti importanti, come i rescritti, le Memorie o gli Annali e simili.

VI. v. 1. *Nella casa degli archivi.* Vedi n. V. 17.

v. 2. *Ahmetha* è lo stesso che Ecbatana, la capitale della Media e residenza estiva dei re di Persia. È stata identificata con la moderna Hamadam.

v. 3. *Il primo anno del re Ciro.* Confr. V. 13 e vedi n. I. 1. — Per il *cubito,* vedi n. Gen. VI. 15; I Re VI. 2.

v. 4. *Tre ordini di blocchi di pietra e un ordine di travatura nuova.* I Settanta dicono... *e un ordine di travatura.* Probabilmente questo passo va spiegato con I Re VI. 37 e VII. 12 dove si parla di ' tro ordini di pietre squadrate e un ordine di travi di cedro ' per la costruzione de' muri del cortile interno.

v. 5. Vedi n. I. 7; V. 14. — *E mettili nella casa di Dio.* La transizione dalla terza persona plurale alla seconda singolare è brusca. Questo *mettili* è senza dubbio rivolto a Sceshbazzar, vale a dire a Zerubbabel. Confr. n. V. 14 e I. 8.

portati al Tempio di Gerusalemme, nel luogo dov'erano prima,
e mettili nella casa di Dio '.

6 ' *Ora tu, Tattenai, governatore d'oltre il Fiume, tu, Scethar-*
bozenai, e voi, loro colleghi d'Afaresac, che state di lá dal Fiume,
7 *tenetevi lontani da quel luogo. Lasciate continuare i lavori di*
quella casa di Dio; il governatore de' Giudei e gli anziani de' Giu-
dei riedifichino pure quella casa di Dio dov'era prima. Ecco
8 *l'ordine ch'io do circa il vostro modo di procedere verso quegli*
anziani de' Giudei nella ricostruzione di quella casa di Dio:
le spese, fornite dalle entrate del re provenienti dai tributi d'oltre
il Fiume, siano puntualmente pagate a quegli uomini, affinché
9 *i lavori non abbiano ad essere interrotti. E le cose necessarie*
per gli olocausti all' Iddio del cielo: vitelli, montoni, agnelli;
e frumento, sale, vino, olio, siano forniti ai sacerdoti di Ge-
rusalemme a loro richiesta, giorno per giorno e senza fallo,
10 *affinché offrano sacrifizi di soave odore all' Iddio del cielo, e*
11 *preghino per la vita del re e de' suoi figliuoli. E do pure que-*
st'ordine: Se qualcuno contravverrá a questo decreto, si tragga
dalla casa di lui una trave, vi sia egli tirato su ed appeso, e la
12 *sua casa, per questo motivo, diventi un letamaio. L' Iddio che*
ha fatto di quel luogo la dimora del suo nome, abbatta ogni re ed
ogni popolo che stendesse la mano per trasgredire la mia parola,
per distruggere la casa di Dio in Gerusalemme. Io, Dario, ho
emanato questo decreto; sia eseguito puntualmente '.

13 Allora Tattenai, governatore d'oltre il Fiume, Scethar-
bozenai e i loro colleghi, poiché il re Dario aveva cosí decre-

---

v. 6. Il decreto di Dario è fatto seguire alla copia di quello di Ciro cosí senz'altro, senza veruna introduzione. — *Tattenai... Scethar-bozenai.* Confr. V. 3. — *D'oltre il Fiume,* vedi n. IV. 10. — *E voi loro colleghi.* Confr. V. 3. 6.

v. 10. Per i *sacrifizi di soave odore,* vedi Es. XXIX. 18. 25; Lev. I. 9. 13. 17 ecc.

v. 11. *Vi sia egli tirato su ed appeso.* Probabilmente si tratta della impalatura, supplizio a cui alludono frequentemente le iscrizioni assire e persiane. Secondo altri si tratterebbe di una forma di crocifissione. — *Diventi un letamaio.* Confr. Dan. II. 5; III. 29.

14 tato, eseguirono puntualmente i suoi ordini. E gli anziani
de' Giudei tirarono innanzi e fecero progredire la fabbrica, aiu-
tati dalle parole ispirate del profeta Aggeo, e di Zaccaria
figliuolo d'Iddo. E finirono i lavori di costruzione secondo il
comandamento dell'Iddio d'Israel, e secondo l'ordine di Ciro,
15 di Dario e d'Artaserse, re di Persia. E la casa fu finita il terzo
giorno del mese d'Adar, il sesto anno del regno del re Dario.
16 E i figliuoli d'Israel, i sacerdoti, i leviti e gli altri reduci
dalla cattivitá celebrarono con gioia la dedicazione di questa
17 casa di Dio. E per la dedicazione di questa casa di Dio offri-
rono cento giovenchi, duecento montoni, quattrocento agnelli;
e come sacrifizio per il peccato per tutto Israel, dodici capri,
18 secondo il numero delle tribú d' Israel. E stabilirono i sacer-
doti secondo le loro classi, e i leviti secondo le loro divisioni,
per il servizio di Dio a Gerusalemme, come sta scritto nel
libro di Mosè.
19 E i reduci dalla cattivitá celebrarono la Pasqua il quat-
20 tordicesimo giorno del primo mese, poiché i sacerdoti e i
leviti s'erano purificati come se non fossero stati che un sol

---

v. 14. Per *Aggeo* e *Zaccaria*, vedi n. V. 1. — *Secondo l'ordine di Ciro... e d'Artaserse.* La menzione di Artaserse I Longimano che regnò dal 465 al 424 av. Cr. ci trasporta a tempi posteriori alla riedificazione del Tempio, compiuta sotto Dario (vedi v. 15 e la Tavola cronologica del libro di Daniele), ed è quindi un anacronismo. Qualcuno ha creduto trattarsi d'una glossa di qualche copista, che o conosceva male la cronologia o volle mettere assieme i tre re di Persia benefattori del popolo giudaico; ma siccome la lezione del testo è confermata dai Settanta, bisogna ammettere che il compilatore ha errato come in IV. 6-23.

v. 15. Il *mese d'Adar* è il dodicesimo dell'anno e corrisponde al nostro Febbraio-Marzo. Confr. n. Esther III. 7. Dario (Istaspe) regnò dal 522 al 485 av. Cr.; il *sesto anno* del suo regno fu dunque il 516-515 av. Cr. Secondo il testo, dunque, la costruzione del Tempio fu finita nella primavera del 515 av. Cr.

v. 17. Per il *sacrifizio per il peccato*, vedi Lev. IV. 1 a V. 13.

v. 18. Confr. Luca I. 5. 8. 9. — *Come sta scritto nel libro di Mosè.* Confr. Num. III. e VIII.

v. 19. *Il quattordicesimo giorno del primo mese* (Nisan) com'era ordinato da Es. XII. 6. Vedi n. Es. XII. 2 e 7.

v. 20. *E i leviti immolarono la Pasqua...* Il testo qui è trasan-

uomo; tutti erano puri; e i leviti immolarono la Pasqua per
tutt' i reduci dalla cattivitá, per i sacerdoti loro fratelli, e per
21 loro stessi. E i figliuoli d' Israel ch'eran tornati dalla cattivitá
e tutti quelli che s'eran separati dall' impuritá della gente
del paese e che s'unirono a loro per cercare Jahveh, l' Iddio
22 d' Israel, mangiarono la Pasqua, e celebrarono con gioia la
festa degli azzimi per sette giorni, perché Jahveh li aveva
rallegrati, e aveva piegato in lor favore il cuore del re d'Assi-
ria in modo da fortificare le loro mani nell'opera della casa
di Dio, dell' Iddio d' Israel.

---

2. – I REDUCI DALLA CATTIVITÁ DI BABILONIA CONDOTTI DA EZRA.

(Ezra cap. VII a X)

Arrivo d' Ezra a Gerusalemme.

VII. E dopo queste cose, sotto il regno d'Artaserse, re di
Persia, giunse Ezra, figliuolo di Seraiah, figliuolo d'Azariah,

---

dato; il soggetto *i leviti* non è nell'ebraico, ma è un'aggiunta nostra per amor di chiarezza. Il testo dice: *i sacerdoti e i leviti s'erano purificati come se non fossero stati che un sol uomo; tutti erano puri; e immolarono la Pasqua per tutt'i reduci dalla cattivitá, per i sacerdoti loro fratelli, e per loro stessi.* È evidente che il soggetto dell'*immolarono* dev'essere *i leviti*; ché, se fosse *i sacerdoti e i leviti*, come dice il testo cosí com' è, la frase *per i sacerdoti loro fratelli* non si capirebbe piú. Per legittimare l' aggiunta, confr. II Cron. XXIX. 34; XXX. 3.

v. 21. *E tutti quelli che s'eran separati dall'impuritá della gente del paese.* Questi sono gl' Israeliti che non furon menati in cattivitá e continuarono a stare in Palestina o fra i popoli circonvicini; ora si unirono alla nuova comunitá e si separarono quindi da ogni altro culto pagano praticato nel paese. Vedi II Re XVII. 24-33.

v. 22. *La festa degli azzimi per sette giorni.* Vedi n. Es. XII. 15. — Per il *re d'Assiria* va inteso il re di Persia che regnava allora sull'Assiria. Nello stesso modo Ciro, in V. 13. 14, è chiamato re di Babilonia.

VII. v. 1. *E dopo queste cose...* Qui si sorvola sopra un periodo di

2 figliuolo di Hilkiah, figliuolo di Shallum, figliuolo di Zadok,
3 figliuolo d'Ahitub, figliuolo d'Amariah, figliuolo d'Azariah,
4 figliuolo di Meraioth, figliuolo di Zerahiah, figliuolo di Uzzi,
5 figliuolo di Bukki, figliuolo di Abishua, figliuolo di Finehas,
figliuolo d' Eleazar, figliuolo d'Aaronne, il sommo sacerdote.
6 Quest' Ezra veniva da Babilonia; era uno scriba versato nella
legge di Mosè, data da Jahveh, l' Iddio d' Israel; e siccome
la mano di Jahveh, del suo Dio, era su lui, il re gli concedette
7 tutto quello che domandò. E alcuni de' figliuoli d' Israel e
alcuni de' sacerdoti, de' leviti, de' cantori, de' portinai e dei
Nethinei saliron pure con lui a Gerusalemme, il settimo anno
8 del re Artaserse. Ezra giunse a Gerusalemme il quinto mese,
9 nel settimo anno del re. Infatti, aveva fissata la partenza da
Babilonia per il primo giorno del primo mese, e arrivò a

---

58 anni, che va dal 516-515 (vedi n. VI. 15) al 458 (vedi VII. 7). — *Sotto il regno d'Artaserse* I, Longimano, che regnò dal 465 al 424. Confr. n. IV. 6. 7; VI. 6. — *Ezra* significa *soccorso*.

vv. 1-5. Secondo questa genealogia Ezra era un discendente diretto da Aaronne; ma la genealogia è incompleta; ché fra Ezra e Aaronne ci sarebbero 17 generazioni, il che è troppo poco per uno spazio di dieci secoli. Se la confrontiamo con quella di I Cron. VI. 1-15 si vede che fra il secondo Meraioth e Azariah (v. 3) ci mancano sei nomi (vv. 7-9 in Cron.). E mancano pure gli antenati immediati di Ezra, giacché Seraiah (v. 1) è il sacerdote che Nebucadnezzar fece uccidere nel 588 (vedi II Re XXV. 18-21) e qui siamo nel 458.

v. 6. *Scriba*. A' tempi della monarchia lo scriba era il segretario di Stato. Vedi II Sam. VIII. 17; XX. 25, ecc. Durante gli ultimi giorni della monarchia, il termine cominciò a prendere il significato speciale di studioso e copiatore de' documenti che contenevano le leggi sacre della nazione. Vedi Ger. VIII. 8. Dopo la cattivitá, siccome crebbe l' importanza della legge scritta e la necessitá di spiegarla al popolo, anche lo scriba diventò piú importante che mai; prese il posto del profeta ed ecclissò il sacerdote.

v. 7. Seconda carovana di reduci. Confr. cap. II. — Per i *Nethinei*, vedi n. II. 43. — *Il settimo anno del re Artaserse*: il 458 av. Cr.

v. 8. *Il quinto mese*: il mese di Ab (Luglio-Agosto).

v. 9. *Aveva fissata la partenza da Babilonia per il primo giorno del primo mese*, cioè per il primo di Nisan (Marzo-Aprile); ma il viaggio non cominciò che il 12 del mese, dopo aver fatto una sosta di tre giorni 'presso al fiume che scorre verso Ahava'. Confr. VIII. 15 e 31. — *E arrivò a Gerusalemme il primo giorno del quinto mese*. Il

Gerusalemme il primo giorno del quinto mese, assistito dalla
10 benefica mano del suo Dio. Poiché Ezra aveva applicato il
cuore allo studio ed alla pratica della legge di Jahveh, e ad
insegnare in Israel le leggi e le prescrizioni divine.

11 Ed ecco la copia della lettera data dal re Artaserse a Ezra,
sacerdote e scriba, scriba versato nei comandamenti e nelle
leggi dati da Jahveh ad Israel.

12 *Artaserse, re dei re, a Ezra, il sacerdote, lo scriba versato nella*
legge dell'Iddio del cielo, ecc.
13 *Io do ordine che, nel mio regno, chiunque del popolo d'Israel,*
de' suoi sacerdoti e de' leviti sará disposto a partire con te per
14 *Gerusalemme, sia lasciato andare; giacché tu sei mandato da*
parte del re e dai suoi sette consiglieri per informarti in Giuda
e in Gerusalemme come vi sia osservata la legge del tuo Dio, la
15 *quale tu hai nelle mani, e per portare l'argento e l'oro che il re*
ed i suoi consiglieri hanno volenterosamente offerto all' Iddio
16 *d' Israel, la cui dimora è in Gerusalemme, e tutto l'argento e*
l'oro che troverai in tutta la provincia di Babilonia, e i doni vo-
lontari fatti dal popolo e dai sacerdoti per la casa del loro Dio a
17 *Gerusalemme. Tu avrai quindi cura di comprare con questo da-*
naro de' giovenchi, de' montoni, degli agnelli, e ciò che occorre
per le relative oblazioni e libazioni, e li offrirai sull'altare della
casa del vostro Dio a Gerusalemme.

---

viaggio durò quindi 18 giorni di Nisan e tre mesi (Ijar, Sivan, Tammuz); in tutto, circa 108 giorni.

v. 14. *Dai suoi sette consiglieri*: vedi n. Esther I. 14. — *Per informarti in Giuda e in Gerusalemme...* Da questo passo si può dedurre che le condizioni religiose e morali de' Giudei di Gerusalemme dovettero creare non poca ansietá a' Giudei di Babilonia; tanto che Ezra, il quale era ben visto e stimato a Corte, decise d'andare a Gerusalemme per vedere come realmente stessero le cose; e partí col pieno consenso del re e de' suoi sette consiglieri.

v. 16. *E tutto l'argento e l'oro che troverai in tutta la provincia di Babilonia.* A Ezra è dato il permesso di collettare nella provincia di Babilonia. E certo non pochi dovevano esser disposti ad aiutare cosí i Giudei che avevan vissuto fra di loro per centotrent'anni.

v. 17. Per le *oblazioni* e le *libazioni*, vedi Num. XV. 1-16.

18 *Del rimanente dell'argento e dell'oro farete, tu e i tuoi fratelli,*
quel che meglio vi parrá, conformandovi alla volontá del vostro
19 *Dio. Gli utensili che ti son dati per il servizio della casa del-*
20 *l'Iddio tuo, mettili davanti all'Iddio di Gerusalemme. E qua-*
lunque altra spesa ti occorrerá di fare per la casa del tuo Dio, ne
21 *trarrai l'ammontare dal tesoro della casa reale. Io, il re Arta-*
serse, do ordine a tutt' i tesorieri d'oltre il Fiume di consegnare
senza dilazione a Ezra, il sacerdote, lo scriba, versato nella legge
22 *dell'Iddio del cielo, tutto quello che vi chiederá, fino a cento ta-*
lenti d'argento, a cento cori di grano, a cento bati di vino, a cento
23 *bati d'olio, e a una quantitá illimitata di sale. Tutto quello ch'è*
comandato dall'Iddio del cielo sia puntualmente fatto per la
casa dell'Iddio del cielo, affinché il regno, il re e i suoi figliuoli
non abbiano a incorrere nell'ira di Dio.
24 *Vi facciamo inoltre sapere che è inibito esigere tributo o im-*
posta o pedaggio da qualsivoglia de' sacerdoti, de' leviti, de' can-
tori, de' portinai, de' Nethinei e de' servi di questa casa di Dio.
25 *E tu, Ezra, secondo la sapienza di cui il tuo Dio ti ha dotato,*
stabilisci de' magistrati e de' giudici che amministrino la giu-

---

v. 19. *Gli utensili che ti son dati...* sono quelli donati dal re, da' suoi consiglieri, da' suoi capi e da tutto Israel, e de' quali si parla in VIII. 25-27; non sono quelli che avevano appartenuto al Tempio di Salomone; questi erano giá stati resi da Ciro. Vedi n. I. 7.

v. 21. *D'oltre il Fiume.* Vedi n. IV. 10.

v. 22. *Cento talenti d'argento*: circa 4200 chilogrammi o 900.000 lire. Confr. II Re V. 23. — *Cento cori di grano*: un *coro* equivaleva a circa due ettolitri. — *Cento bati*: un *bato* conteneva circa venti litri. — *Una quantitá illimitata di sale*, perché se ne faceva grandissimo uso ne' sacrifizi. Vedi Lev. II. 13.

v. 24. *Tributo, imposta o pedaggio,* vedi n. IV. 13. 20. — Per i *Nethinei,* vedi n. II. 43.

v. 25. *D'oltre il Fiume.* Vedi n. IV. 10. — Le parole *a tutto il popolo* si riferiscono soltanto alla popolazione giudaica d' oltre l' Eufrate, e sono specificate da quel che segue: *a tutti quelli che conoscono le leggi del tuo Dio, e fatele conoscere a chi non le conosce.* ' Esercita cioè questa giurisdizione civile e religiosa fra quelli del tuo popolo che conoscono e osservano le leggi del tuo Dio, e fa' conoscere queste leggi a que' Giudei che, avendo vissuto tanto tempo in mezzo a' pagani, hanno finito col dimenticare gli obblighi imposti loro dalla religione de' padri '. Le parole: *fatele conoscere,* rivolte a Ezra, ai magistrati e

stizia a tutto il popolo d'oltre il Fiume: a tutti quelli che conoscono le leggi del tuo Dio, e fatele conoscere a chi non le conosce.
26 *E di chiunque non osserverá la legge del tuo Dio e la legge del re farete pronta giustizia, punendolo con la morte o col bando o con la confisca dei beni o col carcere'.*

27 Benedetto sia Jahveh, l' Iddio de' nostri padri, che ha cosí disposto il cuore del re ad onorare la casa di Jahveh a Geru-
28 salemme, e che m' ha conciliato la benevolenza del re, de' suoi consiglieri e di tutt' i suoi potenti capi! Ed io, fortificato dalla mano di Jahveh, del mio Dio, ch'era su me, radunai de' capi d' Israel perché partissero con me.

Lista degli esuli tornati con Ezra. Viaggio e arrivo a Gerusalemme.

VIII. Questi sono i capi delle famiglie patriarcali e la lista genealogica di quelli che tornaron su con me da Babi-
2 lonia, sotto il regno del re Artaserse. De' figliuoli di Finehas, Ghershom; de' figliuoli d' Ithamar, Daniele. De' figliuoli di
3 David, Hattush de' figliuoli di Scecaniah. De' figliuoli di Parosh, Zaccaria, e con lui furono registrati centocinquanta
4 maschi. De' figliuoli di Pahath-moab, Eliehonai figliuolo di
5 Zerahiah, e con lui duecento maschi. De' figliuoli di Zattu,

---

ai giudici, non comandano la propaganda religiosa, ma non proibiscono d' impartire l' istruzione religiosa anche ai pagani che la desiderassero.

v. 28. *De' capi d'Israel.* Confr. V. 10.

VIII. v. 2. Di qui si vede che *Ghershom* e *Daniele* erano due sacerdoti, i quali discendevano da' due figliuoli d'Aaronne: Eleazar, padre di Finehas (Ghersom), e Ithamar (Daniele).

v. 3. *Hattush de' figliuoli di Scecaniah.* Qui si è soliti punteggiare e dividere i versetti cosí: *v.* 2... *de' figliuoli di David, Hattush.* (*v.* 3) *De' figliuoli di Scecaniah, de' figliuoli di Parosh, Zaccaria...*; ma è un errore, perché da I Cron. III. 22 risulta che Hattush era figliuolo di David per il ramo di Scecaniah.

v. 5. *De' figliuoli di Zattu, Scecaniah, figliuolo di Jahaziel.* L'ebraico

Scecaniah, figliuolo di Jahaziel, e con lui trecento maschi.
6 De' figliuoli di Adin, Ebed, figliuolo di Jonathan, e con lui
7 cinquanta maschi. De' figliuoli di Elam, Isaia, figliuolo di
8 Athaliah; e con lui settanta maschi. De' figliuoli di Scefatiah,
Zebadiah, figliuolo di Micael, e con lui ottanta maschi.
9 De' figliuoli di Joab, Obadiah, figliuolo di Jehiel, e con lui
10 duecentodiciotto maschi. De' figliuoli di Bani, Scelomith, fi-
11 gliuolo di Josifiah, e con lui centosessanta maschi. De' figliuoli
di Bebai, Zaccaria, figliuolo di Bebai, e con lui ventotto ma-
12 schi. De' figliuoli d'Azgad, Johanan, figliuolo di Hakkatan,
13 e con lui centodieci maschi. De' figliuoli d'Adonikam, gli ul-
timi, de' quali questi sono i nomi: Elifelet, Jehiel, Scemaiah;
14 e con loro sessanta maschi. E de' figliuoli di Bigvai, Uthai e
Zaccur, e con lui settanta maschi.
15 Io li radunai presso al fiume che scorre verso Ahava, e
quivi stemmo accampati tre giorni; e, avendo fatta la rassegna
del popolo e de' sacerdoti, non trovai tra loro verun figliuolo
16 di Levi. Allora feci chiamare i capi Eliezer, Ariel, Scemaiah,
Elnathan, Jarib, Elnathan, Nathan, Zaccaria, Meshullam, e

---

dice: *De' figliuoli di Scecaniah, il figliuolo di Jahaziel*; ma Scecaniah non appare mai in altre liste genealogiche come capo di una famiglia patriarcale; noi completiamo il testo, seguendo i Settanta che hanno conservato il nome di *Zattu*. Confr. anche II. 8.

v. 10. *De' figliuoli di Bani, Scelomith, figliuolo di Josifiah*. L'ebraico dice: *De' figliuoli di Scelomith, il figliuolo di Josifiah*. Anche qui, per la stessa ragione che nel v. 5, completiamo il testo, seguendo i Settanta.

v. 13. *Gli ultimi* o perché il resto di questa famiglia era giá tornata con la carovana di Zerubbabel (II. 13) o perché questi 'figliuoli d'Adonikam' s'uniron tardi, gli ultimi, alla carovana d' Ezra.

v. 15. *Presso al fiume che scorre verso Ahava*. Qui *Ahava* è nome d'un luogo, mentre nel v. 21 è nome d'un fiume, e nel v. 31 *il fiume d'Ahava* può significare l'una e l'altra cosa. Se si tratta di una cittá, d'un fiume, o di uno de' molti canali artificiali di quella regione non si può dire; certo è che la narrazione ci trasporta nelle vicinanze di Babilonia, nel punto dove la carovana doveva radunarsi per la partenza.

v. 16. *Capi* nel senso di 'capi del popolo'; non è quello speciale di 'capi delle famiglie patriarcali' come in v. 1. — *Dottori*, che istruivano il popolo nelle cose di religione. Confr. Neh. VIII. 7. 9 dove si trova la stessa parola di qui (*mevinim*) e in questo senso.

17 i dottori Joiarib ed Elnathan; e ordinai loro d'andare dal
capo Iddo, che stava a Casifia, e posi loro in bocca le parole
che dovevan dire a Iddo, a' suoi fratelli, e ai Nethinei a Ca-
sifia, perché menassero a noi degli uomini per fare il servizio
18 della casa del nostro Dio. E siccome la benefica mano del no-
stro Dio era su noi, ci menarono un uomo intelligente de' fi-
gliuoli di Mahli, figliuolo di Levi, figliuolo d' Israel; e Sce-
rebiah co' suoi figliuoli e i suoi fratelli; in numero di diciotto;
19 e Hashabiah, e con lui Isaia, de' figliuoli di Merari, i suoi
20 fratelli e i suoi figliuoli, in numero di venti; e de' Nethinei,
che David e i capi avevano messo al servizio de' leviti, due-
centoventi; tuttiquanti designati per nome.
21 E lá, presso il fiume Ahava, io bandii un digiuno per umi-
liarci nel cospetto del nostro Dio, per chiedergli un buon viag-
gio per noi, per i nostri bambini, e per tutte le cose nostre.
22 Mi sarei vergognato di chiedere al re una scorta armata e
de' cavalieri per difenderci per istrada dal nemico, perché
avevamo detto al re: ' La mano del nostro Dio assiste tutti
quelli che lo cercano per il loro bene; ma la sua potenza e la
23 sua ira sono contro tutti quelli che l'abbandonano '. Cosí
digiunammo e invocammo il nostro Dio, ed egli s'arrese alle
nostre preghiere.

---

v. 17. Per i *Nethinei*, vedi n. II. 43. — *Casifia* è luogo ignoto; ma doveva essere qualche villaggio nelle vicinanze di Babilonia. In questo punto del vers. il testo è corrotto e la traduzione non può essere che congetturale.

v. 18. *Un uomo intelligente.* È strano che il nome di quest'uomo non sia dato; forse si tratta di una svista di copisti, ovvero lo *ish-sechel* che si traduce *uomo intelligente* va preso come un nome proprio; nel qual caso si dovrebbe dire: ... *ci menarono Ish-sechel, de' figliuoli di Mahli, figliuolo di Levi* ecc. Altri sopprimono l'*e* prima di *Scerebiah*, e fanno di *Scerebiah* l' uomo intelligente: ... *ci menarono un uomo intelligente de'figliuoli di Mahli, figliuolo di Levi, figliuolo d'Israel, Scerebiah, co' suoi figliuoli* ecc. Per *Scerebiah*, confr. v. 24; Neh. VIII. 7; IX. 4; X. 12; XII. 24.

v. 19. Per *Hashabiah*, confr. v. 24; Neh. X. 11; XII. 24.

v. 20. *Tuttiquanti designati per nome* nella lista che il compilatore aveva sott'occhi, ma che non ha creduto di dover riprodurre.

24 Allora io scelsi dodici capi de' sacerdoti, oltre Scerebiah,
Hashabiah, e dieci de' loro fratelli, e pesai loro l'argento, l'oro,
25 gli utensili, vale a dire l'offerta fatta per la casa del nostro
Dio dal re, dai suoi consiglieri, dai suoi capi, e da tutti quelli
26 d' Israel che si trovavano lá. Rimisi nelle loro mani seicento-
cinquanta talenti d'argento, degli utensili d'argento per il
27 valore di cento talenti, cento talenti d'oro, venti coppe d'oro
del valore di mille dariche, due vasi di rame lucente finissimo,
28 prezioso come l'oro, e dissi: ' Voi siete consacrati a Jahveh;
questi utensili sono sacri, e quest'argento e quest'oro sono
un'offerta volontaria fatta a Jahveh, all'Iddio de'vostri padri;
29 vigilate e custoditeli, finché non li pesiate in presenza de' capi
sacerdoti, dei leviti e dei capi delle case patriarcali d' Israel,
30 a Gerusalemme, nelle camere della casa di Jahveh '. I sacer-
doti e i leviti dunque ricevettero pesato l'argento e l'oro, e gli
utensili, per portarli a Gerusalemme nella casa del nostro Dio.
31 Partimmo dal fiume d'Ahava il dodicesimo giorno del primo
mese per andare a Gerusalemme; e la mano del nostro Dio
fu su noi, e ci liberò dalla mano del nemico e da ogni insidia,
32 durante il viaggio. Arrivammo a Gerusalemme; e, dopo es-
33 serci riposati quivi tre giorni, il quarto giorno pesammo nella

---

v. 24. Ezra scelse dunque dodici sacerdoti, de' quali nessuno è nominato, e dodici leviti, de' quali sono nominati due soli. Si sa dai vers. 18 e 19 che *Scerebiah* e *Hashabiah* eran leviti. Il passo è inteso variamente, ma questo n' è il senso piú probabile.

v. 25. Per i *consiglieri*, vedi n. VII. 14.

vv. 26-27. *Seicentocinquanta talenti d'argento*: 5.850.000 lire. Confr. n. VII. 22. — *Cento talenti*: 900.000 lire. Confr. n. VII. 22. — *Cento talenti d'oro*: circa 16.000.000 di lire. — *Mille dariche*: 28.000 lire. Confr. n. II. 69.

v. 29. *Nelle camere della casa di Jahveh*. Per queste *camere*, confr. I Re VI. 5; I Cron. XXVIII. 12. Come nel Tempio di Salomone, si trovavano negli edifizi che circondavano il Tempio stesso, e servivano da magazzini e ad uso de' sacerdoti. Confr. I Cron. XXIII. 28; Ger. XXXV. 2; XXXVI. 10; Neh. X. 39; XIII. 4. 7-9.

v. 31. Per il *fiume d'Ahava*, vedi n. v. 15. — *Il dodicesimo* giorno del primo mese. Vedi n. VII. 9.

v. 32. Confr. Neh. II. 11.

v. 33. *Meremoth*. Confr. Neh. III. 4. 21; XII. 3. — *Eleazar*. Confr.

casa del nostro Dio l'argento, l'oro e gli utensili, che consegnammo al sacerdote Meremoth figliuolo d' Uria; con lui era Eleazar, figliuolo di Finheas, e con loro erano i leviti Jozabad,
34 figliuolo di Jeshua, e Noadiah, figliuolo di Binnui. Tutto fu contato e pesato; e nello stesso tempo il peso di tutto fu messo per iscritto.
35 Gli esuli, tornati dalla cattivitá, offersero in olocausti all' Iddio d' Israel dodici giovenchi per tutto Israel, novantasei montoni, settantasette agnelli; e, come sacrifizio per il peccato, dodici capri: tutto questo, in olocausto a Jahveh.
36 E presentarono i decreti del re ai satrapi del re e ai governatori d'oltre il Fiume, i quali favoreggiarono il popolo e la casa di Dio.

Inizio della riforma religiosa. La preghiera d' Ezra.

IX. E quando queste cose furon finite, i capi s' accostarono a me, dicendo: ' Il popolo d' Israel, i sacerdoti e i leviti non si son separati dai popoli di questi paesi, ma si conformano alle abominazioni de' Cananei, degli Hittei, de' Ferezzei, de' Gebusei, degli Ammoniti, de' Moabiti, degli Egiziani
2 e degli Amorei; poiché hanno preso delle loro figliuole per sé e per i propri figliuoli, e cosí hanno mescolato la stirpe santa coi popoli di questi paesi; e i capi e i magistrati sono stati i primi a commettere questa infedeltá '.

Neh. XII. 42. — *Jozabad.* Forse lo stesso di X. 23; Neh. VIII. 7. — Per il *figliuolo di Jeshua,* vedi II. 40. — *Noadiah figliuolo di Binnui.* Ignoto. Il nome del padre è mentovato in Neh. X. 10; XII. 8. I primi due erano sacerdoti; gli altri due, leviti.

v. 35. *Dodici giovenchi,* uno per tribú. Confr. VI. 17. — *Novantasei montoni,* otto per tribú. — *Settantasette agnelli*: moltiplicazione del numero sacro sette. — Per il *sacrifizio per il peccato,* vedi n. VI. 17. — Per l'*olocausto,* vedi n. Lev. I. 3.

v. 36. Per i *satrapi* e per i *governatori,* vedi n. Esther III. 12. — *D'oltre il Fiume.* Vedi n. IV. 10.

IX. v. 1. *Ma si conformano alle abominazioni de' Cananei...* Allude ai matrimoni misti, come si vede nel v. 2.

3 Quand' io ebbi udito questo, mi stracciai le vesti e il mantello, mi strappai i capelli e la barba, e mi misi a sedere, co-
4 sternato. Allora tutti quelli che tremavano alla parola dell' Iddio d' Israel si radunarono presso di me per via della infedeltá di quelli ch'eran tornati dalla cattivitá; e io rimasi cosí seduto e costernato, fino all'oblazione della sera.
5 E al momento dell'oblazione della sera, m'alzai dalla mia umiliazione, con le vesti e col mantello stracciati; caddi in ginocchi; stesi le mani verso Jahveh, il mio Dio, e dissi:
6 ' Dio mio, io son confuso; e mi vergogno, Dio mio, d'alzare a te la mia faccia; poiché le nostre colpe si son moltiplicate e salgono fin sopra il nostro capo, e la nostra colpa è cosí
7 grande che arriva al cielo. Dal tempo de' nostri padri fino al dí d'oggi siamo stati grandemente colpevoli; e per via delle nostre iniquitá, noi, i nostri re, i nostri sacerdoti, siamo stati dati in mano dei re de' paesi stranieri, in balía della spada, dell'esilio, della rapina e dell'obbrobrio, come si vede
8 anch'oggi. E ora, per un breve istante, Jahveh, il nostro Dio, ci ha fatto la grazia di lasciarci un residuo di scampati, e di darci un arpione nel suo santo luogo per rischiarare gli occhi

---

v. 3. *Mi stracciai le vesti e il mantello...* Atti simbolici di esasperazione e d'angoscia. Vedi n. Giobbe I. 20 e confr. Gen. XXXVII. 30. 34; XLIV. 13 ecc.

v. 4. *Tutti quelli che tremavano alla parola dell' Iddio d'Israel. Che tremavano* pensando alle conseguenze della disubbidienza alla parola di Dio. — La *parola* ossia il *comandamento* di Dio (confr. X. 3) è qui la legge di Deut. VII. — *Quelli tornati dalla cattivitá*: la colonia degli esuli tornati da Babilonia giá prima d' Ezra. — *Fino all'oblazione della sera.* Confr. Neh. X. 33 e vedi Es. XXIX. 38-42; Num. XXVIII. 3-8.

v. 6. *E salgono fin sopra il nostro capo.* Confr. n. Sal. XXXVIII. 5.

v. 7. *Come si vede anch'oggi* che siamo privi della nostra indipendenza.

v. 8. *Per un breve istante.* Paragonato ai lunghi periodi di ribellione d' Israel (v. 7) e del suo gastigo, l' intervallo di ottant'anni trascorso dal ritorno di Zerubbabel non era che un brevissimo capitolo nella storia del popolo. — *Un residuo di scampati* d'un popolo che fu giá potente e numeroso. — *E di darci un arpione nel suo santo luogo.* L'*arpione* si pianta solidamente nel muro per poterci attaccar su la

nostri, e darci un po' di respiro in mezzo al nostro servaggio.
9 Poiché noi siamo schiavi; ma il nostro Dio non ci ha abbandonati nel nostro servaggio; ché anzi ha fatto sí che trovassimo benevolenza presso i re di Persia, i quali ci hanno dato tanto respiro da poter rimettere in pie' la casa dell'Iddio nostro e restaurarne le rovine, e ci hanno concesso un riparo in Giuda ed
10 in Gerusalemme. Ed ora, o nostro Dio, che direm noi dopo questo? Poiché noi abbiamo abbandonato i tuoi comandamenti,
11 quelli che ci desti per mezzo de' tuoi servi i profeti, dicendo: — Il paese nel quale state per entrare a prenderne possesso, è un paese reso impuro dalla impuritá de' popoli che l'abitano, dall'abominazione con la quale essi l' hanno riempito da un
12 capo all'altro con le loro contaminazioni. Ora dunque non date le vostre figliuole ai loro figliuoli, e non prendete le loro figliuole per i figliuoli vostri, e non cercate mai la loro prosperitá né il loro benessere, e cosí diventerete forti, mangerete le cose migliori del paese, e lo lascerete in retaggio perpetuo
13 a' vostri figliuoli —. Ora, dopo tutto quello che ci è avvenuto per via delle nostre azioni malvage e delle nostre grandi colpe, giacché tu, o nostro Dio, ci hai puniti meno severamente di quanto le nostre iniquitá avrebbero meritato, e hai conser-

---

roba. Altri preferisce dire *piuolo*; e allora si tratterebbe de' piuoli piantati forte in terra per fermarci le corde che reggono la tenda. Comunque sia, l' immagine è quella di un qualcosa di stabilito in modo solido. Il *luogo santo* di Jahveh è Gerusalemme; l'*arpione* o il *piuolo* piantato nella parete o nel suolo di Gerusalemme è il residuo di scampati tornato da Babilonia e stabilito in Gerusalemme. Questo residuo, secondo l' immagine, sarebbe come il solido appoggio, il punto d' accentramento di tutti gli esuli che tornerebbero poi dal paese dove si trovano dispersi. — *Per rischiarare gli occhi nostri* dopo aver passato tanto tempo nella notte del dolore. Confr. Sal. XIII. 4.

v. 9. *Noi siamo schiavi. Noi* come popolo. Israel è ancora schiavo del re di Persia.

vv. 11-12. *Quelli che ci desti per mezzo de' tuoi servi i profeti.* Le parole '*il paese nel quale state per entrare...*' escludono che questi *profeti* appartengano a tempi posteriori alla conquista del paese di Canaan, e non possono che riferirsi a Mosé. La citazione non è testuale, ma riassume liberamente varj passi del Deuteronomio. Vedi in modo speciale Deut. VII. 1 e seg.; XXIII. 7; XI. 8.

14 vato di noi un residuo come questo, cominceremo noi di
nuovo a violare i tuoi comandamenti e ad imparentarci coi
popoli che commettono queste abominazioni? L' ira tua non
s' infiammerebbe essa contro di noi fino a consumarci e a non
15 lasciar piú né residuo né superstite? O Jahveh, Dio d' Israel,
tu sei giusto, e perciò noi siamo oggi ridotti a un residuo di
scampati. Ed eccoci dinanzi a te come de' colpevoli; poiché per
via di questa colpa, nessuno può sussistere nel tuo cospetto!'

La confessione e il giuramento del popolo. L' assemblea e la riforma.

X. E mentre Ezra pregava e faceva questa confessione
piangendo e prostrato davanti alla casa di Dio, si radunò at-
torno a lui una grandissima moltitudine di gente d' Israel,
uomini, donne e fanciulli; e il popolo piangeva dirottamente.
2 Allora Scecaniah, figliuolo di Jehiel, uno de' figliuoli di Elam,
prese a dire a Ezra: 'Noi siamo stati infedeli al nostro Dio,
sposando donne straniere prese dai popoli di questo paese;
3 ma Israel non rimane per questo senza speranza. Fermiamo
un patto col nostro Dio di rimandare tutte queste donne e
e i figliuoli nati da esse, come consigliano il mio signore e
quelli che tremano dinanzi al comandamento del nostro Dio.
4 E facciasi quel che vuole la legge. Lèvati, poiché questo è
affar tuo, e noi siam teco. Fatti animo, ed agisci!'

---

v. 15. *Per via di questa colpa.* Vedi vv. 1 e 2.

X. v. 2. Di questo *Scecaniah* non si sa nulla. — *Ma Israel non rimane per questo senza speranza*; e' può fare ancora qualcosa per rimediare al male commesso.

v. 3. *Il mio signore.* L'ebraico dice *secondo il consiglio del mio Signore* (*Adonai*); e cosí la Vulgata: *juxta voluntatem Domini.* Noi seguiamo i Settanta che lessero *Adoni*, e intendiamo che Scecaniah si riferisca a un consiglio dato da Ezra. Iddio non *consiglia* ma comanda. — Per *quelli che tremano...* vedi n. IX. 4. — *Quel che vuole la legge.* Non allude a Deut. XXIV 1-4 che fissa la procedura da seguire ne' casi di divorzio, ma a Deut. VII. 1-4 che condanna i matrimoni misti. Confr. IX. 1.

5 Ed Ezra si levò, fece giurare a' capi de' sacerdoti, de' leviti,
e di tutto Israel che farebbero com'era stato detto. E quelli
6 giurarono. Ed Ezra si levò d' innanzi alla casa di Dio, e andò
nella camera di Jehohanan, figliuolo di Eliascib, e vi passò la
notte senza mangiar pane né bevere acqua, perché faceva
cordoglio per la infedeltá di quelli ch'erano stati in esilio.
7 E si bandí in Giuda e in Gerusalemme che tutti quelli della
cattivitá s'adunassero a Gerusalemme; e che chiunque non
8 venisse entro tre giorni seguendo il consiglio de' capi e degli
anziani, tutt' i suoi beni gli sarebbero confiscati, ed egli stesso
sarebbe escluso dall'assemblea de' reduci dalla cattivitá.
9 E tutti gli uomini di Giuda e di Beniamino s'adunarono
a Gerusalemme entro i tre giorni; era il ventesimo giorno
del nono mese; e tutto il popolo stava sulla piazza della casa
di Dio, tremante per via di questa cosa e per via della gran
10 pioggia. E il sacerdote Ezra si levò e disse loro: ' Voi avete
commesso una infedeltá, sposando donne straniere, e avete
11 accresciuto la colpa d' Israel. Ma ora confessate il vostro fallo
a Jahveh, all' Iddio de' vostri padri, e fate la volontá sua!
Separatevi dai popoli di questo paese e dalle donne stra-
12 niere! ' E tutta l'assemblea rispose e disse ad alta voce: ' Sí,
13 bisogna che facciamo come tu dici! Ma il popolo è numeroso

---

v. 6. *Nella camera di Jehohanan...* Vedi n. VIII. 29. Confr. Neh. XIII. 4. — *Figliuolo di Eliascib.* In Neh. III. 1; XIII. 4. 28 troviamo menzionato un sommo sacerdote per nome Eliascib; e in Neh. XII. 23 è parlato di un ' Johanan figliuolo di Eliascib ' il quale, in realtá, non era figliuolo ma nipote di Eliascib (vedi nota in loco). Ora, dato e non concesso che questo *Johanan* del passo di Nehemiah sia lo stesso del nostro *Jehohanan*, com' è possibile che al tempo d' Ezra una camera portasse giá il nome del nipote d'un contemporaneo di Nehemiah vissuto vent'anni piú tardi? Evidentemente qui si tratta d'un altro Eliascib. Siffatte omonimie erano frequentissime a quei tempi.

v. 8. *Gli sarebbero confiscati* a pro del santuario. Vedi Lev. XXVII. 28. — *Escluso dall'assemblea*, cioè scomunicato.

v. 9. *Il ventesimo giorno del nono mese*: del mese di Kislev (Novembre-Dicembre). Ezra era dunque in Gerusalemme da circa quattro mesi. Confr. n. VII. 8.

ed è la stagione delle pioggie e non possiamo stare allo scoperto; e questo non è affare d'un giorno o due; ché siamo stati
14 molti a commettere questo peccato. Rimangano dunque qui i nostri capi per tutta l'assemblea; e tutti quelli che nelle nostre cittá hanno sposato donne straniere vengano a tempi determinati, con gli anziani e i giudici d'ogni cittá, finché non sia stornata da noi l'ardente ira del nostro Dio, per questa infedeltá.
15 Gionathan, figliuolo di Asahel e Jahzeiah, figliuolo di Tikvah, appoggiati da Meshullam e dal levita Shabbethai, fu-
16 rono i soli ad opporsi a questo; ma quei della cattivitá fecero a quel modo: e il sacerdote Ezra scelse alcuni capi delle case patriarcali, uno per casa patriarcale, tutti designati per nome, i quali cominciarono a tener seduta il primo giorno del decimo
17 mese, per esaminare i fatti. Il primo giorno del primo mese avevan finito quanto concerneva tutti quelli che avevano sposato donne straniere.
18 Tra i figliuoli de' sacerdoti questi si trovarono che avevano sposato donne straniere: de' figliuoli di Jeshua, figliuolo di Jozadak, e tra i suoi fratelli: Maaseiah, Eliezer, Jarib e Ghe-
19 daliah, i quali promisero, dando la mano, di mandar via le loro mogli, e offrirono un montone come sacrifizio per la loro
20 infedeltá. De' figliuoli d' Immer: Hanani e Zebadiah. De' fi-
21 gliuoli di Harim: Maaseiah, Elia, Scemaiah, Jehiel ed Uzziah.
22 De' figliuoli di Pashhur: Elioenai, Maaseiah, Ishmael, Nethanel, Jozabad, Elasah.
23 De' leviti: Jozabad, Scimei, Kelaiah, detto anche Kelita,

---

v. 14. *Per tutta l'assemblea*: nell' interesse di tutta l'assemblea; per regolare le cose nel modo indicato in questo stesso vers.

v. 16. *Quelli della cattivitá*: la grande maggioranza, tutto il resto degli esuli tornati. — *Il primo giorno del decimo mese*: del mese di Tebeth (Gennaio).

v. 17. *Il primo giorno del primo mese*: del mese di Nisan. Per tutta l'operazione c' eran dunque voluti tre mesi: Tebeth, Scebat e Adar.

v. 19. *Dando la mano*: simbolo di patto fermato. Confr. II Re X. 15; Ezech. XVII. 18. — *Un montone come sacrifizio per la loro infedeltá*. Vedi Lev. V. 14 e seg.

24 Petahiah, Giuda, ed Eliezer. De' cantori: Eliascib. De' portinai: Shallum, Telem e Uri.
25 E degl' Israeliti: de' figliuoli di Parosh: Ramiah, Izziah, Malchijah, Mijamin, Eleazar, Malchijah e Benaiah. De' figliuoli di Elam: Mattaniah, Zaccariah, Jehiel, Abdi, Jere-
27 moth ed Elia. De' figliuoli di Zattu: Elioenai, Eliascib, Mat-
28 taniah, Jeremoth, Zabad e Aziza. De' figliuoli di Bebai: Je-
29 hohanan, Hananiah, Zabbai, Athlai. De' figliuoli di Bani:
30 Meshullam, Malluch, Adaiah, Jashub, Sceal, e Ramoth. Dei figliuoli di Pahath-moab: Adna, Chelal, Benaiah, Maaseiah,
31 Mattaniah, Bezalel, Binnui e Manasse. De' figliuoli di Harim:
32 Eliezer, Iscijah, Malchijah, Scemaiah, Scimeon, Beniamino,
33 Malluch, Scemariah. De' figliuoli di Hashum: Mattenai, Mattattah, Zabad, Elifelet, Jeremai, Manasseh, Scimei. De' fi-
35 gliuoli di Bani: Maadai, Amram, Uel, Benaiah, Bedeiah, Che-
36 luhu, Vaniah, Meremoth, Eliascib, Mattaniah, Mattenai, Jaa-
38 sai, Bani, Binnui, Scimei, Scelemiah, Nathan, Adaiah, Mach-
40 nadebai, Shashai, Sharai, Azarel, Scelemiah, Scemariah, Shal-
43 lum, Amariah, Giuseppe. De' figliuoli di Nebo: Jeiel, Mattithiah, Zabad, Zebina, Jaddai, Joel, Benaiah. Tutti questi
44 avevano preso delle mogli straniere; e ce n'eran di quelli che da queste mogli avevano avuto de' figliuoli.

---

v. 25. *E degl'Israeliti*, vale a dire de' laici. La lista de' colpevoli è cosí tripartita: sacerdoti (vv. 18-22); leviti (vv. 23-24); laici (vv. 25-43).

v. 29. *Ramoth* o *Jeremoth*.

v. 44. *Tutti questi avevano preso delle mogli straniere*. Erano 17 sacerdoti, 6 leviti, 1 cantore, 3 portinai, 86 laici: totale 113. Il resto del vers. è oscurissimo, e quindi variamente inteso. Noi l' intendiamo cosí: ce n' eran di quelli che da queste mogli avevano avuto de' figliuoli, i quali pareva dovessero rendere quasi impossibile la rottura delle relazioni domestiche; ma non ci fu remissione: mogli e figliuoli furon cacciati, come aveva proposto Scecaniah (v. 3).

NEHEMIAH

NEHEMIAH

3. - PRIMA VISITA DI NEHEMIAH A GERUSALEMME. RICOSTRUZIONE DELLE MURA DELLA CITTÁ.

(Nehem. cap. I a VII)

Preghiera di Nehemiah.

I. Storia di Nehemiah, figliuolo di Hacaliah.

Nel mese di Kislev dell'anno ventesimo, mentr' io mi tro-
2 vavo nel castello di Susa, Hanani, uno de' miei fratelli, e alcuni altri uomini arrivarono da Giuda. Io li interrogai riguardo a' Giudei scampati, superstiti della cattivitá, e ri-

---

I. v. 1. *Storia di Nehemiah, figliuolo di Hacaliah.* Queste parole sono probabilmente un'aggiunta del cronista che compilò queste memorie. Vedi l' Introduzione. — *Nehemiah* significa *Jahveh consola*; *Hacaliah*, che significa forse *Jahveh affligge*, è persona sconosciuta; questo nome non si trova che qui, in tutto l'Antico Testamento. — *Nel mese di Kislev dell' anno ventesimo...* In II. 1 è detto che i fatti narrati in quel capitolo avvennero *nel mese di Nisan dell'anno ventesimo del regno d'Artaserse.* Ora *Nisan* (Marzo-Aprile; confr. n. Esther III. 7) è il primo e *Kislev* (Novembre-Dicembre) è il nono mese del calendario ebraico. Donde la difficoltá che nel nostro passo avremmo de' fatti successi nel nono mese che ne avrebbero preceduto degli altri avvenuti nel primo mese del ventesimo anno d'Artaserse. Si è ricorso a varj mezzi per risolvere la difficoltá, ma con risultato poco sodisfacente. Val meglio ammettere semplicemente che il compilatore di queste memorie o un qualche scriba è incorso in un errore. — *L'anno ventesimo*, s' intende del regno d'Artaserse (confr. II. 1), che è Artaserse Longimano, figliuolo di Serse. Siamo dunque a circa dodici o tredici anni dopo l'arrivo di Ezra a Gerusalemme (confr.

3 guardo a Gerusalemme. E quelli mi dissero: ‘ I superstiti
della cattivitá son lá, nella provincia, in gran miseria e nel-
l'obbrobrio; le mura di Gerusalemme sono atterrate; e le sue
porte, consumate dal fuoco ’.
4 Com'ebbi udite queste parole, io mi posi a sedere, piansi,
feci cordoglio per parecchi giorni, e digiunai e pregai dinanzi
5 all' Iddio del cielo. E dissi: ‘ O Jahveh, Dio del cielo, Dio
grande e tremendo, che mantieni il patto e la misericordia
con quei che t'amano e osservano i tuoi comandamenti,
6 siano le tue orecchie attente, i tuoi occhi aperti, e ascolta la
preghiera del tuo servo, la quale io fo adesso dinanzi a te,
giorno e notte, per i figliuoli d' Israel, tuoi servi, confessando
i peccati de' figliuoli d' Israel: peccati, che noi abbiam com-
messi contro di te; sí, che io e la casa di mio padre abbiamo
7 commessi! Noi ci siam condotti malvagiamente contro di te,
e non abbiamo osservato i comandamenti, le leggi e le prescri-
zioni che tu desti a Mosè, tuo servo. Deh, ricòrdati della

Ezra VII. 7), vale a dire al 445 av. Cr. — *Mentr'io mi trovavo...* Parla Nehemiah; e parla qui, da questo momento, fino a VII. 5; poi da XII. 27 a 43; e, in ultimo, da XIII. 4 alla fine del libro. — Per *Susa*, residenza invernale dei re di Persia, e per il suo *castello*, vedi n. Esther I. 2 e Dan. VIII. 2.

v. 2. *Hanani, uno de' miei fratelli*: *Fratello*, nell'Antico Testamento può anche significare cugino o parente (confr. Gen. XIV. 14. 16; XXIV. 48) o un appartenente alla stessa tribú (confr. III. 1; II Sam. XIX. 12); ma qui, da VII. 2 risulta senza dubbio che Hanani, se non propriamente fratello, era almeno parente stretto di Nehemiah. — *Riguardo a' Giudei scampati, superstiti della cattivitá.* Riguardo cioè ai Giudei rimasti nella Giudea e distinti da quelli che si trovavano in Babilonia e dispersi in altri paesi. Essi sono descritti qui come *superstiti* o figli de' superstiti di quelli ch'erano stati menati in cattivitá.

v. 3. *Nella provincia.* Vedi n. Ezra II. 1. — *Le mura di Gerusalemme sono atterrate; e le sue porte, consumate dal fuoco.* A che fatto si riferiscono queste parole? Non è probabile che, come credono molti, si riferiscano al sacco di Gerusalemme dell'anno 588; perché la notizia che Nebucadnezzar, 143 anni prima aveva distrutto la cittá, non giungeva nuova a Nehemiah e non poteva quindi essergli cagione di tant'angoscia. Qui si deve senza dubbio alludere a qualche fatto recente, di cui pur troppo non abbiamo contezza.

8 parola che ordinasti a Mosè, tuo servo, di pronunziare: — Se
9 mi romperete fede, io vi disperderò fra i popoli; ma se vi
convertirete a me e osserverete i miei comandamenti e li
metterete in pratica, quand'anche i vostri dispersi fossero
nelle parti estreme de' cieli, io di lá li raccoglierò; e li ricon-
durrò al luogo che ho scelto per farne la dimora del mio
10 nome —. Or questi sono tuoi servi, tuo popolo; tu li hai re-
11 denti con la tua gran potenza e con la tua forte mano. Deh,
Signore, siano le tue orecchie attente alla preghiera del tuo
servo e alla preghiera de' tuoi servi, il cui diletto è temere il
tuo nome; e concedi oggi, ti prego, buon successo al tuo
servo, e fa' ch'ei trovi pietá agli occhi di quest'uomo '.
Allora io ero coppiere del re.

Nehemiah ottiene da Artaserse il permesso d'andare a ricostruire le mura di Gerusalemme.

II. L'anno ventesimo del regno d'Artaserse, nel mese di
Nisan, come il vino stava dinanzi al re, io presi il vino e glielo
2 porsi. Or io non ero mai stato triste in sua presenza. E il re

---

vv. 8-9. Abbiamo qui, non una citazione vera e propria, ma la riproduzione libera di varj passi. Confr. per esempio Deut. XXX. 1-5. — *Al luogo che ho scelto...* cioè Gerusalemme. Confr. Deut. XII. 11.

v. 10. *Tu li hai redenti* dal paese d' Egitto.

v. 11. *E concedi oggi, ti prego, buon successo al tuo servo.* Nehemiah non dice che disegno abbia in mente; ma si vedrá poi nel capitolo secondo. — *Agli occhi di quest'uomo*: del re Artaserse.

II. v. 1. *L'anno ventesimo del regno d'Artaserse.* Artaserse regnò 41 anni, dal 465 al 424 av. Cr. Era dunque l'anno 445. — Per il *Nisan*, vedi n. I. 1. — *Come il vino stava dinanzi al re...* L'ufficio del coppiere era quello di mescere il vino, d'assaggiarlo per frustrare, se mai, ogni tentativo d'avvelenamento, e di porgerlo al re. I Settanta, invece di *come il vino stava dinanzi a lui* (al re), dicono *dinanzi a me*; e non pochi credono che questa sia la vera lezione; secondo la quale, la frase equivarrebbe a dire: ' quando venne il mio turno di servizio come coppiere alla mensa reale '. Alla Corte dei re di Persia i coppieri erano parecchi, e probabilmente servivano a turno. — *Non ero mai stato triste in sua presenza.* Non era lecito a un servo di Casa reale di

mi disse: ‘ Perché hai l'aspetto triste? eppure non sei malato;
non può esser altro che un'afflizione del cuore ’. Allora io
3 ebbi grandissima paura, e dissi al re: ‘ Viva il re in eterno!
Come potrebbe l'aspetto mio non esser triste quando la cittá
dove sono i sepolcri de' miei padri è distrutta e le sue porte
4 son consumate dal fuoco? ’ Allora il re mi disse: ‘ Ebbene,
che mi vuoi chiedere? ’ Allora io pregai l' Iddio del cielo;
5 poi risposi al re: ‘ Se cosí piace al re e il tuo servo ha incon-
trato favore agli occhi tuoi, mandami in Giudea, nella cittá
dove sono i sepolcri de' miei padri, perché io la riedifichi ’.
6 E il re, che aveva la regina seduta allato, mi disse: ‘ Quanto
durerá il tuo viaggio? e quando ritornerai? ’ La cosa piacque
al re, ei mi lasciò andare, e io gli fissai un termine di tempo.
7 Poi dissi al re: ‘ Se cosí piace al re, fa' che mi si diano delle
lettere per i governatori d'oltre il Fiume affinché mi lascino
8 passare ed entrare in Giuda, e una lettera per Asaf, guardiano
del parco reale, affinché mi dia del legname per costruire le
porte del castello annesso al Tempio, per le mura della cittá,
e per la casa che abiterò io ’. E il re mi diede le lettere, perché
la benefica mano del mio Dio era su me.

---

apparire davanti al re col viso triste, pensoso. La tristezza del servo era stimata di cattivo augurio e interpetrata come segno di malcontento o di qualche maneggio occulto a Corte. Nehemiah non s'era mai presentato al re con viso mesto; ma ora, dopo aver pregato Dio (I. 5-11) e dopo essersi deciso a fare ad Artaserse la gran richiesta (v. 5), non può non provare un certo turbamento, che non sfugge allo sguardo del re.

v. 3. *Viva il re in eterno.* Confr. Dan. II. 4; III. 9.

v. 5. *Nella cittá dove sono i sepolcri de' miei padri*: in Gerusalemme.

v. 7. *D'oltre il Fiume.* Vedi n. IV. 10.

v. 8. *Asaf* è persona sconosciuta. — Il *castello annesso al Tempio* (letteralm. il *castello del Tempio*) dev' essere stato un edifizio o un insieme di costruzioni in prossimitá del santuario. Fu ricostruito dai principi Asmonei (I Macc. XIII. 52) e poi da Erode il Grande che lo chiamò ‘ Arx Antonia ’ dal nome dell'amico suo Marc'Antonio. Lí fu menato San Paolo dai soldati romani quando lo liberarono dalle mani della plebaglia. Vedi Atti XXI. 37; XXII. 24. — *Per le mura della cittá*: per le porte delle mura e per le torri che dominavano le porte. — *Per la casa che abiterò io* come governatore.

9 Io giunsi presso i governatori d'oltre il Fiume, e diedi
loro le lettere del re. Il re mi aveva fatto scortare da ufficiali
10 delle milizie e da cavalieri. E quando Samballat, lo Horonita,
e Tobia, il servo Ammonita, furono informati del mio arrivo,
ebbero gran dispiacere della venuta d'un uomo che procu-
rava il bene de' figliuoli d' Israel.

11 Cosí giunsi a Gerusalemme; e quando v'ebbi passato tre
12 giorni, mi levai di notte, presi meco pochi uomini, non dissi
nulla a nessuno di quello che Dio mi metteva in cuore di fare
per Gerusalemme, e non avevo meco altra bestia oltre quella
13 che montavo io. E uscii di notte per la porta della Valle, e mi
diressi verso la sorgente del Dragone e la porta del Letame,
esaminando le mura di Gerusalemme atterrate, e le sue porte
14 consumate dal fuoco. Passai oltre verso la porta della Sor-
gente e il serbatoio del Re, ma non c'era posto per cui la mia
15 cavalcatura potesse passare. Allora risalii di notte la valle,

---

v. 9. Per il *d'oltre il Fiume,* vedi n. Ezra IV. 10.

v. 10. *Samballat* è probabilmente nome assiro, *Sinebalit*: (*Sin,* la dea luna, *dá la vita*). Era il capo de' Samaritani. Vedi IV. 2. — *Horonita*: di Beth-horon. Vedi Gios. X. 11; XVI. 3. 5; XVIII. 13. — *Tobia, il servo Ammonita. Tobia* è nome ebraico e significa '*Il mio bene è Jahveh*'. Non si sa bene come si debba intendere quel *servo.* Alcuni intendono ch'e' fosse un impiegato del re di Persia; altri, un servo affrancato a cui sarebbe stata affidata l'amministrazione del paese d'Ammon; altri ancora, il servo e segretario di Samballat. Confr. VI. 17-19.

v. 13. La *porta della Valle* (confr. v. 15; III. 13; II Cron. XXVI. 9) era la porta occidentale e si chiamava cosí perché menava alla Valle d' Hinnom. Corrisponde alla moderna porta di Giaffa. — La *sorgente del Dragone* non è mentovata altrove e non si sa dove si trovasse esattamente. — La *porta del Letame,* chiamata probabilmente cosí perché di lí si portavan via dalla cittá le immondezze, si trovava probabilmente all'angolo sud ovest del muro.

v. 14. La *porta della Sorgente.* Confr. III. 15; XII. 37. Doveva essere giú in basso, al sud, dove la Valle del Kidron e la Valle d' Hinnom s' incontrano. Lí si trovavano varie sorgenti; e questa vicinanza dava il nome alla porta. — Il *serbatoio del Re* sembra esser lo stesso che il 'serbatoio di Siloam'; il nome di 'serbatoio del Re' verrebbe dal fatto ch'esso era contiguo ai giardini reali.

sempre esaminando le mura; poi, rientrato per la porta della Valle, me ne tornai a casa.

16 I magistrati non sapevano né dov' io fossi andato né che cosa facessi. Fino a quel momento, io non avevo detto nulla né a' Giudei né a' sacerdoti né a' notabili né a' magistrati né a nessuno di quelli che si occupavano di lavori.

17 Allora io dissi loro: ' Voi vedete la triste condizione nella quale ci troviamo; Gerusalemme è distrutta, e le sue porte son consumate dal fuoco! Venite, riedifichiamo le mura di Gerusalemme, e non stiamo piú in quest'obbrobrio! ' E nar-
18 rai loro come la benefica mano del mio Dio era stata su me, e riferii pure le parole che il re m'aveva dette. E quelli dissero: ' Leviamoci, e mettiamoci a fabbricare! ' E preser vigore per lavorare a buono.

19 Ma quando Samballat, lo Horonita, e Tobia, il servo Ammonita, e Ghescem, l'Arabo, seppero la cosa, si fecero beffe di noi, e per dispregio dicevano: ' Che state facendo? Vi volete
20 forse ribellare al re? ' Allora io risposi e dissi loro: ' L' Iddio del cielo è quegli che ci dará buon successo. Noi, suoi servi, ci leveremo e fabbricheremo; ma voi non avete né parte né diritto né ricordanza in Gerusalemme '.

Distribuzione del lavoro.

III. Eliascib, sommo sacerdote, si levò co' suoi fratelli sacerdoti e costruirono la porta delle Pecore; la consacrarono e vi misero le sue imposte; continuarono a costruire fino

---

v. 19. Per *Samballat* e *Tobia*, vedi n. v. 10. — *Ghescem*, ch' è ricordato ancora in VI. 1. 2, e in VI. 6 è chiamato con una variante dialettale *Gashum*, doveva essere il capo di qualche tribú araba; donde l'appellativo *l'Arabo*.

v. 20. *Né parte né diritto né ricordanza in Gerusalemme* vuol dire ' non avete né proprietá né diritti da accampare né i vostri antenati hanno mai avuto nulla che fare con Gerusalemme '.

III. v. 1. *Eliascib* era nipote di Jeshua. Vedi XII. 10. — La *porta delle Pecore*, confr. v. 32 e XII. 39 esisteva ancora a' tempi di

alla torre di Hammeah, che consacrarono, e fino alla torre di
2 Hananel. Allato a Eliascib lavorarono gli uomini di Gerico,
e allato a loro lavorò Zaccur, figliuolo d' Imri.
3 La porta de' Pesci la costruirono i figliuoli di Hassenaah;
ne fecero l' intelaiatura, e vi posero le imposte, le serrature
4 e le sbarre. Allato a loro lavorò alle riparazioni Meremoth,
figliuolo d' Uriah, figliuolo di Hak-koz; allato a loro lavorò
alle riparazioni Meshullam, figliuolo di Berechiah, figliuolo
di Mescezabel; allato a loro lavorò alle riparazioni Zadok,
5 figliuolo di Baana; allato a loro lavorarono alle riparazioni i
Tekoiti; ma i principali fra loro non piegarono il collo a fati-
care all'opera del loro signore.

Gesú, vedi Giov. V. 2, e corrisponde press'a poco alla moderna porta di Santo Stefano. — La *torre di Hammeah* non si sa esattamente che cosa e dove fosse. Il nome ' torre de' cento ' le veniva forse o dall'altezza (cento cubiti) o da cento scalini per cui ci s'andava o dal numero de' soldati di guarnigione che poteva contenere o da qualcosa di simile. — La *torre di Hananel* (confr. XII. 39; Ger. XXXI. 38; Zacc. XIV. 10) era all'angolo nord est della cittá. Queste due torri non erano state distrutte e si trovavano ancora in piedi quando Eliascib e i sacerdoti misero mano a' lavori di ricostruzione. Essi ricostruirono la porta delle Pecore e il pezzo di muro che andava da codesta porta all'angolo nord est della cinta.

v. 2. *Lavorarono...* Segue la descrizione de' lavori passando su a nord del Tempio e continuando in direzione da est a ovest. Confr. XII. 39. — *Gli uomini di Gerico.* Confr. Ezra II. 34. — *Zaccur*, nominato ancora in X. 13; XII. 35; XIII. 13, non si sa chi fosse.

v. 3. La *porta de' Pesci*, mentovata pure in XII. 39; II Cron. XXXIII. 14; Sof. I. 10, si trovava nella parte delle mura al nord e si chiamava probabilmente cosí perché vicina al mercato dove i negozianti di Tiro (confr. XIII. 16) e i pescatori del Mar di Galilea portavano a vendere il pesce.

v. 4. *Meremoth.* Confr. v. 21; Ezra II. 61. — *Meshullam, figliuolo di Berechiah*, secondo VI. 18 apparteneva a una famiglia ragguardevole di Gerusalemme. — *Zadok, figliuolo di Baana.* Questo *Baana* è forse il *Baanah* che tornò con Zerubbabel. Vedi VII. 7; X. 27; Ezra II. 2.

v. 5. *I Tekoiti. Tekoa*, patria del profeta Amos (Amos I. 1) era sull'orlo del deserto della Giudea cinque miglia al sud di Beth-lehem. — *Del loro signore*: di Nehemiah. Confr. Ezra X. 3. Altri traducono *del loro Signore*, seguendo la interpetrazione giudaica tradizionale. Altri dicono *de' loro signori*, intendendo Nehemiah e i suoi collaboratori o i magistrati che dirigevano i lavori.

6 Joiada, figliuolo di Paseah, e Meshullam, figliuolo di Beso-
deiah, restaurarono la porta della cittá vecchia; ne fecero
l' intelaiatura, e vi posero le imposte, le serrature e le sbarre.
7 Allato a loro lavorarono alle riparazioni Melatiah, il Gabao-
nita, Jadon, il Meronothita, e gli uomini di Gabaon e di
Mizpah, che dipendevano dalla sede del governatore d'oltre
8 il Fiume; allato a loro lavorò alle riparazioni Uzziel, figliuolo
di Harhaiah, orefici, e allato a lui lavorò Hananiah, uno
de' profumieri. Essi lasciarono stare Gerusalemme com'era,
9 fino al muro largo. Allato a loro lavorò alle riparazioni Re-
faiah, figliuolo di Hur, capo della metá del distretto di Geru-

---

v. 6. *Joiada* e *Meshullam* sono ignoti. — *La porta della cittá vecchia.* Da XII. 39 ricaviamo che si trovava fra la porta de' Pesci e la porta d' Efraim; e si chiamava cosí forse perché di lí s'entrava nella cittá antica. Era su al nord, nella parte dove la città, a' suoi bei tempi, aveva potuto espandersi piú ampiamente.

v. 7. *Melatiah* è il capo de' Gabaoniti; *Jadon*, il capo di que' di *Mizpah*; e siccome quest'ultimo è chiamato il *Meronothita*, Meronoth, suo luogo natale, dev'essere stato un villaggio vicino a Mizpah. — *Mizpah*, oggi Nebi-Samwil, dista da Gerusalemme un paio d'ore, verso nord. — *Che dipendevano dalla sede del governatore d'oltre il Fiume.* Mizpah pare che fosse parte sotto la giurisdizione giudaica (vv. 15. 19) e parte sotto quella del governatore persiano. La linea di confine avrebbe attraversato il distretto di Mizpah. *Gli uomini di Mizpah* sarebbero qui i Giudei sotto la giurisdizione persiana; e a una parte di questi, i governatori persiani avrebbero concesso d'aiutare i fratelli nell' opera loro. Per il *d' oltre il Fiume*, vedi n. Ezra IV. 10.

v. 8. Gli *orefici* e i *profumieri* formavano due maestranze o corporazioni. — *Fino al muro largo*, che si trovava fra la torre delle Fornaci e la porta d' Efraim. Vedi XII. 38. Il senso della frase tradotta congetturalmente *lasciarono stare Gerusalemme com'era, fino al muro largo* è oscuro. L'ebraico dice: *essi lasciarono* (o restaurarono?) *Gerusalemme fino al muro largo.* La difficoltá è tutta nel verbo che, forse, aveva allora un valore tecnico che noi non conosciamo; dato che il testo cosí com' è non abbia subíto qualche guasto.

v. 9. *Allato a loro*, ma all'altra estremitá del muro largo. — *Refaiah.* Il contado e i suburbi di Gerusalemme erano divisi in distretti, ciascun de' quali aveva un capo. *Refaiah* era capo della metá d'uno di questi distretti. Capo dell'altra metá era *Shallum* (v. 12). Confr. vv. 15 e 19 dov' è fatta la distinzione fra il distretto di Mizpah (v. 15) e la cittá di Mizpah (v. 19).

10 salemme. Allato a lui lavorò alle riparazioni dirimpetto alla
sua casa Jedaiah, figliuolo di Harumaf; e allato a lui lavorò
11 Hattush, figliuolo di Hashabneiah. Malchijah, figliuolo di
Harim, e Hasshub, figliuolo di Pahath-moab, restaurarono
12 un'altra parte delle mura e la torre delle Fornaci. Allato a loro
lavorò alle riparazioni, con le sue figliuole, Shallum, figliuolo
di Hallohesh, capo della metá del distretto di Gerusalemme.
13 Hanun e gli abitanti di Zanoah restaurarono la porta della
Valle; la costruirono, vi posero le imposte, le serrature e le
sbarre, e restaurarono mille cubiti di muro fino alla porta
14 del Letame. Malchijah, figliuolo di Rechab, capo del distretto
di Beth-haccherem, restaurò la porta del Letame; la costruí,
15 vi pose le imposte, le serrature, le sbarre. Shallun, figliuolo
di Col-hozeh, capo del distretto di Mizpah, restaurò la porta
della Sorgente; la costruí, la coperse, vi pose le imposte, le

---

v. 10. *Hattush*: forse il sacerdote di X. 4 o un levita figliuolo dell'*Hashabneiah* mentovato in IX. 5.

v. 11. La *torre delle Fornaci*, secondo il nostro passo e XII. 38, si trovava fra il muro largo e la porta della Valle.

v. 12. *Con le sue figliuole*, le quali avranno preso parte a' lavori dando del danaro, fornendo de' viveri, prestando de' servi e in altri simili modi. Siccome nell'Antico Testamento le localitá (villaggi, suburbi, contadi) che dipendono da centri piú considerevoli son chiamate *figliuole* (vedi XI. 25 a 31 e Num. XXI. 25 nel testo), alcuni pensano che anche qui *figliuole* abbia codesto senso, e traducono ' capo della metá del distretto di Gerusalemme *co' luoghi che ne dipendevano* '. Ma non è traduzione naturale del testo, che dice: *Allato a loro* (letteralm. *a lui*) *lavorò alle riparazioni Shallum, figliuolo di Hallohesh, capo della metá del distretto di Gerusalemme, egli e le sue figliuole.*

v. 13. *Zanoah*, confr. XI. 30; Gios. XV. 34, è probabilmente la moderna Zanuah a una quindicina di miglia all'ovest di Gerusalemme. — Per la *porta della Valle*, vedi n. II. 13. — *Mille cubiti*: circa un mezzo chilometro. — Per la *porta del Letame*, vedi n. II. 13.

v. 14. *Malchijah* è nome molto comune che torna anche ne' vv. 11 e 31 e significa ' Jahveh è il mio re '. — *Beth-haccherem*: *casa della vigna* (confr. Ger. VI. 1) dev'essere stata al sud di Gerusalemme, passato Tekoa.

v. 15. Per la *porta della Sorgente*, vedi n. 11. 14. — Il *serbatoio di Scelah* o *Sceloah* (confr. Is. VIII. 6) è il *Siloe* di Giov. IX. 7. 11, e corrisponde all'odierno *Birket Silwân*, serbatoio artificiale situato nella parte piú stretta del burrone Tyropoeon, che, attraverso un

serrature e le sbarre, e fece il muro del serbatoio di Scelah,
presso il giardino reale, fino alla scalinata per cui si scende
dalla cittá di David.
16 Dopo di lui Nehemiah, figliuolo di Azbuk, capo della metá
del distretto di Beth-zur, lavorò alle riparazioni fin dirim-
petto ai sepolcri di David, e fino al serbatoio ch'era stato
17 costruito, e fino alla casa de' prodi. Dopo di lui lavorarono
alle riparazioni i leviti, sotto Rehum, figliuolo di Bani; e al-
lato a lui lavorò per il suo distretto Hashabiah, capo della
18 metá del distretto di Keilah. Dopo di lui lavorarono alle ripa-

---

canale scavato nella roccia, riceve l'acqua dalla Fontana della Vergine, polla intermittente nella Valle del Kidron. Nel 1880, allo sbocco di sud del canale si trovò la piú antica iscrizione ebraica che si conosca (ora a Costantinopoli), la quale ricorda che il canale, lungo 1200 cubiti fu scavato dai due lati a un tempo. Difatti, verso la metá si scoprí il punto dove i picconi degli operai s'incontrarono. L'acqua del serbatoio di Scelah serviva ad irrigare i giardini che si trovavano nello spazio aperto ch' è sotto il luogo dove il burrone Tyropoeon si congiunge con la valle del Kidron. — Il *giardino reale* è ricordato anche in II Re XXV. 4; Ger. XXXIX, 4; LII. 7. — *Fino alla scalinata per cui si scende dalla cittá di David.* La *cittá di David* è la ' fortezza di Sion ' presa da David, e ch' è menzionata in II Sam. V. 7. 9. Dove si trovasse esattamente non è possibile precisare. *La scalinata* andava su per l'erto declivio dell'Ofel: *collina*, come si chiamava lo sprone meridionale del monte Sion dal lato orientale della cittá, e menava alla porta dell'Acqua, nominata in VIII. 1. 16. Il Tristram dice che anche oggi al di sopra del serbatoio di Siloe, sui fianchi scabri dell'Ofel si scorgono degli scalini tagliati nella roccia, che sembrano aver fatto parte d'una grande scalinata.

v. 16. *Beth-zur* (confr. Gios. XV. 58) è l'odierno *Beit-Sur*, a circa tredici miglia al sud di Gerusalemme. — I *sepolcri di David* sono quelli dove furon sepolti i re di Giuda, fino a Ezechia. Confr. II Cron. XXXII. 33. Finora non s' è trovato dove fossero precisamente. — Per il *serbatoio ch'era stato costruito* non si sa se si debba intendere un serbatoio costruito *recentemente* a' tempi di Nehemiah, ovvero il serbatoio costruito da Ezechia e di cui si parla in Is. XXII. 9-11. — La *casa de' prodi*: forse, la caserma della guardia reale di David. Vedi II Sam. XVI. 6; XXIII. 8.

v. 17. *Rehum* è forse lo stesso del Rehum di X. 25. — *Bani* è mentovato anche in IX. 5. — *Per il suo distretto*: per il distretto da lui rappresentato; la metá del distretto di Keilah.

v. 18. *I loro fratelli*: gli uomini dell'altra metá dello stesso di-

razioni i loro fratelli, sotto Bavvai, figliuolo di Henadad, capo
19 della metá del distretto di Keilah; e allato a lui Ezer, figliuolo
di Jeshua, capo di Mizpah, restaurò un'altra parte delle mura,
dirimpetto alla salita dell'arsenale, allo Svolto. Dopo di lui
20 Baruch, figliuolo di Zaccai, ne restaurò un'altra parte in di-
rezione del monte, dallo Svolto fino alla porta della casa del
21 sommo sacerdote Eliascib. Dopo di lui Meremoth, figliuolo
di Uriah, figliuolo di Hakkoz, ne restaurò un'altra parte, dalla
porta della casa di Eliascib fino all'estremitá della casa di
22 Eliascib. Dopo di lui lavorarono alle riparazioni i sacerdoti
23 che abitavano la Pianura. Dopo di loro Beniamino e Hasshub
lavorarono dirimpetto alla loro casa. Dopo di loro Azariah,
figliuolo di Maaseiah, figliuolo di Ananiah, lavorò presso la sua
24 casa. Dopo di lui Binnui, figliuolo di Henadad, restaurò un'al-
tra parte delle mura, dalla casa di Azariah fino allo Svolto, e
25 fino all'angolo. Palal, figliuolo d' Uzai, lavorò dirimpetto allo
Svolto e alla torre che sporge dalla casa del re, e dá sul cor-
tile della prigione. Dopo di lui lavorò Pedaiah, figliuolo di

---

stretto. — *Bavvai* è probabilmente un errore di copista, e deve dire *Binnui*; confr. v. 24 e X. 9.

v. 19. L'*arsenale*, come la 'casa de' prodi', non si sa precisamente in che punto si trovasse. N' è parlato in I Re X. 17. 21; XIV. 26; Is. XXII. 8. — *Allo Svolto* delle mura.

v. 20. *In direzione del monte*: cosí il testo leggermente ritoccato. La parola com' è nel testo vien tradotta *con ardore*; ma appare qui strana perché in tutto il capitolo non è mai accennato alle disposizioni d'animo con cui si lavorava alle riparazioni; e quasi parrebbe che gli altri lavorassero con meno ardore di Baruch. I Settanta non paiono aver avuto questa parola nel loro testo, perché non la traducono affatto; e San Girolamo lesse: 'Post eum *in monte* aedificavit Baruch' ecc. Secondo noi, quindi, *in direzione del monte* accenna alla vetta dell'Ofel ove si doveva trovare la casa del sommo sacerdote, subito a sud del Tempio. — Per *Eliascib*, vedi n. v. 1.

v. 21. Per *Meremoth*, confr. n. v. 4. — *Dalla porta della casa...* Pare che la casa di Eliascib fosse considerevolmente estesa.

v. 22. *La Pianura*: l'*ovale* o il *circuito* del Giordano, vale a dire tutta la valle irrigata dal Giordano. Vedi n. Gen. XIII. 10.

v. 25. La *torre che sporge...* è la gran torre del v. 27. — Per il *cortile della prigione*, confr. Ger. XXXII. 2.

26 Parosh. (Or i Nethinei abitavano sull' Ofel verso il lembo
di levante fino dirimpetto alla porta dell'Acqua e alla torre
27 sporgente). Dopo Pedaiah i Tekoiti ne restaurarono un'altra
parte, dirimpetto alla gran torre sporgente e fino al muro
dell' Ofel.
28 I sacerdoti lavorarono alle riparazioni al di sopra della
29 porta de' Cavalli, ciascuno dirimpetto alla propria casa. Dopo
di loro Zadok, figliuolo d' Immer, lavorò dirimpetto alla sua
casa. E dopo di lui lavorò Scemaiah, figliuolo di Scecaniah,
30 guardiano della porta orientale. Dopo di lui Hananiah, figliuolo
di Scelemiah, e Hanun, sesto figliuolo di Zalaf, restaurarono
un'altra parte delle mura. Dopo di loro Meshullam, figliuolo
31 di Berechiah, lavorò di faccia alla sua camera. Dopo di lui
Malchijah, uno degli orefici, lavorò fino alla casa de' Nethinei
e de' mercanti, dirimpetto alla porta di Hammifkad e fino

---

v. 26. Per i *Nethinei*, vedi n. Ezra II. 43. — Per l'*Ofel*, vedi n. v. 15. — La *porta dell'Acqua*. Confr. XII. 37. Di qui passava un sentiero che, partendo dalla sorgente di Ghihon o Fontana della Vergine, menava in cittá. La porta aveva preso questo nome dal continuo passar di lí che facevano i portatori d'acqua che andavano alla sorgente o ne tornavano.

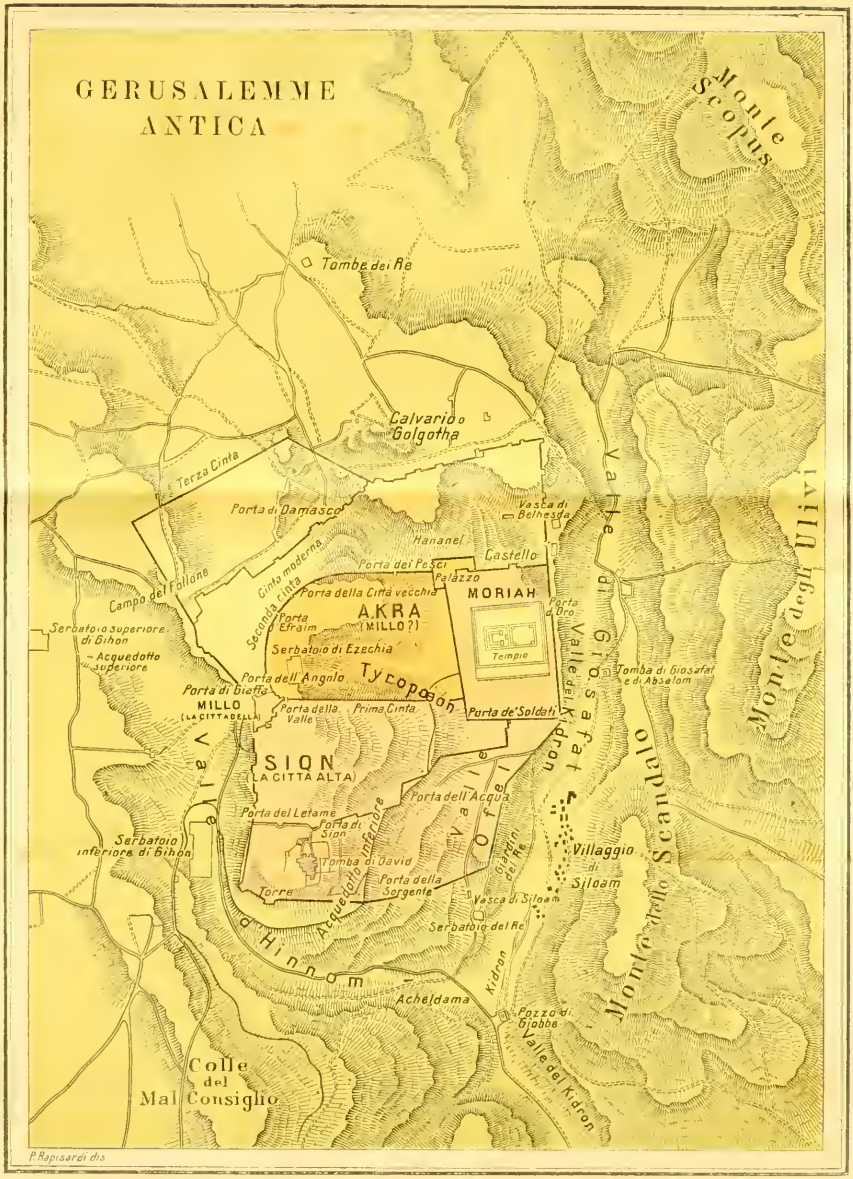
v. 27. Per i *Tekoiti*, vedi n. v. 5. — Per il *muro dell'Ofel*, vedi II Cron. XXVII. 3; XXXIII. 14.

v. 28. La *porta de' Cavalli*, mentovata anche in II Re XI. 16; II Cron. XXIII. 15; Ger. XXXI. 40 pare essere stata nella parte piú orientale di Gerusalemme dominante la valle del Kidron; doveva menare all'angolo sud est de' cortili del Tempio. Secondo alcuni avrebbe preso questo nome dai cavalli dedicati al sole dagl' idolatri re di Giuda. Vedi II Re XXIII. 11.

v. 29. Per *Zadok*, vedi Ezra II. 37. — *Scemaiah*, data la sua funzione di *guardiano della porta* del Tempio era senza dubbio un levita; e la *porta orientale* dava l'accesso al Tempio dal lato di est.

v. 30. *Hanun*, probabilmente lo stesso del v. 13. — Per *Meshullam*, vedi n. v. 4. — *Di faccia alla sua camera*. I Settanta e la Vulgata dicono *di faccia al suo gazofilacio* ossia *al suo tesoro*.

v. 31. *Uno degli orefici*. Vedi n. v. 8. — Per i *Nethinei*, vedi n. Ezra II. 43. — *E de' mercanti* che vendevano tutto ciò ch'era necessario al culto ed ai sacrifizi. Confr. Matt. XXI. 12; Giov. II. 14. I mercanti d'ogni classe speciale avevano i loro negozj tutti assieme in una medesima localitá. Vedi per esempio la ' Via de' fornai ' in Geremia XXXVII. 21. — *Dirimpetto alla porta di Hammifkad*. Ma-


GERUSALEMME
ANTICA
Monte Scopus
Tombe dei Re
Calvario o Golgotha
Terza Cinta
Porta di Damasco
Vasca di Betheseda
Hananel
Castello
Porta dei Pesci
Palazzo
Cinta moderna
Seconda cinta
Porta della Città vecchia
MORIAH
Porta d'Oro
Campo del Follone
Porta Efraim
AKRA
(MILLO?)
Serbatoio di Ezechia
Tempio
Valle di Giosafat
Valle di Kidron
Serbatoio superiore di Gihon
Acquedotto superiore
Porta dell'Angolo
Tyropoion
Tomba di Giosafat e di Absalom
Porta di Bieffa
MILLO
(LA CITTADELLA)
Porta della Valle
Prima Cinta
Porta de' Soldati
Monte degli Ulivi
Valle di Hinnom
SION
(LA CITTA ALTA)
Porta dell'Acqua
Valle di Ofel
Porta del Letame
Porta di Sion
Serbatoio inferiore di Gihon
Tomba di David
Acquedotto superiore
Porta della Sorgente
Torre
Giardino del Re
Villaggio di Siloam
Vasca di Siloam
Serbatoio del Re
Monte dello Scandalo
Kidron
Acheldama
Pozzo di Giobbe
Valle del Kidron
Colle del Mal Consiglio
P. Rapisardi dis.

32 alla camera superiore dell'angolo. E gli orefici e i mercanti lavorarono alle riparazioni fra la camera superiore dell'angolo e la porta delle Pecore.

Precauzioni prese da Nehemiah per far fronte agli ostacoli frapposti a' lavori.

IV. Quando Samballat udí che noi edificavamo le mura,
2 si adirò, s'indignò fuor di modo, si fe' beffe de' Giudei, e disse in presenza de' suoi fratelli e della milizia di Samaria: 'Che fanno questi Giudei fiacchi? S' hanno a lasciar fare? Offriranno sacrifizi? Finiranno in un giorno? Faranno essi rivivere
3 delle pietre sepolte sotto mucchi di macerie e calcinate?' Tobia, l'Ammonita, che gli stava accanto, disse: 'Fábbrichino pure! Se una volpe ci salta su fará crollare il loro muro di pietra!'
4 Ascolta, o Dio nostro, come siamo sprezzati! Fa' ricadere

chijah restaura il muro di cinta *dirimpetio* a questa porta; questa, dunque, non era nelle mura, ma era probabilmente una porta degli edifizi del Tempio. Dove fosse esattamente non si sa. — La *camera* d'angolo che si trovava su in alto doveva essere una camera ben nota, che serviva forse di vedetta o di sala d'adunanze.

v. 32. Per la *porta delle Pecore*, vedi v. 1. E torniamo cosí al punto donde cominciò la descrizione. Vedi v. 1. La direzione che l'autore ha seguíta nella sua descrizione della cinta della cittá si può riconoscere in modo abbastanza chiaro e sicuro; ma molti particolari ci sfuggono perché nella topografia moderna molti de' nomi antichi sono scomparsi e il terreno stesso ha mutato dimolto la sua configurazione.

IV. v. 1. Nel testo ebraico i primi sei vers. del capitolo IV fanno ancora parte del capitolo III. — Per *Samballat*, vedi n. II. 10.

v. 2. *De' suoi fratelli*: de' capi della comunitá samaritana. — Per la *milizia* va inteso la parte della popolazione di Samaria atta a portar le armi e tenuta sempre pronta per ogni emergenza. — *S'hanno a lasciar fare*? Non è una minaccia; è un' ironia: 'Ma questa impresa loro non ci deve far venire la tremarella?' — *Offriranno sacrifizi*? 'Ricorreranno a de' sacrifizi straordinari perché Dio li aiuti'? Ovvero: 'Arriveranno a celebrare il compimento dell'opera loro con l'usuale sacrifizio?' L'ebraico dice letteralmente: *Sacrificheranno*?

v. 3. Per *Tobia, l'Ammonita*, vedi n. II. 10.

v. 4. Le preghiere che interrompono il racconto a mo' di paren-

sul loro capo il loro vituperio, e abbandonali al saccheggio
5 in una terra d'esilio! e non coprire la loro iniquitá, e non sia
cancellato dal tuo cospetto il loro peccato; poiché t' hanno
provocato ad ira in presenza de' costruttori.
6 Noi dunque riedificammo le mura, che furon da per tutto
compiute fino a mezz'altezza; e il popolo aveva preso a cuore
il lavoro.
7 Ma quando Samballat, Tobia, gli Arabi, gli Ammoniti e
gli Ashodei ebbero udito che la riparazione delle mura di Ge-
rusalemme progrediva, e che le brecce cominciavano a chiu-
8 dersi, n'ebbero grandissimo sdegno, e tuttiquanti assieme con-
giurarono di venire ad attaccare Gerusalemme e a crearvi
9 del disordine. Allora noi ci raccomandammo all' Iddio nostro,
e mettemmo contro di loro delle sentinelle di giorno e di notte
10 per difenderci dai loro attacchi. Que' di Giuda dicevano: ' Le
forze degli operai vengon meno, e le macerie sono molte; noi
11 non possiamo lavorare alle mura! ' E i nostri avversari dice-
vano: ' Essi non hanno a saperne e a vederne nulla, finché
noi non sopraggiungiamo in mezzo a loro a massacrarli e a
12 far cosí cessare i lavori '. E siccome de' Giudei che dimoravano
vicino a loro vennero da tutte le parti a dirci una diecina

---

tesi sono una particolaritá del nostro libro. Confr. V. 19; VI. 9. 14; XIII. 14. 22. 29. 32.

v. 5. *In presenza de' costruttori.* Samballat e Tobia avevano pubblicamente provocato ad ira Jahveh perché, a quanto sembra, con le loro beffe e co' loro sarcasmi avevan cercato di scoraggiare quelli che lavoravano alla ricostruzione delle mura.

v. 7. Gli *Arabi* erano senza dubbio stati eccitati contro i Giudei da Ghescem. Vedi n. II. 19; gli *Ammoniti*, da Tobia. Vedi n. II. 10. — Gli *Ashdodei.* Ashdod era una delle principali cittá filistee. Confr. I Sam. V. Vicina al mare e di non poca importanza, Ashdod non poteva veder di buon occhio un' impresa, che mirava a risuscitare la potenza di Gerusalemme.

v. 12. *E siccome de' Giudei che dimoravano vicino a loro vennero da tutte le parti a dirci una diecina di volte: Tornate a noi!* La colonia era circondata da nemici da tutte le parti: al nord, i Samaritani; all'est, gli Ammoniti; al sud, gli Arabi; all'ovest, i Filistei. I Giudei che dimoravano vicini a codesti nemici, vale a dire i Giudei di Gerico, di Senaa, di Tekoa, di Gabaon ecc. vengono a supplicare quelli de' loro

13 di volte: 'Tornate a noi!' io, nelle parti piú basse dello
spazio dietro le mura, ne' luoghi aperti, disposi il popolo
per famiglie, con le loro spade, le loro lance, i loro archi.
14 E dopo aver fatto la ispezione di tutto, mi levai, e dissi ai
notabili, ai magistrati e al resto del popolo: 'Non li temete!
Ricordatevi del Signore, grande e tremendo; e combattete
per i vostri fratelli, per i vostri figliuoli e le vostre figliuole,
per le vostre mogli e per le vostre case!'
15 Quando i nostri nemici udirono ch'eravamo informati della
cosa, e Dio ebbe frustrato il loro disegno, noi tutti tornammo
16 alle mura, ognuno al suo lavoro. Da quel giorno, la metá
della mia gente lavorava, e l'altra metá teneva pronte le lance,
gli scudi, gli archi, le corazze; e i capi stavan dietro a tutta
17 la casa di Giuda. Di quelli addetti a' lavori delle mura, i por-
tatori si caricavano de' pesi, con una mano lavorando e con
18 l'altra tenendo l'arma; e i costruttori, lavorando, portavan

fratelli che s'eran recati a lavorare con gli abitanti di Gerusalemme alla ricostruzione delle mura (vedi III. 2. 3. 5. 7 ecc.) perché tornino a casa a difenderli contro ogni possibile attacco nemico. Privati de' loro uomini piú forti, questi borghi, questi villaggi e queste cittaduzze non avevano nessuna speranza di poter da sé soli far fronte al possibile assalto di gente cosí forte e cosí accanita come quella di cui si parla ne' vers. precedenti. — Il modo *una diecina di volte* significa *ripetutamente*. Confr. Gen. XXXI. 41.

v. 13. *Io, nelle parti piú basse...* Il testo del vers. è probabilmente guasto, e quindi oscuro. Secondo la nostra traduzione il senso sarebbe questo: 'io disposi il popolo armato per famiglie (o per compagnie) *nelle parti piú basse* dove potesse non esser veduto, *dietro le mura* che lo proteggessero o per ingannare il nemico, *ne' luoghi aperti* dove si potesse combattere senza impedimenti. I Settanta, invece di *luoghi aperti* lessero *in luoghi coperti*; il che si potrebbe intendere 'nelle parti piú basse dello spazio dietro le mura, *nelle trincee*'. Siccome l'ebraico dice *io disposi...* (senza complemento) e poi ripete lo stesso verbo col complemento *e disposi il popolo* ecc. si potrebbe forse tentare di ricostruire il testo, dicendo 'io disposi (le macchine di guerra) nello spazio dietro le mura in posizioni ben protette'.

v. 16. *La metá della mia gente*: della gente che si trovava alla immediata dipendenza di Nehemiah e sempre vicina a lui. Confr. v. 23; V. 10. 16. — *I capi stavan dietro a tutta la casa di Giuda.* I capi stavan dietro a quelli che lavoravano alle mura per potere al menomo segnale assumere il comando e respingere l'attacco nemico.

ciascuno la spada cinta a' fianchi. Il trombettiere stava ac-
19 canto a me. E io dissi ai notabili, ai magistrati e al resto del
popolo: ' L'opera è grande ed estesa, e noi siamo sparsi sulle
20 mura, distanti l'un dall'altro. Dovunque udrete il suon della
tromba, lá radunatevi presso di noi; l' Iddio nostro combat-
terá per noi '.
21 Cosí noi facevamo il nostro lavoro, mentre la metá della
mia gente teneva pronta la lancia, dallo spuntar dell'alba al-
22 l'apparir delle stelle. In quel medesimo tempo, io dissi pari-
mente al popolo: ' Ciascuno di voi resti la notte dentro Geru-
salemme coi suoi servi, per montare la guardia durante la
23 notte e riprendere il lavoro di giorno '. Io poi, i miei fra-
telli, la mia gente e gli uomini di guardia che mi seguivano
non ci spogliavamo, e ognuno aveva l' arma a portata della
mano.

Difficoltá interne.

V. Or si levò un gran lamento da parte di que' del popolo
2 e delle loro mogli contro a' Giudei, loro fratelli. Ve n' eran
che dicevano: ' Noi, i nostri figliuoli e le nostre figliuole siamo
3 numerosi; noi vogliam del grano per mangiare e vivere! ' Altri
dicevano: ' Noi stiamo impegnando i nostri campi, le nostre

---

v. 22. *Resti la notte dentro Gerusalemme.* Si vede che, prima, quei della campagna e de' suburbi la sera andavano a dormire a casa.

v. 23. *I miei fratelli.* Vedi n. v. 23. — *La mia gente* (vedi n. v. 16). L'autore distingue qui fra questa *gente* ch' era giudea, e *gli uomini di guardia* ossia la scorta personale che, come governatore, gli era stata assegnata dal re di Persia. — *E ognuno aveva l'arma a portata della mano.* Traduzione del testo emendato. L'ebraico è guasto, e cosí com' è non c' è da cavarne costrutto. Esso dice letteralmente: *ognuno la sua arma l'acqua.* Giá i Settanta, non potendo cavarne senso, omisero addirittura la frase. La Vulgata dice ' unusquisque tantum nudabatur ad baptismum ': ' ognuno si spogliava soltanto per lavarsi '. Altri intendono ' non avevamo con noi che delle armi e delle acque '. Altri ' non ci spogliavamo che per fare i nostri bisogni '... e via di questo passo.

vigne e le nostre case; vogliam del grano, in questa carestia'.
4 Altri ancora dicevano: 'Noi abbiam preso del danaro a im-
prestito sui nostri campi e sulle nostre vigne per pagare il
5 tributo del re. Ora la nostra pelle vale la pelle de' nostri fra-
telli, e i nostri figliuoli son da quanto i figliuoli loro; ed ecco
che dobbiam sottoporre i nostri figliuoli e le nostre figliuole
alla schiavitú, e alcune delle nostre figliuole son giá ridotte
schiave; e noi non possiamo farci nulla, ché i nostri campi e
le nostre vigne sono in mano d'altri'.
6 All'udire i loro lamenti e queste parole, io m'indignai forte.
7 E, dopo matura riflessione, ripresi aspramente i notabili e i
magistrati, e dissi loro: 'Come! voi fate de' prestiti a in-
teresse a' vostri fratelli?' E convocai contro di loro una
8 grande assemblea, e parlai cosí: 'Noi, secondo la nostra possi-
bilitá, abbiamo riscattato i nostri fratelli giudei ch'erano stati
venduti a' pagani; e voi vendete ora i vostri fratelli, e noi
siam quelli a' quali essi sono venduti!' Allora quelli si tac-
quero, e non seppero che rispondere.

V. v. 4. Per il *tributo*, vedi n. Ezra IV. 13. 20; VI. 8; VII. 24.

v. 5. A ben capire questa lagnanza, bisogna ricordare che i debitori o i loro figliuoli, in caso d' insolvibilitá, potevano diventare schiavi de' creditori, e che l' imprestito ipotecario si faceva in modo che le raccolte erano del creditore. Confr. Lev. XXV; Es. XXI; II Re IV. 1; Is. L. 1; Ger. XXXIV; Amos II. 6; VIII. 6. I poveri si lamentavano d'essere alla mercé de' ricchi.

v. 7. La legge proibiva a un Israelita di esigere interessi da un altro Israelita sopra un prestito che gli avesse fatto. Interessi non ne poteva esigere che da' forestieri. Vedi Es. XXII. 25; Lev. XXV. 35-37; Deut. XXIII. 19. 20.

v. 8. 'Io e i Giudei che avevano la possibilitá di farlo, lá in Babilonia, abbiamo riscattato (ebraico *comprato*) tanti de' nostri ch' erano schiavi, e li abbiamo cosí messi in grado d'unirsi alla colonia; voi, invece, vendete i vostri fratelli, e li vendete a de' nostri, a de' Giudei! Cosí, non soltanto trasgredite la legge che proibisce all' Israelita di vendere schiavo il suo connazionale (Lev. XXV. 42), ma fra voi, che siete Israeliti, se ne trovan di quelli che non si vergognano di comprare di cotesti schiavi! Noi compravamo i nostri fratelli per farne de' liberi, voi li comprate per farne degli schiavi! E l'empio mercato ha luogo entro le stesse mura della Cittá santa!'

9 Io dissi pure: ‘ Quello che voi fate non è ben fatto. Non
dovreste voi camminare nel timore del nostro Dio per non
10 essere oltraggiati dai pagani nostri nemici? Anch' io, o miei
fratelli e mia gente, presto loro danaro e grano a interesse.
11 Su via, condoniamo loro questi debiti! Rendete loro oggi
stesso i loro campi, le loro vigne, i loro uliveti e le loro case,
e la centesima del danaro, del grano, del vino e dell'olio, che
12 avete esatto da loro come interesse ’. Quelli risposero: ‘ Re-
stituiremo tutto, e non cercheremo nulla da loro; faremo
come tu dici ’. Allora chiamai i sacerdoti, e feci che quelli
13 giurassero di mantenere la promessa. Io scossi inoltre il mio
mantello, e dissi: ‘ Cosí scuota Iddio dalla sua casa e da' suoi
beni chiunque non manterrá questa promessa, e cosí sia egli
scosso e resti senza niente! ’ E tutta l'assemblea disse:
‘ Amen! ’ E celebrarono Jahveh. E il popolo mantenne la
promessa.
14 Di piú, dal giorno che il re mi stabilí loro governatore
nel paese di Giuda, dal ventesimo fino al trentaduesimo
anno del re Artaserse, cioè durante dodici anni, io e i miei
fratelli non mangiammo della provvisione assegnata al go-

---

v. 10. Nehemiah confessa d'esser anch'egli colpevole come gli altri; e, cosí facendo, si cattiva gli animi degli uditori.

v. 11. *Rendete loro oggi stesso i loro campi, le loro vigne...* ‘ Restituite cioè immediatamente i beni che avete ipotecati, sicché i loro proprietari possan tornare a goderne il frutto ’. — *E la centesima del denaro, del grano, del vino...* L' interesse dell'un per cento al mese, vale a dire del dodici per cento all'anno si doveva pagare in denaro o in natura. Il saggio del dodici per cento all'anno era l'usuale ‘ centesima usura ’ de' Romani.

v. 12. *Chiamai i sacerdoti.* Confr. XI. 16; I Cron. XXIII. 4; XXVI. 29; II Cron. XIX. 8. — *E feci che quelli*, i creditori, *giurassero...*

v. 13. Atto simbolico. Questi atti, co' quali si rafforzava un' idea, erano comuni presso gli Ebrei. Confr. I Re XI. 30; XX. 35-43; XXII. 11; Ger. XIII. 1-14; XVIII. 1-12; XIX. 1-13.

v. 14. *Durante dodici anni*: dal 445 o 444 al 433 o 432 av. Cr. Confr. XIII. 6 con II. 1. — La *provvisione* non veniva assegnata ai satrapi o governatori persiani dal governo; ma eglino stessi tassavano le loro province e si facevan cosí mantenere da' loro sudditi (vedi v. 15).

15 vernatore. I governatori che mi avevan preceduto avevano
gravato il popolo, ricevendone pane e vino per piú di qua-
ranta sicli d'argento; perfino la loro gente angariava il po-
polo; ma io non feci cosí, perché avevo timor di Dio. Anzi
16 partecipai a' lavori di queste mura; noi non comprammo ve-
run campo, e la mia gente si trovò tuttaquanta lá raccolta a
17 lavorare. E avevo alla mia mensa centocinquanta uomini,
Giudei e magistrati, oltre quelli che venivano a noi dalle na-
18 zioni circonvicine. E ogni giorno mi si preparava un bue,
sei montoni scelti e del pollame; e ogni dieci giorni mi si
preparava ogni sorta di vini in abbondanza; e, nondimeno,
io non chiesi mai la provvisione assegnata al governatore,
perché il popolo era giá gravato abbastanza.
19 O mio Dio, ricòrdati, per il mio bene, di tutto quello che
ho fatto per questo popolo.

---

v. 15. *I governatori che mi avevan preceduto*: Zerubbabel e i suoi successori. — *Ricevendone pane e vino per piú di quaranta sicli d'argento*, bisogna intendere, al giorno. *Quaranta sicli d'argento* facevano circa 116 lire. Il siclo d'argento era circa lire 2.90. Confr. n. Gen. XX. 16; XXIII. 15. Il testo, leggermente modificato, potrebbe dire in modo piú sodisfacente: *ricevendone pane e vino per quaranta sicli d'argento al giorno*. San Girolamo, che tradusse nella Vulgata *et acceperunt ab eis in pane et vino et pecunia quotidie siclos quadraginta*, sembra aver avuto sott'occhi un testo che diceva a cotesto modo.

v. 17. *Giudei* in generale, *magistrati* pure giudei, e Giudei che venivano di fuori. Il testo potrebbe anch'esser tradotto cosí: *E avevo alla mia mensa, di Giudei, centocinquanta magistrati* (o impiegati) *e quelli che venivano a noi dalle nazioni circonvicine*. I quali ultimi erano discendenti di Giudei che non erano mai stati trasportati in cattivitá a Babilonia e s'erano stabiliti in paesi stranieri. Vedi n. Ezra VI. 21. Questi Giudei erano molti; e pare che di quando in quando ce ne fossero di quelli che lasciavano il paese dove si trovavano per andare a unirsi a' loro connazionali in Gerusalemme o nelle vicinanze.

v. 18. *E ogni giorno mi si preparava...* Tutto questo era ben poco in confronto di quel che ci voleva per l'approvisionamento della Corte di Salomone. Vedi I Re IV. 22. 23; ma Salomone era mantenuto dal popolo, e Nehemiah spendeva il suo a pro del popolo. — *Io non chiesi mai la provvisione...* ma pagai tutto di borsa mia. — Per la *provvisione*, vedi n. v. 14. — *Giá gravato abbastanza* dal tributo imposto dal governo persiano.

v. 19. Confr. VI. 14; XIII. 22. 29. 31.

Difficoltá esterne. Le mura finite. Intrighi interni.

VI. Or quando Samballat e Tobia e Ghescem l'arabo, e
gli altri nostri nemici ebbero udito che io avevo riedificato
le mura e che non c'era piú rimasta nessuna breccia —
quantunque allora io non avessi ancora messe le imposte alle
2 porte — Samballat e Ghescem mi mandarono a dire: ' Vieni,
e troviamoci assieme in uno de' villaggi della valle di Ono '.
3 Ma meditavano di farmi del male. E io inviai loro de' messi
per dire: ' Ho per le mani un gran lavoro, e non posso scen-
dere. Perché dovrebbe il lavoro rimaner sospeso mentr' io
4 l'abbandonerei per scendere da voi? ' Ed essi mandarono
quattro volte a dirmi la stessa cosa, e io risposi loro nello
5 stesso modo. Allora Samballat mi mandò a dire la stessa
cosa la quinta volta per mezzo del suo servo che aveva in
6 mano una lettera aperta, nella quale stava scritto: ' Corre
voce fra queste genti, e Gashmu l'afferma, che tu e i Giudei
meditate di ribellarvi; e che perciò tu ricostruisci le mura;
7 e, stando a quel che si dice, tu diventeresti loro re, e avresti
perfino fissato de' profeti per far la tua proclamazione a Ge-
rusalemme, dicendo: — C' è un re in Giuda! — Or questi
discorsi saranno riferiti al re. Vieni dunque, e consultiamoci
8 assieme '. Ma io gli feci rispondere: ' Le cose non stanno
9 come tu dici, ma sei tu che te le cavi dalla testa! ' Perché
tutta quella gente ci voleva impaurire e diceva: ' Le loro

VI. v. 1. Per *Samballat* e per *Tobia*, vedi n. II. 10. Per *Ghescem*, vedi n. II. 19.

v. 2. *Ono* è sempre mentovato assieme a Lod o Lidda. Vedi VII. 37; XI. 35; Ezra II. 33; I Cron. VIII. 12. Secondo Eusebio si trovava nella immediata vicinanza di codesta cittá ben conosciuta della tribú di Beniamino. Lá, a una quarantina di chilometri al nord ovest di Gerusalemme, il governatore si sarebbe trovato interamente alla mercé di quei facinorosi.

v. 5. *Una lettera aperta* perché il suo contenuto potesse trapelare in cittá dove que' facinorosi avevano degli amici. Vedi v. 17.

v. 6. Per *Gashmu*, vedi n. II. 19. — Per la maligna insinuazione, confr. Ezra IV. 12-16.

mani si rilasseranno e il lavoro non si fará piú '. Ma ora, o
Dio, fortifica tu le mie mani!
10 E io andai a casa di Scemaiah, figliuolo di Delaiah, figliuolo
di Mehetabel, che s'era quivi rinchiuso; ed egli mi disse:
' Troviamoci assieme nella casa di Dio, dentro al Tempio, e
chiudiamo le porte del Tempio; poiché quelli verranno ad
11 ucciderti, e verranno a ucciderti stanotte '. Ma io risposi:
' Forse che un uomo come me si dá alla fuga? E un uomo
qual son io potrebbe entrare nel Tempio e vivere? No, io non
12 c'entrerò '. E io capii bene ch' e' non era mandato da Dio,
che aveva pronunziato quella profezia contro di me, e che
13 Tobia e Samballat l'avevan comprato. E l'avevan comprato
per impaurirmi, per indurmi a fare come diceva lui e quindi
a peccare, e per aver cosí ragione di farmi una cattiva riputazione e di coprirmi d'onta.
14 O mio Dio, ricòrdati di Tobia, di Samballat, e di queste
azioni loro! Ricòrdati anche della profetessa Noadiah e degli altri profeti che han cercato di spaventarmi!
15 Or le mura furon condotte a fine il venticinquesimo giorno

---

v. 10. *Scemaiah, figliuolo di Delaiah,* è persona sconosciuta. Pare che fosse un sacerdote o un profeta. — Perché si fosse *rinchiuso* in casa non si sa esattamente; forse, per dare a credere a Nehemiah che stavano per succedere cose gravi, e che quindi la vita de' servitori di Dio era in pericolo. Secondo altri, Scemaiah, seguendo l' uso de' profeti, con un atto simbolico (confr. I Re XXII. 11; Ger. XXVIII. 10; Atti XXI. 11) avrebbe fatto capire a Nehemiah ch'era tempo per lui di ritirarsi in un sicuro ricetto. — *Dentro al Tempio,* dove, secondo la legge (Num. XVIII. 7), nessun laico poteva metter piede senza rischiare la vita. E qui stava l' insidia del consiglio di Scemaiah.

v. 11. *Qual son io,* cioè non un sacerdote ma un laico.

v. 14. *Noadiah* non è menzionata che qui, e non se ne sa quindi nulla.

v. 15. *Il venticinquesimo giorno di Elul. Elul* (confr. I Macc. XIV. 27) era il sesto mese dell'anno sacro e il dodicesimo dell'anno civile; andava dalla metá d'Agosto alla metá di Settembre. Il *venticinquesimo giorno* sarebbe dunque caduto verso il 10 di Settembre. L'anno non è indicato, ma è senza dubbio il ventesimo del regno d'Artaserse. Vedi n. II. 1. — *In cinquantadue giorni*: lavoro enorme, compiuto con una rapiditá straordinaria; la cosa però non ha nulla d'impossibile quando si rifletta che le circostanze esigevano si facesse presto; che i lavoranti erano pieni di zelo; ch'erano numerosi; che le pietre per fab-

16 di Elul, in cinquantadue giorni. E quando tutt' i nostri nemici l'ebber saputo, tutte le nazioni circonvicine s' intimorirono, e provarono una grande umiliazione perché riconobbero che quest'opera s'era compiuta con l'aiuto del nostro Dio.
17 In que' giorni, anche de' notabili di Giuda mandavano fre-
18 quenti lettere a Tobia, e ne ricevevano da Tobia, giacché molti in Giuda gli eran legati per giuramento perch'egli era genero di Scecaniah, figliuolo di Arah; e Jehohanan, suo figliuolo, aveva sposato la figliuola di Meshullam, figliuolo
19 di Berechiah. Essi ne dicevano anche del bene in presenza
20 mia, e riferivano a lui quel che dicevo io. E Tobia mandava lettere per impaurirmi.

Disposizioni di Nehemiah per proteggere Gerusalemme. Censimento degli esuli tornati da Babilonia con Zerubbabel.

(Confr. Ezra II. 1-70).

VII. E quando le mura furono riedificate ed io ebbi messo a luogo le porte, e i portinai, i cantori e i leviti furono sta-

---

bricare le mura nuove non c'era d'andare a cercarle lontano perch' eran lí bell' e pronte nelle vecchie macerie, e che non tutto era da costruire a nuovo: parecchi avanzi delle antiche mura, delle sue porte e delle sue torri rimanevano ancora in piedi. Giuseppe Flavio (*Ant.* XI. 5. 8) dice che la ricostruzione delle mura durò due anni e quattro mesi; ma non c' è ragione di preferire il suo computo a quello del nostro autore.

v. 17. *De' notabili di Giuda* sleali, traditori.

v. 18. *Gli eran legati per giuramento*; vale a dire che, in seguito alle alleanze di cui si parla in questo stesso vers., era corso fra loro un giuramento d'amicizia e di reciproco aiuto. — *Scecaniah* doveva essere uomo di gran condizione. — *Arah* era il capo di una delle famiglie tornate con Zerubbabel. Confr. VII. 10; Ezra II. 5. — *Jehohanan* è nome ebraico come quello di suo padre (vedi n. II. 10), e significa *donato da Jahveh* o *colui che Jahveh ha donato.* — *Meshullam* è menzionato in III. 4. 30; da' quali passi si ricava ch'egli era di lignaggio sacerdotale.

v. 19. *Essi ne dicevano anche del bene in presenza mia.* Costoro dicevano anco del bene di Tobia davanti a me, per bravata o per darmi ad intendere ch'egli era onesto e sincero.

VII. v. 1. I *portinai* erano ordinariamente una corporazione ad-

2 biliti ne' loro uffici, io detti il comando di Gerusalemme ad
Hanani, mio fratello, e ad Hananiah, governatore del ca-
stello, perch'era uomo fedele e timorato di Dio piú di tanti
3 altri. E dissi loro: ' Le porte di Gerusalemme non s'aprano
finché il sole scotti; e mentre le guardie saranno ancora al
loro posto, si chiudano e si sbarrino le porte; e gli abitanti
di Gerusalemme montino la guardia, ciascuno al suo posto,
4 davanti alla propria casa '. Ora la cittá era grande, spa-
ziosa, ma dentro c'era poca gente, e non ci s'erano fabbri-
cate case.

5 E il mio Dio mi mise in cuore di radunare i notabili, i ma-
gistrati e il popolo, per farne il censimento. E trovai il libro
genealogico di quelli ch'eran tornati dall'esilio la prima volta,
e vi trovai scritto quanto segue.

6 Questi son que' della provincia che tornarono dalla catti-
vitá; quelli che Nebucadnezzar, re di Babilonia, aveva me-
nati schiavi, e che tornarono a Gerusalemme e in Giuda, cia-
7 scuno nella sua cittá. Essi tornarono con Zerubbabel, Jashua,

---

detta a badare alle porte del Tempio (confr. I Cron. IX. 17-27; XXVI. 12-19); ma, in questi tempi torbidi, Nehemiah affida a questi portinai la protezione delle mura e di tutta la cittá, e dá loro come rinforzo i cantori e i leviti.

v. 2. Per *Hanani*, vedi n. I. 2. — Per il *castello*, vedi n. II. 8.

v. 3. Le porte della cittá non dovevano aprirsi che a giorno ben chiaro; la sera dovevano esser chiuse in presenza delle sentinelle; la notte le sentinelle dovevano riposarsi ed entrava in fazione la guardia civica.

v. 4. *E non ci s'erano fabbricate case*; il che va inteso in senso relativo; nel senso cioè che mentre, per quanto possibile, s'era cercato di conservare alla cittá la cinta dell'antica, popolosa Gerusalemme, oggi gli abitanti erano pochi, e dentro le mura rimaneva ancora molto terreno fabbricativo.

v. 5. *Di quelli ch'eran tornati dall'esilio la prima volta.* Nehemiah trovò negli archivi di Gerusalemme la lista di quelli che tornarono dalla cattivitá di Babilonia sotto la scòrta di Zerubbabel.

vv. 6-73. Confr. il passo parallelo e le note in Ezra II. 1-70. Le varianti non hanno nessuna importanza per noi, e sono per lo piú dovute a errori di copisti.

v. 6. Per la *provincia*, vedi n. Ezra II. 1.

Nehemiah, Azariah, Raamiah, Nahamani, Mardocheo, Bilshan, Mispereth, Bigvai, Nehum e Baanah.
8 Censimento degli uomini del popolo d' Israel: Figliuoli di
9 Parosh, duemila centosettantadue. Figliuoli di Scefatiah, tre-
10 centosettantadue. Figliuoli di Arah, seicentocinquantadue.
11 Figliuoli di Pahath-moab, de' figliuoli di Jeshua e di Joab,
12 duemila ottocentodiciotto. Figliuoli di Elam, mille duecen-
13 tocinquantaquattro. Figliuoli di Zattu, ottocentoquaranta-
14 cinque. Figliuoli di Zaccai, settecentosessanta. Figliuoli di
16 Binnui, seicentoquarantotto. Figliuoli di Bebai, seicentoven-
17 totto. Figliuoli di Azgad, duemila trecentoventidue. Figliuoli
19 di Adonikam, seicentosessantasette. Figliuoli di Bigvai, due-
20 mila sessantasette. Figliuoli di Adin, seicentocinquantacinque.
21 Figliuoli di Ater, della famiglia d' Ezechia, novantotto. Fi-
23 gliuoli di Hashum, trecentoventotto. Figliuoli di Bezai, tre-
24 centoventiquattro. Figliuoli di Harif, centododici. Figliuoli di Gabaon, novantacinque.
26 Uomini di Beth-lehem e di Netofah, centottantotto. Uomini
28 di Anathoth, centoventotto. Uomini di Beth-azmaveth, qua-
29 rantadue. Uomini di Kiriath-jearim, di Chefirah e di Beeroth,
30 settecentoquarantatre. Uomini di Ramah e di Gheba, seicento-
31 ventuno. Uomini di Michmas, centoventidue. Uomini di Beth-el
33 e d'Ai, centoventitre. Uomini dell'altro Nebo, cinquantadue.
34 Figliuoli dell'altro Elam, mille duegentocinquantaquattro. Fi-
35 gliuoli di Harim, trecentoventi. Figliuoli di Gerico, trecento-
37 quarantacinque. Figliuoli di Lod, di Hadid e d'Ono, sette-
38 centoventuno. Figliuoli di Senaah, tremilanovecentotrenta.

39 Sacerdoti: figliuoli di Jedaiah, della casa di Jeshua, nove-
40 centosessantatre. Figliuoli di Immer, mille cinquantadue. Fi-
42 gliuoli di Pashhur, mille duecentoquarantasette. Figliuoli di Harim, mille diciassette.

---

v. 33. *Uomini dell'altro Nebo.* In Ezra (II. 29) *uomini di Nebo.* Siccome non è parlato d'un primo Nebo, può darsi che quel *dell' altro* sia lí per una sbadataggine di copista, dovuta alla vicinanza della stessa parola nel v. 34.

43 Leviti: figliuoli di Jeshua e di Kadmiel, de' figliuoli di
Hodeiah, settantaquattro.

44 Cantori: figliuoli di Asaf, centoquarantotto.

45 Portinai: figliuoli di Shallum, figliuoli di Ater, figliuoli
di Talmon, figliuoli di Akkub, figliuoli di Hatita, figliuoli di
Shobai, centotrentotto.

46 Nethinei: figliuoli di Ziha, figliuoli di Hasufa, figliuoli di
47 Tabbaoth, figliuoli di Keros, figliuoli di Sia, figliuoli di Pa-
48 don, figliuoli di Lebanah, figliuoli di Hagaba, figliuoli di Sal-
49 mai, figliuoli di Hanan, figliuoli di Ghiddel, figliuoli di Gahar,
50 figliuoli di Reaiah, figliuoli di Rezin, figliuoli di Nekoda,
51 figliuoli di Gazzam, figliuoli di Uzza, figliuoli di Paseah,
52 figliuoli di Besai, figliuoli di Meunim, figliuoli di Nefiscesim,
53 figliuoli di Bakbuk, figliuoli di Hakufa, figliuoli di Harhur,
54 figliuoli di Bazlith, figliuoli di Mehida, figliuoli di Harsha,
55 figliuoli di Barkos, figliuoli di Sisera, figliuoli di Temah,
56 figliuoli di Neziah, figliuoli di Hatifa.
57 Figliuoli dei servi di Salomone: figliuoli di Sotai, figliuoli
58 di Sofereth, figliuoli di Perida, figliuoli di Jala, figliuoli di
59 Darkon, figliuoli di Ghiddel, figliuoli di Scefatiah, figliuoli
di Hattil, figliuoli di Pochereth-hazzebaim, figliuoli di Amon.
60 Totale de' Nethinei e de' figliuoli de' servi di Salomone,
trecentonovantadue.

61 Ed ecco quelli che tornarono da Tel-melah, da Tel-harsha,
da Cherub, Addon e da Immer, e che non avevan potuto
stabilire la loro casa patriarcale e la loro filiazione per pro-
62 vare ch'erano d' Israel: figliuoli di Delaiah, figliuoli di Tobia,
figliuoli di Nekoda, seicentoquarantadue.
63 Di tra i sacerdoti: figliuoli di Habaiah, figliuoli di Hakkoz,
figliuoli di Barzillai, il quale aveva preso per moglie una delle
figliuole di Barzillai il Galaadita, e fu chiamato col nome loro.
64 Questi cercarono i loro titoli genealogici, ma non li tro-
varono, e furon quindi esclusi dal sacerdozio; e il governa-

65 tore disse loro di non mangiare cose santissime finché non
si presentasse un sacerdote per consultare Jahveh con l' Urim
e il Thummim.

66 L'assemblea, tutt'assieme, noverava quarantaduemila tre-
67 centosessanta persone, senza contare i loro servi e le loro
serve, che ammontavano a settemila trecentotrentasette. Ave-
68 van pure duecentoquarantacinque cantori e cantatrici. Ave-
vano settecentotrentasei cavalli, duecentoquarantacinque muli
69 quattrocentotrentacinque cammelli e seimila settecentoventi
asini.

70 Alcuni de' capi delle case patriarcali offrirono de' doni per
l'opera. Il governatore diede al tesoro mille dariche d'oro,
71 cinquanta coppe, cinquecentotrenta vesti sacerdotali. E tra
i capi delle case patriarcali ce ne furono che dettero al tesoro
dell'opera ventimila dariche d'oro e duemila duecento mine
72 d'argento. Il resto del popolo dette ventimila dariche d'oro,
duemila mine d'argento e sessantasette vesti sacerdotali.

73 I sacerdoti, i leviti, i portinai, i cantori, alcuni del popolo,
i Nethinei e tutti gl' Israeliti si stabilirono nelle loro città.

---

4. – LA RIFORMA RELIGIOSA.

(Nehem. cap. VIII a X)

La lettura pubblica della legge.

VIII. E come fu giunto il settimo mese, e i figliuoli d'Israel
1 si furono stabiliti nelle loro città, tutto il popolo si radunò
come un sol uomo sulla piazza ch' è davanti alla porta del-

---

v. 65. Vedi n. Ezra II. 63.

vv. 70-72. Vedi n. Ezra II. 68-69.

VIII. v. 1. Il *settimo mese* è il mese di Tisri (confr. n. Ezra III. 1). L'anno non è indicato, ma è senza dubbio il ventesimo del regno d'Artaserse. Confr. n. VI. 15. Nel passo VI. 15 è menzionato il venti-

l'Acqua, e disse a Ezra, lo scriba, che portasse il libro della
2 legge di Mosè che Jahveh aveva data a Israel. E il primo
giorno del settimo mese, il sacerdote Ezra portò la legge da-
vanti all'assemblea, composta d'uomini, di donne e di tutti
quelli ch'eran capaci d' intendere.
3 E lesse il libro sulla piazza ch' è davanti alla porta del-
l'Acqua, dalla mattina presto fino a mezzogiorno, in pre-
senza degli uomini, delle donne, e di quelli ch'eran capaci
d' intendere; e tutto il popolo teneva tese le orecchie a sen-
4 tire il libro della legge. Ezra, lo scriba, stava sopra una tri-
buna di legno, ch'era stata fatta apposta, e accanto a lui
stavano, a destra, Mattithiah, Scema, Anaiah, Uriah, Hilkiah
e Maaseiah; a sinistra, Pedaiah, Mishael, Malchijah, Hashum,
5 Hashbaddanah, Zaccaria e Meshullam. Ezra aprí il libro in
presenza di tutto il popolo (poiché stava in luogo piú emi-
nente); e, com'ebbe aperto il libro, tutto il popolo s'alzò in
6 piedi. Ezra benedí Jahveh, l' Iddio grande, e tutto il popolo
rispose: ' Amen, amen ', alzando le mani; e s' inchinarono,
7 e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi a Jahveh. E i
leviti Jeshua, Bani, Scerebiah, Jamin, Akkub, Shabbethai,
Hodiah, Maaseiah, Kelita, Azariah, Jozabad, Hanan, Pelaiah
spiegavano la legge al popolo, e il popolo stava in piedi al
8 suo posto. Essi leggevano nel libro della legge di Dio distin-
tamente: e ne davano il senso, cosicché il popolo capiva quel
che s'andava leggendo.

---

cinque del sesto mese (Elul), data del compimento de' lavori di ricostruzione delle mura; poi vengono i fatti narrati sotto la data del ' primo del settimo mese ' (VIII. 1 e 2); e siccome non si accenna a cambiamento d'anno, tutti questi fatti debbono essere avvenuti nel medesimo anno, vale a dire nel ventesimo d'Artaserse. — Per la *porta dell'Acqua*, vedi n. III. 26.

v. 2. Il *primo giorno del settimo mese* (Tisri) era giorno di speciale solennitá. Confr. v. 9; Ezra III. 1 e vedi Lev. XXIII. 23-25; Num. XXIX. 1-6.

v. 4. Parecchi di questi nomi si ritrovano fra i sacerdoti di cui si parla nel cap. III. Probabilmente erano tutti de' sacerdoti.

v. 7. Di questi tredici nomi alcuni appariscono di nuovo in IX. 4. 5; XI. 15-18; XII. 10. 14.

9 Nehemiah, ch'era il governatore, Ezra, sacerdote e scriba,
e i leviti che ammaestravano il popolo, dissero a tutto il po-
polo: ' Questo giorno è consacrato a Jahveh, al vostro Dio;
non fate cordoglio e non piangete! ' Poiché tutto il popolo,
10 ascoltando le parole della legge, piangeva. E Nehemiah disse
loro ancora: ' Andate, mangiate vivande grasse e bevete vini
dolci, e mandate delle porzioni a quelli che nulla hanno di
preparato per loro; perché questo giorno è consacrato al Si-
gnor nostro; non v'attristate; ché il gaudio di Jahveh è la
11 vostra forza '. E i leviti calmarono tutto il popolo, dicendo:
' Fate silenzio, ché questo è un giorno santo; non v'attri-
12 state! ' E tutto il popolo se n'andò a mangiare e a bere, e
mandò porzioni a' poveri, e fece gran festa, perché aveva
compreso le parole che gli erano state spiegate.

La festa delle Capanne.

13 Il secondo giorno, i capi delle famiglie patriarcali di tutto
il popolo, i sacerdoti e i leviti si radunarono presso Ezra, lo
14 scriba, per esaminar bene le parole della legge. E trovarono
scritto nella legge come Jahveh aveva ordinato per mezzo
di Mosè che i figliuoli d' Israel dovessero dimorare in capanne
15 durante la festa del settimo mese, e che in tutte le loro cittá
e in Gerusalemme si dovesse pubblicare questo bando: ' An-
date al monte e portatene rami d'ulivo, rami d'ulivastro, rami

---

v. 9. *Governatore.* Ebraico *tirshatha.* Vedi n. Ezra II. 63.

v. 10. *E mandate delle porzioni...* Confr. Deut. XVI. 11. 14. — *Il gaudio di Jahveh* è la gioia che uno prova quando ha la certezza d'esser protetto da Jahveh. Questo sentimento dá la *forza* di cui il credente ha bisogno per resistere a tutti gli attacchi del nemico. Si potrebbe anche tradurre: *ché il gaudio di Jahveh è la vostra fortezza.* Confr. Sal. XXXVII. 39.

vv. 14-15. Citazioni libere di Lev. XXIII. 39-43; Deut. XVI. 13-15. — *E che... si dovesse pubblicare...* Vedi Lev. XXIII. 1. 4. — *Andate al monte...* Il *monte* qui non è esclusivamente il monte degli Ulivi, ma tutta la regione montuosa di Giuda.

1. Darica d'oro persiana. – 2. Doppio siclo di Sidone. – 3. Siclo di Tiro. – 4. Tetradramma di Tolomeo.

Antiche monete correnti in Israel dopo l'esilio. Nehem. VII. 70-72.

Dal *Dictionary of the Bible* del dott. J. Hastings.

Riproduzione gentilmente permessa dagli editori T. and T. Clark. – Edinburgh.

di mirto, rami di palma e rami dalla verzura folta per fare
16 delle capanne come sta scritto '. E il popolo andò fuori, portò
i rami, e si fecero ciascuno la sua capanna sul tetto della pro-
pria casa, ne' loro cortili, ne' cortili della casa di Dio, sulla
piazza della porta dell'Acqua, e sulla piazza della porta
17 d'Efraim. Cosí tutta l'assemblea di quelli ch'eran tornati dalla
cattivitá si fece delle capanne, e dimorò in queste capanne. Dal
tempo di Giosuè, figliuolo di Nun, fino a quel giorno, i figliuoli
d'Israel non avevan piú fatto nulla di simile. E l'allegrezza fu
18 stragrande. Ed Ezra fece la lettura del libro della legge di
Dio ogni giorno, dal primo all'ultimo; la festa si celebrò
durante sette giorni, e l'ottavo fu festa di chiusura, com'è
ordinato.

Giorno di umiliazione nazionale.

IX. Il ventiquattresimo giorno dello stesso mese, i figliuoli
d'Israel si radunarono, vestiti di cilicio e col capo coperto
2 di terra, per celebrare un digiuno. E la stirpe d'Israel si se-
parò da tutti gli stranieri, si presentò dinanzi a Dio, e confessò

---

v. 16. Per la *porta dell'Acqua*, vedi n. III. 26. — La *porta d'Efraim* (confr. III. 8; XII. 39) prendeva forse il suo nome dalla strada che passava di lí e menava nel territorio d'Efraim.

v. 17. *Dal tempo di Giosuè...* Non vuol dire che la festa d'autunno non fosse piú stata celebrata dal tempo di Giosuè; ché questo sarebbe contradetto da Ezra III. 4; I Re VIII. 65; II Cron. VII. 9; Hosea XII. 9; vuol semplicemente dire che, da quel tempo in poi, non era stata mai celebrata in modo cosí fedele e generale.

v. 18. *Com' è ordinato.* Vedi Lev. XXIII. 33 e seg.; Num. XXIX. 35 e seg.; Deut. XXXI. 10 e seg. L'*ultimo giorno*, vale a dire il settimo della festa, era il 22 del settimo mese (Tisri).

IX. v. 1. Il *ventiquattresimo giorno dello stesso mese.* Siamo sempre nel ventesimo anno del regno d'Artaserse (vedi n. VIII. 1), al secondo giorno dopo l'ultimo della festa delle Capanne (vedi n. VIII. 18), vale a dire al 24 di Tisri del 445 av. Cr. (confr. n. II. 1). — Per il *cilicio*, vedi n. Sal. XXX. 12; LXIX. 12; Giobbe XVI. 15. — Per il *capo coperto di terra*, vedi n. Giobbe II. 8. 12.

v. 2. *Si separò da tutti gli stranieri*: dai pagani che si trovavano in Gerusalemme.

3 i suoi peccati e le iniquitá de' suoi padri. S'alzarono in pie' nel
posto dove si trovavano, mentre si faceva la lettura del libro
della legge di Jahveh, del loro Dio, per un quarto del giorno;
e per un altro quarto essi fecero la confessione de' peccati, e
si prostrarono davanti a Jahveh, il loro Dio.
4 Jeshua, Bani, Kadmiel, Scebaniah, Bunni, Scerebiah, Bani
e Chenani salirono sulla tribuna de' leviti e gridarono ad alta
5 voce a Jahveh, al loro Dio. E i leviti Jeshua, Kadmiel, Bani,
Hashabneiah, Scerebiah, Hodiah, Scebaniah e Pethahiah dis-
sero: 'Levatevi e benedite Jahveh, il vostro Dio, d'eternitá
in eternitá! Si benedica il nome tuo glorioso, esaltato al di
sopra d'ogni benedizione e d'ogni lode!
6 Tu, tu solo sei Jahveh! Tu hai fatto i cieli, i cieli de' cieli
e tutto il loro esercito, la terra e tutto ciò che v' è sopra, i
mari e tutto ciò che v' è dentro; tu dai la vita a tutte queste
7 cose, e l'esercito de' cieli si prostra davanti a te. Tu sei Jah-
veh, l' Iddio che scegliesti Abramo, lo traesti da Ur de' Caldei,
e gli desti il nome d'Abrahamo; tu conoscesti come il cuor
8 suo era fedele dinanzi a te, e fermasti con lui il patto di dare
alla sua progenie il paese de' Cananei, degl' Hittei, degli
Amorei, de' Ferezei, de' Gebusei e de' Ghirgasei; e tu hai
mantenuto la tua parola, perché sei giusto.
9 Tu vedesti l'afflizione de' nostri padri in Egitto e udisti il
10 loro grido presso il Mar Rosso; e operasti miracoli e prodigi
contro Faraone, contro tutt' i suoi servi, contro tutto il po-
polo del suo paese, perché sapevi ch'essi avevano agito or-

---

v. 3. *Per un quarto del giorno*: tre ore di lettura e tre ore di preghiera.

vv. 4-5. Il nome di *Bani* è citato due volte e può esser un errore di copista.

v. 6. Per *l'esercito de' cieli*, che ordinariamente significa gli astri ma può anche significare (come probabilmente nel nostro passo) gli angeli, ved. n. Gen. II. 1; Sal. XXXIII. 6; CIII. 21.

v. 7. Confr. Gen. XI. 28. 31; XV. 7; XVII. 5.

v. 8. Confr. Gen. XV. 6. 18-20.

v. 9. Confr. Es. III. 7.

v. 10. Confr. Deut. VI. 22; Es. XVIII. 11; IX. 16.

gogliosamente contro i nostri padri; e ti facesti un nome
11 com' è quello che hai al dí d'oggi. E fendesti il mare davanti
a loro, sí che passarono per mezzo al mare sull'asciutto; e
quelli che gl'inseguivano tu li precipitasti nell'abisso, come
12 una pietra in fondo ad acque potenti. E li conducesti di giorno
con una colonna di nuvola, e di notte con una colonna di
fuoco per rischiarare loro la via per la quale dovevan cam-
13 minare. E scendesti sul monte Sinai e parlasti con loro dal cielo
e desti loro prescrizioni giuste e leggi di veritá, buoni precetti
14 e buoni comandamenti; e facesti loro conoscere il tuo santo
sabato, e desti loro comandamenti, precetti e una legge per
15 mezzo di Mosè, tuo servo; e desti loro pane dal cielo quan-
d'erano affamati, e facesti scaturire acqua dalla rupe quando
ebber sete, e dicesti loro che andassero a prender possesso
del paese che avevi giurato di dar loro.
16 Ma essi, i nostri padri, si condussero con presunzione, in-
durarono le loro cervici, e non ubbidirono a' tuoi comanda-
17 menti; rifiutarono d'ubbidire, e non si ricordarono delle ma-
raviglie che tu avevi fatte a pro loro; e indurarono le loro cer-
vici; e, nella loro ribellione, si volevano dare un capo per
tornare alla loro schiavitú. Ma tu sei un Dio pronto a per-
donare, misericordioso, pieno di compassione, lento all' ira e
18 di gran benignitá, e non li abbandonasti. Neppure quando
si fecero un vitello di getto e dissero: — Ecco il tuo Dio che
t' ha tratto fuori dall' Egitto! — e t'oltraggiarono grave-
19 mente, tu, nella tua immensa misericordia, non li abbandona-
sti nel deserto: la colonna di nuvola che stava su loro non
cessò di guidarli durante il giorno per il loro cammino, e la
colonna di fuoco non cessò di rischiarar loro la via per la

v. 11. Confr. Es. XIV. 21. 22; XV. 19; XV. 4. 5.
v. 12. Confr. Es. XIII. 21. 22; Num. XIV. 14.
v. 13. Confr. Es. XIX. 18-20.
v. 14. Confr. Es. XX. 8-11; XXXI. 16.
v. 15. Confr. Es. XVI. 4; 14-36; XVII. 3-6; Deut. I. 8.
v. 17. Confr. Num. XIV. 4; Es. XXXIV. 6. 7.
v. 18. Confr. Es. XXII. 4 e seg.

20 quale dovevano camminare. E desti loro il tuo buono spirito
per istruirli, e non rifiutasti la tua manna alle loro bocche,
21 e desti loro dell'acqua quand'ebber sete. Per quarant'anni li
sostentasti nel deserto, e non mancò loro nulla; le loro vesti
non si logorarono e i loro piedi non si gonfiarono.
22 E desti loro regni e popoli, e li spartisti fra loro con precisi
confini; ed essi presero possesso del paese di Sihon, cioè del
paese del re di Heshbon, e del paese di Og re del Bashan.
23 E moltiplicasti i loro figliuoli come le stelle del cielo, e li in-
troducesti nel paese in cui avevi detto ai padri loro che li
24 faresti entrare perché ne prendessero possesso. E i loro figliuoli
v'entrarono e presero possesso del paese; tu umiliasti dinanzi
a loro i Cananei, abitatori del paese, e li desti nelle lor mani
coi loro re e coi popoli del paese, perché li trattassero come
25 loro piaceva. Ed essi s' impadronirono di cittá fortificate e
d'una terra fertile, e presero possesso di case piene d'ogni
bene, di cisterne bell' e scavate, di vigne, di uliveti, d'alberi
fruttiferi in abbondanza, e mangiarono e si saziarono e in-
grassarono e vissero in delizie, per la tua gran bontá.
26 Ma essi furon disubbidienti, si ribellarono contro di te, si
gettaron la tua legge dietro le spalle, uccisero i tuoi profeti
che li scongiuravano per farli ritornare a te, e t'oltraggiarono
27 gravemente. Perciò tu li desti nelle mani de' loro avversari,
che li oppressero; ma al tempo della loro tribolazione essi
gridarono a te, e tu udisti dal cielo; e, nella tua immensa mi-
sericordia, tu desti loro de' liberatori, che li salvassero dalle

---

v. 20. Confr. Num. XI. 6-9; XX. 2-8.
v. 21. Confr. Deut. II. 7; VIII. 4; XXIX. 4.
v. 22. Passiamo alla conquista del territorio transgiordanico. Confr. Gios. XVIII; Num. XXI. 21-35.
v. 23. Confr. Deut. I. 10.
v. 25. Confr. Deut. VI. 10. 11; XXXII. 13. 14.
v. 26. *Uccisero i tuoi profeti.* Vedi I Re XVIII. 13; XIX. 10; II Cron. XXIV. 20-22 e confr. Matt. V. 12; XXIII. 29; Luca XI. 47; XIII. 33. 34; Atti VII. 52; Ebr. XI. 32 e seg.
vv. 27-28. Questo passo riassume tutto il periodo de' Giudici. Confr. Giud. II. 6 e seg.

28 mani de' loro nemici. Ma quando avevan riposo, ricominciavano a fare il male dinanzi a te; perciò tu li abbandonavi nelle mani de' loro nemici, i quali diventavan loro dominatori; poi, quando ricominciavano a gridare a te, tu udivi
29 dal cielo; e, nella tua misericordia, piú volte li salvasti. Tu li scongiuravi per farli ritornare alla tua legge; ma quelli diventavano presuntuosi, non ubbidivano a' tuoi comandamenti, e peccavano contro le tue prescrizioni che fanno vivere chi le mette in pratica; la loro spalla rifiutava il giogo, indu-
30 ravano la cervice e non davano retta. E pazientasti con essi per molti anni, e li scongiurasti per mezzo del tuo spirito che ispirava i tuoi profeti; ma essi non vollero prestare orecchio, e tu li desti nelle mani de' popoli de' paesi stranieri.
31 Però, nella tua immensa compassione, tu non li sterminasti del tutto, e non li abbandonasti, perché sei un Dio clemente e misericordioso.

32 Ora dunque, o Dio nostro, Dio grande, potente e tremendo, che mantieni il patto e la misericordia, non paian poca cosa agli occhi tuoi tutte queste afflizioni che son piombate addosso a noi, ai nostri re, ai nostri capi, ai nostri sacerdoti, ai nostri profeti, ai nostri padri, a tutto il tuo popolo, dal tempo dei
33 re d'Assiria al dí d'oggi. Tu sei stato giusto in tutto quello che ci è avvenuto, poiché tu hai agito fedelmente; noi, invece,
34 ci siam condotti empiamente. I nostri re, i nostri capi, i nostri sacerdoti, i nostri padri non hanno messa in pratica la tua legge e non hanno ubbidito né ai comandamenti né agli
35 ammonimenti coi quali tu li scongiuravi. Ed essi, mentre godevano del loro regno, dei grandi benefizi che tu largivi loro e del vasto e fertile paese che tu avevi messo a loro dispo-

---

vv. 29-30. Periodo dei re. Confr. II Re XVII. 13; Hosea IV. 16; Zacc. VII. 11.

v. 32. *Dal tempo dei re d'Assiria* che furono i primi a privare Israel della sua indipendenza.

v. 35. *Mentre godevano del loro regno* libero e indipendente. — *Non abbandonarono le loro opere malvage.* Allude all' idolatria contro la quale tonavano i profeti.

sizione, non ti servirono e non abbandonarono le loro opere
36 malvage. E oggi eccoci schiavi! eccoci schiavi nel paese che
tu desti a' nostri padri, perché ne mangiassero i frutti e ne
37 godessero i beni; ed esso moltiplica i suoi prodotti per i re
a' quali tu ci hai sottoposti per via de' nostri peccati, e che
spadroneggiano sulle nostre persone e sul nostro bestiame
a lor talento; e noi siamo in gran tribolazione '.

Il popolo rinnova solennemente il patto con Dio.

X. E nonostante tutto questo, noi fermammo un patto
stabile e lo mettemmo per iscritto; e i nostri capi, i nostri
leviti e i nostri sacerdoti vi apposero il loro sigillo.
Quelli che v'apposero il loro sigillo furono i seguenti: Ne-
2 hemiah, il governatore, figliuolo di Hacaliah e Zedekiah, Se-
3 raiah, Azariah, Geremia, Pashhur, Amariah, Malchijah, Hat-
5 tush, Scebaniah, Malluch, Harim, Meremoth, Obadiah, Da-
6 niele, Ghinnethon, Baruch, Meshullam, Abija, Mijamin, Maa-
8 ziah, Bilgai, Scemaiah. Questi erano sacerdoti.

9 Leviti: Jeshua, figliuolo di Azaniah, Binnui de' figliuoli di
10 Henadad, Kadmiel, e i loro fratelli Scebaniah, Hodiah, Kelita,
11 Pelaiah, Hanan, Mica, Rehob, Hashabiah, Zaccur, Scere-
13 biah, Scebaniah, Hodiah, Bani, Beninu.

14 Capi del popolo: Parosh, Pahath-moab, Elam, Zattu, Bani,
16 Bunni, Azgad, Bebai, Adonijah, Bigvai, Adin, Ater, Ezechia,
19 Azzur, Hodiah, Hashum, Bezai, Harif, Anathoth, Nebai, Mag-
21 piash, Meshullam, Hezir, Mescezabel, Zadok, Jaddua, Pela-

---

v. 36. *Eccoci schiavi!* non siamo piú che una satrapía persiana!

X. v. 1. Noi seguiamo la divisione del testo ebraico che comincia il capitolo X qui. Per i Settanta e per la Vulgata questo vers. è il 38° del capitolo precedente. — *E nonostante tutto questo...* E nonostante questa schiavitú e questa miseranda condizione di cose (IX. 36. 37), la nostra fede nella misericordia di Dio rimase incrollabile, ' e fermammo un patto stabile e lo mettemmo per iscritto '.

23 tiah, Hanan, Ananiah, Hoscea, Hananiah, Hasshub, Hallo-
24 hesh, Pilha, Shobek, Rehum, Hashabnah, Maaseiah, Ahiah,
26 Hanan, Anan, Malluch, Harim, Baanah.

28 Il resto del popolo, i sacerdoti, i leviti, i portinai, i cantori, i Nethinei e tutti quelli che s'eran separati dai popoli de' paesi stranieri per aderire alla legge di Dio, le loro mogli, i loro figliuoli e le loro figliuole, tutti quelli che avevano co-
29 noscimento e intelligenza, s'unirono a' loro fratelli piú ragguardevoli, e s' impegnarono con esecrazione e giuramento a camminare nella legge di Dio data per mezzo di Mosè servo di Dio, a osservare e mettere in pratica tutt' i comandamenti di Jahveh, del Signor nostro, le sue prescrizioni e le sue leggi,
30 a non dare le nostre figliuole a' popoli del paese e a non
31 prendere le figliuole loro per i nostri figliuoli, a non comprar nulla in giorno di sabato o in altro giorno sacro da' popoli che portassero a vendere in giorno di sabato qualsivoglia sorta di merci o di derrate, a lasciare in riposo la terra ogni settimo anno, e a non esigere la restituzione di verun prestito.

32 C' imponemmo pure per legge di dare ogni anno il terzo
33 d'un siclo per il servizio della casa del nostro Dio, per i pani della presentazione, per l'oblazione perpetua, per l'olocausto

---

vv. 28-29. Il documento del patto l'avevan firmato soltanto *i fratelli piú ragguardevoli* (v. 29); tutti gli altri Israeliti (*il resto del popolo*, v. 28) decisi ad aderire al patto non firmarono, ma *giurarono* a viva voce d'accettarlo e di mantenersi fedeli ad esso (v. 29). — Per i *Nethinei*, vedi n. Ezra II. 43. — Per i *portinai*, vedi n. VII. 1. — Per *quelli che s'eran separati dai popoli de' paesi stranieri...* vedi n. Ezra VI. 21.

v. 30. Confr. Ezra IX. 2.

v. 31. Confr. XIII. 15; Es. XXIII. 10. 11; Deut. XV. 1-6.

v. 32. La legge prescriveva *mezzo siclo* (lire 1.50) per ogni Israelita da vent'anni in su. Vedi n. Es. XXX. 13-16. Qui la legge è applicata con una modificazione richiesta dalle tristi circostanze di quel tempo. Piú tardi, a' tempi di Gesú, si tornò al mezzo siclo. Confr. n. Matt. XVII. 24.

v. 33. Per i *pani della presentazione*, vedi Lev. XXIV. 5-9. — Per *l'oblazione perpetua*, vedi Num. XXVIII. 5. — Per *l'olocausto perpetuo*,

perpetuo de' sabati, de' novilunj, delle feste, per le cose consacrate, per i sacrifizi per il peccato a pro d' Israel, e per
34 tutta l'opera della casa del nostro Dio; e, tirando a sorte, noi sacerdoti, leviti e popolo, regolammo quel che concerne l'offerta delle legna da fornire secondo le nostre famiglie patriarcali alla casa del nostro Dio, a tempi fissi, anno per anno, per mantenere il fuoco sull'altare di Jahveh, del nostro Dio,
35 come sta scritto nella legge; e c' impegnammo a portare ogni anno nella casa di Jahveh le primizie del nostro suolo e le
36 primizie d'ogni frutto di qualunque albero, come anche i primogeniti de' nostri figliuoli e del nostro bestiame conforme sta scritto nella legge, e i primogeniti delle nostre mandre e de' nostri greggi per presentarli nella casa del nostro Dio
37 a' sacerdoti di servizio nella casa del nostro Dio. E c' impegnammo pure portare a' sacerdoti nelle camere della casa del nostro Dio il meglio della nostra pasta, delle nostre contribuzioni, de' frutti di qualunque albero, del vino e dell'olio,

---

vedi Num. XXVIII. 3-4. — Per i *sabati* e i *novilunj*, vedi Num. XXVIII. 9-15. — Per le *feste*, vedi Num. XXVIII. 16 a XXIX. 38. — Per le *cose consacrate* come, per esempio, sacrifizi d'azioni di grazie offerti in nome di tutto il popolo, confr. II Cron. XXIX. 33; XXXV. 13. — Per i *sacrifizi per il peccato*, vedi Num. XXVIII; XXIX; Lev. IV. 13-21; XVI. 34.

v. 34. Confr. XIII. 31. La legge non stabiliva nulla circa la fornitura di queste legna; dicevan soltanto che il fuoco ' doveva esser mantenuto acceso sull'altare e non andava lasciato spegnere; e che il sacerdote ci doveva metter su delle legna ogni mattina '. Vedi Lev. VI. 5. 6.

v. 35. Per le *primizie del suolo*, vedi Es. XXIII. 19; XXXIV. 26; Deut. XXVI. 2-10. — Per le *primizie d'ogni frutto di qualunque albero*, vedi Num. XVIII. 12. 13.

v. 36. Per i *primogeniti de' nostri figliuoli*, vedi Num. XVIII. 16; confr. Es. XIII. 13; XXXIV. 20. — Per i *primogeniti del bestiame*, vedi Num. XVIII. 17-19. — *E i primogeniti delle nostre mandre e de' nostri greggi*. Vedi Num. XVIII. 17.

v. 37. Per le *camere della casa del nostro Dio*, vedi vv. 38. 39; XII. 44; XIII. 4. — *Il meglio della nostra pasta*. Vedi Num. XV. 20. 21. — Per le *contribuzioni*, vedi XIII. 5; Ezech. XLIV. 30; Lev. VII. 32. — Per i *frutti di qualunque albero*, vedi Num. XVIII. 12. 13. — Per il *vino* e l'*olio*, vedi Num. XVIII. 12. — Per la *decima*, vedi Lev. XXVII.

e di dare la decima delle rendite del nostro suolo a' leviti,
i quali debbon raccogliere essi stessi queste decime in tutt' i
38 luoghi da noi coltivati. E un sacerdote, figliuolo d'Aaronne,
sará coi leviti quando preleveranno le decime; e i leviti por-
teranno la decima delle decime alla casa del nostro Dio nelle
39 stanze che servono di magazzino; poiché in quelle stanze i
figliuoli d' Israel e i figliuoli di Levi debbon portare la con-
tribuzione del frumento, del vino e dell'olio; quivi sono gli
utensili del santuario, i sacerdoti di servizio, i portinai e i
cantori. Noi c' impegnammo cosí a non abbandonare la casa
del nostro Dio.

---

5. – MISCELLANEA.

(Nehem. cap. XI a XIII. 3)

Liste diverse. Prima lista.
Capi delle province dimoranti in Gerusalemme.

(vv. 4 a 24).

XI. E i capi del popolo si stabilirono in Gerusalemme; il
resto del popolo tirò a sorte per far venire un uomo su dieci
ad abitar Gerusalemme, la cittá santa; gli altri nove dove-

30; Num. XVIII. 21-32. — *I quali debbon raccogliere essi stessi...* Quello che spettava a' sacerdoti lo dovevan portare a Gerusalemme gl' Israeliti. Le decime dovute a' leviti erano consegnate a questi leviti, lí per lí, in tutt' i luoghi coltivati; i leviti stessi le andavano raccogliendo, e un sacerdote sorvegliava che il pagamento fosse da per tutto fatto in regola e gl' interessi del sacerdozio non avessero a soffrirne; poi i leviti, alla loro volta, prelevavano da queste decime la decima ch'essi dovevan pagare a' sacerdoti secondo Num. XVIII. 25-28, e la portavano a' sacerdoti al Tempio (v. 38).

v. 39. *Quivi sono gli utensili del santuario.* Confr. XIII. 9.

XI. vv. 1-2. Mezzi adottati per aumentare la popolazione di Gerusalemme. Il passo si riconnette con VII. 4. Dopo aver ricordato il censimento fatto da Nehemiah (VII. 5-73) e dopo l' intermezzo re-

2 vano rimanere nelle altre cittá. E il popolo benedí tutti quelli
che s'offrirono volenterosamente di stabilirsi in Gerusalemme.

3 Lista de' capi della provincia che si stabilirono in Gerusa-
lemme. Nelle cittá di Giuda, ognuno si stabilí nella sua pro-
prietá, nella sua cittá: Israeliti, sacerdoti, leviti, Nethinei, e
figliuoli de' servi di Salomone.
4 In Gerusalemme si stabilirono de' figliuoli di Giuda e
de' figliuoli di Beniamino.
De' figliuoli di Giuda: Athaiah, figliuolo d' Uzziah, figliuolo
di Zaccaria, figliuolo d'Amariah, figliuolo di Scefatiah, figliuolo
5 di Mahalalel, de' figliuoli di Perez, e Maaseiah, figliuolo di
Baruch, figliuolo di Col-hozeh, figliuolo di Hazaiah, figliuolo
di Adaiah, figliuolo di Joiarib, figliuolo di Zaccaria, figliuolo
6 dello Scilonita. Totale de' figliuoli di Perez che si stabilirono
in Gerusalemme: quattrocentosessantotto uomini atti a por-
tare le armi.
7 De' figliuoli di Beniamino, questi: Sallu, figliuolo di Me-
shullam, figliuolo di Joed, figliuolo di Pedaiah, figliuolo di
Kolaiah, figliuolo di Maaseiah, figliuolo d' Ithiel, figliuolo
8 d' Isaia; e, dopo lui, Gabbai, Sallai: in tutto, novecentoven-
9 totto. Gioele, figliuolo di Zichri, era loro capo, e Giuda, figliuolo
di Hassenuah teneva il secondo posto nella cittá.

10 De' sacerdoti: Jedaiah, figliuolo di Joiarib, Jachin, Seraiah,
11 figliuolo di Hilkiah, figliuolo di Meshullam, figliuolo di Za-

---

lativo alla 'Riforma religiosa' (capitoli VIII a X), il compilatore torna al punto della scarsitá della popolazione della 'cittá santa'. Il passo dice che Gerusalemme ebbe tre classi d'abitanti: i capi del popolo o la classe dirigente, il dieci per cento degli abitanti delle altre cittá tirato a sorte, e tutti quelli che s'offrirono spontaneamente ad andare a stabilir colá il loro nuovo domicilio.

v. 3. Di qui a XII. 26 abbiamo una successione di sei liste. La prima va dal v. 4 al 24 ed è quella de' capi delle province dimoranti in Gerusalemme. Essa ha molti punti di somiglianza con un'altra lista riportata nel primo libro delle Cronache. Confr. difatti i vv. 3-19 con I Cron. IX. 2-17. — Per la *provincia*, vedi n. Ezra II. 1. — Per i *Nethinei* e i *figliuoli de' servi di Salomone*, vedi n. Ezra II. 43. 55.

dok, figliuolo di Meraioth, figliuolo di Ahitub, preposto alla
12 casa di Dio, e i loro fratelli addetti al servizio della casa
ch'erano ottocentoventidue; e Adaiah, figliuolo di Jeroham,
figliuolo di Pelaliah, figliuolo di Amzi, figliuolo di Zaccaria,
13 figliuolo di Pashhur, figliuolo di Malchijah, e i suoi fratelli,
capi delle famiglie patriarcali ch'erano duecentoquarantadue; e Amashsai, figliuolo d'Azarel, figliuolo d'Ahzai, figliuolo
14 di Mescillemoth, figliuolo d' Immer, e i loro fratelli, uomini
forti e valorosi, ch'erano centoventotto. Zabdiel, figliuolo di
Hagghedolim, era loro capo.

15 De' leviti: Scemaiah, figliuolo di Hasshub, figliuolo di Az-
16 rikam, figliuolo di Hashabiah, figliuolo di Bunni, Shabbethai
e Jozabad, preposti, di fra i capi de' leviti, al servizio esterno
17 della casa di Dio; e Mattaniah, figliuolo di Mica, figliuolo di
Zabdi, figliuolo d'Asaf, il capo cantore che intonava le laudi
al momento della preghiera, e Bakbukiah che gli veniva secondo tra i suoi fratelli, e Abda figliuolo di Shammua, figliuolo
18 di Galal, figliuolo di Jeduthun. Totale de' leviti nella cittá
santa: duecentottantaquattro.

19 I portinai: Akkub, Talmon, e i loro fratelli, custodi delle
porte, centosettantadue.

20 Il resto d' Israel, de' sacerdoti e de' leviti si stabilirono in
tutte le cittá di Giuda, ciascuno nella sua proprietá.
21 I Nethinei si stabilirono sull'Ofel; e Ziha e Ghishpa erano
capi de' Nethinei.
22 Il capo de' leviti in Gerusalemme era Uzzi, figliuolo di
Bani, figliuolo di Hashabiah, figliuolo di Mattaniah, figliuolo
di Mica, de' figliuoli d'Asaf i cantori, incaricato del servizio
23 della casa di Dio; poiché c'era un ordine del re che concer-

---

v. 20. *Il resto d'Israel*: gl' Israeliti laici.

v. 21. Per i *Nethinei*, vedi n. Ezra II. 43. — Per l'*Ofel*, vedi III. 26 e n. III. 15. — Per *Ziha* e per *Ghishpa*, senza dubbio lo stesso che *Hasufa*, confr. VII. 46; Ezra II. 43.

v. 23. *Poiché c'era un ordine del re* Artaserse (confr. v. 24). Vedi

neva i leviti, e a' cantori era assicurata una provvisione
24 giornaliera. E Pethahiah, figliuolo di Mescezabel, de' figliuoli di Zerah, figliuolo di Giuda, era commissario del re per tutti gli affari del popolo.

Seconda lista. Cittá e villaggi occupati dai Giudei.

(vv. 25 a 36).

25 Per quel che si riferisce a' villaggi con le loro campagne, alcuni de' figliuoli di Giuda si stabilirono in Kiriath-arba e ne' luoghi che ne dipendevano, in Dibon e ne' luoghi che ne dipendevano, in Jekabzeel e ne' villaggi che ne dipendevano;
26 in Jeshua, in Moladah, in Beth-peleth, in Hazar-shual, in
28 Beer-sceba e ne' luoghi che ne dipendevano; in Ziklag, in
29 Meconah e ne' luoghi che ne dipendevano; in En-rimmon,
30 in Zorah, in Jarmuth, in Zanoah, in Adullam e ne' loro villaggi, in Lachis e nelle sue campagne, in Azekah e ne' luoghi che ne dipendevano. Si stabilirono da Beer-sceba fino alla valle d' Hinnom.
31 E i figliuoli di Beniamino si stabilirono da Gheba in lá, in Michmas, in Aijah, in Beth-el e ne' luoghi che ne dipende-
32 vano, in Anathoth, in Nob, in Ananiah, in Azor, in Ramah,
34 in Ghittaim, in Hadid, in Zeboim, in Neballat, in Lod e in Ono, in Ghe-harascim.

36 De' leviti alcune classi che prima avevano appartenuto al territorio di Giuda, ora furono unite a quello di Beniamino.

Ezra VI. 8-10; VII. 20-24. — *E a' cantori era assicurata una provvisione giornaliera.* Confr. XII. 47.

v. 24. *Era commissario del re* Artaserse: ed è naturale immaginarlo residente a Gerusalemme, con l' incarico di sorvegliare l'esazione delle contribuzioni in natura e in danaro che la provincia era tenuta a dare a' Giudei.

v. 25. *Kiriath-arba* è l'antico nome di Hebron (vedi n. Gen. XXIII. 2).

v. 30. *Da Beer-sceba,* estremo punto meridionale d' Israel, *alla valle d' Hinnom,* confine nordico della tribú di Giuda.

Terza lista.
Sacerdoti e leviti che tornarono dalla cattivitá di Babilonia sotto la scorta di Zerubbabel.

(Cap. XII. 1 a 9).

XII. Lista de' sacerdoti e de' leviti che tornarono con
Zerubbabel, figliuolo di Scealtiel, e con Jeshua: Seraiah, Ge-
2 remia, Ezra, Amariah, Malluch, Hattush, Scecaniah, Rehum,
4 Meremoth, Iddo, Ghinnethoi, Abijah, Mijamin, Maadiah, Bil-
6 gah, Scemaiah, Joiarib, Jedaiah, Sallu, Amok, Hilkiah, Je-
7 daiah. Questi erano i capi de' sacerdoti e de' loro fratelli al
tempo di Jeshua.
8 Leviti: Jeshua, Binnui, Kadmiel, Scerebiah, Giuda, Matta-
9 niah, che dirigeva co' suoi fratelli il canto delle laudi. Bak-
bukiah e Unni, loro fratelli, dirimpetto ad essi rispondevano,
secondo il loro turno.

Quarta lista.
Genealogia de' sommi sacerdoti, cominciando con Jeshua.

(vv. 10 e 11).

10 Jeshua generò Joiakim; Joiakim generò Eliascib; Eliascib
11 generò Joiada; Joiada generò Jonathan; Jonathan generò
Jaddua.

XII. vv. 1-9. Vedi Ezra II. 1 e confr. con le due liste qui in Nehem. X. 3-9 e XII. 12-21. — L'*Ezra* del v. 1 non va confuso col sacerdote e scriba dello stesso nome, ch'era della casa di Seraiah (vedi Ezra VII. 1-5; questo era un altro sacerdote, che in X. 3 va sotto il nome di Azariah. — È bene notare che qui i nomi non rappresentano degl' individui, ma delle famiglie o delle classi. — *E de' loro fratelli* (v. 7) capi di famiglie sacerdotali. — *Dirimpetto ad essi* (ai leviti) *rispondevano...* (v. 9) è frase che si riferisce al canto antifonale. Altri traducono: ...*e Unni, loro fratelli, s'alternavano con essi secondo il loro turno.*

vv. 10-11. Lista de' sommi sacerdoti di dopo l'esilio, che fa seguito a quella di I Cron. V. 27-41 che si ferma a Jehozadak padre di *Jeshua.* Jehozadak ' andò in cattivitá quando Jahveh vi menò Giuda e Ge-

Quinta lista.
Capi delle famiglie patriarcali a' tempi di Joiakim.

(vv. 12 a 21).

12 Ecco quali erano, al tempo di Joiakim, i sacerdoti, capi di
case patriarcali: della famiglia di Seraiah, Meraiah; di quella
13 di Geremia, Hananiah; di quella d' Ezra, Meshullam; di
14 quella d'Amariah, Jehohanan; di quella di Melicu, Jonathan;
15 di quella di Scebaniah, Giuseppe; di quella di Harim, Adna;
16 di quella di Meraioth, Helkai; di quella d' Iddo, Zaccaria;
17 di quella di Ghinnethon, Meshullam; di quella d'Abijah,
18 Zichri; di quella di Miniamin...; di quella di Moadiah, Piltai;
di quella di Bilgah, Shammua; di quella di Scemaiah, Jeho-
19 nathan; di quella di Joiarib, Mattenai; di quella di Jedaiah,
20 Uzzi; di quella di Sallai, Kallai; di quella di Amok, Eber;
21 di quella di Hilkiah, Hashabiah; di quella di Jedaiah, Nethanel.

Sesta lista.
Altri capi di famiglie levitiche sempre a' tempi di Joiakim.

(vv. 22 a 26).

22 Quanto a' leviti, i capi delle case patriarcali furono iscritti
al tempo di Eliascib, di Joiada, di Johanan e di Jaddua; e i
sacerdoti, sotto il regno di Dario il Persiano.

---

rusalemme per mano di Nebucadnezzar' (I Cron. V. 41). *Jeshua*, suo figliuolo (Ezra III. 2), tornò dalla cattivitá con Zerubbabel (Ezra II. 2). *Jaddua*, secondo Giuseppe Flavio (*Ant.* XI. 8. 5) fu contemporaneo di Alessandro il Grande. Abbiamo in questa lista sei generazioni nel periodo storico che va dall'editto di Ciro (536) ad Alessandro il Grande (333). — *Eliascib* è il sommo sacerdote contemporaneo di Nehemiah (III. 1; XIII. 4. 7. 28). — *Jonathan* è un errore di copista; deve dire *Johanan*. Confr. vv. 22. 23; e l'errore è dimostrato pure da Giuseppe Flavio in *Ant.* XI. 7. 1.

vv. 12-21. Per *Joiakim* (v. 10), vedi v. 26. — Nel v. 17 c' è una lacuna; manca il nome corrispondente a *Miniamin*.

vv. 22-23. L'autore, dopo aver trascritto la lista di nomi di sa-

23 I figliuoli di Levi capi di case patriarcali furono iscritti
nel libro delle Cronache fino al tempo di Johanan, figliuolo
di Eliascib.
24 I capi de' leviti Hashabiah, Scerebiah, Jeshua, Kadmiel
e i loro fratelli dirimpetto ad essi avevano l' incarico di lo-
dare e celebrare Jahveh, conforme all'ordine di David, uomo
di Dio, rispondendo col coro all'altro coro.
25 Mattaniah, Bakbukiah, Obadiah, Meshullam, Talmon, Ak-
kub erano portinai, e facevan la guardia a' magazzini delle
porte.
26 Questi vivevano al tempo di Joiakim, figliuolo di Jeshua,
figliuolo di Jozadak e al tempo di Nehemiah, il governatore,
e di Ezra, sacerdote e scriba.

---

cerdoti, capi di famiglie patriarcali de' tempi di Joiakim, poteva far lo stesso per i capi delle famiglie sacerdotali e delle famiglie de' leviti de' tempi successivi. E c'era modo di farlo, ché ne esistevano le liste; ma il compilatore non lo fa; si limita a rimandare i lettori alla fonte che qui nomina in questi due vers. — *Dario il Persiano* è Dario III l'ultimo degli Achemenidi, detronizzato da Alessandro (336-331 av. Cr.). — *Jaddua* era contemporaneo di questo *Dario*. — Il *libro delle Cronache* di cui si parla qui non ha nulla che fare con quello che possediamo noi e che porta lo stesso nome. — *Johanan* non era veramente *figliuolo*, ma nipote di *Eliascib*. Vedi vv. 10 e 11. Il nome *figliuolo*, nelle liste di questo genere, non è sempre usato nel suo senso assolutamente stretto.

v. 24. *Jeshua, Kadmiel...* L'ebraico dice *Jeshua figliuolo di Kadmiel*; ma il v. 8 e X. 10; XII. 8; Ezra II. 40 dimostrano che è un errore. — *E i loro fratelli dirimpetto ad essi avevano l'incarico...* Si tratta anche qui come nel v. 9 (vedi n. vv. 1-9) del canto antifonale. — *Conforme all'ordine di David.* Confr. I Cron. XVI. 4; XXIII. 30. — La frase *rispondendo col coro all'altro coro*, che nell'ebraico dice letteralm. *guardia contro guardia* (vedi I Cron. XXVI. 16) e qui piuttosto *corpo di cantori di fronte a un altro corpo*, è invece tradotta da altri *per mute, secondo il loro turno.* Confr. n. v. 9 (n. vv. 1-9).

v. 25. Qui c' è forse qualche confusione de' nomi. I tre primi nomi *Mattaniah, Bakbukiah, Obadiah* (o *Abda*) non sono di famiglie di *portinai*, ma di famiglie di cantori. Vedi XI. 17; soltanto gli altri tre, *Meshullam* (o *Shallum*, confr. I Cron. IX. 17), *Talmon* e *Akkub*, sono di famiglie di portinai. Vedi XI. 19. È un errore di copisti facile a spiegarsi in questa farragine di nomi. — *A' magazzini delle porte* del Tempio. Confr. I Cron. XXVI. 15. 17.

v. 26. *Joiakim* era sacerdote verso il 500 av. Cr.; vale a dire prima

Dedicazione delle mura di Gerusalemme.

27 E alla dedicazione delle mura di Gerusalemme si mandarono a cercare i leviti di tutt' i luoghi dove stavano, per farli venire a Gerusalemme a fare la dedicazione con gioia, con laudi e cantici e suon di cembali, di saltèri e d'arpe. E i
28 membri de' varj cori si radunarono dalla Pianura intorno a
29 Gerusalemme, da' villaggi de' Netofathiti, da Beth-ghilgal e dal territorio di Gheba e d'Azmaveth; perché i cantori s'erano costruiti de' villaggi ne' dintorni di Gerusalemme.
30 I sacerdoti e i leviti si purificarono e purificarono il popolo, le porte e le mura.
31 Poi io feci salire sulle mura i capi di Giuda, e formai due grandi cortei che rendevan grazie e andavano in processione. Il primo s' incamminò dal lato destro, sulle mura, verso la
32 porta del Letame; e dietro i cantori camminavano Hoshaiah,
33 la metá de' capi di Giuda, Azariah, Ezra, Meshullam, Giuda,
35 Beniamino, Scemaiah, Geremia, de' sacerdoti con le trombe; poi Zaccaria, figliuolo di Jonathan, figliuolo di Scemaiah,

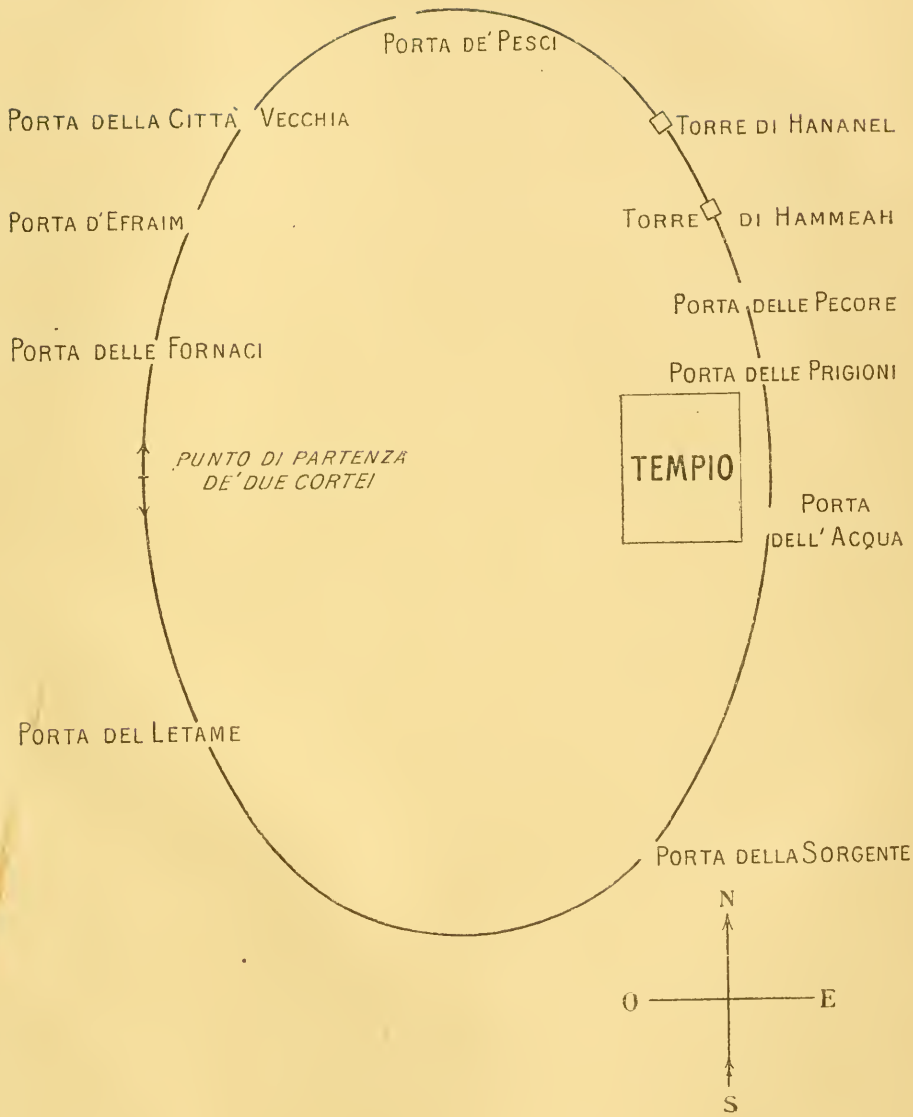
---

del tempo di *Nehemiah* e di *Ezra* (460 a 430 av. Cr.); quindi, per spiegare l'accenno a questi due periodi del passo bisogna ammettere che 26*a* riassume i vv. 12 a 21; e 26*b*, i vv. 24 e 25.

vv. 28-29. *Dalla Pianura*: da tutta la valle irrigata dal Giordano, partendo dal lago di Gennesareth; e piú specialmente la parte meridionale, dov'essa s'allarga. Confr. n. Gen. XIII. 10-12 (n. v. 10); XIX. 17. Qui, in senso specialissimo, la parte piú meridionale della valle del Giordano, il distretto di Gerico. — *Netofah* al sud di Gerusalemme, sulla via che mena a Beth-lehem, fra Mar Elias e la tomba di Rachele. — *Beth-ghilgal* a circa 14 miglia al nord di Gerusalemme. — *Gheba* è la moderna Dijbia, a 10 o 12 miglia al nord di Gerusalemme. — *Azmaveth*, confr. Ezra II. 24, era probabilmente vicina a *Gheba*.

v. 30. Confr. n. Ezra VI. 20. — La purificazione delle *porte* e delle *mura* dovette senza dubbio farsi mediante sacrifizi e aspersione del sangue delle vittime.

v. 31. *I capi di Giuda*: tutt' i laici ragguardevoli del popolo, i sacerdoti e i leviti. — *Il primo*, partendo probabilmente dalla porta della Valle (vedi n. II. 13), *s'incamminò... verso la porta del Letame* (vedi n. II. 13), in direzione da nord a sud, per voltar poi verso l'est.



Dedicazione delle mura di Gerusalemme. Nehem. XII. 27.

Dalla *Bible Annotée* (Neuchâtel, 1889).

figliuolo di Mattaniah, figliuolo di Micaiah, figliuolo di Zaccur,
36 figliuolo d'Asaf, e i suoi fratelli Scemaiah, Azarel, Milalai, Ghi-
lalai, Maai, Nethanel, Giuda, Hanani, con gli strumenti mu-
sicali di David, uomo di Dio. Ezra lo scriba, camminava alla
37 loro testa. Giunti che furono alla porta della Sorgente, mon-
tarono, dritto in faccia dirimpetto a loro, la scalinata della
cittá di David, lá dove le mura salgono sopra il livello della
casa di David, e giunsero alla porta dell'Acqua, a oriente.
38 Il secondo corteo di quei che rendevan grazie mosse incon-
tro all'altro; e io gli andavo dietro, con l'altra metá del po-
polo sopra le mura. Oltrepassando la torre delle Fornaci, esso
39 andò fino al muro largo; poi, oltrepassando la porta d' Efraim,

---

v. 36. *Con gli strumenti musicali di David.* Vedi v. 24; Ezra III. 10; I Cron. XV. 16. — Per la *porta della Sorgente,* vedi n. II. 14.

v. 37. Per la *scalinata della cittá di David,* vedi n. III. 15. — *La casa di David* non si sa esattamente dove fosse. Secondo la tradizione si sarebbe trovata all'angolo sud est dell'Ofel (vedi n. III. 15). Forse, al tempo a cui si riferisce la nostra narrazione, siccome non esisteva piú nessun palazzo di David, questa ' casa di David ' era semplicemente il nome d'un quartiere della cittá. Per l' ignoranza in cui ci troviamo della esatta antica topografia di Gerusalemme siamo nella impossibilitá di farci un' idea precisa e sicura di questo passo. — *Giunsero alla porta dell'Acqua, a oriente* del Tempio. Per la *porta dell'Acqua,* vedi n. III. 26.

vv. 38-40. *Il secondo corteo... mosse incontro all'altro* o, ritoccando leggermente il testo, *s'incamminò dal lato sinistro* (vedi v. 31). — *E io,* Nehemiah *gli andavo dietro, con l'altra metá del popolo.* Per la prima metá, vedi v. 32. — Per la *torre delle Fornaci,* vedi n. III. 11. — Per il *muro largo,* vedi n. III. 8. — Per la *porta d'Efraim,* vedi n. VIII. 16. — Per la *porta della cittá vecchia,* vedi n. III. 6. — Per la *porta de' Pesci,* vedi n. III. 3. — Per la *torre di Hananel,* vedi n. III. 1. — Per la *torre di Hammeah,* vedi n. III. 1. — Per la *porta delle Pecore,* vedi n. III. 1. — La *porta della Prigione* era attigua al Tempio. Confr. n. III. 25. — *I due cortei si fermarono alla casa di Dio*: al Tempio. Cosí, mentre il primo corteo, partito da ovest, s'era incamminato in direzione di sud e girando poi verso l' est era giunto alla porta dell'Acqua a oriente del Tempio (vv. 31 a 37), il secondo corteo, partito anch'esso da ovest, s'era incamminato in direzione di nord, aveva fatto il giro delle mura, e, giunto all'angolo nord est, era sceso a sud, e s' era fermato alla porta della Prigione, in prossimitá del Tempio; lí, al Tempio i due cortei s'erano incontrati. — *La metá de' magistrati ch'era meco...* Per l' altra metá, vedi v. 32.

la porta della cittá vecchia, la porta de' Pesci, la torre di
Hananel, la torre di Hammeah, fino alla porta delle Pecore,
40 si fermò alla porta della Prigione. I due cortei si fermarono
nella casa di Dio; e cosí facemmo io, la metá de' magistrati
41 ch'era meco, e i sacerdoti Eliakim, Maaseiah, Miniamin, Mi-
42 caiah, Elioenai, Zaccaria, Hananiah con delle trombe, e Maa-
seiah, Scemaiah, Eleazar, Uzzi, Jehohanan, Malchijah, Elam
ed Ezer. E i cantori fecero risonar forte le loro voci, diretti
da Jezrahiah.
43 In quel giorno si offrirono numerosi sacrifizi, e si fe' gran
festa perché Iddio aveva concesso una gran gioia al popolo.
Anche le donne e i fanciulli si rallegrarono; e la gioia di Geru-
salemme si sentiva di lontano.

Riordinamento levitico.

44 In quel tempo, degli uomini furon preposti alle stanze che
servivan da magazzini delle contribuzioni, delle primizie e delle
decime, ed ebbero l' incarico di raccogliervi dai contadi delle
cittá le parti assegnate dalla legge ai sacerdoti e ai leviti;
poiché i Giudei gioivano a vedere i sacerdoti e i leviti ai loro
45 posti; e questi osservavano ciò che si riferiva al servizio del
loro Dio e alle purificazioni; come facevano, dal canto loro,
i cantori e i portinai conforme all'ordine di David, e di Salo-
46 mone suo figliuolo. Poiché, anticamente, al tempo di David
e di Asaf c'erano de' capi de' cantori e de' canti di laude e
47 di azioni di grazie a Dio. Tutto Israel, a' tempi di Zerubbabel
e di Nehemiah, dava ai cantori e ai portinai le loro porzioni
giornaliere; dava ai leviti la parte consacrata a loro, e i leviti
la davano a' figliuoli d'Aaronne.

---

v. 44. Vedi note X. 35 e 37.

v. 45. *Conforme all'ordine di David e di Salomone...* Allude in modo generale a I Cron. XXIII-XXVI per David e a II Cron. VIII. 14 per Salomone.

v. 47. *Dava ai leviti la parte consacrata a loro,* cioè la decima. Vedi

Relazioni con gli stranieri.

XIII. In quel tempo, nella lettura che si faceva del libro di Mosè in presenza del popolo, si trovò scritto che l'Ammo-
nita e il Moabita non debbono mai in perpetuo entrare nel-
2 l'assemblea di Dio, perché non vennero incontro a' figliuoli d' Israel con pane e con acqua, e perché presero a pago Ba-laam, affinché li maledisse; ma il nostro Dio mutò la maledi-
3 zione in benedizione. E com'ebbero udito questa legge, separarono da Israel ogni elemento straniero.

---

6. – SECONDA VISITA DI NEHEMIAH A GERUSALEMME.

(Nehem. cap. XIII. 4 a 32)

Zelo di Nehemiah per l'osservanza della legge. Abusi repressi.

4 Or prima di questo, il sacerdote Eliascib, ch'era preposto alle camere della casa del nostro Dio ed era parente di Tobia,
5 aveva messo a disposizione di quest'ultimo una camera grande dove, prima d'allora, si riponevano le oblazioni, l' incenso, gli utensili, la decima del grano, del vino e dell'olio, tutto ciò che spettava per legge ai leviti, ai cantori, ai portinai, e le contribuzioni per i sacerdoti.

---

n. X. 37. — *E i leviti davano a' figliuoli d'Aaronne* la decima della decima. Vedi n. X. 37.

XIII. vv. 1-3. Si allude a Deut. XXIII. 3-6. Vedi la nota al passo.

vv. 4-5. Per *Eliascib*, che era sommo *sacerdote*, confr. v. 28; III. 1. 20; XII. 10. 22. — Per le *camere*, vedi X. 38. 39; XII. 44. — *Era parente di Tobia*; in che modo non si sa esattamente. — *Aveva*

6 Ma quando si faceva tutto questo, io non ero a Gerusa-
lemme: perché l'anno trentaduesimo d'Artaserse, re di Ba-
bilonia, ero tornato presso il re; e in capo a qualche tempo,
7 avendo ottenuto un congedo dal re, tornai a Gerusalemme, e
m'accorsi del male che Eliascib aveva fato per amor di Tobia,
mettendo a sua disposizione una camera ne' cortili della casa
8 di Dio. La cosa mi dispiacque fortemente, e feci gettar fuori
dalla camera tutte le masserizie appartenenti a Tobia; poi
9 ordinai che si purificassero quelle camere, e vi feci ricollocare
gli utensili della casa di Dio, le oblazioni e l' incenso.
10 Seppi pure che le porzioni dovute ai leviti non erano state
date, e che i leviti e i cantori incaricati del servizio se n'eran
11 quindi fuggiti, ciascuno alla sua terra. E io censurai i magi-
strati, e dissi loro: ' Perché la casa di Dio è ella stata abban-
donata? ' Poi radunai i leviti e i cantori e li ristabilii ne' loro
12 uffici. Allora tutto Giuda portò ne' magazzini le decime del
13 frumento, del vino e dell'olio; e affidai la sorveglianza de' ma-
gazzini al sacerdote Scelemiah, allo scriba Zadok, e a Pedaiah,
uno de' leviti; a' quali aggiunsi Hanan, figliuolo di Zaccur,

---

messo a disposizione di quest'ultimo una camera grande... E cosí facendo, aveva commesso un abuso. Tobia era un Ammonita (vedi II. 10; III. 35; IV. 1; VI. 1), nemico personale di Nehemiah (vedi II. 10). Ora, dare a questo straniero una camera in cittá e, peggio ancora, dargliela proprio nel sacro recinto del Tempio, era evidentemente un abuso di potere e una profanazione, contro i quali nessuno aveva osato protestare, perché commessi da un personaggio potente.

v. 6. Dopo aver passato dodici anni a Gerusalemme e averne fatto una cittá bene ordinata e forte, Nehemiah era tornato in Persia. Quanto ci rimanesse non si può precisare; lo *in capo a qualche tempo* del passo è modo di dire vago, che però, in ebraico, significa spesso uno spazio di tempo considerevole. Vedi, per esempio, Gen. IV. 3. Durante questa sua assenza, in Gerusalemme erano stati commessi parecchi abusi; Nehemiah torna, e comincia col reprimere quello commesso da Eliascib. — *L'anno trentaduesimo di Artaserse* era il 433 av. Cr.; ed eran trascorsi dodici anni da che Nehemiah era stato fatto governatore (445 av. Cr.). Vedi II. 1. — Per l'appellativo di *re di Babilonia* dato ad *Artaserse*, re di Persia, confr. Ezra VI. 22. Siccome Babilonia era la cittá piú vasta e piú importante della parte occidentale de' dominj persiani, l'espressione si capisce.

v. 10. Secondo abuso. Confr. X. 39; XII. 47.

figliuolo di Mattaniah, perché erano reputati uomini fedeli. Il loro incarico era quello di fare le repartizioni tra i loro fratelli.

14 Ricòrdati per questo di me, o Dio mio, e non cancellare le opere pie che ho fatte per la casa del mio Dio e per il suo servizio!

15 In que' giorni notai in Giuda di quelli che di sabato pigiavano l'uva ne' tini o riponevano il grano o ne caricavano gli asini, ovvero in giorno di sabato portavano a Gerusalemme vino, uva, fichi e ogni sorta di robe; e io li rimproverai a motivo del giorno in cui vendevano le loro derrate.

16 C'erano anche de' Tiri, stabiliti a Gerusalemme, che portavano del pesce e ogni sorta di cose, e le vendevano a' figliuoli
17 di Giuda in giorno di sabato, e in Gerusalemme. Allora io censurai i notabili di Giuda, e dissi loro: 'Che significa que-
18 sta mala azione che fate, profanando il giorno del sabato? I vostri padri non fecero essi cosí? e l'Iddio nostro non fec'egli, appunto perciò, cader su noi e su questa cittá tutti questi mali? E voi tirate piú che mai l'ira di Dio addosso a Israel,
19 profanando il sabato! 'E non appena il mercato di Gerusalemme cominciò ad essere nell'ombra, prima del sabato, io ordinai che le porte fossero chiuse, e che non si riaprissero fino a

---

v. 14. Confr. vv. 22. 29. 31; V. 19; VI. 14.

vv. 15-22. Terzo abuso, commesso da Giudei (v. 15) e da Tiri (v. 16).

v. 16. *Che portavano del pesce* (del Mediterraneo) seccato e salato.

v. 18. Confr. Ger. XVII. 22. 23. 27. — *Tutti questi mali*: caduta d'Israel, oppressione straniera, rovina di Gerusalemme: tutt'i guai de' quali il popolo continuava ancora a soffrire.

v. 19. *Il mercato.* Ebraico *le porte*: non nel senso stretto di 'porta di cittá' propriamente detta, ma in quello che comprendeva anche la piazza contigua, dove si teneva il mercato e si trattavano gli affari. Vedi n. Sal. IX. 15; CXXVII. 5. — *Prima del sabato.* Il venerdí sera. Il sabato, come pure il giorno civile, cominciava col tramonto del sole. — *Ordinai che le porte fossero chiuse.* A tutti senza distinzione era quindi proibito d'uscire o d'entrare in cittá. — *E collocai alcuni de' miei servi alle porte* a sorvegliare le guardie che non facessero eccezioni e osservassero rigorosamente la consegna.

dopo il sabato; e collocai alcuni de' miei servi alle porte, per
sorvegliare che nessun carico entrasse in cittá durante il sa-
20 bato. Cosí i mercanti e i venditori d'ogni sorta di cose passa-
21 rono la notte fuori di Gerusalemme una o due volte. Allora
io li rimproverai, e dissi loro: 'Che state a passar la notte lá
intorno alle mura? Se lo rifate, vi farò arrestare'. Da quel
22 momento non vennero piú il sabato. Io ordinai ai leviti che
si purificassero e venissero a custodire le porte per santificare
il giorno del sabato.

Anche per questo ricòrdati di me, o mio Dio, e abbi pietá
di me secondo la grandezza della tua misericordia!

23 In que' giorni vidi pure i Giudei che s'erano ammogliati
24 con donne di Ashdod, di Ammon e di Moab; e la metá de' loro
figliuoli parlava l'asdodeo, ma non sapeva parlare la lingua
de' Giudei; conosceva soltanto la lingua dell'uno o dell'altro
25 di que' popoli. E io li censurai, li maledii, ne picchiai alcuni,
strappai loro i capelli, e li feci giurare nel nome di Dio che non
darebbero le loro figliuole a' figliuoli di costoro, e non pren-
derebbero le figliuole di coloro per i loro figliuoli né per sé
26 stessi. E dissi: 'Salomone, re d' Israel, non peccò egli appunto

---

v. 20. *Passarono la notte fuori di Gerusalemme...* I Settanta dicono: *Cosí tutti* (i mercanti) *passaron la notte e si misero a trafficare fuori di Gerusalemme* (co' Giudei che stavano fuori di cittá) *una o due volte.*

v. 22. Il testo non dice se questi leviti, a cui era adesso affidata la custodia delle porte, fossero aggiunti alle altre guardie o dovessero sostituirle o se fossero destinati a prendere il posto de' servi che Nehemiah, forse soltanto temporariamente, aveva collocati alle porte (v. 19). — Questi leviti si dovevano *purificare*, perché incaricati del dovere sacro di proteggere il sabato da ogni profanazione. — *Anche per questo...* vedi n. v. 14.

v. 23. Quarto abuso. — Per *Ashdod*, vedi n. IV. 7. — Per *Ammon* e *Moab*, vedi n. Deut. XXIII. 3. 4.

v. 24. *Parlava l'asdodeo... conosceva soltanto la lingua dell'uno o dell'altro di que' popoli.* Non si tratta di 'lingue' vere e proprie, ma soltanto di dialetti che i Giudei capivano senza bisogno d' interpetri. — La *lingua de' Giudei* era l'ebraico.

v. 26. Il pericolo è grave, e molta circospezione è richiesta per non cader nell' insidia. Se neppur Salomone, che era quello che era, riuscí a salvarsene, figuratevi quel che può succeder di voi!

in questo? E, certo, fra le molte nazioni, non ci fu re simile
a lui; era caro al suo Dio, e Dio l'aveva fatto re di tutto
Israel; nondimeno, lui pure indussero a peccare le donne
27 straniere. E s'avrá egli a dir di voi che commettete questo
gran male d'essere infedeli al nostro Dio, prendendo mogli
straniere?'
28 Uno de' figliuoli di Joiada, figliuolo del sommo sacerdote
Eliascib, era genero di Samballat l' Horonita; e io lo cacciai
29 via da me. Ricòrdati di loro, o mio Dio, poiché hanno conta-
minato il sacerdozio e il patto fermato dal sacerdozio e dai
leviti!
30 Cosí purificai il popolo da ogni elemento straniero, e rista-

---

v. 28. Per *Joiada*, vedi XII. 10. — Per *Eliascib*, vedi n. III. 1; XII. 10. — Per *Samballat*, l'acerrimo nemico di Nehemiah, vedi n. II. 10. 19; III. 33; IV. 1; VI. 1. — *Lo cacciai via da me*: lo sbandii dalla Giudea.

v. 29. Questo figliuolo di Joiada non era sommo sacerdote, ma poteva diventarlo per successione; quindi era anch'egli sotto la legge, a cui il passo allude, di Lev. XXI. 13-15. — Per il *patto fermato dal sacerdozio*... confr. Deut. XXXIII. 8-11 e Mal. II. 1-8. — Giuseppe Flavio (*Ant.* XI. 7. 8) narra un fatto, che sembra essere lo stesso di quello di cui si fa menzione qui. Un certo Manasse, appartenente a famiglia di sommi sacerdoti, era *genero di Samballat*; siccome non volle ripudiare la moglie, e fu quindi sbandito, si rifugiò tra i Samaritani, e sul monte Garizim fondò un tempio e un sacerdozio rivali di quelli di Gerusalemme. Fra il racconto di Giuseppe e quello del nostro passo ci sono alcune discrepanze piú o meno gravi; ma una è gravissima. Giuseppe Flavio dá il fatto come avvenuto a' tempi d'Alessandro il Grande. Ora una delle due: o ammettere che tra il fatto narrato da lui e il nostro non c'è nessuna relazione, o ammettere ch'egli ha sbagliato la data. E che abbia sbagliato la data è quasi certo. Difatti, secondo lui, il culto samaritano avrebbe avuto origine da questo bando di Manasse; ma, a' tempi d'Alessandro il Grande, vale a dire un secolo dopo il fatto narrato da Nehemiah, il culto samaritano era giá da un pezzo cominciato e bene stabilito; quindi, chi trasportasse il fatto narrato da Giuseppe nel suo quadro storico naturale d'un secolo prima, e non tenendo soverchio conto d'una confusione ch'è avvenuta ne' nomi (secondo Giuseppe, Manasse sarebbe stato fratello di Jaddua e figliuolo di Johanan, e dunque nipote e non figliuolo di Joiada, vedi n. XII. 10. 11) ammettesse l'identitá de' due fatti, alla fin fine non fantasticherebbe troppo.

bilii i varj servizi de' sacerdoti e de' leviti, assegnando a cia-
31 scuno il suo lavoro. Ordinai pure il da farsi circa l'offerta
delle legna a' tempi stabiliti, e circa le primizie.
32 Ricòrdati di me, mio Dio, per farmi del bene!

v. 31. Per l'*offerta delle legna*, vedi n. X. 34. — Per le *primizie*, vedi n. X. 35. 36.
v. 32. Vedi n. v. 14.

INDICE DEL VOLUME

INDICE DEL VOLUME

INTRODUZIONE A CRONACHE, EZRA E NEHEMIAH.

A. **Preliminari** . . . . . Pag. 7

B. **Le Cronache** 9

I. – Titolo e contenuto ivi

1. Tavole genealogiche (I Cron. Cap. I a IX) 11
2. David (I Cron. Cap. X a XXIX) ivi
3. Salomone (II Cron. Cap. I a IX) 12
4. Storia dei re di Giuda da Roboamo alla cattivitá (II Cron. Cap. X a XXXVI) 13

II. – Fonti 14

III. – Data e autore 20

C. **Ezra – Nehemiah** 22

I. – La cronologia de' fatti ivi

II. – Contenuto 23

1. I reduci dalla cattivitá di Babilonia condotti da Zerubbabel. Ricostruzione del Tempio (Ezra Cap. I a VI) . ivi
2. I reduci dalla cattivitá di Babilonia condotti da Ezra (Ezra Cap. VII a X) 24
3. Prima visita di Nehemiah a Gerusalemme. Ricostruzione delle mura della cittá (Nehem. Cap. I a VII) ivi
4. La riforma religiosa (Nehem. Cap. VIII a X) ivi
5. Miscellanea (Nehem. Cap. XI a XIII. 3) 25
6. Seconda visita di Nehemiah a Gerusalemme (Nehem. Cap. XIII. 4-32) ivi

III. – Le fonti 26

IV. – Data e autore 27

I CRONACHE.

1. Tavole genealogiche (Cap. I a IX) . . . . . Pag. 31

Genealogia da Adamo ai figliuoli di Noè (Cap. I. 1-4) ivi
Discendenti di Jafet, Cam e Sem (Cap. I. 5-23) ivi
Genealogia da Sem a Ishmaele (Cap. I. 24-28) 32
Discendenti ishmaeliti di Abrahamo (Cap. I. 29-31). ivi
Discendenti arabi di Abrahamo (Cap. I. 32-33) ivi
Discendenti edomiti di Abrahamo (Cap. I. 34-37) ivi
Genealogia degli abitanti horiti di Seir (Cap. I. 38-42) 33
I primi re di Edom (Cap. I. 43-50) ivi
I capi d' Edom (Cap. I. 51-54) ivi
I figliuoli d' Israel (Cap. II. 1-2). 34
Genealogia della tribú di Giuda (Cap. II. 3 a IV. 23) ivi
Discendenti di Caleb (Cap. II. 18-24) 35
Genealogia degli Jerahmeeliti (Cap. II. 25-41) ivi
Discendenti di Caleb (Cap. II. 42-49) 36
Discendenti di Hur figliuolo di Caleb (Cap. II. 50-55) ivi
Discendenti di David (Cap. III. 1-9) 37
Linea davidica prima e dopo la cattivitá (Cap. III. 10-24) . ivi
Genealogie frammentate di varie famiglie di Giuda (Cap. IV. 1-23) 38
Genealogia di Simeone (Cap. IV. 24-43) 40
Genealogia di Ruben (Cap. V. 1-10) 41
Genealogia di Gad (Cap. V. 11-22) 42
Genealogia della tribú di Manasse (Cap. V. 23-26) 43
Genealogia da Levi a Eleazar. Linea de' sommi sacerdoti fino alla cattivitá (Cap. V. 27-41) 44
I tre figliuoli di Levi e i loro rami rispettivi (Cap. VI. 1-15). 45
I cantori e i loro antenati (Cap. VI. 16-32) 46
Distinzione fra leviti e aaroniti (Cap. VI. 33-34) 47
Linea da Aaronne a Ahimaaz (Cap. VI. 35-38) ivi
Le tredici cittá degli aaroniti (Cap. VI. 39-45) ivi
Altre trentacinque cittá assegnate al resto de' leviti (Cap. VI. 46-50) 48
Le dieci cittá de' non aaroniti Kohathiti (Cap. VI. 51-55) . . ivi
Le tredici cittá de' figliuoli di Ghershom (Cap. VI. 56-61) . . 49
Le dodici città de' figliuoli di Merari (Cap. VI. 62-66) ivi
Genealogia d' Issacar (Cap. VII. 1-5) ivi
Genealogia di Beniamino (Cap. VII. 6-11) 50
Genealogia di Dan (Cap. VII. 12). ivi
Genealogia di Neftali (Cap. VII. 13) 51

Genealogia di Manasse (Cap. VII. 14-19) . . . . . Pag. 51
Genealogia d'Efraim (Cap. VII. 20-29) 52
Genealogia d'Ascer (Cap. VII. 30-40) 53
Altra genealogia di Beniamino (Cap. VIII. 1-5) ivi
Genealogia di alcune famiglie beniaminite (Cap. VIII. 6-28) . ivi
Genealogia della casa di Saul (Cap. VIII. 29-40) 54
Capi di case patriarcali stabiliti in Gerusalemme (Cap. IX. 1-16) 56
Ordinamento e doveri de' portinai (Cap. IX. 17-34) 57
Genealogia della casa di Saul (Cap. IX. 35-44) 59

2. David (Cap. X a XXIX) 60

La morte di Saul (Cap. X) ivi
Incoronazione di David e presa di Gerusalemme (Cap. XI. 1-9) 61
I valorosi uomini d'arme di David e loro gesta (Cap. XI. 10-47) 62
Guerrieri che si unirono a David durante la vita di Saul (Cap. XII. 1-22) 65
Guerrieri che si recarono a Hebron per proclamarvi re David (Cap. XII. 23-40) 67
David rimuove l'arca da Kiriath-jearim e la depone nella casa di Obed-edom (Cap. XIII) 69
I figliuoli di David nati in Gerusalemme (Cap. XIV. 1-7) . . . 70
Due attacchi filistei respinti (Cap. XIV. 8-17) 71
Preparazione per riportare l'arca nella cittá di David (Cap. XV. 1-24) 72
L'arca riportata nella cittá di David (Cap. XV. 25-XVI. 6) . 73
Salmo (Cap. XVI. 7-36) 74
Disposizioni per il culto quotidiano (Cap. XVI. 37-43) 77
David esprime il desiderio di edificare un Tempio. La risposta di Jahveh (Cap. XVII) 78
Guerre e vittorie di David. I suoi ufficiali (Cap. XVIII) . . . 80
Guerre con Ammon, con la Siria e co' Filistei (Cap. XIX-XX) . 81
Il censimento. La peste (XXI. 1-27) 84
La scelta del sito per il Tempio (Cap. XXI. 28-30) 87
David fa i preparativi per la costruzione del Tempio (Cap. XXII) 88
Ordinamento de' leviti (Cap. XXIII) 90
Ordinamento de' sacerdoti (Cap. XXIV) 92
Classificazione de' cantori (Cap. XXV) 94
Classificazione de' portinai (Cap. XXVI. 1-19) 97
Le guardie de' tesori e l'amministrazione del regno (Cap. XXVI. 20-32) 98
Ordinamento della milizia e degli uffici civili (Cap. XXVII) . 99
Ultime disposizioni e morte di David (Cap. XXVIII-XXIX) . 102

II CRONACHE.

3. Salomone (Cap. I a IX) . . . . . Pag. 111

Sacrifizio di Salomone a Gabaon (Cap. I. 1-6) ivi
Visione e preghiera di Salomone (Cap. I. 7-12) 112
Ricchezze di Salomone (Cap. I. 13-17) ivi
Preparativi per la costruzione del Tempio e trattative con Huram, re di Tiro (Cap. II) 113
Costruzione e arredamento del Tempio (Cap. III-V. 1) 115
Dedicazione del Tempio (Cap. V. 2-VII. 10) 121
Seconda visione di Salomone (Cap. VII. 11-24) 128
Varj atti di Salomone (Cap. VIII) 129
La visita della regina di Sceba (Cap. IX. 1-28) 131
L'epilogo (Cap. IX. 29-31) 134

4. Storia dei re di Giuda da Roboamo alla cattivitá (Cap. X a XXXVI) 135

La ribellione delle dieci tribú (Cap. X-XI. 4) ivi
Roboamo (Cap. XI. 5-XII) 137
Abijah (Cap. XIII) 141
Asa (Cap. XIV-XVI) 143
Giosafat (Cap. XVII-XXI. 1) 148
Jehoram (Cap. XXI. 2-20) 159
Ahaziah (Cap. XXII. 1-9) 162
Athaliah (Cap. XXII. 10-XXIII) 163
Joash (Cap. XXIV) 166
Amaziah (Cap. XXV) 169
Uzziah (Cap. XXVI) 172
Jotham (Cap. XXVII) 175
Ahaz (Cap. XXVIII) 176
Ezechia (Cap. XXIX-XXXII) 179
Manasse (Cap. XXXIII. 1-20) 192
Amon (Cap. XXXIII. 21-24) 195
Giosia (Cap. XXXIV-XXXV) ivi
Jehoahaz (Cap. XXXVI. 1-4) 203
Jehoiakim (Cap. XXXVI. 5-8) ivi
Jehoiachin (Cap. XXXVI. 9-10) 204
Zedekiah. Caduta di Gerusalemme. Cattivitá di Giuda (Cap. XXXVI. 11-21) ivi
Il decreto di Ciro (Cap. XXXVI. 22-23) 206

EZRA.

1. I reduci dalla cattivitá di Babilonia condotti da Zerubbabel. Ricostruzione del Tempio (Cap. I a VI) . . . . Pag. 209

Il decreto di Ciro (Cap. I) ivi
Censimento degli esuli tornati da Babilonia (Cap. II) 211
Erezione dell'altare degli olocausti. La festa delle Capanne. Si gettano le fondamenta del Tempio (Cap. III) 215
La costruzione del Tempio interrotta (Cap. IV) 218
La costruzione del Tempio ripresa (Cap. V) 223
Editto di Dario. Dedicazione del Tempio (Cap. VI) 225

2. I reduci dalla cattivitá di Babilonia condotti da Ezra (Cap. VII a X) 228

Arrivo d'Ezra a Gerusalemme (Cap. VII) ivi
Lista degli esuli tornati con Ezra. Viaggio e arrivo a Gerusalemme (Cap. VIII) 232
Inizio della riforma religiosa. La preghiera d'Ezra (Cap. IX) 236
La confessione e il giuramento del popolo. L'assemblea e la riforma (Cap. X) 239

NEHEMIAH.

3. Prima visita di Nehemiah a Gerusalemme. Ricostruzione delle mura della cittá (Cap. I a VII) 245

Preghiera di Nehemiah (Cap. I) ivi
Nehemiah ottiene da Artaserse il permesso d'andare a costruire le mura di Gerusalemme (Cap. II). 247
Distribuzione del lavoro (Cap. III) 250
Precauzioni prese da Nehemiah per far fronte agli ostacoli frapposti a' lavori (Cap. IV) 257
Difficoltá interne (Cap. V) 260
Difficoltá esterne. Le mura finite. Intrighi interni (Cap. VI) . 264
Disposizioni di Nehemiah per proteggere Gerusalemme. Censimento degli esuli tornati da Babilonia con Zerubbabel (Cap. VII) 266

4. La riforma religiosa (Cap. VIII a X) 270

Lettura pubblica della legge (Cap. VIII. 1-12) ivi
La festa delle Capanne (Cap. VIII. 13-18) 272
Giorno di umiliazione nazionale (Cap. IX) 273
Il popolo rinnova solennemente il patto con Dio (Cap. X) . 278

5. Miscellanea (Cap. XI a XIII. 3) . . . . . Pag. 281

Liste diverse. Prima lista. Capi delle province dimoranti in Gerusalemme (XI. 4-24) ivi

Seconda lista. Cittá e villaggi occupati dai Giudei (Cap. XI. 25-36) 284

Terza lista. Sacerdoti e leviti che tornarono dalla cattivitá di Babilonia sotto la scorta di Zerubbabel (Cap. XII. 1-9) . . 285

Quarta lista. Genealogia de' sommi sacerdoti, cominciando con Jeshua (Cap. XII. 10-11) ivi

Quinta lista. Capi delle famiglie patriarcali a' tempi di Joiakim (Cap. XII. 12-21) 286

Sesta lista. Altri capi di famiglie levitiche sempre a' tempi di Joiakim (Cap. XII. 22-26) ivi

Dedicazione delle mura di Gerusalemme (Cap. XII. 27-43) . 288

Riordinamento levitico (Cap. XII. 44-47) 290

Relazioni con gli stranieri (Cap. XIII. 1-3) 291

6. Seconda visita di Nehemiah a Gerusalemme (Cap. XIII. 4-32) ivi

Zelo di Nehemiah per l'osservanza della legge. Abusi repressi (Cap. XIII. 4-32) ivi

---

CARTE TOPOGRAFICHE E TAVOLE ILLUSTRATIVE.

Carta I. – Tempio di Salomone 112

» II. – Gerusalemme antica 256

» III. – Mura di Gerusalemme 288

Tav. I..... – Valle di Jezreel al nord del paese di Canaan . 48

» II..... – Spelonca palestinese con iscrizione ebraica . . . 64

» III ... – Strumenti musicali antichi 68

» IV.... – Il mare di metallo fuso (Tempio di Gerusalemme) 128

» V..... – Porta de' pesci (Porta di Damasco) 192

» VI.... – Fregio de' leoni. Coronamento de' piloni del Palazzo d'Artaserse Mnemone 208

» VII.. – Particolare del trono di Serse (Palazzo di Persepoli) 224

» VIII. – Antiche monete correnti in Israel dopo l'esilio . 272

Prezzo: *L. 30.*